

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 MAGGIO 2016, N. 748

Nomina delle Commissioni territoriale preposte all'effettuazione degli esami per l'abilitazione all'esercizio venatorio e per l'abilitazione delle figure tecniche previste per la gestione faunistico-venatoria degli ungulati. Determinazioni in merito all'istituzione delle Commissioni territoriali per l'abilitazione di operatori idonei all'attività di controllo faunistico per l'attuazione di piani di limitazione di specie di fauna selvatica 2

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 MAGGIO 2016, N. 783

Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione, rinnovo e modifica di zone di protezione della fauna selvatica dei territori di Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini e Bologna, e contestuale revoca di zone di protezione della fauna selvatica afferenti i territori di Modena e Rimini. (articolo 19 della legge regionale 15 febbraio 1994 n. 8 e ss.mm.ii., recante "Disposizioni per la protezione della faunaselvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria") 37

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 LUGLIO 2016, N. 1086

Piano di controllo della volpe per il territorio di Ravenna. Periodo 2016-2020 127

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 AGOSTO 2016, N. 1291

Istituzione e modifica di zone di ripopolamento e cattura (ZRC) afferenti i territori della Provincia di Reggio Emilia e della Città Metropolitana di Bologna, ai sensi dell'art. 19 della legge regionale n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni 148

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 MAGGIO 2016, N. 748

Nomina delle Commissioni territoriali preposte all'effettuazione degli esami per l'abilitazione all'esercizio venatorio e per l'abilitazione delle figure tecniche previste per la gestione faunistico-venatoria degli ungulati. Determinazioni in merito all'istituzione delle Commissioni territoriali per l'abilitazione di operatori idonei all'attività di controllo faunistico per l'attuazione di piani di limitazione di specie di fauna selvatica

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamate:

- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e sue successive modifiche e in particolare:
 - l'art. 12 che stabilisce, tra l'altro, che l'attività venatoria può essere esercitata da chi abbia compiuto il diciottesimo anno di età e sia munito della licenza di porto di fucile per uso di caccia;
 - l'art. 22 che prevede, tra l'altro, che il primo rilascio della licenza di porto di fucile per uso caccia avviene dopo che il richiedente ha conseguito l'abilitazione all'esercizio venatorio a seguito di esami pubblici dinanzi ad apposita Commissione nominata dalla Regione in ciascun capoluogo di provincia. La predetta Commissione è composta da esperti qualificati nelle materie di legislazione venatoria, zoologia applicate alla caccia, armi e munizioni da caccia, tutela della natura e principi di salvaguardia della produzione agricola, norme di pronto soccorso, di cui almeno un laureato in scienze biologiche o in scienze naturali esperto in vertebrati omeotermi;
- la Legge Regionale 15 febbraio 1994 n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" e sue successive modifiche e integrazioni;
- il Regolamento Regionale 27 maggio 2008, n. 1 "Regolamento per la gestione degli ungulati in Emilia-Romagna";
- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" che disciplina e ripartisce le funzioni amministrative tra Regione, Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni nel quadro delle disposizioni della Legge 7 aprile 2014 n. 56 ed in particolare l'art. 40, che individua le funzioni della Regione, delle Province e della Città metropolitana di Bologna in materia di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria, stabilendo, fra l'altro, che la Regione esercita le funzioni di programmazione e pianificazione nonché tutte le funzioni amministrative in applicazione della normativa comunitaria, statale e regionale, con esclusione delle attività di vigilanza, di applicazione delle sanzioni amministrative e l'introito dei relativi proventi e le attività collegate all'attuazione dei piani di controllo della fauna selvatica, che restano confermati alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;

Richiamate inoltre le deliberazioni di Giunta regionale:

- n. 2185 del 21 dicembre 2015 con la quale si è provveduto, tra l'altro, ad istituire dal 1 gennaio 2016, presso la Direzione

Generale Agricoltura, Caccia e Pesca, i Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca per ciascun ambito provinciale a fronte delle nuove funzioni di competenza regionale definite dagli artt. 36-43 della citata Legge Regionale n. 13/2015;

- n. 2230 del 28 dicembre 2015 con la quale, tra l'altro, è stata fissata al 1° gennaio 2016 la decorrenza delle funzioni amministrative oggetto di riordino ai sensi dell'art. 68 della predetta Legge Regionale n. 13/2005 tra le quali quelle relative al settore "Agricoltura, protezione della fauna selvatica, esercizio dell'attività venatoria, tutela della fauna ittica ed esercizio della pesca nelle acque interne, pesca marittima e maricoltura";

Considerato che la modifica dell'assetto dell'esercizio delle funzioni in materia di protezione della fauna selvatica ed attività faunistico-venatorie di cui alla citata Legge Regionale n. 13/2015 ha imposto una revisione dell'intero articolato della sopra richiamata Legge Regionale n. 8/1994;

Vista la Legge Regionale 26 febbraio 2016, n. 1 "Modifiche alla Legge regionale 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" in attuazione della legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e della Legge 11 febbraio 1992, n.157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". Abrogazione della Legge Regionale 6 marzo 2007, n. 3 "Disciplina dell'esercizio delle deroghe prevista dalla Direttiva 2009/147/CE" ed in particolare l'art. 60, comma 6, il quale dispone che fino all'adozione da parte della Regione di nuove direttive in applicazione della Legge Regionale n. 8/1994 sono applicabili, per quanto compatibili, le discipline attualmente vigenti;

Atteso che la citata Legge Regionale n. 8/1994 come da ultimo modificata dalla predetta Legge Regionale n. 1/2016 dispone:

- al Titolo II, Capo I recante "Norme per l'abilitazione all'esercizio venatorio" (artt. 46 e 47) che la Regione provveda:
- all'istituzione di una o più Commissioni per l'abilitazione all'esercizio venatorio composta da cinque esperti nelle materie d'esame previste dal richiamato art. 22 della Legge n. 157/1992, di cui uno con funzioni di Presidente. L'esperto in vertebrati omeotermi deve possedere un titolo di laurea in scienze biologiche o in scienze naturali o altri titoli di laurea equipollenti definiti a livello nazionale. Per ogni componente effettivo deve essere nominato anche un supplente; le funzioni di segretario della Commissione sono svolte da un collaboratore incaricato;
- alla definizione delle regole di funzionamento e durata in carica di predette Commissioni;
- alla ricezione della domanda di ammissione agli esami per l'abilitazione all'esercizio venatorio;
- a stabilire il programma delle materie di esame e le modalità di svolgimento delle prove, anche al fine di assicurare l'omogeneità delle stesse;
- all'art. 16, comma 3, che i prelievi e gli abbattimenti per il controllo delle specie di fauna selvatica sono attuati da operatori all'uopo espressamente autorizzati, selezionati attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica direttamente coordinati dal personale della Provincia e della Città metropolitana di Bologna;

- all'art. 56, comma 5, che il prelievo selettivo degli ungulati e la caccia al cinghiale sono praticati da coloro che risultano in possesso di attestato di idoneità tecnica, previa partecipazione agli specifici corsi di formazione e aggiornamento ed esami finali di cui al Regolamento Regionale n. 1/2008;

Dato atto che l'art. 2, comma 3, del richiamato Regolamento Regionale n. 1/2008 prevede la costituzione di apposite Commissioni per l'abilitazione delle figure tecniche previste per la gestione faunistico-venatoria degli ungulati, nonché di operatori idonei all'attività di controllo faunistico per l'attuazione di piani di limitazione di specie di fauna selvatica per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche di cui all'articolo 19 della predetta Legge n. 157/1992, sulla base delle indicazioni fornite dall'INFS;

Dato atto, inoltre, che i sopracitati articoli della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche e del R.R. n. 1/2008 prevedono l'istituzione di un sistema di formazione e l'attuazione di un impianto di certificazione relativo ai requisiti ed alle procedure per il rilascio e il rinnovo delle abilitazioni sopra richiamate;

Dato atto, infine, che l'abilitazione all'esercizio venatorio è necessaria, oltre che per il primo rilascio della licenza di caccia, anche per il rinnovo della stessa in caso di revoca e che sussiste l'obbligo del possesso della licenza di porto d'armi per uso di caccia per chiunque intenda svolgere le attività di seguito elencate:

- l'esercizio dell'attività venatoria sul territorio nazionale;
- il prelievo selettivo e più in generale la gestione faunistica venatoria degli ungulati in regione Emilia-Romagna;
- il controllo faunistico per l'attuazione di piani di limitazione di specie di fauna selvatica per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche di cui all'articolo 19 della predetta Legge n. 157/1992;

Richiamate le seguenti deliberazioni di Giunta regionale con le quali sono state approvate le norme relative allo svolgimento degli esami di abilitazione di che trattasi, comprensive delle modalità di svolgimento delle prove e del programma delle materie di esame:

- n. 667 del 7 marzo 1995, "Direttive vincolanti alle province ed al circondario di Rimini sullo svolgimento degli esami di abilitazione all'esercizio venatorio. Modalità di svolgimento delle prove e programma delle materie d'esame.";
- n. 2659 del 20 dicembre 2004, "Direttive per l'abilitazione delle figure tecniche previste per la gestione faunistico-venatoria degli ungulati di cui all'art. 5 comma 1 del Regolamento Regionale n. 4/2002";
- n. 1104 del 18 luglio 2005, "Approvazione delle nuove Direttive relative ai corsi di gestione faunistica di cui alla L.R. n. 8/94, art. 16, comma 3 e revoca delle Direttive precedenti emanate con deliberazioni n. 878/1995 e n. 1068/1998";

Considerato che le citate disposizioni approvate con le predette deliberazioni di Giunta regionale n. 667/1995, n. 2659/2004 e n. 1104/2005 prevedono tra l'altro:

- che il rilascio delle abilitazioni in argomento venga effettuato anche previa partecipazione a corsi di formazione con superamento di specifiche prove d'esame scritte, orali e pratiche

con valutazione finale;

- che tale valutazione finale venga effettuata da apposite Commissioni nominate dall'Autorità competente;

Considerato, altresì, che le Amministrazioni provinciali e la Città metropolitana di Bologna hanno provveduto nel tempo alla nomina di dette Commissioni di abilitazione in relazione ai disposti di cui alla citata L.R. n. 8/1994 ed alle deliberazioni di Giunta regionale sopra richiamate antecedenti al riordino delle funzioni in materia operato con L.R. n. 13/2015;

Ritenuto opportuno, nelle more di una rivisitazione complessiva della disciplina in materia di cui alle citate direttive n. 667/1995, n. 2659/2004 e n. 1104/2005, riproporre un'articolazione territoriale delle Commissioni di che trattasi incardinate nell'ambito di ciascun Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca, per rispondere alle esigenze degli utenti ed al fine di assicurare, in tale ambito, presidio di funzione e non pregiudicare il regolare svolgimento della stagione venatoria;

Acquisite per le vie brevi le individuazioni dei Responsabili dei Servizi Territoriali Agricoltura caccia e pesca in merito alla composizione delle Commissioni di che trattasi;

Ritenuto, pertanto, di istituire e provvedere alla nomina dei componenti delle Commissioni territoriali regionali preposte all'effettuazione degli esami per l'abilitazione all'esercizio venatorio e per l'abilitazione delle figure tecniche previste per la gestione faunistico-venatoria degli ungulati, nella formulazione di cui all'Allegato 1 al presente atto quale parte integrante e sostanziale;

Atteso che le Commissioni di che trattasi dovranno operare conformemente alle disposizioni di cui alle sopra richiamate deliberazioni di Giunta regionale n. 667/1995, n. 2659/2004 e n. 1104/2005, per quanto compatibili con il nuovo assetto dell'esercizio delle funzioni in materia di protezione della fauna selvatica e attività faunistico-venatoria;

Ritenuto, altresì, di rinviare a successivo atto la disciplina, l'istituzione e la nomina, per ciascun Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca, delle Commissioni territoriali preposte all'effettuazione degli esami per coadiutori nell'attività di controllo per l'attuazione di piani di limitazione di specie di fauna selvatica per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche di cui all'articolo 19 della predetta Legge n. 157/1992 in quanto trattasi di Commissioni operanti in via saltuaria, ogni qualvolta si presenti la necessità;

Dato atto infine che il citato Regolamento Regionale n. 1/2008 prevede inoltre:

- all'art. 2 che le abilitazioni delle figure tecniche previste per la gestione faunistico-venatoria degli ungulati e di operatori idonei al controllo faunistico per l'attuazione di piani di limitazione di specie di fauna selvatica per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela delle produzioni zoo-agro-forestali ed ittiche di cui all'articolo 19 della predetta Legge n. 157/1992, hanno validità su tutto il territorio regionale;
- all'art. 12, comma 1, che l'accesso al prelievo selettivo degli ungulati è riservato ai cacciatori iscritti ad ATC ed in area contigua ai Parchi in possesso delle qualifiche di cui al precedente art. 2 o titolo equipollente rilasciato ai sensi di quanto previsto nell'alinea successivo;

- all'art. 12, comma 2, che i cacciatori provenienti da altre Regioni o Stati devono chiedere il riconoscimento di equipollenza del titolo in loro possesso rispetto alle caratteristiche delle abilitazioni di cui al predetto articolo 2 del R.R. n. 1/2008;

Considerato che l'istituto giuridico dell'equipollenza in quanto riconoscimento dell'uguaglianza di valore e di efficacia di un titolo tecnico venatorio posseduto da cacciatori provenienti da altre Regioni o Stati con un corrispondente titolo tecnico venatorio previsto dall'ordinamento regionale deve prevedere che le procedure e i criteri impiegati per la valutazione dei titoli stessi e per il loro riconoscimento siano trasparenti, coerenti e affidabili;

Ritenuto opportuno al fine di garantire la necessaria uniformità nella valutazione complessiva dei titoli sottoposti a riconoscimento, che i Servizi Territoriali Agricoltura caccia e pesca, competenti all'accertamento dell'equipollenza in argomento alla luce del recente riordino di cui alla L.R. n. 13/2015 e provvedimenti attuativi, utilizzino quale strumento oggettivo di valutazione una "Scheda unificata regionale" secondo la formulazione di cui all'Allegato 2 del presente atto quale parte integrante e sostanziale;

Ritenuto infine di provvedere alla definizione di modelli di domanda di ammissione agli esami per le abilitazioni di che trattasi, nonché per il riconoscimento di equipollenza di titoli tecnici venatori, nelle formulazioni di cui all'Allegato 3 del presente atto, quale parte integrante;

Visto il Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche;

Richiamata la propria deliberazione n. 66 del 25 gennaio 2016 recante "Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e del Programma per la trasparenza e l'integrità. Aggiornamenti 2016-2018";

Vista la Legge Regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche ed integrazioni;

Richiamate le deliberazioni di Giunta regionale:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali fra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche ed integrazioni;
- n. 270 del 29 febbraio 2016 recante "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 622 del 28 aprile 2016 recante "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca, Simona Caselli;

A voti unanimi e palesi

delibera:

1. di istituire, per le motivazioni espresse in premessa che qui si intendono integralmente riportate, le Commissioni territoriali preposte all'effettuazione degli esami propedeutici al rilascio dell'abilitazione all'esercizio venatorio e dell'abilitazione delle figure tecniche previste per la gestione faunistico-

venatoria degli ungulati, per ogni Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca, nelle composizioni riportate in Allegato 1 al presente atto quale parte integrante e sostanziale;

2. di dare atto che le suddette Commissioni opereranno conformemente ai contenuti delle deliberazioni di Giunta regionale n. 667/1995, n. 2659/2004 e n. 1104/2005, per quanto non incompatibili con il nuovo assetto dell'esercizio delle funzioni in materia di protezione della fauna selvatica e attività faunistico-venatoria, con la precisazione che la domanda per essere ammesso o riammesso a sostenere l'esame deve essere presentata presso il Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca che provvede a tutti gli adempimenti prima spettanti alla Provincia;
3. di demandare ai Responsabili dei Servizi Territoriali l'individuazione dei collaboratori preposti ai compiti di segreteria delle Commissioni;
4. di dare atto, inoltre, che la partecipazione alle Commissioni da parte di componenti non dipendenti è a titolo onorifico e non comporta alcuna spesa per la Regione;
5. di demandare ad atto del Direttore Generale Agricoltura, Caccia e Pesca l'individuazione dei componenti delle Commissioni quali incaricati del trattamento dei dati personali;
6. di stabilire che eventuali modifiche e/o integrazioni alle Commissioni di cui al precedente punto 1) possano essere disposte con determinazione del Direttore Generale Agricoltura, Caccia e Pesca;
7. di stabilire, infine, che le Commissioni costituite con il presente atto restino in carica fino alla revisione delle direttive regionali in materia;
8. di rinviare a successivo atto la disciplina, l'istituzione e la nomina, per ciascun Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca, delle Commissioni territoriali preposte all'effettuazione degli esami per coadiutori nell'attività di controllo per l'attuazione di piani di limitazione di specie di fauna selvatica per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela delle produzioni zoo-agroforestali ed ittiche di cui all'articolo 19 della predetta Legge n. 157/1992;
9. di approvare la "Scheda unificata regionale" quale strumento oggettivo per la valutazione dei titoli venatori posseduti da cacciatori provenienti da altre Regioni o Stati, ai fini del loro riconoscimento nella formulazione di cui all'Allegato 2 e i modelli di domanda di ammissione agli esami per le abilitazioni di che trattasi, nonché per il riconoscimento di equipollenza di titoli tecnici venatori, nelle formulazioni di cui all'Allegato 3, quali parti integranti del presente atto;
10. di dare atto che i Responsabili dei Servizi Territoriali provvederanno ad individuare i responsabili dei procedimenti relativi alle attività istruttorie collegate al presente atto;
11. di disporre la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna, dando atto che il Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca provvederà a darne la più ampia diffusione anche sul sito internet E-R Agricoltura e Pesca.

**COMMISSIONI TERRITORIALI PREPOSTE ALL'EFFETTUAZIONE DEGLI ESAMI
PER L'ABILITAZIONE ALL'ESERCIZIO VENATORIO E PER L'ABILITAZIONE
DELLE FIGURE TECNICHE PREVISTE PER LA GESTIONE FAUNISTICO-
VENATORIA DEGLI UNGULATI**

Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Bologna

COMMISSIONE "Abilitazione esercizio venatorio"

Materie	Ruolo	Componenti
Legislazione venatoria	effettivo - con funzioni di Presidente	Gherardi Valter Responsabile del Servizio Territoriale, Agricoltura, Caccia e Pesca di Bologna
	sostituto - con funzioni di Presidente	Belletti Paolo collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Bologna
Zoologia applicata alla caccia	effettivo	Scatasta Rossella collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Bologna
	sostituto	Rigacci Lorenzo collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Bologna
Armi e munizioni	effettivo	Gianluca Garolini componente esterno
	sostituto	Ubalдини Nello componente esterno
Natura e produzioni agricole	effettivo	Bentivogli Massimo collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Bologna
	sostituto	Ravaglia Moreno collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Bologna
	sostituto	Roversi Sandro collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Bologna
Pronto soccorso	effettivo	Brighetti Cesare componente esterno
	sostituto	Ubalдини Elisabetta componente esterno

COMMISSIONE "Figure tecniche R. R. n. 1/2008"

Componente con funzioni di Presidente	effettivo	Gherardi Valter Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Bologna
	sostituto	Belletti Paolo collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Bologna
Tecnico faunistico e/o un istruttore faunistico venatorio (per il rilascio dell'abilitazione prevista per il "cacciatore di selezione abilitato al prelievo del cervo" è necessario anche il possesso di un attestato di	effettivo	Scatasta Rossella collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Bologna
		Mattioli Stefano "anche per specializzazione Cervo"

idoneità rilasciato dall'INFS)		componente esterno
	sostituto	Rigacci Lorenzo collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Bologna Canetti Nicola “anche per specializzazione Cervo” componente esterno
Esperto di balistica e di uso delle armi da caccia (per l’abilitazione delle figure di cui all’art. 5, comma 1, lettere c) ed e) del R.R. n. 1/2008)	effettivo	Gianluca Garolini componente esterno
	sostituto	Ubalдини Nello componente esterno
Esperto di cinofilia venatoria (per l’abilitazione delle figure di cui all’art. 5, comma 1, lettere e), g) ed h) del R.R n. 1/2008)	effettivo	Capri Italo componente esterno
	sostituto	Zuffi Antonio componente esterno

Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Forlì Cesena

COMMISSIONE "Abilitazione esercizio venatorio"

Materie	Ruolo	Componenti
Legislazione venatoria	effettivo - con funzioni di Presidente	Magnani Alberto Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Forlì Cesena
	sostituto - con funzioni di Presidente	Bruschi Rossella collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Forlì Cesena
Zoologia applicata alla caccia	effettivo	Matteucci Carlo collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Forlì Cesena
	sostituto	DegliEsposti Marco collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Forlì Cesena
Armi e munizioni	effettivo	Carullo Claudio componente esterno
	Sostituto	-----
Natura e produzioni agricole	effettivo	Piazza Franco collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Forlì Cesena
	sostituto	Cattani Fabrizio Morgagni Fabrizio collaboratori del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Forlì Cesena Bergamaschi Giulio componente esterno
Pronto soccorso	effettivo	Spada Marco componente esterno
	sostituto	-----

COMMISSIONE "Figure tecniche R. R. n. 1/2008"

Componente con funzioni di Presidente	effettivo	Magnani Alberto - Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Forlì Cesena
	sostituto	Bruschi Rossella Levi Cinzia collaboratori del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Forlì Cesena
Tecnico faunistico e/o un istruttore faunistico venatorio (per il rilascio dell'abilitazione prevista per il "cacciatore di selezione abilitato al prelievo del cervo" è necessario anche il possesso di un attestato di idoneità rilasciato dall'INFS)	effettivo	Matteucci Carlo "anche per specializzazione cervo" - collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Forlì Cesena
	sostituto	Leoni Bruno collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Forlì Cesena
Esperto di balistica e di uso delle armi da caccia (per l'abilitazione delle figure di cui all'art. 5, comma 1, lettere c) ed e) del R.R. n. 1/2008)	effettivo	Carullo Claudio componente esterno
	sostituto	-----
Esperto di cinofilia venatoria (per l'abilitazione delle figure di cui all'art. 5, comma 1, lettere e), g) ed h) del R. R. n. 1/2008)	effettivo	Rustignoli Sauro componente esterno
	sostituto	-----

Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Ferrara

COMMISSIONE "Abilitazione esercizio venatorio"

Materie	Ruolo	Componenti
Legislazione venatoria	effettivo - con funzioni di Presidente	Calmistro Marco Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Ferrara
	sostituito - con funzioni di Presidente	Finco Renato collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Ferrara
Zoologia applicata alla caccia	effettivo	Lanzoni Mattia componente esterno
	sostituito	Zanotti Claudia collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Ferrara
Armi e munizioni	effettivo	Micai Rodolfo componente esterno
	sostituito	Angelini Lorenzo componente esterno
Natura e produzioni agricole	effettivo	Finco Renato collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Ferrara
	sostituito	Fantinati Federico collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Ferrara
Pronto soccorso	effettivo	Minzoni Rocco componente esterno
	sostituito	Arcudi Diego componente esterno

COMMISSIONE "Figure tecniche R.R. n. 1/2008"

Componente con funzioni di Presidente	effettivo	Calmistro Marco Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Ferrara
	sostituito	Finco Renato collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Ferrara
Tecnico faunistico e/o un istruttore faunistico venatorio (per il rilascio dell'abilitazione prevista per il "cacciatore di selezione abilitato al prelievo del cervo" è necessario anche il possesso di un attestato di idoneità rilasciato dall'INFS)	effettivo	Ferruzzi Fausto componente esterno
	sostituito	Finco Renato collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Ferrara
Esperto di balistica e di uso delle armi da caccia (per l'abilitazione delle figure di cui all'art. 5, comma 1, lettere c) ed e) del R.R. n. 1/2008)	effettivo	Micai Rodolfo componente esterno
	sostituito	Angelini Lorenzo componente esterno
Esperto di cinofilia venatoria (per l'abilitazione delle figure di cui all'art. 5, comma 1, lettere e), g) ed h) del R.R. n. 1/2008)	effettivo	Occhi Olivo componente esterno
	sostituito	-----

Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Modena

COMMISSIONE "Abilitazione esercizio venatorio"

Materie	Ruolo	Componenti
Legislazione venatoria	effettivo - con funzioni anche di sostituto del Presidente	Turrini Emanuela collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Modena
	sostituto	Vicinelli Daniela collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Modena
Zoologia applicata alla caccia	effettivo - con funzioni anche di sostituto del Presidente	Malagoli Fabio collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Modena
	sostituto	Fontana Riccardo componente esterno
Armi e munizioni	effettivo	Goldoni Roberto componente esterno
	sostituto	Sola Giulio collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Modena
Natura e produzioni agricole	effettivo - componente con funzioni di Presidente	Vecchiati Maria Paola Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Modena
	sostituto	Sola Giulio collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Modena
	sostituto	Losi Gianni collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Modena
Pronto soccorso	effettivo	La Monica Alessio componente esterno
	sostituto	Guarasci Alessandro componente esterno

COMMISSIONE "Figure tecniche R.R. n. 1/2008"

Componente con funzioni di Presidente	effettivo	Vecchiati Maria Paola Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Modena
	sostituto	Malagoli Fabio
Tecnico faunistico e/o un istruttore faunistico venatorio (per il rilascio dell'abilitazione prevista per il "cacciatore di selezione abilitato al prelievo del cervo" è necessario anche il possesso di un attestato di idoneità rilasciato dall'INFS)	effettivo	Sola Giulio "anche per specializzazione cervo" collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Modena
	sostituto	Magnoni Aldo collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Modena
Esperto di balistica e di uso delle armi da caccia (per l'abilitazione delle figure di cui all'art. 5, comma 1, lettere c) ed e) del R.R. n. 1/2008)	effettivo	Goldoni Roberto componente esterno
	sostituto	Sola Giulio collaboratore del Servizio Territoriale

		Agricoltura, Caccia e Pesca di Modena
Esperto di cinofilia venatoria (per l'abilitazione delle figure di cui all'art. 5, comma 1, lettere e), g) ed h) del R.R. n. 1/2008)	effettivo	Corni Claudio componente esterno
	sostituto	Miglioli Giovanni componente esterno

Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Piacenza

COMMISSIONE "Abilitazione esercizio venatorio"

Materie	Ruolo	Componenti
Legislazione venatoria	effettivo - componente con funzioni di Presidente	Merli Antonio Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Piacenza
	sostituito - con funzioni di Presidente	Boselli Raffaella collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Piacenza
Zoologia applicata alla caccia	effettivo	Merli Enrico collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Piacenza
	sostituito	Buttaboni Barbara componente esterno
Armi e munizioni	effettivo	Ferrandi Mario componente esterno
	sostituito	Assandri Massimo componente esterno
Natura e produzioni agricole	effettivo	Cravedi Piero componente esterno
	sostituito	Celaschi Giovanna collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Piacenza
Pronto soccorso	effettivo	Monica Ivo componente esterno
	sostituito	Ceriatì Giuliana componente esterno Saccardo Adele M.Luisa componente esterno

COMMISSIONE "Figure tecniche R.R. n. 1/2008"

Componente con funzioni di Presidente	effettivo	Merli Antonio Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Piacenza
	sostituito	Boselli Raffaella collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Piacenza
Tecnico faunistico e/o un istruttore faunistico venatorio (per il rilascio dell'abilitazione prevista per il "cacciatore di selezione abilitato al prelievo del cervo" è necessario anche il possesso di un attestato di idoneità rilasciato dall'INFS)	effettivo	Merli Enrico collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Piacenza
	sostituito	Assandri Massimo componente esterno Buttaboni Barbara "anche per specializzazione cervo" componente esterno Gioia Emanuela componente esterno Lucchini Paolo componente esterno
Esperto di balistica e di uso delle armi da caccia (per l'abilitazione delle figure di cui all'art. 5, comma 1, lettere c) ed e) del R.R. n. 1/2008)	effettivo	Ferrandi Mario componente esterno
	sostituito	Assandri Massimo componente esterno

Esperto di cinofilia venatoria (per l'abilitazione delle figure di cui all'art. 5, comma 1, lettere e), g) ed h) del R.R. n. 1/2008)	effettivo	Ferrari Matteo componente esterno
	sostituito	Silva Marcello componente esterno

Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Parma

COMMISSIONE "Abilitazione esercizio venatorio"

Materie	Ruolo	Componenti
Legislazione venatoria	effettivo - componente con funzioni di Presidente	Barani Antonello Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Parma
	sostituto - con funzioni di Presidente	Zanza Paolo collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Parma
Zoologia applicata alla caccia	effettivo	Spaggiari Alessia collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Parma
	sostituto	Musarò Carmelo componente esterno
Armi e munizioni	effettivo	Ghillani Daniele componente esterno
	sostituto	Marco Alberini componente esterno
Natura e produzioni agricole	effettivo	Fornaciari Daniela collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Parma
	sostituto	Zanza Paolo collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Parma
Pronto soccorso	effettivo	Giannini Alfredo componente esterno
	sostituto	Tateo Enrico componente esterno

COMMISSIONE "Figure tecniche R.R. n. 1/2008"

Componente con funzioni di Presidente	effettivo	Barani Antonello Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Parma
	sostituto	Zanza Paolo collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Parma
Tecnico faunistico e/o un istruttore faunistico venatorio (per il rilascio dell'abilitazione prevista per il "cacciatore di selezione abilitato al prelievo del cervo" è necessario anche il possesso di un attestato di idoneità rilasciato dall'INFS)	effettivo	Spaggiari Alessia collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Parma
	sostituto	Musarò Carmelo "anche per specializzazione cervo" - componente esterno
Esperto di balistica e di uso delle armi da caccia (per l'abilitazione delle figure di cui all'art. 5, comma 1, lettere c) ed e) del R.R. n. 1/2008)	effettivo	Ghillani Daniele componente esterno
	sostituto	Marco Alberini componente esterno
Esperto di cinofilia venatoria (per l'abilitazione delle figure di cui all'art. 5, comma 1, lettere e), g) ed h) del R.R. n. 1/2008)	effettivo	Tessoni Daniele "per abilitazione lettera g)" componente esterno Varani Graziano "per abilitazione lettera h)" componente esterno

	sostituto	Alzapiedi Paolo “per abilitazione lettera g” componente esterno Pellinghelli Marco “per abilitazione lettera h)” componente esterno
--	-----------	--

Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Ravenna

COMMISSIONE "Abilitazione esercizio venatorio"

Materie	Ruolo	Componenti
Legislazione venatoria	effettivo - componente con funzioni di Presidente	Magnani Alberto Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Ravenna
	sostituto - con funzioni di Presidente	Mazzolani Giovanni collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Ravenna
Zoologia applicata alla caccia	effettivo	Zaccaroni Annarita componente esterno
	Sostituto	Sama Floriano componente esterno
Armi e munizioni	Effettivo	Fantini Giuseppe componente esterno
	Sostituto	Petroncini Mario componente esterno
Natura e produzioni agricole	Effettivo	Galletti Francesco collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Ravenna
	Sostituto	-----
Pronto soccorso	Effettivo	Petroncini Mario componente esterno
	Sostituto	Incorvaia Antonio componente esterno

COMMISSIONE "Figure tecniche R.R. n. 1/2008"

Componente con funzioni di Presidente	Effettivo	Magnani Alberto Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Ravenna
	Sostituto	-----
Tecnico faunistico e/o un istruttore faunistico venatorio (per il rilascio dell'abilitazione prevista per il "cacciatore di selezione abilitato al prelievo del cervo" è necessario anche il possesso di un attestato di idoneità rilasciato dall'INFS)	Effettivo	Mazzolani Giovanni "anche per specializzazione cervo" collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Ravenna
	Sostituto	-----
Esperto di balistica e di uso delle armi da caccia (per l'abilitazione delle figure di cui all'art. 5, comma 1, lettere c) ed e) del R.R. n. 1/2008)	Effettivo	Ricci Marco componente esterno
	Sostituto	-----
Esperto di cinofilia venatoria (per l'abilitazione delle figure di cui all'art. 5, comma 1, lettere e), g) ed h) del R.R. n. 1/2008)	Effettivo	Benini Carlo componente esterno
	Sostituto	-----

Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Reggio Emilia

COMMISSIONE "Abilitazione esercizio venatorio"

Materie	Ruolo	Componenti
Legislazione venatoria	effettivo componente con funzioni di Presidente	Tedeschi Mariapia Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Reggio Emilia
	sostituto con funzioni di Presidente	Gualerzi Andrea collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Reggio Emilia
Zoologia applicata alla caccia	Effettivo	Ficarelli Antonio componente esterno
	Sostituto	Redeghieri Alessandro collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Reggio Emilia
Armi e munizioni	Effettivo	Cingi Gino componente esterno
	Sostituto	Ambrogi Gianpaolo componente esterno
Natura e produzioni agricole	Effettivo	Raudino Giovanni collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Reggio Emilia
	Sostituto	Viani Stefano collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Reggio Emilia
Pronto soccorso	Effettivo	Coriani Sandra componente esterno
	Sostituto	Mammi Daniele componente esterno Spallanzani Elisa componente esterno

COMMISSIONE "Figure tecniche R.R. n. 1/2008"

Componente con funzioni di Presidente	Effettivo	Tedeschi Mariapia Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Reggio Emilia
	Sostituto	Gualerzi Andrea collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Reggio Emilia
Tecnico faunistico e/o un istruttore faunistico venatorio (per il rilascio dell'abilitazione prevista per il "cacciatore di selezione abilitato al prelievo del cervo" è necessario anche il possesso di un attestato di idoneità rilasciato dall'INFS)	Effettivo	Lanzi Ambrogio componente esterno
	Sostituto	Bonoretti Giovanni collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Reggio Emilia
Esperto di balistica e di uso delle armi da caccia (per l'abilitazione delle figure di cui all'art. 5, comma 1, lettere c) ed e) del R.R. n. 1/2008)	Effettivo	Ambrogi Gianpaolo componente esterno
	Sostituto	Cingi Gino componente esterno
Esperto di cinofilia venatoria (per l'abilitazione delle figure di cui	Effettivo	Iotti Gianfranco componente esterno

all'art. 5, comma 1, lettere e), g) ed h) del R.R. n. 1/2008)	Sostituto	Landini Villiam componente esterno
---	-----------	---------------------------------------

Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Rimini

COMMISSIONE "Abilitazione esercizio venatorio"

Materie	Ruolo	Componenti
Legislazione venatoria	effettivo - componente con funzioni di Presidente	Casadei Carlo Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Rimini
	sostituto - con funzioni di Presidente	Arrigoni Pier Claudio collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Reggio Emilia
Zoologia applicata alla caccia	Effettivo	Morolli Christian collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Reggio Emilia
	Sostituto	Marco Malagotti componente esterno
Armi e munizioni	Effettivo	Succi Marco componente esterno
	Sostituto	Cassuola Roberto componente esterno
Natura e produzioni agricole	Effettivo	Braschi Augusto collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Rimini
	Sostituto	Cerni Stefano collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Rimini
Pronto soccorso	Effettivo	Grassi Michele componente esterno
	Sostituto	-----

COMMISSIONE "Figure tecniche R.R. n. 1/2008"

Componente con funzioni di Presidente	Effettivo	Casadei Carlo Responsabile del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Rimini
	Sostituto	Arrigoni Pier Claudio collaboratore del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Reggio Emilia
Tecnico faunistico e/o un istruttore faunistico venatorio (per il rilascio dell'abilitazione prevista per il "cacciatore di selezione abilitato al prelievo del cervo" è necessario anche il possesso di un attestato di idoneità rilasciato dall'INFS)	Effettivo	Geri Mirco "anche per specializzazione cervo" componente esterno
	Sostituto	Semeraro Gianpiero componente esterno
Esperto di balistica e di uso delle armi da caccia (per l'abilitazione delle figure di cui all'art. 5, comma 1, lettere c) ed e) del R.R. n. 1/2008)	Effettivo	Succi Marco componente esterno
	Sostituto	Cassuola Roberto componente esterno
Esperto di cinofilia venatoria (per l'abilitazione delle figure di cui all'art. 5, comma 1, lettere e), g) ed h) del R.R. n. 1/2008)	Effettivo	Zacco Pier secondo componente esterno
	Sostituto	-----

Allegato 2

Scheda unificata regionale per la valutazione dei titoli venatori e per il loro riconoscimento

L'istituto dell'equipollenza previsto dall'articolo 12, comma 2 del R.R. 27 maggio 2008, n. 1, non è altro che *il riconoscimento dell'uguaglianza di valore e di efficacia di un titolo tecnico venatorio posseduto da cacciatori provenienti da altre Regioni o Stati con un corrispondente titolo tecnico venatorio previsto dall'ordinamento regionale, pertanto le procedure e i criteri impiegati per la valutazione dei titoli e per il loro riconoscimento debbono essere "trasparenti, coerenti e affidabili".*

La presente scheda di valutazione costituisce lo strumento più idoneo per rispondere alle esigenze sopra richiamate e necessarie per uniformare il più possibile i comportamenti tra i competenti Servizi Territoriali Agricoltura, Caccia e Pesca.

Nella colonna A sottoriportata viene rappresentato il valore assegnato ad ogni argomento trattato nel percorso didattico previsto dall'ordinamento regionale. Il punteggio può essere acquisito per intero se trattato anche nella programmazione didattica presentata o non acquisito nel caso di non trattazione.

Nella colonna B sottoriportata viene rappresentato il punteggio acquisito paragonando il percorso didattico frequentato e gli esami sostenuti rispetto al percorso didattico e agli esami previsti dall'Ordinamento della regione ER tenendo presente che:

1. ogni ora di lezione vale 1 punto;
2. ogni argomento trattato vale 1 punto;
3. l'esame scritto, orale e le esercitazioni pratiche vengono considerate obbligatorie quindi indispensabili per l'acquisizione del punteggio finale. L'assenza, delle esercitazioni e/o degli esami obbligatori, determina l'impossibilità di procedere alla valutazione per il riconoscimento dell'equipollenza;
4. il monte ore complessivo del corso frequentato non deve essere inferiore al 75% del monte ore complessivo previsto dai corrispondenti moduli nell'Ordinamento della Regione Emilia Romagna, e sotto indicati nelle schede di valutazione. Percorsi formativi di consistenza inferiore al 75% in termini di ore, non consentiranno la valutazione per il riconoscimento dell'equipollenza.

MODULO DI BASE (Il modulo non consente di ottenere nessuna specifica abilitazione, ma costituisce parte integrante e propedeutica ai percorsi didattici relativi alla formazione del cacciatore di cinghiale abilitato alla caccia collettiva e dell'operatore abilitato ai censimenti. Al termine del corso non è prevista alcuna prova d'esame.)		A	B
PREREQUISITI RICHIESTI:	nessuno		
DURATA DEL CORSO:	6 ore	6	
PERCORSO DIDATTICO	Inquadramento sistematico del superordine "Ungulati"	1	
	Distribuzione e status delle specie italiane	1	
	Principali caratteristiche morfo-funzionali	1	
	Principali criteri di discriminazione delle specie in oggetto	1	
	Cenni di Ecologia applicata (ecosistema, abitat, catene alimentari)	1	
	Determinazione dei concetti di struttura, dinamica di popolazione, fattori limitanti, mortalità, natalità ed incremento utile annuo	1	
	Determinazione dei concetti di capacità portante dell'ambiente, densità biotica e densità agro-forestale	1	
	Principi generali per la stima quantitativa delle popolazioni	1	
	I diversi metodi di caccia a confronto	1	
	Differenze tra caccia programmata e prelievo selettivo	1	
	Quadro normativo nazionale e regionale	1	
Punteggio massimo ottenibile sul modulo/Punteggio ottenuto		17	

MODULO OPERATORE ABILITATO AI CENSIMENTI (Il superamento dell'esame finale consente di ottenere l'abilitazione relativa alla figura individuata alla lettera i), comma 1, dell'art. 2 del R.R. n. 1/2008.)		A	B
PREREQUISITI RICHIESTI:	frequenza del modulo di base. <i>Per gli iscritti in possesso dell'abilitazione relativa alla figura individuata alla lett. e), comma 1, dell'art. 2 del R.R. n. 1/2008 "Cacciatore di cinghiale abilitato alla caccia collettiva", non è previsto l'obbligo di frequenza alle ore di lezione relative alla specie cinghiale.</i>	<i>Valutare il percorso didattico della scheda corrispondente</i>	
DURATA DEL CORSO:	30 ore di lezioni in aula (6 per ciascuna specie)	30	
Premesso che le cinque specie previste dal programma di studio devono essere affrontate tutte, la valutazione delle ore di studio sulle specie può essere espressa complessivamente ovvero per specie			
SPECIE previste dal programma di studio	Cinghiale	6	
	Capriolo	6	
	Cervo	6	
	Daino	6	
	Muflone	6	
	Esercitazioni pratiche (di campo e d'aula)	SI (obbligatorio)	
PROVA D'ESAME:	prova scritta	SI (obbligatorio)	
	prova orale che consiste nel riconoscimento delle specie nelle diverse classi d'età.	SI (obbligatorio)	
PERCORSO DIDATTICO per ciascun ungulato selvatico - Cinghiale, Capriolo, Cervo, Daino, Muflone	Inquadramento sistematico specifico e distribuzione europea	1	
	Status, origini e consistenza delle diverse popolazioni italiane	1	
	Morfologia (mantello ed epoche di muta, ghiandole e segnalazioni odorose, organi di senso)	1	
	Palchi e corna, significato biologico e funzionale	1	
	Dimensioni, peso ed incremento ponderale nelle diverse classi di sesso ed età	1	
	Mortalità, natalità ed incremento utile annuale. (esemplificazioni specifiche)	1	
	Caratteristiche di riconoscimento e discriminazione delle specie e delle classi di sesso ed età	1	
	Scelta ed uso degli strumenti ottici	1	
	Comportamento ed etica per l'osservazione in natura degli ungulati	1	
	Tecniche di individuazione e determinazione dei segni di presenza (orme, tracce, "raspate e fregoni", scortecciamento alimentare, insogli)	1	
	Habitat, alimentazione ed interazione con le attività economiche	1	
	Competitori e predatori	1	
	Comportamento sociale, ciclo biologico annuale, struttura di popolazione	1	
	Biologia riproduttiva (strategie, calori, accoppiamento)	1	
	Densità biotica ed agroforestale specifica	1	
	Struttura e consistenza delle popolazioni in relazione all'ambiente	1	
	Tipologie e metodi di censimento specificamente più opportuni	1	
	Interventi di miglioramento ambientale	1	
	Danni e loro prevenzione	1	
	Catture ed interventi di carattere limitativo	1	
	Definizione di ipotetici piani di prelievo	1	
	Stima dell'età dalla dentatura (stato di eruzione ed usura)	1	
	Criteri di valutazione del trofeo	1	
ESERCITAZIONI PRATICHE	Osservazione in natura degli ungulati	1	
	Uso della strumentazione ottica	1	
	Riconoscimento in natura delle specie e delle classi sociali	1	
	Esercitazioni relative all'esecuzione delle tipologie specifiche di censimento ed alla loro applicazione pratica	1	
	Valutazione del trofeo	1	
Punteggio massimo ottenibile sul modulo/Punteggio ottenuto		58	

	A	B
Punteggi MODULO BASE	17	
Punteggi modulo OPERATORE ABILITATO AI CENSIMENTI	58	
Punteggio Massimo ottenibile/Punteggio ottenuto	75	

Per ottenere il riconoscimento di equipollenza il punteggio ottenuto valutando il percorso didattico frequentato e le prove d'esame sostenute dal candidato deve essere almeno del 75% di quello massimo, che rappresenterebbe l'esatta corrispondenza con quello previsto per il corrispondente titolo previsto dall'ordinamento della Regione Emilia Romagna.

Nel caso del titolo di OPERATORE ABILITATO AI CENSIMENTI il candidato al riconoscimento del titolo posseduto deve ottenere, a seguito della valutazione e di un punteggio massimo raggiungibile di 75, almeno il punteggio di 56 (56,25 arrotondato)

MODULO CACCIATORE DI UNGULATI CON METODI SELETTIVI ABILITATO AL PRELIEVO DI CINGHIALE, CAPRIOLO, DAINO E MUFLONE <i>(Il superamento dell'esame finale consente di ottenere l'abilitazione relativa alla figura individuata alla lettera c), comma 1, dell'art. 2 del R.R. n. 1/2008.)</i>		A	B
PREREQUISITI RICHIESTI:	abilitazione all'esercizio dell'attività venatoria	SI (obbligatorio)	
	frequenza del corso previsto per la formazione dell'operatore abilitato ai censimenti	<i>Valutare il percorso didattico della scheda corrispondente</i>	
DURATA DEL CORSO:	6 ore	6	
	esercitazione pratica	SI (obbligatorio)	
PROVA D'ESAME:	una prova scritta	SI (obbligatorio)	
	una prova orale relativa agli argomenti trattati nel corso delle lezioni con riconoscimento delle specie per sesso e classi di età	SI (obbligatorio)	
	una prova pratica di tiro con carabina dotata di mirino ottico da svolgersi presso una sezione convenzionata per tiro a segno nazionale consistente in 5 tiri (in appoggio sul banco) su sagoma fissa di eCapriolo o Cinghiale collocata a 100 metri. Il candidato deve centrare l'area vitale delle sagome (diametro di cm. 15) con almeno 4 tiri.	SI (obbligatorio)	
PERCORSO DIDATTICO	Criteri generali di selezione	1	
	Normative specifiche della caccia di selezione	1	
	Sistemi di caccia individuale: cerca e aspetto	1	
	Comportamento ed etica venatoria	1	
	Organizzazione del prelievo	1	
	Strutture di gestione: percorsi di pirsch, altane e loro sistemazione	1	
	Armi: tipi, calibri, norme di sicurezza, pratica del tiro selettivo	1	
	Reazioni al colpo	1	
	Valutazione degli effetti del tiro e comportamento dopo lo sparo	1	
	Esame dei segni sull'anschus e sulla traccia	1	
	Utilità e necessità del servizio di recupero dei capi feriti	1	
	Importanza ed uso dei cani da traccia	1	
	Trattamento delle spoglie	1	
	Norme igieniche e sanitarie	1	
	Importanza del controllo dei capi abbattuti	1	
Redazione delle schede di abbattimento	1		
Prelievi per indagini biologiche e sanitarie.	1		
ESERCITAZIONE PRATICA	Comportamento "dopo lo sparo"	1	
	Controllo dei capi abbattuti	1	
	Compilazione delle schede di abbattimento	1	
	Prelievi biologici e norme sanitarie	1	
Punteggio massimo ottenibile sul modulo/Punteggio ottenuto		27	

	A	B
Punteggi modulo BASE	17	
Punteggi modulo OPERATORE ABILITATO AI CENSIMENTI	58	
Punteggi modulo CACCIATORE DI UNGULATI CON METODI SELETTIVI ABILITATO AL PRELIEVO DI CINGHIALE, CAPRIOLO, DAINO E MUFLONE	27	
Punteggio Massimo ottenibile/Punteggio Ottenuto	102	

Per ottenere il riconoscimento di equipollenza il punteggio ottenuto valutando il percorso didattico frequentato e le prove d'esame sostenute dal candidato deve essere almeno del 75% di quello massimo, che rappresenterebbe l'esatta corrispondenza con quello previsto per il corrispondente titolo previsto dall'Ordinamento della Regione Emilia Romagna.

Nel caso del titolo di CACCIATORE DI UNGULATI CON METODI SELETTIVI ABILITATO AL PRELIEVO DI CINGHIALE, CAPRIOLO, DAINO E MUFLONE il candidato al riconoscimento del titolo posseduto deve ottenere, a seguito della valutazione e di un punteggio massimo raggiungibile di 102, almeno il punteggio di 76 (76,50 arrotondato).

MODULO OPERATORE ABILITATO AI RILEVAMENTI BIOMETRICI (<i>Il superamento della prova d'esame consente di ottenere l'abilitazione relativa alla figura individuata alla lettera j), comma 1, dell'art. 2 del R.R. n. 1/2008.</i>)		A	B
PREREQUISITI RICHIESTI:	frequenza del percorso previsto per la formazione dell'operatore abilitato ai censimenti.	<i>Valutare il percorso didattico della scheda corrispondente</i>	
DURATA DEL CORSO:	6 ore	6	
	esercitazione pratica	SI (obbligatorio)	
PROVA D'ESAME:	una prova scritta	SI (obbligatorio)	
	una prova pratica di misura e trattamento delle spoglie su carcassa e la compilazione di schede biometriche	SI (obbligatorio)	
PERCORSO DIDATTICO	Importanza dei rilievi biometrici nelle indagini e nella gestione faunistica	1	
	Concetti di base di biometria e statistica: dimensione del campione, media, deviazione standard, campo di variabilità	1	
	Metodi standard di rilevamento	1	
	Tabelle di biometria degli Ungulati	1	
	Stima dell'età dalla dentatura (stato di eruzione ed usura), dalle caratteristiche morfologiche e verifica della correttezza dell'abbattimento	1	
	Tecniche di prelievo e conservazione dei campioni biologici (tessuti, grasso perirenale, uteri e feti, ecc.)	1	
	Rischi sanitari nella manipolazione delle carcasse	1	
	Norme igieniche nell'eviscerazione	1	
	Cenni di trofeistica	1	
ESERCITAZIONE PRATICA	Utilizzo degli strumenti di misura e prove pratiche di misurazione	1	
	Compilazione delle schede biometriche	1	
	Prelievo e conservazione dei campioni biologici (tessuti, grasso perirenale, uteri e feti, ecc)	1	
	Valutazione dell'età dell'animale abbattuto	1	
	Stima dell'età dalla dentatura (stato di eruzione ed usura)	1	
Punteggio massimo ottenibile sul modulo/Punteggio ottenuto		20	

	A	B
Punteggi modulo BASE	17	
Punteggi modulo OPERATORE ABILITATO AI CENSIMENTI	58	
Punteggi modulo OPERATORE ABILITATO AI RILEVAMENTI BIOMETRICI	20	
Punteggio Massimo ottenibile/Punteggio Ottenuto	95	

Per ottenere il riconoscimento di equipollenza il punteggio ottenuto valutando il percorso didattico frequentato e le prove d'esame sostenute dal candidato deve essere almeno del 75% di quello massimo, che rappresenterebbe l'esatta corrispondenza con quello previsto per il corrispondente titolo previsto dall'ordinamento della Regione Emilia Romagna.

Nel caso del titolo di OPERATORE ABILITATO AI RILEVAMENTI BIOMETRICI il candidato al riconoscimento del titolo posseduto deve ottenere, a seguito della valutazione e di un punteggio massimo raggiungibile di 95, almeno il punteggio di 71 (71,25 arrotondato).

MODULO CACCIATORE DI UNGULATI CON METODI SELETTIVI SPECIALIZZATO NEL PRELIEVO DEL CERVO (Il superamento della prova d'esame finale consente di ottenere l'abilitazione relativa alla figura individuata alla lettera d), comma 1, dell'art. 2 del R.R. n. 1/2008.)		A	B
PREREQUISITI RICHIESTI:	abilitazione all'esercizio dell'attività venatoria	SI (obbligatorio)	
	frequenza del percorso previsto per la formazione del cacciatore di ungulati con metodi selettivi di cui alla lett. c), comma 1, dell'art. 2 del RR n. 1/2008.	<i>Valutare il percorso didattico della scheda corrispondente</i>	
DURATA DEL CORSO:	6 ore.	6	
PROVA D'ESAME:	una prova scritta	SI (obbligatorio)	
	un colloquio orale con riconoscimento di materiale.	SI (obbligatorio)	
PERCORSO DIDATTICO	Origini e distribuzione della specie, con particolare riferimento alla situazione appenninica	1	
	Differenze locali dei parametri di dimensione, peso ed incremento ponderale nelle diverse classi di sesso ed età	1	
	Esercitazione ed approfondimento su: riconoscimento della specie, determinazione delle classi di sesso e di età, morfologia ed apparati, palchi e fattori che ne regolano lo sviluppo (ciclo di crescita, pulitura e caduta, morfologia, nomenclatura ed anomalie)	1	
	Approfondimenti specifici sui criteri di valutazione dell'età in relazione alle caratteristiche morfologiche	1	
	Parametri e cicli biologici della specie, maturità fisiologica e biologica	1	
	Strategia riproduttiva ed eventi ad essa collegati, aggressività maschile e femminile, gerarchia sociale e gerarchie negli amori	1	
	Natalità, parti, successo riproduttivo, incremento annuale ed investimento parentale	1	
	Spazio vitale, movimenti e quartieri stagionali (uso dell'habitat in esempi locali concreti)	1	
	Tipologie di danneggiamento e loro prevenzione	1	
	Gestione venatoria: principi e finalità del prelievo	1	
	Classi di abbattimento e riconoscimento in natura	1	
	Armi per il prelievo selettivo, logistica del prelievo e del recupero	1	
	Modalità e tecniche specifiche di prelievo (cerca ed aspetto), etica della caccia	1	
	Centro di controllo dei capi abbattuti, raccolta dei parametri biometrici, misurazione del trofeo.	1	
Punteggio massimo ottenibile sul modulo/Punteggio ottenuto		20	

	A	B
Punteggi modulo BASE	17	
Punteggi modulo OPERATORE ABILITATO AI CENSIMENTI	58	
Punteggi modulo CACCIATORE DI UNGULATI CON METODI SELETTIVI ABILITATO AL PRELIEVO DI CINGHIALE, CAPRIOLO, DAINO E MUFLONE	27	
Punteggi modulo CACCIATORE DI UNGULATI CON METODI SELETTIVI SPECIALIZZATO NEL PRELIEVO DEL CERVO	20	
Punteggio Massimo ottenibile/Punteggio Ottenuto	122	

Per ottenere il riconoscimento di equipollenza il punteggio ottenuto valutando il percorso didattico frequentato e le prove d'esame sostenute dal candidato deve essere almeno del 75% di quello massimo, che rappresenterebbe l'esatta corrispondenza con quello previsto per il corrispondente titolo previsto dall'ordinamento della Regione Emilia Romagna.

Nel caso del titolo di CACCIATORE DI UNGULATI CON METODI SELETTIVI SPECIALIZZATO NEL PRELIEVO DEL CERVO il candidato al riconoscimento del titolo posseduto deve ottenere, a seguito della valutazione e di un punteggio massimo raggiungibile di 122, almeno il punteggio di 91 (91,50 arrotondato).

MODULO CONDUTTORE DI CANI DA TRACCIA (Il superamento della prova d'esame finale consente di ottenere, l'abilitazione relativa alla figura individuata alla lettera g), comma 1, dell'art. 2 del R.R. n. 1/2008.)		A	B
PREREQUISITI RICHIESTI:	abilitazione all'esercizio dell'attività venatoria	SI (obbligatorio)	
	frequenza del percorso previsto per la formazione del cacciatore di ungulati con metodi selettivi di cui alla lett. c), comma 1, dell'art. 2 del RR n. 1/2008.	<i>Valutare il percorso didattico della scheda corrispondente</i>	
DURATA DEL CORSO:	6 ore di lezione	6	
	una esercitazione pratica.	SI (obbligatorio)	
PROVA D'ESAME:	una prova scritta	SI (obbligatorio)	
	una prova orale	SI (obbligatorio)	
	una prova di lavoro con cane.	SI (obbligatorio)	
PERCORSO DIDATTICO	Ruolo e importanza del servizio di recupero nella gestione degli Ungulati	1	
	Caratteristiche delle razze utilizzate	1	
	Differente utilizzo delle diverse razze	1	
	Anatomia dell'ungulato selvatico	1	
	Nozioni di balistica terminale	1	
	Reazioni al colpo	1	
	Comportamento dell'ungulato ferito	1	
	Diverse strategie di recupero	1	
	Educazione di base del cane	1	
	Educazione al lavoro sulla traccia	1	
	Attrezzatura del conduttore	1	
	Le diverse fasi di lavoro sulla traccia artificiale	1	
	Organizzazione del servizio di recupero	1	
ESERCITAZIONE PRATICA	Valutazione di diversi tipi di anschus	1	
	Realizzazione di tracce artificiali con diverso grado di difficoltà	1	
	Dimostrazione pratica sul terreno dell'educazione di base del cane	1	
	Dimostrazione pratica sul terreno dell'educazione al lavoro sulla traccia	1	
Punteggio Massimo ottenibile/Punteggio Ottenuto		23	

		A	B
Punteggi modulo BASE		17	
Punteggi modulo OPERATORE ABILITATO AI CENSIMENTI		58	
Punteggi modulo CACCIATORE DI UNGULATI CON METODI SELETTIVI ABILITATO AL PRELIEVO DI CINGHIALE, CAPRIOLO, DAINO E MUFLONE		27	
Punteggi modulo CONDUTTORE DI CANI DA TRACCIA		23	
Punteggio Massimo ottenibile/Punteggio Ottenuto		125	

Per ottenere il riconoscimento di equipollenza il punteggio ottenuto valutando il percorso didattico frequentato e le prove d'esame sostenute dal candidato deve essere almeno del 75% di quello massimo, che rappresenterebbe l'esatta corrispondenza con quello previsto per il corrispondente titolo previsto dall'ordinamento della Regione Emilia Romagna.

Nel caso del titolo di CONDUTTORE DI CANI DA TRACCIA il candidato al riconoscimento del titolo posseduto deve ottenere, a seguito della valutazione e di un punteggio massimo raggiungibile di 125, almeno il punteggio di 93 (93,75 arrotondato).

MODULO CACCIATORE DI CINGHIALE ABILITATO ALLA CACCIA COLLETTIVA (Il superamento della prova d'esame finale consente di ottenere l'abilitazione relativa alla figura individuata alla lettera e), comma 1, dell'art. 2 del R.R. n. 1/2008.)		A	B
PREREQUISITI RICHIESTI:	abilitazione all'esercizio dell'attività venatoria	SI (obbligatorio)	
	frequenza del modulo di base. <i>(Per gli iscritti già in possesso dell'abilitazione relativa alla figura del cacciatore di ungulati con metodi selettivi l'obbligo di frequenza è limitato alle lezioni relative alla tecnica venatoria).</i>	<i>Valutare il percorso didattico della scheda corrispondente</i>	
DURATA DEL CORSO:	12 ore	12	
PROVA D'ESAME:	una prova scritta	SI (obbligatorio)	
	una prova orale.	SI (obbligatorio)	
PERCORSO DIDATTICO	<i>Morfologia, biologia e gestione del cinghiale</i>		
	Il cinghiale: sistematica e morfologia	1	
	Riconoscimento in natura delle classi di sesso e di età	1	
	Segni di presenza (orme, tracce, grufolate, lestre, insogli)	1	
	Habitat e alimentazione	1	
	Interazione con le attività economiche	1	
	Competitori e predatori	1	
	Comportamento sociale e struttura di popolazione	1	
	Ciclo biologico annuale	1	
	Biologia riproduttiva e dinamica di popolazione	1	
	Densità biotica ed agro-forestale	1	
	Determinazione della struttura e della consistenza delle popolazioni	1	
	Interventi di miglioramento ambientale	1	
	Catture e interventi di carattere limitativo	1	
	Definizione dei piani di prelievo.	1	
	<i>Tecnica venatoria</i>		
	Diversi sistemi di caccia a confronto	1	
	Sistemi di caccia collettiva: battuta, girata e braccata	1	
	Organizzazione delle squadre, scelta delle zone e delle modalità di battuta e braccata	1	
	Cani (razze, tipo di lavoro, criteri di selezione dei soggetti, addestramento e conduzione)	1	
	La tracciatura preventiva dell'area di braccata	1	
	Comportamento ed etica venatoria	1	
	Sistemazione delle poste, comportamento e norme di sicurezza	1	
	Armi (tipi e calibri) e loro corretto utilizzo	1	
	Recupero dei capi feriti, importanza dell'uso del cane da traccia	1	
	Indicazioni sulle fasi successive all'azione di caccia (compilazione delle schede d'abbattimento, misurazioni biometriche e raccolta di campioni biologici)	1	
Trattamento delle spoglie e norme igieniche e sanitarie	1		
Valutazione dell'età dei soggetti abbattuti	1		
Valutazione del trofeo	1		
Punteggio Massimo ottenibile/Punteggio Ottenuto		39	
		A	B
Punteggi modulo BASE		17	
Punteggi modulo CACCIATORE DI CINGHIALE ABILITATO ALLA CACCIA COLLETTIVA		39	
Punteggio Massimo ottenibile/Punteggio Ottenuto		56	

Per ottenere il riconoscimento di equipollenza il punteggio ottenuto valutando il percorso didattico frequentato e le prove d'esame sostenute dal candidato deve essere almeno del 75% di quello massimo, che rappresenterebbe l'esatta corrispondenza con quello previsto per il corrispondente titolo previsto dall'ordinamento della Regione Emilia Romagna.

Nel caso del titolo di CACCIATORE DI CINGHIALE ABILITATO ALLA CACCIA COLLETTIVA il candidato al riconoscimento del titolo posseduto deve ottenere, a seguito della valutazione e di un punteggio massimo raggiungibile di 56, almeno il punteggio di 42.

MODULO CAPOSQUADRA PER LA CACCIA AL CINGHIALE IN BATTUTA O BRACCATA (Il superamento dell'esame finale consente di ottenere l'abilitazione relativa alla figura individuata alla lettera f), comma 1, dell'art. 2 del R.R. n. 1/2008.)		A	B
PREREQUISITI RICHIESTI:	abilitazione all'esercizio dell'attività venatoria	SI (obbligatorio)	
	frequenza del percorso previsto per la formazione del cacciatore di cinghiale abilitato alla caccia collettiva	<i>Valutare il percorso didattico della scheda corrispondente</i>	
DURATA DEL CORSO:	3 ore	3	
	esercitazione pratica.	SI (obbligatorio)	
PROVA D'ESAME:	una prova scritta	SI (obbligatorio)	
	un colloquio orale.	SI (obbligatorio)	
PERCORSO DIDATTICO	Organizzazione della caccia collettiva	1	
	Tracciatura ed organizzazione della braccata	1	
	Normative specifiche della caccia al cinghiale	1	
	Compiti e responsabilità del caposquadra	1	
	Rapporti con gli enti gestori (ATC) e con le amministrazioni competenti (Provincia)	1	
ESERCITAZIONE PRATICA	Compilazione del registro della squadra, delle schede di braccata e di abbattimento	1	
	Cenni di cartografia	1	
	Tracciatura ed organizzazione della braccata	1	
Punteggio Massimo ottenibile/Punteggio Ottenuto		11	

	A	B
Punteggi modulo BASE	17	
Punteggi modulo CACCIATORE DI CINGHIALE ABILITATO ALLA CACCIA COLLETTIVA	39	
Punteggi modulo CAPOSQUADRA PER LA CACCIA AL CINGHIALE IN BATTUTA O BRACCATA	11	
Punteggio Massimo ottenibile/Punteggio Ottenuto	67	

Per ottenere il riconoscimento di equipollenza il punteggio ottenuto valutando il percorso didattico frequentato e le prove d'esame sostenute dal candidato deve essere almeno del 75% di quello massimo, che rappresenterebbe l'esatta corrispondenza con quello previsto per il corrispondente titolo previsto dall'ordinamento della Regione Emilia Romagna.

Nel caso del titolo di CACCIATORE CAPOSQUADRA PER LA CACCIA AL CINGHIALE IN BATTUTA O BRACCATA il candidato al riconoscimento del titolo posseduto deve ottenere, a seguito della valutazione e di un punteggio massimo raggiungibile di 67, almeno il punteggio di 50 (50,25 arrotondato).

MODULO CONDUTTORE DI CANE LIMIERE (Il superamento dell'esame finale consente di ottenere l'abilitazione relativa alla figura individuata alla lettera h), comma 1, dell'art. 2 del R.R. n. 1/2008.)		A	B
PREREQUISITI RICHIESTI:	abilitazione all'esercizio dell'attività venatoria	SI (obbligatorio)	
	frequenza del percorso previsto per la formazione del cacciatore di cinghiale abilitato alla caccia collettiva o del cacciatore di ungulati con metodi selettivi	<i>Valutare il percorso didattico delle schede corrispondenti</i>	
DURATA DEL CORSO:	6 ore	6	
	esercitazione pratica	SI (obbligatorio)	
PROVA D'ESAME:	una prova scritta	SI (obbligatorio)	
	una prova orale	SI (obbligatorio)	
	una prova pratica.	SI (obbligatorio)	
PERCORSO DIDATTICO	Caratteristiche, vantaggi e limiti della caccia al cinghiale con il metodo della girata	1	
	Origine del limiere e cenni storici sul suo utilizzo	1	
	La scelta del limiere: razze e soggetti	1	
	L'educazione di base del limiere	1	
	L'educazione al lavoro specifico	1	
	Le diverse fasi della girata	1	
	Metodologia della tracciatura	1	
	La disposizione delle poste	1	
	La forzatura dei cinghiali	1	
	Valutazione dell'età del cinghiale in base alla dentatura	1	
ESERCITAZIONE PRATICA	Valutazione del territorio per la scelta delle aree di girata	1	
	Dimostrazione pratica di utilizzo del limiere e della tecnica della girata	1	
	Trattamento delle spoglie di un cinghiale abbattuto.	1	
Punteggio Massimo ottenibile/Punteggio Ottenuto		19	

	A	B
Punteggi modulo BASE	17	
Punteggi modulo OPERATORE ABILITATO AI CENSIMENTI	58	//
Punteggi modulo CACCIATORE DI UNGULATI CON METODI SELETTIVI ABILITATO AL PRELIEVO DI CINGHIALE, CAPRIOLO, DAINO E MUFLONE	27	//
Punteggi modulo CACCIATORE DI CINGHIALE ABILITATO ALLA CACCIA COLLETTIVA	//	39
Punteggi modulo CONDUTTORE CANI DI LIMIERE	19	
Punteggio Massimo ottenibile/Punteggio Ottenuto	121	75

Per ottenere il riconoscimento di equipollenza il punteggio ottenuto valutando il percorso didattico frequentato e le prove d'esame sostenute dal candidato deve essere almeno del 75% di quello massimo, che rappresenterebbe l'esatta corrispondenza con quello previsto per il corrispondente titolo previsto dall'Ordinamento della Regione Emilia Romagna.

Nel caso del titolo di CONDUTTORE DI CANI LIMIERE se il candidato al riconoscimento del titolo posseduto ha intrapreso il percorso formativo del cacciatore di selezione deve ottenere, a seguito della valutazione e di un punteggio massimo raggiungibile di 121, almeno il punteggio di 90 (90,75 arrotondato); se il candidato al riconoscimento del titolo posseduto ha intrapreso il percorso formativo del cacciatore di cinghiale abilitato alla caccia collettiva deve ottenere, a seguito della valutazione e di un punteggio massimo raggiungibile di 75, almeno il punteggio di 56 (56,25 arrotondato);

Tenuto conto che i percorsi didattici sono tutti articolati in MODULI, alla fine della valutazione di ogni scheda corrispondente a ognuno dei titoli tecnici, si trova una griglia di valutazione riepilogativa della valutazione di ogni Modulo didattico che deve essere completato per l'acquisizione dei titoli. Qualora al candidato sia già stata riconosciuta l'equipollenza di titolo afferente a un Modulo propedeutico all'acquisizione del titolo di cui chiede il riconoscimento, il punteggio riferito al Modulo didattico afferente al titolo già riconosciuto deve essere accreditato per intero.



Domanda di ammissione agli esami per l'Abilitazione all'esercizio venatorio

(art. 47, comma 1, L.R. 15 febbraio 1994, n. 8 e s.m.i.)

(ESCLUSIVAMENTE PER CACCIATORI RESIDENTI IN EMILIA-ROMAGNA)

Applicare marca
da bollo di valore
corrente (€ 16,00)

Alla Regione Emilia - Romagna
Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di _____
Via _____

Io sottoscritto/a

Cognome

Nome

nato a

Prov. il

Tel. Fax

Cell.

C.F.

Email

CHIEDO

- **di essere ammesso a sostenere l'esame per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio venatorio.**

Consapevole delle conseguenze e delle sanzioni penali previste dagli artt. 75 e 76 del DPR n. 445/2000 e successive modifiche e integrazioni, nel caso di dichiarazioni mendaci e falsità in atti e della decadenza dai benefici conseguiti per effetto delle dichiarazioni non veritiere, sotto la mia responsabilità

DICHIARO

(dichiarazione di residenza ai sensi dell'articolo 47, comma 1 della L.R. 15 febbraio 1994, n. 8 e s.m.i.)

di essere residente in via n.

CAP Città Prov.

DICHIARO INOLTRE

- che le copie dei documenti allegati alla presente dichiarazione sono conformi agli originali:
- di essere informato/a, ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. 196/2003, che i dati personali raccolti sono trattati in conformità a quanto disposto dall'art. 13 come indicato nella informativa sul retro del presente modello, di cui dichiaro di aver preso visione.

Luogo _____ data _____ Firma _____

Apporre una firma leggibile

Ai sensi degli artt. 38, comma 2, e 47 del D.P.R. n. 445/2000 e successive modifiche e integrazioni la presente dichiarazione non è soggetta ad autentica della firma in quanto è stata inviata corredata di fotocopia di documento di identità in corso di validità.

PER GLI ALLEGATI VEDERE SUL RETRO

Allegati:

1. Fotocopia del documento di identità (in corso di validità).
2. Fotocopia del Codice Fiscale.
3. N. 1 Marca da bollo di valore corrente da applicare sul frontespizio della domanda.
4. N. 1 Marca da bollo di valore corrente da applicare sull'attestato di abilitazione *(che verrà restituita in caso di esito negativo degli esami finali)*
5. Certificato medico di idoneità.

INFORMATIVA per il trattamento dei dati personali**1. Premessa**

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196/2003 - "Codice in materia di protezione dei dati personali" (di seguito denominato "Codice"), la Regione Emilia-Romagna, in qualità di "Titolare" del trattamento, è tenuta a fornirle informazioni in merito all'utilizzo dei suoi dati personali.

Il trattamento dei suoi dati per lo svolgimento di funzioni istituzionali da parte della Regione Emilia-Romagna, in quanto soggetto pubblico non economico, non necessita del suo consenso.

2. Fonte dei dati personali

La raccolta dei suoi dati personali viene effettuata registrando i dati da lei stesso forniti, in qualità di interessato, al momento della presentazione della presente domanda.

3. Finalità del trattamento

I dati personali sono trattati per essere ammesso a sostenere l'esame per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio venatorio.

4. Modalità di trattamento dei dati

In relazione alle finalità descritte, il trattamento dei dati personali avviene mediante strumenti manuali, informatici e telematici con logiche strettamente correlate alle finalità sopra evidenziate e, comunque, in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati stessi.

5. Facoltatività del conferimento dei dati

Il conferimento dei dati è facoltativo, ma in mancanza non sarà possibile adempiere alle finalità descritte al punto 3 ("Finalità del trattamento").

6. Categorie di soggetti ai quali i dati possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di Responsabili o Incaricati

I suoi dati personali potranno essere conosciuti dagli operatori del Servizio territorio rurale ed attività faunistico venatorie, del Servizio Informativo-informatico agricolo regionale e dei Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca della Regione Emilia-Romagna, individuati quali Incaricati del trattamento e da altri soggetti pubblici o privati per l'acquisizione di pareri/osservazioni/accertamenti previsti dalla normativa vigente nelle specifiche materie di competenza.

7. Diritti dell'Interessato

La informiamo, infine, che la normativa in materia di protezione dei dati personali conferisce agli Interessati la possibilità di esercitare specifici diritti, in base a quanto indicato all'art. 7 del "Codice" che qui si riporta:

1. L'interessato ha diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile.
2. L'interessato ha diritto di ottenere l'indicazione:
 - a. dell'origine dei dati personali;
 - b. delle finalità e modalità del trattamento;
 - c. della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici;
 - d. degli estremi identificativi del titolare, dei responsabili e del rappresentante designato ai sensi dell'art. 5, comma 2;
 - e. dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato, di responsabili o incaricati.
1. L'interessato ha diritto di ottenere:
 - a. l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati;
 - b. la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati;
 - c. l'attestazione che le operazioni di cui alle lettere a) e b) sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato.
1. L'interessato ha diritto di opporsi, in tutto o in parte:
 - a. per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta;
 - b. per il trattamento di dati personali che lo riguardano a fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale.

8. Titolare e Responsabili del trattamento

Il Titolare del trattamento dei dati personali di cui alla presente Informativa è la Regione Emilia-Romagna, con sede in Bologna, Viale Aldo Moro n. 52, cap 40127.

La Regione Emilia-Romagna ha designato quale Responsabile del trattamento il Direttore Generale della D.G. Agricoltura, caccia e pesca. Lo stesso è responsabile del riscontro, in caso di esercizio dei diritti sopra descritti.

Al fine di semplificare le modalità di inoltro e ridurre i tempi per il riscontro si invita a presentare le richieste, di cui al precedente paragrafo, alla Regione Emilia-Romagna, Ufficio per le relazioni con il pubblico (Urp), per iscritto o recandosi direttamente presso lo sportello Urp.

L'Urp è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 in Viale Aldo Moro 52, 40127 Bologna (Italia): telefono 800-662200, fax 051-527.5360, e-mail: urp@regione.emilia-romagna.it.

Informazioni sul procedimento:

La domanda di ammissione agli esami per l'abilitazione all'esercizio venatorio sarà istruita dal Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca che ha ricevuto l'istanza stessa, salvo documentazione incompleta. Il Servizio stesso provvederà ad inviarle tutte le comunicazioni necessarie al fine di permetterle di presentarsi regolarmente alle previste prove scritte, il superamento delle quali le consentirà di essere ammesso alle successive prove orali. Garantirà inoltre ogni altra comunicazione funzionale al procedimento compreso l'esito della prova finale e la conseguente eventuale consegna dell'attestato di abilitazione.



Domanda di ammissione agli esami per l'abilitazione dei Coadiutori nelle attività di controllo faunistico

(Delibera di Giunta regionale n. numero 1104 del 18 luglio 2005 – Articolo 16, comma 3, della L.R. 15 febbraio 1994, n. 8 e sue successive modifiche e integrazioni)

(ESCLUSIVAMENTE PER CACCIATORI RESIDENTI IN EMILIA-ROMAGNA)

Applicare marca
da bollo di valore
corrente (€ 16,00)

Alla Regione Emilia - Romagna
Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di _____
Via _____

Io sottoscritto/a

Cognome		Nome	
nato a		Prov.	il
residente in via			n.
CAP	Città	Prov.	
Tel.	Fax	Cell.	
C.F.			
		Email	

CHIEDO

- **di essere ammesso a sostenere l'esame per il conseguimento dell'abilitazione di seguito indicata:**

- Coadiutore nell'attività di controllo faunistico della *VOLPE*
- Coadiutore nell'attività di controllo faunistico degli *UCCELLI ITTIOFAGI*
- Coadiutore nell'attività di controllo faunistico dei *CORVIDI*
- Coadiutore nell'attività di controllo faunistico dei *PASSERI e degli STORNI*
- Coadiutore nell'attività di controllo faunistico della *NUTRIA*
- Coadiutore nell'attività di controllo faunistico del *CORMORANO*
- Coadiutore nell'attività di controllo faunistico del *CINGHIALE*
- Coadiutore nell'attività di controllo faunistico di _____ *(indicare eventuali altre specie)*

Consapevole delle conseguenze e delle sanzioni penali previste dagli artt. 75 e 76 del D.P.R. n. 445/2000 e successive modifiche e integrazioni, nel caso di dichiarazioni mendaci e falsità in atti e della decadenza dai benefici conseguiti per effetto delle dichiarazioni non veritiere, sotto la mia responsabilità

DICHIARO

- che le copie dei documenti allegati alla presente dichiarazione sono conformi agli originali;
- di essere informato/a, ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. 196/2003, che i dati personali raccolti sono trattati in conformità a quanto disposto dall'art. 13 come indicato nella informativa sul retro del presente modello, di cui dichiaro di aver preso visione.

Luogo _____ data _____ Firma _____

Apporre una firma leggibile

Ai sensi degli artt. 38, comma 2, e 47 del D.P.R. n. 445/2000 e successive modifiche e integrazioni la presente dichiarazione non è soggetta ad autentica della firma in quanto è stata inviata corredata di fotocopia di documento di identità in corso di validità.

PER GLI ALLEGATI VEDERE SUL RETRO

Allegati:

1. Fotocopia del documento di identità (in corso di validità).
2. Fotocopia del Codice Fiscale.
3. Copia attestazione di partecipazione al corso di formazione (*documento non necessario se la domanda viene presentata per il tramite dell'Associazione ovvero del Centro di formazione che ha organizzato e gestito la formazione stessa*)
4. N. 1 Marca da bollo di valore corrente da applicare sul frontespizio della domanda.
5. N. 1 Marca da bollo di valore corrente da applicare sull'attestato di abilitazione (*che verrà restituita in caso di esito negativo degli esami finali*)

INFORMATIVA per il trattamento dei dati personali**1. Premessa**

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196/2003 - "Codice in materia di protezione dei dati personali" (di seguito denominato "Codice"), la Regione Emilia-Romagna, in qualità di "Titolare" del trattamento, è tenuta a fornirle informazioni in merito all'utilizzo dei suoi dati personali.

Il trattamento dei suoi dati per lo svolgimento di funzioni istituzionali da parte della Regione Emilia-Romagna, in quanto soggetto pubblico non economico, non necessita del suo consenso.

2. Fonte dei dati personali

La raccolta dei suoi dati personali viene effettuata registrando i dati da lei stesso forniti, in qualità di interessato, al momento della presentazione della presente domanda.

3. Finalità del trattamento

I dati personali sono trattati per essere ammesso a sostenere l'esame per l'abilitazione dei Coadiutori nelle attività di controllo faunistico previste per la gestione faunistica.

4. Modalità di trattamento dei dati

In relazione alle finalità descritte, il trattamento dei dati personali avviene mediante strumenti manuali, informatici e telematici con logiche strettamente correlate alle finalità sopra evidenziate e, comunque, in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati stessi.

5. Facoltatività del conferimento dei dati

Il conferimento dei dati è facoltativo, ma in mancanza non sarà possibile adempiere alle finalità descritte al punto 3 ("Finalità del trattamento").

6. Categorie di soggetti ai quali i dati possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di

Responsabili o Incaricati

I suoi dati personali potranno essere conosciuti dagli operatori del Servizio territorio rurale ed attività faunistico venatorie, del Servizio Informativo-informatico agricolo regionale e dei Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca della Regione Emilia-Romagna, individuati quali Incaricati del trattamento e da altri soggetti pubblici o privati per l'acquisizione di pareri/osservazioni/accertamenti previsti dalla normativa vigente nelle specifiche materie di competenza.

7. Diritti dell'Interessato

La informiamo, infine, che la normativa in materia di protezione dei dati personali conferisce agli Interessati la possibilità di esercitare specifici diritti, in base a quanto indicato all'art. 7 del "Codice" che qui si riporta:

- 1) L'interessato ha diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile.
- 2) L'interessato ha diritto di ottenere l'indicazione:
 - a. dell'origine dei dati personali;
 - b. delle finalità e modalità del trattamento;
 - c. della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici;
 - d. degli estremi identificativi del titolare, dei responsabili e del rappresentante designato ai sensi dell'art. 5, comma 2;
 - e. dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato, di responsabili o incaricati.
- 3) L'interessato ha diritto di ottenere:
 - a. l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati;
 - b. la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati;
 - c. l'attestazione che le operazioni di cui alle lettere a) e b) sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato.
- 4) L'interessato ha diritto di opporsi, in tutto o in parte:
 - a. per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta;
 - b. per il trattamento di dati personali che lo riguardano a fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale.

8. Titolare e Responsabili del trattamento

Il Titolare del trattamento dei dati personali di cui alla presente Informativa è la Regione Emilia-Romagna, con sede in Bologna, Viale Aldo Moro n. 52, cap 40127.

La Regione Emilia-Romagna ha designato quale Responsabile del trattamento il Direttore Generale della D.G. Agricoltura, caccia e pesca. Lo stesso è responsabile del riscontro, in caso di esercizio dei diritti sopra descritti.

Al fine di semplificare le modalità di inoltro e ridurre i tempi per il riscontro si invita a presentare le richieste, di cui al precedente paragrafo, alla Regione Emilia-Romagna, Ufficio per le relazioni con il pubblico (Urp), per iscritto o recandosi direttamente presso lo sportello Urp.

L'Urp è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 in Viale Aldo Moro 52, 40127 Bologna (Italia): telefono 800-662200, fax 051-527.5360, e-mail: urp@regione.emilia-romagna.it.

Informazioni sul procedimento:

La domanda di ammissione agli esami per l'abilitazione dei Coadiutori nelle attività di controllo faunistico previste per la gestione faunistica sarà istruita dal Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca che ha ricevuto l'istanza stessa, salvo documentazione incompleta. Il Servizio stesso provvederà ad inviarle tutte le comunicazioni necessarie al fine di permetterle di presentarsi regolarmente alle previste prove scritte, il superamento delle quali le consentirà di essere ammesso alle successive prove orali. Garantirà inoltre ogni altra comunicazione funzionale al procedimento compreso l'esito della prova finale e la conseguente eventuale consegna dell'attestato di abilitazione.



Domanda di ammissione agli esami per l'abilitazione delle figure tecniche previste per la gestione faunistico-venatoria degli ungulati

(Delibera di Giunta regionale n 2659 del 20 dicembre 2004 – Articolo 2, comma 1, del R.R. 27 maggio 2008, n. 1)

(ESCLUSIVAMENTE PER CACCIATORI RESIDENTI IN EMILIA-ROMAGNA)

Applicare marca
da bollo di valore
corrente (€ 16,00)

Alla Regione Emilia - Romagna
Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di _____
Via _____

Io sottoscritto/a

Cognome		Nome	
nato a		Prov.	il
residente in via			n.
CAP	Città	Prov.	
Tel	Fax	Cell.	
C.F.	Email		

CHIEDO

1) di essere ammesso a sostenere l'esame per il conseguimento dell'abilitazione di seguito indicata:

- Istruttore Faunistico Venatorio
- Cacciatore di Ungulati con metodi selettivi abilitato al prelievo di Cinghiale, Capriolo, Daino e Muflone
- Cacciatore di Ungulati con metodi selettivi specializzato nel prelievo del Cervo
- Cacciatore di Cinghiale abilitato alla caccia collettiva
- Caposquadra per la caccia al Cinghiale in battuta o braccata
- Conduttore di cani da traccia
- Conduttore di cane limiere
- Operatore abilitato ai censimenti
- Operatore abilitato ai rilevamenti biometrici

Consapevole delle conseguenze e delle sanzioni penali previste dagli artt. 75 e 76 del D.P.R. n. 445/2000 e successive modifiche e integrazioni, nel caso di dichiarazioni mendaci e falsità in atti e della decadenza dai benefici conseguiti per effetto delle dichiarazioni non veritiere, sotto la mia responsabilità

DICHIARO

- che le copie dei documenti allegati alla presente dichiarazione sono conformi agli originali.
- di essere informato/a, ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. 196/2003, che i dati personali raccolti sono trattati in conformità a quanto disposto dall'art. 13 come indicato nella informativa sul retro del presente modello, di cui dichiaro di aver preso visione.

Luogo _____ data _____ Firma _____

Apporre una firma leggibile

Ai sensi degli artt. 38, comma 2, e 47 del D.P.R. n. 445/2000 e successive modifiche e integrazioni la presente dichiarazione non è soggetta ad autentica della firma in quanto è stata inviata corredata di fotocopia di documento di identità in corso di validità.

PER GLI ALLEGATI VEDERE SUL RETRO

Allegati:

1. Fotocopia del documento di identità (in corso di validità).
2. Fotocopia del Codice Fiscale.
3. Copia attestazione di partecipazione al corso di formazione (*documento non necessario se la domanda viene presentata per il tramite dell'Associazione ovvero del Centro di formazione che ha organizzato e gestito la formazione stessa*)
4. N. 1 Marca da bollo di valore corrente da applicare sul frontespizio della domanda.
5. N. 1 Marca da bollo di valore corrente da applicare sull'attestato di abilitazione. (*che verrà restituita in caso di esito negativo degli esami finali*)

INFORMATIVA per il trattamento dei dati personali**1. Premessa**

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196/2003 - "Codice in materia di protezione dei dati personali" (di seguito denominato "Codice"), la Regione Emilia-Romagna, in qualità di "Titolare" del trattamento, è tenuta a fornirle informazioni in merito all'utilizzo dei suoi dati personali.

Il trattamento dei suoi dati per lo svolgimento di funzioni istituzionali da parte della Regione Emilia-Romagna, in quanto soggetto pubblico non economico, non necessita del suo consenso.

2. Fonte dei dati personali

La raccolta dei suoi dati personali viene effettuata registrando i dati da lei stesso forniti, in qualità di interessato, al momento della presentazione della presente domanda.

3. Finalità del trattamento

I dati personali sono trattati per essere ammesso a sostenere l'esame per l'abilitazione delle figure tecniche previste per la gestione faunistico-venatoria degli ungulati.

4. Modalità di trattamento dei dati

In relazione alle finalità descritte, il trattamento dei dati personali avviene mediante strumenti manuali, informatici e telematici con logiche strettamente correlate alle finalità sopra evidenziate e, comunque, in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati stessi.

5. Facoltatività del conferimento dei dati

Il conferimento dei dati è facoltativo, ma in mancanza non sarà possibile adempiere alle finalità descritte al punto 3 ("Finalità del trattamento").

6. Categorie di soggetti ai quali i dati possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di

Responsabili o Incaricati

I suoi dati personali potranno essere conosciuti dagli operatori del Servizio territorio rurale ed attività faunistico venatorie, del Servizio Informativo-informatico agricolo regionale e dei Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca della Regione Emilia-Romagna, individuati quali Incaricati del trattamento e da altri soggetti pubblici o privati per l'acquisizione di pareri/osservazioni/accertamenti previsti dalla normativa vigente nelle specifiche materie di competenza.

7. Diritti dell'Interessato

La informiamo, infine, che la normativa in materia di protezione dei dati personali conferisce agli Interessati la possibilità di esercitare specifici diritti, in base a quanto indicato all'art. 7 del "Codice" che qui si riporta:

1. L'interessato ha diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile.
2. L'interessato ha diritto di ottenere l'indicazione:
 - a) dell'origine dei dati personali;
 - b) delle finalità e modalità del trattamento;
 - c) della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici;
 - d) degli estremi identificativi del titolare, dei responsabili e del rappresentante designato ai sensi dell'art. 5, comma 2;
 - e) dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato, di responsabili o incaricati.
3. L'interessato ha diritto di ottenere:
 - a) l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati;
 - b) la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati;
 - c) l'attestazione che le operazioni di cui alle lettere a) e b) sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato.
4. L'interessato ha diritto di opporsi, in tutto o in parte:
 - a) per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta;
 - b) al trattamento di dati personali che lo riguardano a fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale.

8. Titolare e Responsabili del trattamento

Il Titolare del trattamento dei dati personali di cui alla presente Informativa è la Regione Emilia-Romagna, con sede in Bologna, Viale Aldo Moro n. 52, cap 40127.

La Regione Emilia-Romagna ha designato quale Responsabile del trattamento il Direttore Generale della D.G. Agricoltura, caccia e pesca. Lo stesso è responsabile del riscontro, in caso di esercizio dei diritti sopra descritti.

Al fine di semplificare le modalità di inoltro e ridurre i tempi per il riscontro si invita a presentare le richieste, di cui al precedente paragrafo, alla Regione Emilia-Romagna, Ufficio per le relazioni con il pubblico (Urp), per iscritto o recandosi direttamente presso lo sportello Urp.

L'Urp è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 in Viale Aldo Moro 52, 40127 Bologna (Italia): telefono 800-662200, fax 051-527.5360, e-mail: urp@regione.emilia-romagna.it.

Informazioni sul procedimento:

La domanda di ammissione agli esami per l'abilitazione delle figure tecniche previste per la gestione faunistico-venatoria degli ungulati sarà istruita dal Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca che ha ricevuto l'istanza stessa, salvo documentazione incompleta. Il Servizio stesso provvederà ad inviarle tutte le comunicazioni necessarie al fine di permetterle di presentarsi regolarmente alle previste prove scritte, il superamento delle quali le consentirà di essere ammesso alle successive prove orali. Garantirà inoltre ogni altra comunicazione funzionale al procedimento compreso l'esito della prova finale e la conseguente eventuale consegna dell'attestato di abilitazione.



Domanda per il riconoscimento di equipollenza di Titoli tecnici venatori

(art. 12, comma 2, Regolamento Regionale 27 maggio 2008 n. 1)

(ESCLUSIVAMENTE PER CACCIATORI NON RESIDENTI IN EMILIA-ROMAGNA)

Applicare marca da bollo di valore corrente (€ 16,00)

Alla Regione Emilia - Romagna
 Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di _____
 Via _____

Io sottoscritto/a

Cognome _____

Nome _____

nato a _____

Prov. _____ il _____

residente in via _____ n. _____

CAP _____ Città _____ Prov. _____

Tel. _____ Fax _____ Cell. _____

C.F. _____ Email _____

Solo per le domande di riconoscimento dei titoli di cui alle lettere c), d), e), f), g) e h) indicare anche:

in possesso di Abilitazione all'esercizio venatorio rilasciata da: _____ in data _____

CHIEDO

il riconoscimento di equipollenza del Titolo tecnico venatorio posseduto equiparandolo al corrispondente titolo tecnico venatorio presente nell'Ordinamento della Regione Emilia Romagna e più precisamente sotto indicato:

- Istruttore Faunistico Venatorio
- Cacciatore di Ungulati con metodi selettivi abilitato al prelievo di Cinghiale, Capriolo, Daino e Muflone
- Cacciatore di Ungulati con metodi selettivi specializzato nel prelievo del Cervo
- Cacciatore di Cinghiale abilitato alla caccia collettiva
- Caposquadra per la caccia al Cinghiale in battuta o braccata
- Conduttore di cani da traccia
- Conduttore di cane limiere
- Operatore abilitato ai censimenti
- Operatore abilitato ai rilevamenti biometrici

Consapevole delle conseguenze e delle sanzioni penali previste dagli artt. 75 e 76 del D.P.R. n. 445/2000 e successive modifiche e integrazioni, nel caso di dichiarazioni false o comunque non corrispondenti al vero, sotto la mia responsabilità

DICHIARO

- di essere in possesso di licenza di caccia in corso di validità; *(solo per i titoli di cui all' art. 2, comma 1, lettere c), d), e), f), g) e h) del R.R. n. 1/2008*
- di essere in possesso del seguente titolo tecnico venatorio e per il quale chiedo il riconoscimento di equipollenza:

_____ rilasciato a seguito di esame scritto e orale da: _____ in data: _____

e di aver frequentato il corso di formazione presso: _____

Solo per le domande di riconoscimento dei titoli di cui all'art. 2, comma 1, lettere c), d) del R.R. n. 1/2008 indicare anche:

- di aver sostenuto la prova pratica di tiro consistente in 5 tiri con carabina dotata di mirino ottico su bersaglio di diametro di 15 cm posto a 100 metri di distanza, centrando detto bersaglio con almeno 4 tiri su 5, presso il TNS o il campo di tiro _____ in data: _____

DICHIARO INOLTRE

- che le copie dei documenti allegati alla presente dichiarazione sono conformi agli originali.
- di essere informato/a, ai sensi e per gli effetti di cui al D.Lgs. 196/2003, che i dati personali raccolti sono trattati in conformità a quanto disposto dall'art. 13 come indicato nella informativa sul retro del presente modello, di cui dichiaro di aver preso visione.

Luogo _____ data _____ Firma _____

Apporre una firma leggibile

Ai sensi degli artt. 38, comma 2, e 47 del D.P.R. n. 445/2000 e successive modifiche e integrazioni la presente dichiarazione non è soggetta ad autentica della firma in quanto è stata inviata corredata di fotocopia di documento di identità in corso di validità.

PER GLI ALLEGATI VEDERE SUL RETRO

Allegati:

1. Fotocopia del documento di identità (in corso di validità).
2. Fotocopia del Codice Fiscale.
3. N. 1 Marca da bollo di valore corrente da applicare sul frontespizio della domanda.
4. N. 1 Marca da bollo di valore corrente per ogni attestato richiesto.
5. Copia del Titolo/Attestato posseduto di cui si chiede il riconoscimento.
6. Programma del corso frequentato in cui siano specificati obbligatoriamente:
 - l'elenco degli argomenti trattati;
 - la durata in numero di ore e giornate, esercitazioni frequentate, ecc.;
 - le specie di fauna selvatica oggetto del corso;
 - prove d'esame scritto e orale e prove pratiche sostenute.

Si ricorda che la documentazione di cui ai punti 5 e 6 è indispensabile per valutare che vi sia effettivamente corrispondenza tra il percorso didattico frequentato e il percorso didattico previsto dall'Ordinamento della Regione Emilia Romagna per riconoscere il titolo richiesto. In sua assenza si provvederà d'ufficio all'acquisizione di tale documentazione. Qualora ogni utile tentativo per l'acquisizione di tali informazioni andasse deserto, in applicazione all'articolo 17 bis della Legge 241/1990, il parere verrà considerato acquisito ma non si potrà procedere con il riconoscimento.

INFORMATIVA per il trattamento dei dati personali**1. Premessa**

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. n. 196/2003 - "Codice in materia di protezione dei dati personali" (di seguito denominato "Codice"), la Regione Emilia-Romagna, in qualità di "Titolare" del trattamento, è tenuta a fornirle informazioni in merito all'utilizzo dei suoi dati personali.

Il trattamento dei suoi dati per lo svolgimento di funzioni istituzionali da parte della Regione Emilia-Romagna, in quanto soggetto pubblico non economico, non necessita del suo consenso.

2. Fonte dei dati personali

La raccolta dei suoi dati personali viene effettuata registrando i dati da lei stesso forniti, in qualità di interessato, al momento della presentazione della presente domanda.

3. Finalità del trattamento

I dati personali sono trattati per il riconoscimento di equipollenza del titolo tecnico venatorio posseduto con uno di quelli presenti nell'ordinamento della regione Emilia Romagna.

4. Modalità di trattamento dei dati

In relazione alle finalità descritte, il trattamento dei dati personali avviene mediante strumenti manuali, informatici e telematici con logiche strettamente correlate alle finalità sopra evidenziate e, comunque, in modo da garantire la sicurezza e la riservatezza dei dati stessi.

5. Facoltatività del conferimento dei dati

Il conferimento dei dati è facoltativo, ma in mancanza non sarà possibile adempiere alle finalità descritte al punto 3 ("Finalità del trattamento").

6. Categorie di soggetti ai quali i dati possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di

Responsabili o Incaricati

I suoi dati personali potranno essere conosciuti dagli operatori del Servizio territorio rurale ed attività faunistico venatorie, del Servizio Informativo-informatico agricolo regionale e dei Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca della Regione Emilia-Romagna, individuati quali Incaricati del trattamento e da altri soggetti pubblici o privati per l'acquisizione di pareri/osservazioni/accertamenti previsti dalla normativa vigente nelle specifiche materie di competenza.

7. Diritti dell'Interessato

La informiamo, infine, che la normativa in materia di protezione dei dati personali conferisce agli Interessati la possibilità di esercitare specifici diritti, in base a quanto indicato all'art. 7 del "Codice" che qui si riporta:

- 1) L'interessato ha diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno di dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile.
- 2) L'interessato ha diritto di ottenere l'indicazione:
 - a) dell'origine dei dati personali;
 - b) delle finalità e modalità del trattamento;
 - c) della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici;
 - d) degli estremi identificativi del titolare, dei responsabili e del rappresentante designato ai sensi dell'art. 5, comma 2;
 - e) dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono venirne a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato, di responsabili o incaricati.
- 3) L'interessato ha diritto di ottenere:
 - a) l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati;
 - b) la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati;
 - c) l'attestazione che le operazioni di cui alle lettere a) e b) sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato.
- 4) L'interessato ha diritto di opporsi, in tutto o in parte:
 - a) per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorché pertinenti allo scopo della raccolta;
 - b) al trattamento di dati personali che lo riguardano a fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale.

8. Titolare e Responsabili del trattamento

Il Titolare del trattamento dei dati personali di cui alla presente Informativa è la Regione Emilia-Romagna, con sede in Bologna, Viale Aldo Moro n. 52, cap 40127.

La Regione Emilia-Romagna ha designato quale Responsabile del trattamento il Direttore Generale della D.G. Agricoltura, caccia e pesca. Lo stesso è responsabile del riscontro, in caso di esercizio dei diritti sopra descritti.

Al fine di semplificare le modalità di inoltro e ridurre i tempi per il riscontro si invita a presentare le richieste, di cui al precedente paragrafo, alla Regione Emilia-Romagna, Ufficio per le relazioni con il pubblico (Urp), per iscritto o recandosi direttamente presso lo sportello Urp.

L'Urp è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 in Viale Aldo Moro 52, 40127 Bologna (Italia): telefono 800-662200, fax 051-527.5360, e-mail: urp@regione.emilia-romagna.it.

Informazioni sul procedimento:

L'accertamento dell'equipollenza del titolo tecnico posseduto sarà istruito dal Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca che ha ricevuto la presente istanza, salvo documentazione incompleta. Il Servizio stesso provvederà ad inviarle l'eventuale attestato di equipollenza del titolo.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 MAGGIO 2016, N. 783

Proposta di perimetrazione ai fini dell'istituzione, rinnovo e modifica di zone di protezione della fauna selvatica dei territori di Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini e Bologna, e contestuale revoca di zone di protezione della fauna selvatica afferenti ai territori di Modena e Rimini. (arti colo 19 della legge regionale 15 febbraio 1994 n. 8 e ss.mm.ii., recante "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria")

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamati:

- l'articolo 10 della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e successive modifiche e integrazioni a norma del quale l'intero territorio agro-silvo-pastorale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria ed in particolare:
 - i commi 7 e 10, secondo i quali, ai fini della pianificazione generale, compete rispettivamente alle Province la predisposizione dei relativi piani faunistico-venatori e alle Regioni il coordinamento di detti piani, secondo criteri di omogeneità fissati dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, ora ISPRA;
 - il comma 3 secondo cui il territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione è destinato per una quota dal 20 al 30% a protezione della fauna selvatica e che nelle predette percentuali sono ricompresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni;
 - il comma 8 secondo il quale i piani faunistico-venatori comprendono, tra l'altro, le oasi di protezione e le zone di ripopolamento e cattura;
 - i commi da 13 a 16 che disciplinano l'iter amministrativo per la determinazione del perimetro delle zone da vincolare;
 - la Legge Regionale 15 febbraio 1994 n. 8 recante "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" e successive modifiche e integrazioni;
 - la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" che disciplina e ripartisce le funzioni amministrative tra Regione, Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni nel quadro delle disposizioni della Legge 7 aprile 2014 n. 56 ed in particolare l'art. 40, che individua le funzioni della Regione, delle Province e della Città metropolitana di Bologna in materia di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria, stabilendo, fra l'altro, che la Regione esercita le funzioni di programmazione e pianificazione nonché tutte le funzioni amministrative in applicazione della normativa comunitaria, statale e regionale, con esclusione delle attività di vigilanza, di applicazione delle sanzioni amministrative e l'introito dei relativi proventi e le attività collegate all'attuazione dei piani di controllo della fauna selvatica, che restano confermati alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;
- Viste le seguenti deliberazioni di Giunta regionale:
- n. 2185 del 21 dicembre 2015 con la quale si è provveduto,

tra l'altro, ad istituire dal 1 gennaio 2016, presso la Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie, i Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca per ciascun ambito provinciale a fronte delle nuove funzioni di competenza regionale definite dagli artt. 36-43 della citata L.R. n. 13/2015;

- n. 2230 del 28 dicembre 2015 con la quale, tra l'altro, è stata fissata al 1° gennaio 2016 la decorrenza delle funzioni amministrative oggetto di riordino ai sensi dell'art. 68 della predetta L.R. n. 13/2005 tra le quali quelle relative al settore "Agricoltura, protezione della fauna selvatica, esercizio dell'attività venatoria, tutela della fauna ittica ed esercizio della pesca nelle acque interne, pesca marittima e maricoltura";
- Considerato che la modifica dell'assetto dell'esercizio delle funzioni in materia di protezione della fauna selvatica ed attività faunistico-venatorie di cui alla citata Legge Regionale n. 13/2015 ha imposto una revisione dell'intero articolato della citata Legge Regionale n. 8/1994;

Vista la Legge Regionale n. 1 del 26 febbraio 2016, "Modifiche alla Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 'Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria' in attuazione della Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", con la quale si è proceduto ad una razionalizzazione della materia in relazione all'accentramento a livello regionale dell'esercizio di tali funzioni sopra esplicitato, ed in particolare l'art. 60 recante "Disposizioni finali in ordine al subentro delle funzioni da parte della Regione Emilia-Romagna" che prevede al comma 1 che i Piani faunistico-venatori provinciali hanno efficacia fino alla data di approvazione del Piano faunistico-venatorio regionale;

Visto, altresì, l'art. 19 della sopracitata Legge Regionale n. 8/1994 come da ultimo modificato dalla predetta Legge Regionale n. 1/2016, recante "Zone di protezione della fauna selvatica" che attribuisce alla Regione le competenze in merito, con esclusione delle attività di vigilanza assicurate dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna, e definisce le finalità di dette zone, stabilendo nello specifico quanto segue:

- al comma 1 che le "Oasi di protezione" sono destinate alla conservazione degli habitat naturali, al rifugio, alla sosta ed alla produzione di specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette;
- al comma 2 che le "Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)" sono destinate ad affermare e incrementare la riproduzione delle specie selvatiche autoctone, a favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie, a determinare mediante l'irradiazione naturale il ripopolamento dei territori contigui, a consentire mediante la cattura di selvaggina stanziale immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione;
- ai commi 5 e 6, nel disciplinare l'iter amministrativo che la Regione deve svolgere per formalizzare la proposta di istituzione, rinnovo e modifica delle zone di protezione, che:
 - la proposta di che trattasi sia notificata ai proprietari o conduttori dei fondi mediante deposito presso la sede dei Comuni territorialmente interessati, nonché mediante affissione di apposito manifesto nei Comuni e nelle frazioni

o borgate interessati, su cui deve essere chiaramente specificata, a cura dei Comuni, la data di deposito. È altresì trasmesso alle organizzazioni professionali agricole provinciali e locali;

- avverso detto provvedimento i proprietari o conduttori interessati possono proporre opposizione motivata, secondo le modalità di cui all'art. 10, comma 14 della citata Legge n. 157/1992, entro settanta giorni dalla data di deposito. Decorso tale termine, ove non sia stata presentata opposizione motivata dei proprietari o conduttori costituenti almeno il quaranta per cento della superficie che si intende vincolare, la Regione provvede all'istituzione della zona di protezione. La Regione può destinare le zone non vincolate per l'opposizione dei proprietari o conduttori di fondi ad altro uso nell'ambito della pianificazione faunistico-venatoria del territorio;

Richiamata la "Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna" di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 1036/1998, così come modificata con deliberazioni dell'Assemblea Legislativa n. 122/2007 e n. 103/2013;

Dato atto che con la succitata deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 103/2013 sono stati altresì confermati i contenuti degli "Indirizzi regionali per la pianificazione faunistico-venatoria di cui all'art. 5 della L.R. 8/94" adottati dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 60 in data 31 maggio 2006 fino all'approvazione di nuovi "Indirizzi" regionali;

Visti i Piani Faunistico-venatori provinciali di Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini, Modena, e della Città metropolitana di Bologna;

Preso atto delle proposte motivate formulate dai Servizi Territoriali Agricoltura Caccia e Pesca di Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna, Modena e Rimini di:

- modifica perimetrale con conseguente ampliamento delle ZRC denominate "Bicocca", "Dugliolo" e "Longara" ricadenti nel territorio di Bologna;
- rinnovo delle Oasi di protezione denominate "Rontagnano", "Savio", "Tornano"; rinnovo delle ZRC denominate "Buggiana", Fiume Montone", "Longiano"; rinnovo con modifica perimetrale delle ZRC "Cesena Nord" e "Mercato Saraceno", tutte ricadenti nel territorio di Forlì-Cesena;
- rinnovo delle ZRC denominate "La Cavallina", "La Spreta", "Standiana", "Taglio Corelli", "Tamerici" e "Toranello", ricadenti nel territorio di Ravenna;
- istituzione della ZRC denominata "Verucchio" ricadente nel territorio di Rimini;

Considerato che i territori oggetto di rinnovo sono ambiti protetti da diversi anni, alcuni con valenze ambientali e faunistiche coincidenti con siti di interesse comunitario per i quali si prospettano norme di tutela e di fruizione poco compatibili con l'attività venatoria;

Ritenuto, pertanto, di procedere, anche a salvaguardia dei ceppi di fauna selvatica autoriproducentesi ed in considerazione della buona vocazione faunistica e dei risultati conseguiti, al rinnovo delle seguenti zone di protezione:

- Oasi di protezione denominate "Rontagnano", "Savio", "Tornano" ricadenti nel territorio di Forlì-Cesena;
- ZRC denominate "Buggiana", Fiume Montone", "Longiano" ricadenti nel territorio di Forlì-Cesena;
- rinnovo delle ZRC denominate "La Cavallina", "La Spreta", "Standiana", "Taglio Corelli", "Tamerici" e "Toranello", ricadenti nel territorio di Ravenna;

Rilevata, inoltre, l'opportunità di procedere al rinnovo con modifica perimetrale delle seguenti zone di ripopolamento e cattura ricadenti nel territorio di Forlì-Cesena:

- ZRC denominata "Cesena Nord" allo scopo di limitare i problemi di danni alle colture agricole lamentati da numerose aziende agricole locali;
- ZRC denominata "Mercato Saraceno" al fine di includere anche gli habitat fluviali del medio corso del Savio;

Ritenuto, altresì, di provvedere ad una modifica perimetrale con conseguente ampliamento delle seguenti zone di ripopolamento e cattura ricadenti nel territorio di Bologna:

- ZRC denominata "Bicocca", al fine di costituire un corpo unico come Zona di protezione e sottrarre detto territorio da un'elevata pressione venatoria;
- ZRC denominata "Dugliolo" allo scopo di determinare il confine nord "meno attraversabile" durante l'attività venatoria nell'adiacente territorio ATC BO1;
- ZRC denominata "Longara" affinché l'ambito assuma una conformazione più omogenea, quindi più favorevole alle esigenze biologiche della specie di cui viene previsto l'incremento (lepre), in quanto ne può contenere più facilmente gli spostamenti;

Ritenuto, infine, di procedere all'istituzione della ZRC denominata "Verucchio" ricadente nel territorio di Rimini in quanto l'area risulta avere una vocazione medio-alta relativamente alle principali specie di fauna stanziale (in particolare lepre, fagiano e pernice) ed è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie migratorie;

Dato atto che con la costituzione delle zone protette l'Ente persegue l'interesse pubblico di tutela della fauna selvatica;

Considerata la necessità, al fine di incrementare la percentuale di aree protette, in ottemperanza ai disposti di cui all'art. 19, comma 4, della L.R. n. 8/1994 e per non pregiudicare la programmazione già concertata dalle Amministrazioni provinciali e dalla Città metropolitana di Bologna, di procedere a:

- a) formalizzare le suddette proposte di istituzione, rinnovo e modifica delle zone di protezione così come indicate al punto 2 del dispositivo del presente provvedimento e rappresentate negli allegati 1, 2, 3 e 4 che formano parte integrante e sostanziale del presente atto;
- b) modificare il confine, senza variazione di superficie, delle Oasi di protezione denominate "Monte Marino" e "San Valentino" nonché della ZRC denominata "Monte Delle Forche" istituite, assieme ad altre nove, nell'ambito del progetto complessivo di gestione faunistico-venatoria dei territori afferenti al Demanio Regionale, al fine di agevolare il prelievo di ungulati nell'ottica di prevenire il verificarsi di danni alle attività agricole adiacenti, così come indicate al punto 7 del dispositivo del presente provvedimento e rappresentate nell'allegato 5 che forma parte integrante e sostanziale del presente atto. Ciò tenuto presente che le tre zone protette sopra richiamate furono istituite con deliberazione di Giunta provinciale di Forlì-Cesena n. 122094/2011/589 del 28/12/2011 nell'ambito del progetto complessivo di gestione faunistico-venatoria dei territori afferenti al Demanio Regionale, previamente approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 1638 del 3/11/2010 successivamente modificata con deliberazione n. 1916 del 19/12/2011, su parere favorevole ISPRA che accertò la validità tecnica ed il valore ambientale e faunistico delle aree in esame;

- c) revocare le 4 Zone di Ripopolamento e Cattura denominate “Campa Ricina” “Fossa” e “Solara” nel territorio di Modena e “Monte Santa Colomba” nel territorio di Rimini, in ragione del calo progressivo delle specie di fauna stanziale per la quale sono state istituite - condizione che rientra tra le ipotesi definite dalla deliberazione n. 60/2006 per la quale è ammessa l'interruzione del vincolo e l'abbandono del programma di gestione - indicate al punto 8 del dispositivo del presente provvedimento e rappresentate nell'allegato 6 che forma parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, dando atto che il recupero della fauna, eventualmente presente, avverrà con metodi ecologici;

Ritenuto, anche alla luce della L.R. n. 13/2015 e dei provvedimenti di riordino sopra richiamati, di demandare ai Responsabili dei Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca lo svolgimento della fase istruttoria prevista dal citato art. 19, commi 5 e 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, in merito alle proposte di istituzione, rinnovo e modifica delle zone protette di cui al precedente paragrafo, lett. a), ciascuno per il proprio ambito di competenza;

Dato atto che il succitato art. 19 della L.R. n. 8/1994, non stabilisce la durata del vincolo di destinazione delle zone di protezione mentre, all'ultimo comma, stabilisce che possano essere revocate al termine della stagione venatoria e previo recupero della fauna selvatica presente mediante la cattura ovvero l'allontanamento con mezzi ecologici;

Ritenuto al riguardo opportuno determinare una scadenza dei suddetti istituti faunistici, al fine di ridurre le eventuali opposizioni da parte dei proprietari e/o conduttori dei fondi territorialmente interessati, stabilendo che il vincolo di protezione delle zone in oggetto abbia validità di anni cinque dalla data della loro istituzione, ovvero fino al termine della stagione venatoria 2020/2021, salvo diversa disposizione della nuova Pianificazione faunistico venatoria regionale;

Visto il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” e successive modifiche;

Richiamata la propria deliberazione n. 66 del 25 gennaio 2016 recante “Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e del Programma per la trasparenza e l'integrità. Aggiornamenti 2016-2018”;

Vista la Legge Regionale 26 novembre 2001, n. 43 “Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna” e successive modifiche ed integrazioni;

Richiamate le deliberazioni di Giunta regionale:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, recante “Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali fra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007” e successive modifiche ed integrazioni;
- n. 270 del 29 febbraio 2016 recante “Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015”;
- n. 622 del 28 aprile 2016 recante “Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015”;

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca, Simona Caselli;

A voti unanimi e palesi

delibera:

1. di richiamare integralmente le considerazioni formulate in premessa che costituiscono parte integrante del presente dispositivo;

2. di proporre l'istituzione, il rinnovo e la modifica, a far tempo dalla stagione venatoria 2016/2017, delle zone protette descritte e rappresentate negli allegati 1, 2, 3 e 4 del presente atto del quale costituiscono parte integrante e sostanziale e precisamente:

- la modifica perimetrale con conseguente ampliamento delle ZRC denominate “Bicocca”, “Dugliolo” e “Longara” ricadenti nel territorio di Bologna, di cui all'allegato 1;
- il rinnovo delle Oasi di protezione denominate “Rontagnano”, “Savio”, “Tornano”; il rinnovo delle ZRC denominate “Buggiana”, Fiume Montone”, “Longiano”; il rinnovo con modifica perimetrale delle ZRC “Cesena Nord” e “Mercato Saraceno”, tutte ricadenti nel territorio di Forlì-Cesena, di cui all'allegato 2;
- il rinnovo delle ZRC denominate “La Cavallina”, “La Spreta”, “Standiana”, “Taglio Corelli”, “Tamerici” e “Toranello”, ricadenti nel territorio di Ravenna, di cui all'allegato 3;
- l'istituzione della ZRC denominata “Verucchio” ricadente nel territorio di Rimini, di cui all'allegato 4;

3. di demandare ai Responsabili dei Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca lo svolgimento della fase istruttoria prevista dal citato art. 19, commi 5 e 6, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni in merito alle proposte di istituzione, rinnovo e modifica delle zone protette indicate al precedente punto 2), ciascuno per il proprio ambito di competenza;

4. di stabilire che al termine della fase istruttoria di cui al precedente punto 3) i Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca interessati, entro i successivi 10 giorni, devono comunicare al Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca la percentuale delle opposizioni motivate a loro pervenute, al fine di procedere all'adozione dell'atto finale di istituzione, rinnovo e/o modifica delle zone protette;

5. di stabilire che il vincolo di protezione delle zone indicate al precedente punto 2) sia di anni cinque dalla data della loro istituzione, ovvero fino al termine della stagione venatoria 2020/2021, salvo diversa disposizione della nuova Pianificazione faunistico venatoria regionale;

6. di disporre la modifica dei confini, senza variazione di superficie, delle Oasi di protezione denominate “Monte Marino” e “San Valentino” nonché della ZRC denominata “Monte Delle Forche” tutte ricadenti nel territorio di Forlì-Cesena, descritte e rappresentate nell'allegato 5, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

7. di revocare, in coerenza con gli obiettivi indicati negli strumenti di pianificazione, le quattro Zone di Ripopolamento e Cattura, tre insistenti nel territorio modenese e precisamente “Campa Ricina” “Fossa” e “Solara”, ed una a Rimini, denominata “Monte Santa Colomba”, descritte e rappresentate nell'allegato 6, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, dando atto che il recupero della fauna, eventualmente presente, avverrà con metodi ecologici;

8. disporre infine la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna, dando atto che il Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca provvederà a darne la più ampia diffusione anche sul sito internet E-R Agricoltura e Pesca.

SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA CACCIA E PESCA
DI BOLOGNA

ZRC DENOMINATA "BICOCCA": PROPOSTA DI MODIFICA CONFINI

Motivazione della modifica.

L'area oggetto di ampliamento confina a nord con il Rifugio Querceto, a sud con la ZRC Selice Lasie, e ad ovest con la ZRC Bicocca, l'ampliamento permette di fatto di costituire un corpo unico come Zona di protezione, e sottrarre il territorio da un'elevata pressione venatoria.

Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona

confini dell'ampliamento

nord: dall'incrocio con via Umido, via Lughese fino a via della Mura;

est: via della Mura;

sud: Autostrada A/14;

ovest: via Lughese fino a via Umido.

Nuovi confini dopo l'ampliamento

nord: via Bicocchino, via Canaletta, capezzagna tra le proprietà Magrini Giovanni e Zardi Enrico;

est: via Umido, via Lughese, via della Mura;

sud: Autostrada A/14;

ovest: via Selice fino a via Bicocchino.

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Bologna, ricade nell'ATC B01 ed è compreso nel Comune di Imola. L'ampliamento è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a seminativo, e occupa una superficie geografica di ettari 32 e SASP di ettari 24, conseguentemente la ZRC dopo l'ampliamento occuperà una superficie geografica di ettari 200 e SASP di ettari 183.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area oggetto di ampliamento, così come nella ZRC Bicocca, non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel PFVP vigente, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di ampliamento che è così espresso:

lepre: *vocazionalità media*

fagiano: *vocazionalità medio-bassa*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di ampliamento sono tali da consentire di determinare i medesimi obiettivi previsti per la ZRC Bicocca, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di raggiungere densità di 10 capi/kmq, in linea con il dato di densità media provinciale;
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

Piano delle immissioni

Per quanto riguarda il fagiano non si prevedono immissioni in quanto già presente negli ambiti protetti confinanti, per la lepre invece, sulla base dei censimenti che verranno effettuati verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

Piano dei prelievi

Trattandosi di area nuova costituzione non è attualmente possibile prevedere l'entità e l'inizio delle catture di lepri. Per il fagiano, al fine di ridurre i rischi di danni alle colture agricole, si prevede di procedere tutti gli anni all'effettuazione delle catture.

Adesioni all'ampliamento

Considerati gli obiettivi contenuti nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale vigente relativamente alle Zone di Ripopolamento e Cattura¹, si è proceduto a verificare la superficie complessiva delle adesioni presentate.

Rispetto alla nuova superficie di "Pianificazione" (S.A.S.P.), sono pervenute adesioni per una superficie pari all' 83 % della superficie totale.

Segue rappresentazione ZRC in planimetria scala 1:25.000

= = = =

¹ "Si prevede inoltre di dare completa esecuzione all'accordo tra Provincia e Organizzazioni Professionali Agricole affinché la richiesta di nuove ZRC o la modifica di quelle esistenti, sia sempre accompagnata dalla firma di adesione dei proprietari o conduttori dei fondi interessati per una superficie pari almeno al 60% della superficie totale.

Il mantenimento o la revisione delle singole ZRC avverrà alla luce dei dati relativi alla loro produttività ed in base alla loro vocazionalità".

SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA CACCIA E PESCA
DI BOLOGNA

ZRC DENOMINATA "DUGLIOLO": PROPOSTA DI MODIFICA CONFINI

Motivazione della modifica.

Con l'ampliamento proposto la parte di confine nord, attualmente collocato su una capezzagna, viene fatta coincidere con il Fosso Casoni determinando così un confine meno "attraversabile" durante l'attività venatoria nell'adiacente territorio ATC BO 1.

Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona

confini dell'ampliamento

nord: dallo Scolo Gallina, il Fosso Casoni;

est:: si prosegue per il Fosso Casoni fino a via Pianella;

sud: via Pianella fino al confine di proprietà delle aziende agricole Caliceti Mario e Rizzi Mauro (incluse);

ovest: il confine di proprietà delle aziende agricole Caliceti Mario e Rizzi Mauro (incluse) fino al Fosso Casoni.

nuovi confini dopo l'ampliamento

nord: da via Dugliolo, lo Scolo Gallina, indi il Fosso Casoni fino a via Pianella;

est: via Pianella, via Rotta del Giardino fino allo Scolo Gallina superiore, lo Scolo Gallina superiore fino a via Lumaca;

sud: via Lumaca fino a via Pianella;

ovest: via Pianella, via Dugliolo fino allo Scolo Gallina.

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Bologna, ricade nell'ATC B01 ed è compreso nel Comune di Budrio. L'ampliamento è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a seminativo, e occupa una superficie geografica di ettari 19 e SASP di ettari 19; conseguentemente la ZRC dopo l'ampliamento occuperà una superficie geografica di ettari 583 e SASP di ettari 554.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area oggetto di ampliamento, così come nella ZRC Dugliolo, non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel PFVP vigente, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di ampliamento che è così espresso:

lepre: *vocazionalità alta*

fagiano: *vocazionalità alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di ampliamento sono tali da consentire di determinare i medesimi obiettivi previsti per la ZRC Dugliolo, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di raggiungere la densità minima di 10 capi/kmq, in linea con il dato di densità media provinciale;
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

Piano delle immissioni

Per quanto riguarda il fagiano non si prevedono immissioni in quanto già presente con buone densità nella ZRC Dugliolo, per la lepre invece, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

Piano dei prelievi

Trattandosi di area nuova costituzione non è attualmente possibile prevedere l'entità e l'inizio delle catture di lepri. Per il fagiano, al fine di ridurre i rischi di danni alle colture agricole, si prevede di procedere tutti gli anni all'effettuazione delle catture.

Adesioni all'ampliamento

Considerati gli obiettivi contenuti nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale vigente relativamente alle Zone di Ripopolamento e Cattura¹, si è proceduto a verificare la superficie complessiva delle adesioni presentate.

Rispetto alla nuova superficie di "Pianificazione" (S.A.S.P.), sono pervenute adesioni per una superficie pari al 100 % della superficie totale.

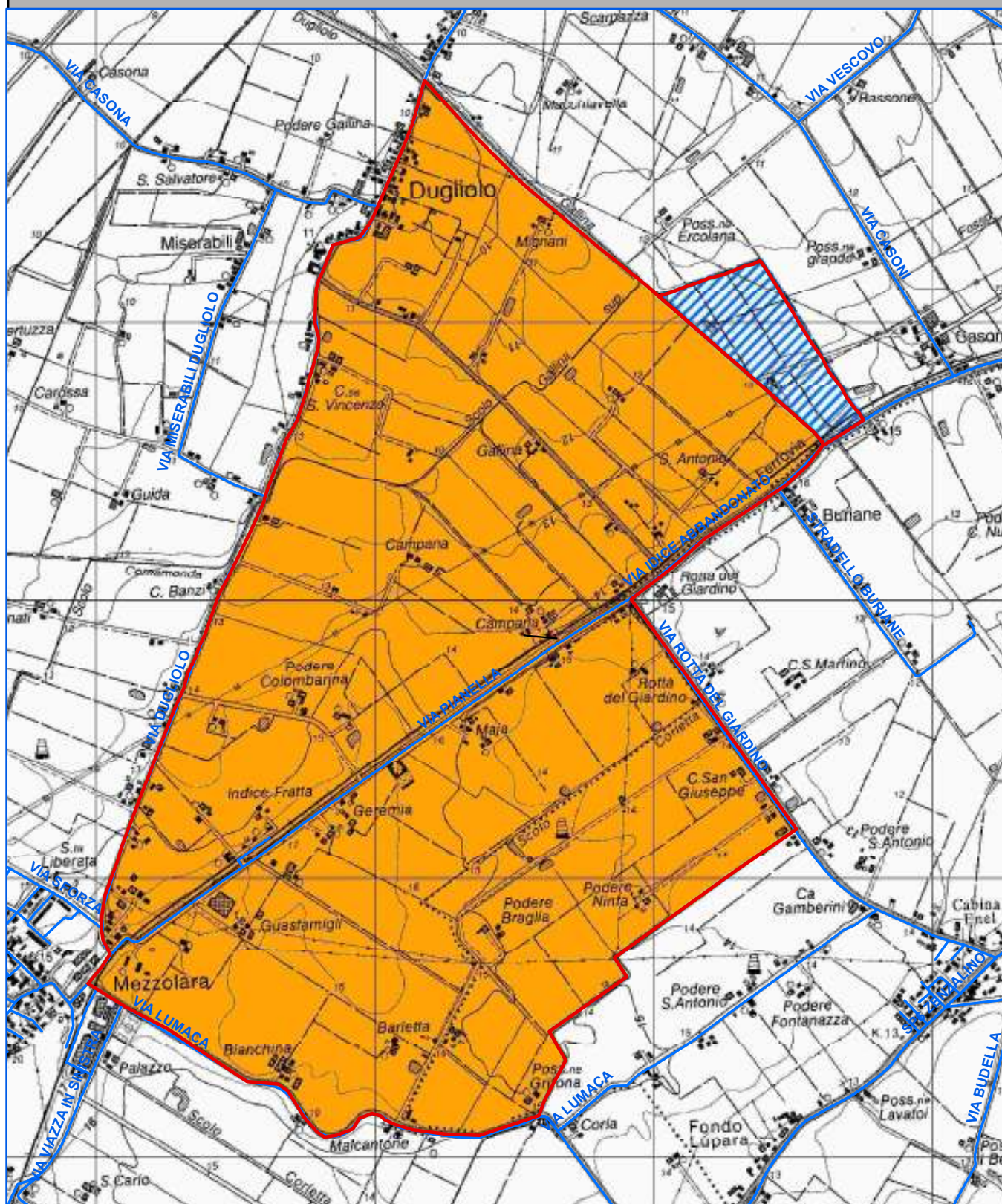
Segue rappresentazione ZRC in planimetria scala 1:25.000

== ==

¹ *“Si prevede inoltre di dare completa esecuzione all'accordo tra Provincia e Organizzazioni Professionali Agricole affinché la richiesta di nuove ZRC o la modifica di quelle esistenti, sia sempre accompagnata dalla firma di adesione dei proprietari o conduttori dei fondi interessati per una superficie pari almeno al 60% della superficie totale.*

Il mantenimento o la revisione delle singole ZRC avverrà alla luce dei dati relativi alla loro produttività ed in base alla loro vocazionalità”.

Rappresentazione cartografica della ZRC "Dugliolo"



ZRC DUGLIOLO



AMPLIAMENTO

1:18.000

Regione Emilia Romagna
Servizio Territoriale di Bologna

SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA CACCIA E PESCA
DI BOLOGNA

ZRC DENOMINATA "LONGARA": PROPOSTA DI MODIFICA CONFINI

Motivazione della modifica.

Con l'ampliamento proposto l'ambito assume una conformazione più omogenea, quindi più favorevole per le esigenze biologiche delle specie di cui viene previsto l'incremento, in quanto ne può contenere più facilmente gli spostamenti.

Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona

Confini dell'ampliamento

nord: da via Prati, la via Fornace;

est:: via Longarola fino alla strada poderale passante per il fondo San Gaetano, la strada poderale passante per il fondo San Gaetano fino a via Valli;

sud: via Valli;

ovest: via Prati fino a via Fornace.

Nuovi confini dopo l'ampliamento

nord: da via Prati, la via Fornace;

est: via Longarola fino a vicolo Parma, vicolo Parma fino a via Barleta, indi si prosegue in direzione est seguendo una strada poderale ed un argine fino al Fiume Reno, piede esterno argine sinistro Fiume Reno fino al confine di proprietà vivaio Vannacci (escluso), il confine di proprietà vivaio Vannacci (escluso) fino a via Stelloni Levante;

sud: via Stelloni Levante fino alla strada poderale passante per le proprietà Martelli, Veronesi, Finelli, Baratti, la strada poderale passante per le proprietà Martelli, Veronesi, Finelli, Baratti fino a via Rosa, via Rosa fino al Fondo Guardatello indi un fosso fino allo Scolo Dosolo;

ovest: Scolo Dosolo fino a via Prati, via Prati fino a via Fornace.

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Bologna, ricade nell'ATC B01 ed è compreso nel Comune di Calderara. L'ampliamento è caratterizzato dalla presenza prevalente di colture a seminativo, e occupa una superficie geografica di ettari 311 e SASP di ettari 307, conseguentemente la ZRC, dopo l'ampliamento, occuperà una superficie geografica di ettari 682 e SASP di ettari 647.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area oggetto di ampliamento, così come nella ZRC Longara, non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel PFVP vigente, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di ampliamento che è così espresso:

lepre: *vocazionalità medio alta*

fagiano: *vocazionalità medio bassa*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto di ampliamento sono tali da consentire di determinare i medesimi obiettivi previsti per la ZRC Longara, e precisamente:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di raggiungere la densità minima di 10 capi/kmq, in linea con il dato di densità media provinciale;
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

Piano delle immissioni

Per quanto riguarda il fagiano non si prevedono immissioni in quanto già presente con discrete densità nella ZRC Longara; per la lepre invece, sulla base dei censimenti che verranno effettuati, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

Piano dei prelievi

Trattandosi di area nuova costituzione non è attualmente possibile prevedere l'entità e l'inizio delle catture di lepri. Per il fagiano, al fine di ridurre i rischi di danni alle colture agricole, si prevede di procedere tutti gli anni all'effettuazione delle catture.

Adesioni all'ampliamento

Considerati gli obiettivi contenuti nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale vigente relativamente alle Zone di Ripopolamento e Cattura¹, si è proceduto a verificare la superficie complessiva delle adesioni presentate.

Rispetto alla nuova superficie di "Pianificazione" (S.A.S.P.), sono pervenute adesioni per una superficie pari all'89 % della superficie totale.

Segue rappresentazione ZRC in planimetria su ctr scala 1:25.000

= = = =

¹ *“Si prevede inoltre di dare completa esecuzione all'accordo tra Provincia e Organizzazioni Professionali Agricole affinché la richiesta di nuove ZRC o la modifica di quelle esistenti, sia sempre accompagnata dalla firma di adesione dei proprietari o conduttori dei fondi interessati per una superficie pari almeno al 60% della superficie totale.*

Il mantenimento o la revisione delle singole ZRC avverrà alla luce dei dati relativi alla loro produttività ed in base alla loro vocazionalità”.

SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA CACCIA E PESCA
DI FORLÌ-CESENA

OASI DI PROTEZIONE "RONTAGNANO": PROPOSTA DI RINNOVO

Motivazione del rinnovo

Tutela di habitat di interesse faunistico, finalità di rifugio avifauna.

Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona

Seguendo il perimetro in senso orario, si parte dalla località Rontagnano, lungo la SP. 11 in direzione sud, fino ad incontrare sulla destra la carraia per i poderi Montalto. Lungo questa e poi seguendo, in direzione nord-ovest, il confine di proprietà, si raggiunge Cà Nucci. Di qui, lungo la carraia prima e lungo la comunale, poi si arriva ad una curva in prossimità di Cà Pianetto. Si segue in direzione nord-est, il confine di proprietà, fino ad arrivare in prossimità del podere Campaolo, sulla strada comunale di Paderno. Di qui, lungo carraia, in direzione sud-ovest, si raggiunge l'abitato di S. Marino e superatolo, ci si porta sulla SP. 11, che si percorre in direzione sud, fino a Rontagnano quale punto di partenza.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo CO B, ricade nell'ATC FO 2 ed interessa, amministrativamente, i comuni di Mercato Saraceno e Sogliano al Rubicone, per una superficie geografica e SASP di ha 196.

L'oasi si estende nella parte alta del versante orografico destro del fiume Savio. La zona è caratterizzata da aspetti ambientali tipici della media e alta collina cesenate. Il suolo prevalentemente argilloso, presenta alcune aree calanchive e una moderata acclività, tipica del paesaggio collinare. L'area risulta mediamente coltivata a seminativi, prati-pascolo e vigneti. Le formazioni boschive, costituite da boschi cedui, sono localizzate di prevalenza lungo gli impluvi e nelle parti più scoscese. La disponibilità idrica è garantita prevalentemente dai diversi fossi che a valle si immettono nel fiume Savio.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area non sono presenti Aree di rete Natura 2000.

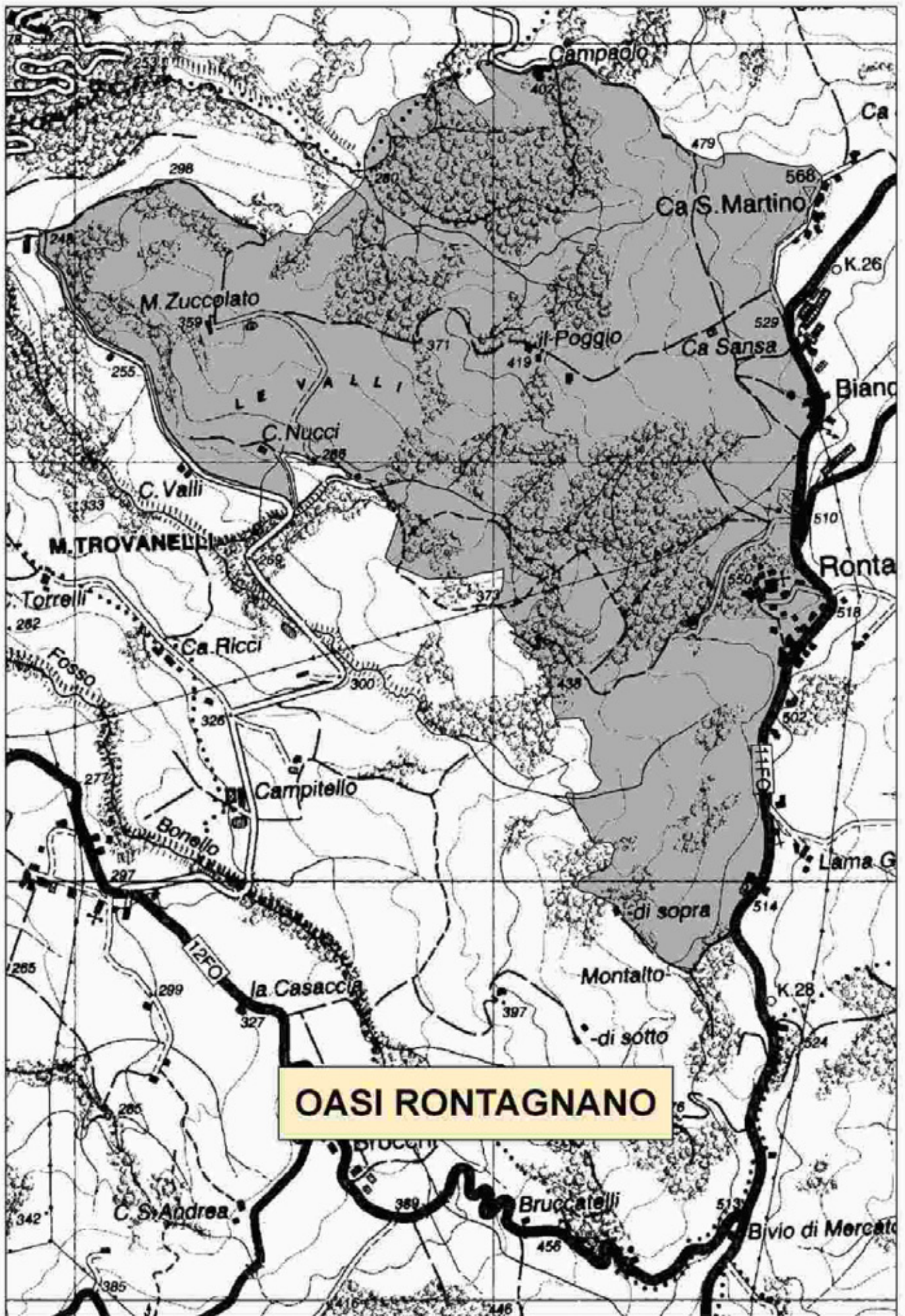
Finalità/Obiettivi

Come indicato nel PFVP, l'istituzione delle oasi di protezione sul territorio provinciale è mirata alla salvaguardia di situazioni faunistiche particolari e aree di elevato valore ambientale. Di conseguenza tali istituti possono essere localizzati anche in modo puntiforme sul territorio, a protezione di singole realtà. Pertanto il rinnovo dell'oasi di protezione denominata Rontagnano,

ha come obiettivo quello di conservare l'habitat naturale tipico della media collina cesenate, di favorire il rifugio, la sosta e la riproduzione di specie selvatiche con particolare riferimento alla selvaggina migratoria.

Segue rappresentazione Oasi in planimetria su ctr scala 1:25.000

= = = =



SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA CACCIA E PESCA
DI FORLÌ-CESENA

OASI DI PROTEZIONE "SAVIO": PROPOSTA DI RINNOVO

Motivazione del rinnovo

Tutela di habitat fluviali in un'area periurbana interessata da progetti di valorizzazione naturalistica e fruizione ricreativa.

Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona

Seguendo il perimetro in senso orario, si parte dalla località Borgo Paglia e precisamente dalla rotatoria sulla Sp 7, immettendosi in via Savio fino a via Po e di qui lungo via Savio in S. Michele fino a raggiungere la SS 9 via Emilia. Si percorre il ponte vecchio e ci si immette in direzione sud in via Roversano che si percorre fino all'altezza della briglia della centrale elettrica posta sul fiume Savio. Si attraversa il fiume e ci si porta in via Venti e di qui in via Faccini e poi in via Santerini, per poi immettersi nella Sp 7 percorrendola in direzione nord fino al punto di partenza.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è ubicata all'interno dei comprensori omogenei CO A e B, ricade nell'ATC FO 2 ed interessa, amministrativamente, il comune di Cesena, per una superficie geografica complessiva pari a ha 295 e SASP di 263.

L'oasi si estende a monte della città di Cesena, includendo l'intero un tratto del fiume Savio, con alcuni meandri. La zona è caratterizzata da aspetti ambientali tipici dell'area pedecollinare cesenate. L'ambiente si presenta estremamente semplificato; le colture arboree specializzate (vigneti e frutteti) e colture estensive (cereali e medica).

Formazioni vegetali naturali interessanti come rifugio per la fauna selvatica sono presenti lungo gli argini del fiume Savio, che assieme ai frequenti fossi di scolo, garantiscono una discreta disponibilità idrica.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area non sono presenti Aree di rete Natura 2000.

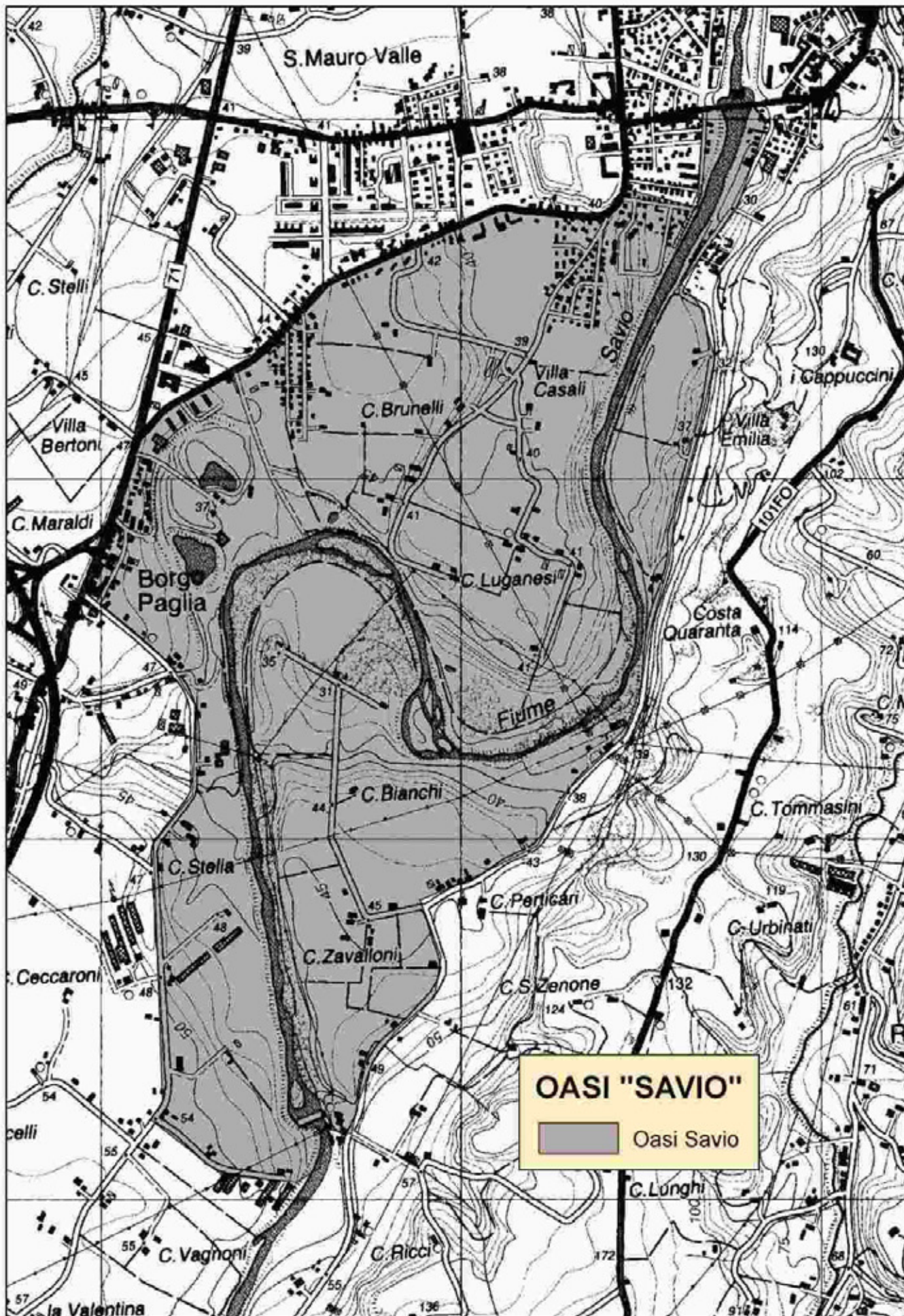
Finalità/Obiettivi

Come indicato nel PFVP, l'istituzione delle oasi di protezione sul territorio provinciale è mirata alla salvaguardia di situazioni faunistiche particolari e di elevato valore ambientale. Di conseguenza tali istituti possono essere localizzati anche in modo puntiforme sul territorio, a protezione di singole realtà. L'istituzione dell'oasi di protezione denominata Savio, ha come obiettivo quello di conservare l'habitat naturale tipico della media collina cesenate, di favorire il rifugio, la sosta e la

riproduzione di specie selvatiche con particolare riferimento alla selvaggina migratoria.

Segue rappresentazione Oasi in planimetria su ctr scala 1:25.000

= = = =



SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA CACCIA E PESCA
DI FORLÌ-CESENA

OASI DI PROTEZIONE "TORNANO": PROPOSTA DI RINNOVO

Motivazione del rinnovo

Tutela di habitat di interesse faunistico in continuità con il SIC "Montetiffi-Alto Uso", finalità di rifugio avifauna.

Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona

Seguendo il perimetro in senso orario, si parte a nord partendo da Cà Savini. Da detto punto segue in direzione sud il confine dell'oasi Montetiffi fino a raggiungere la Sp 88 che si percorre in direzione sud per circa 1250 m, per immettersi poi su una carraia a destra che va a collegarsi con la strada comunale che porta a Tornano. Di qui seguendo in direzione ovest una vecchia carraia fino a Cà Bucci e sempre lungo carraia, si giunge a Cà di Piero, Cà Buzzi e i poderi l'Arca e Storpaglia. Proseguendo in direzione nord lungo confini di proprietà, si oltrepassa la carraia che conduce al podere Raggio di Sotto fino al ramo di sinistra del torrente Uso, che si risale fino ad incontrare la carraia che porta a Cà Savini quale punto di partenza.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo CO B, ricade nell'ATC FO 2 ed interessa, amministrativamente, i comuni di Sogliano al Rubicone e Mercato Saraceno, per una superficie geografica e SASP complessiva pari a ha 176.

L'oasi si estende nell'alto corso del torrente Uso, comprendendo l'intero impluvio del fosso di Tornano, affluente di destra dell'Uso. La zona è caratterizzata da aspetti ambientali tipici della media e alta collina cesenate. Il suolo prevalentemente argilloso, presenta aree calanchive e una moderata acclività, tipica del paesaggio collinare. L'area risulta mediamente coltivata a seminativi, prati-pascolo e vigneti. Le formazioni boschive, costituite da boschi cedui, sono localizzate di prevalenza lungo gli impluvi e nelle parti più scoscese. La disponibilità idrica è garantita prevalentemente dal torrente Uso e dal fosso di Tornano.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area non sono presenti Aree di rete Natura 2000.

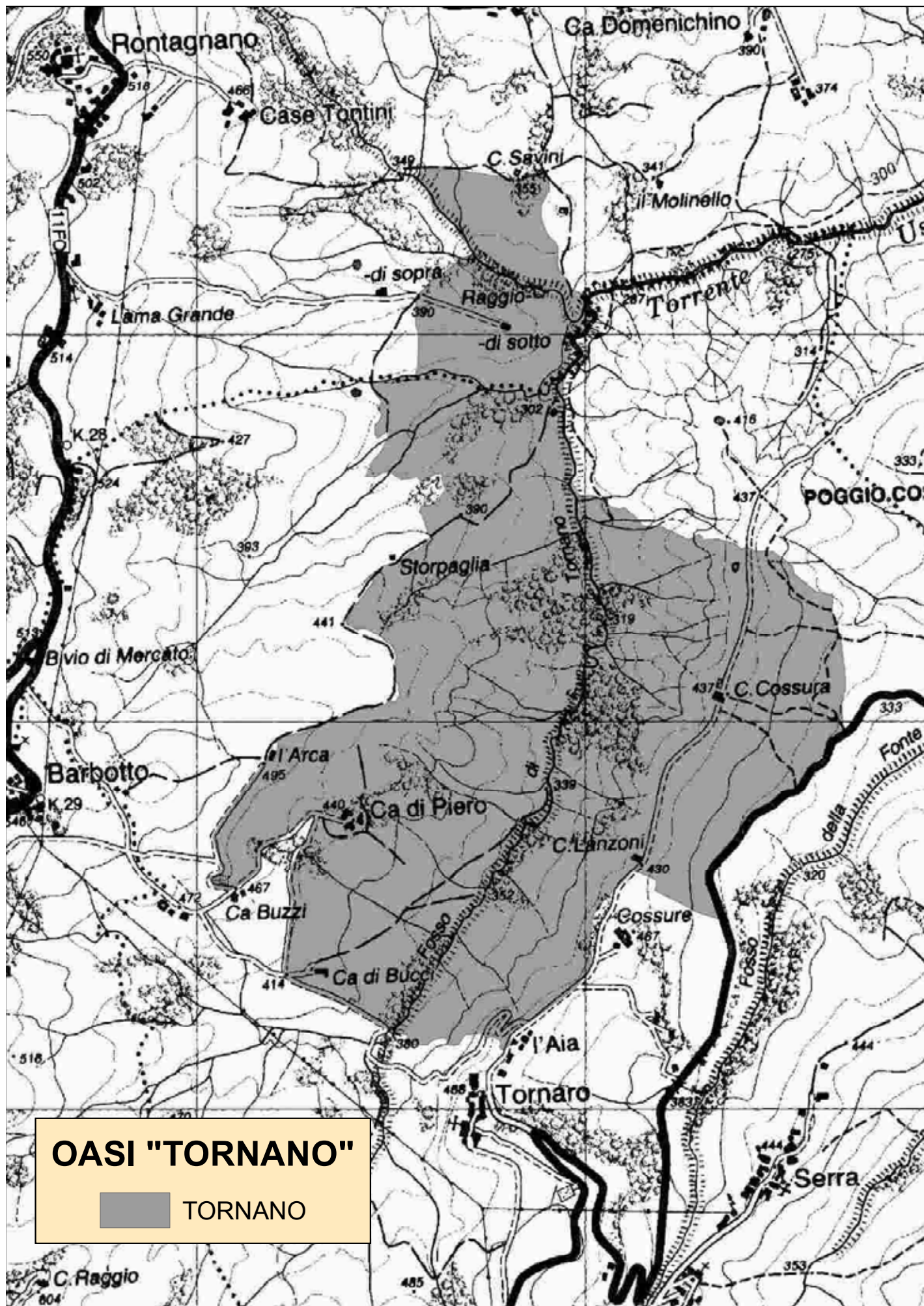
Finalità/Obiettivi

Come indicato nel PFVP, l'istituzione delle oasi di protezione sul territorio provinciale è mirata alla salvaguardia di situazioni faunistiche particolari e aree di elevato valore ambientale. Di conseguenza tali istituti possono essere localizzati anche in modo

puntiforme sul territorio, a protezione di singole realtà. L'istituzione dell'oasi di protezione denominata Tornano, ha come obiettivo quello di conservare l'habitat naturale tipico della media collina cesenate, di favorire il rifugio, la sosta e la riproduzione di specie selvatiche con particolare riferimento alla selvaggina migratoria.

Segue rappresentazione Oasi in planimetria su ctr scala 1:25.000

= = = =



SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA CACCIA E PESCA
DI FORLÌ-CESENA

ZRC "BUGGIANA": PROPOSTA DI RINNOVO

Motivazione del rinnovo

Si propone il rinnovo in considerazione della buona vocazione faunistica per la lepre e del ruolo di rifugio e irraggiamento selvaggina in un'area priva di altre strutture di protezione-produzione.

Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona

Dall'alveo del torrente Suasia, in località Suasia, si risale il versante in destra orografica su carrareccia e mulattiera superando la località Castellaccio e, dopo circa 350 m. si devia in direzione N-E raggiungendo Poggio Insieme e si prosegue in direzione E fino a raggiungere una carrareccia. Si segue quest'ultima in direzione S e, circa 100 m prima del bivio per Osteriola, si abbandona la carrareccia compiendo un ampio giro attorno al podere Ronchi, in direzioni O, S-O, E, fino a incontrare la carrabile che raggiunge la località Monte, seguendola fino a circa 550 m da detta località. Si piega lungo sentiero e mulattiera, dapprima in direzione S-O, poi in direzione N-O, fino a giungere nei pressi di un rudere indicato a quota 692,5, situato a 370 m a S-O del podere Pratolino. Da qui, sempre su sentiero e mulattiera si raggiunge e si attraversa l'alveo del Rio Roncasso e su mulattiera si raggiunge Strada Buggiana e si prosegue su carrabile superando Buggiana, fino a raggiungere il punto di partenza.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo CO C, ricade nell'ATC FO 6 ed interessa, amministrativamente, il Comune di Santa Sofia e Galeata. Occupa una superficie geografica e SASP di 282 ha, ed è caratterizzata da coltivazioni agricole e da aspetti ambientali tipici della media e alta collina forlivese. La zona si estende su entrambi i versanti del torrente Suasia, con altitudini che vanno dai 460 m s.l.m. della estremità più a nord ai circa 760 m s.l.m. della porzione più a sud. Le parti poste lungo la destra idrografica del torrente Suasia, vedono la prevalenza di suoli alluvionali recenti composti da argille compatte grigie. Il versante posto sulla sinistra del torrente Suasia presenta campi aperti a coltivazioni di cereali e foraggere, intervallati da formazioni boschive.

La vegetazione arbustiva ed erbacea naturale è quella tipica delle fasi di ricolonizzazione degli ex-coltivi da parte del bosco: praterie e praterie cespugliate a *Brachypodium pinnatum*, arbusteti a Ginestra odorosa, arbusteti a ginepro, ecc. Le attività agricole sono quelle tipiche della collina forlivese, con prevalenza di

seminativi e, in misura assai meno rilevante, di vigneti e altre colture di marginale rilevanza. La dislocazione delle diverse tipologie di uso del suolo determina una configurazione a mosaico utile a mammiferi e uccelli di interesse venatorio.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area non sono presenti Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

L'area presenta media vocazionalità per tutte le specie di piccola selvaggina. Oltre alle finalità e agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e sue successive modificazioni e integrazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di consolidare nell'arco dei prossimi 5 anni:

- incremento della lepre;
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando le caratteristiche ambientali della zona (buona diversità ambientale e presenza di elementi fissi del paesaggio agricolo), oltre alle esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Mantenimento di parte del prodotto in piedi sul campo

Consiste nel mancato raccolto delle fasce marginali dei seminativi, che rimangono quindi come colture "a perdere" destinate ai selvatici.

L'ampiezza della fascia, variabile per tipo di coltura e per le dimensioni dell'appezzamento, non deve essere inferiore ai 2-3 m, e dovrà essere mantenuta, in conformità con le tecniche colturali, fino all'inizio del ciclo successivo.

E' evidente come in queste fasce, escluse dalle finalità produttive, possa essere evitato l'impiego di prodotti chimici.

Ritardo dell'aratura estiva

Nei limiti di compatibilità con le operazioni colturali, la posticipazione dell'aratura estiva e delle seguenti operazioni di preparazione del letto di semina, determinano una maggior permanenza sul terreno dei residui delle colture lasciati sul campo dalle macchine agricole, aumentando la disponibilità alimentare del territorio.

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti

alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno. E' opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

L'impianto di colture a perdere può risultare utile anche nella gestione dei popolamenti di ungulati; la formazione di coltivazioni destinate a questi animali in zone particolarmente boscate e relativamente povere di alimenti, consentono di preservare le colture agrarie di reddito dall'azione alimentare di questi selvatici, limitando l'entità dei danni alle coltivazioni.

Tra le specie coltivabili particolarmente appetite dagli ungulati si consigliano cavolo da foraggio, rapa, segale, grano saraceno, mais, graminacee e leguminose foraggiere.

Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente

critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini di zone boscate, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Piano delle immissioni

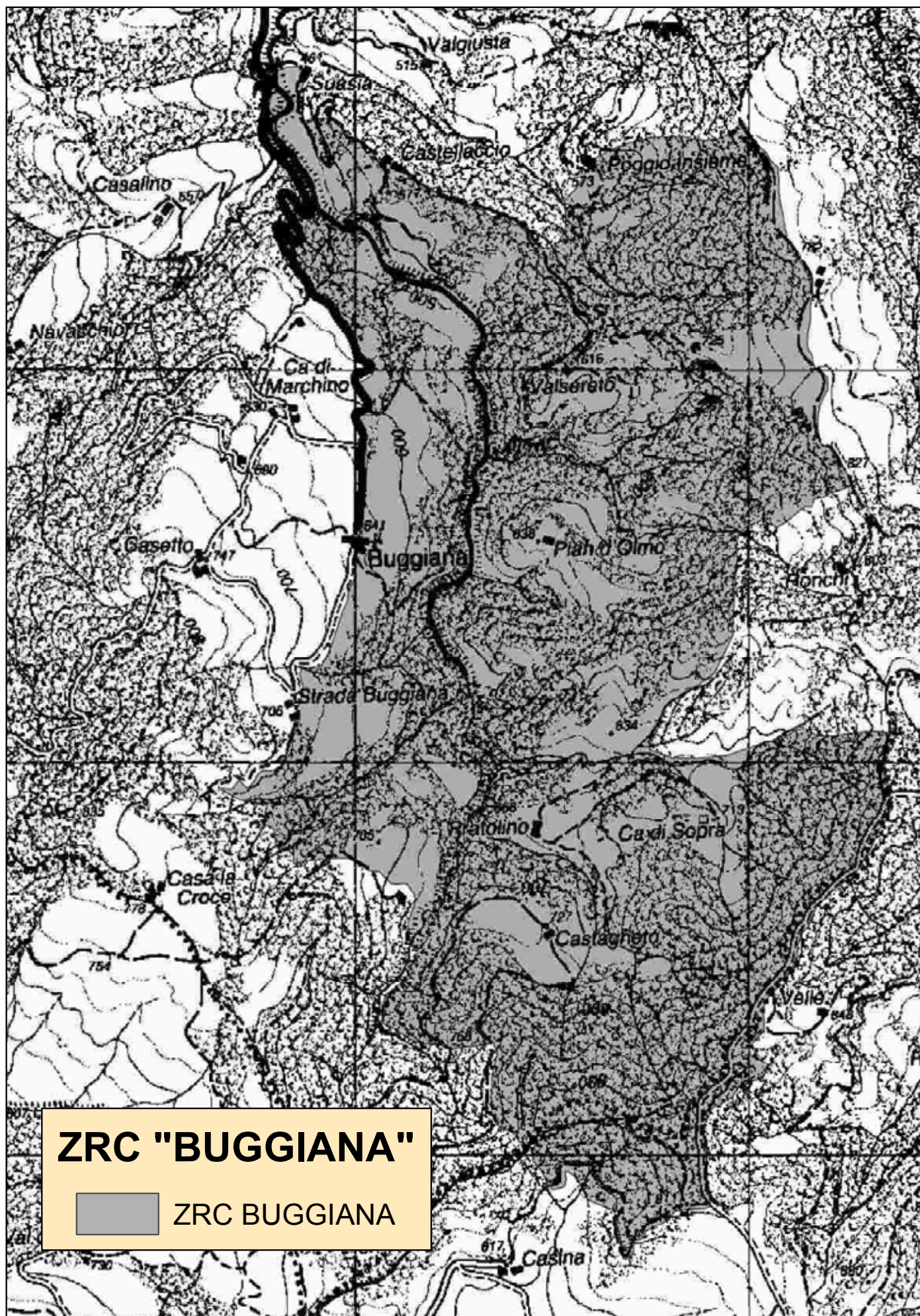
Dati gli obiettivi dell'area, non sono previste immissioni di starna, fagiano e pernice rossa. Per quanto riguarda la lepre, avendo raggiunto nella gestione precedente una popolazione autosufficiente non si ritiene opportuno procedere a immissioni.

Piano dei prelievi

Trattandosi di rinnovo verranno valutate annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani.

Segue rappresentazione ZRC in planimetria su ctr scala 1:25.000

= = = =



SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA CACCIA E PESCA
DI FORLÌ-CESENA

ZRC "FIUME MONTONE": PROPOSTA DI RINNOVO

Motivazione del rinnovo

Tutela di habitat fluviali e di interesse comunitario in un'area periurbana interessata da progetti di valorizzazione naturalistica e fruizione ricreativa, produzione di selvaggina.

Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona

Dal ponte di Schiavonia a Forlì il confine segue il viale Salinatore fino all'incrocio con il viale dell'Appennino, quindi segue quest'ultimo fino all'incrocio con via del Partigiano. Si segue via del Partigiano fino alla carraia che conduce a Cà Giardino, poi si devia lungo questa e, dopo circa 100 m, si prosegue in direzione sud-ovest lungo cavedagne e si raggiunge la via Braga seguendola fino a raggiungere di nuovo via del Partigiano. Si prosegue lungo via del Partigiano fino a immettersi sulla s.s. 67, si segue la statale fino alla deviazione per Castrocaro Terme e, dopo avere superato il fiume Montone ci si immette su corso Marconi e si prosegue, in direzione di Forlì, fino a raggiungere nuovamente, superata Terra del Sole, la S.S. 67., che si segue fino a raggiungere il ponte di Schiavonia e il punto di partenza.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

La zona si estende per una superficie totale di 991 ha e SASP di 864 ha lungo il medio corso del fiume Montone, sia in sinistra che in destra orografiche, ad altitudini che vanno da 29 a 90 m s.l.m, è ubicata all'interno dei comprensori omogenei A e B, è circoscritta dall'ATC FO 1 ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Forlì (760 ha) e Castrocaro Terme (231 ha).

Il fiume Montone presenta in questa porzione collinare del percorso elevata tortuosità, creando numerosi meandri dovuti alle modificazioni del terreno causate da pieghe trasversali sviluppatasi in particolare durante l'epoca quaternaria.

L'area interessata dalla ZRC include la gran parte del Sito di Importanza Comunitaria denominato "Selva di Ladino, Fiume Montone, Terra del Sole", il quale comprende il lembo residuo di bosco planiziale di querce noto come Selva di Ladino, la striscia boscata ripariale del fiume Montone dal parco fluviale di Castrocaro fino all'altezza di Rovere e il caratteristico borgo fortificato di Terra del Sole.

La Selva di Ladino, già pesantemente ridotta ed alterata negli ultimi decenni, conserva aspetti della primigenia selva planiziaria a querce e latifoglie mesofile. Dominata dal Cerro con Roverella e ibridi, conserva qualche bella Farnia lungo il Montone, là dove il bosco diventa ripariale e abbondano olmo campestre, pioppi, salici e ontani. Gli ambienti boschivi ripariali limitrofi al Montone, pur se abbondantemente invasi da specie avventizie come la Robinia, fanno parte "di fatto" di un parco fluviale pressochè continuo esteso da Castrocara a Forlì, con importante funzione di corridoio ecologico.

La presenza di questi aspetti naturalistici rende interessante la conoide del Montone allo sbocco della pianura romagnola, in un paesaggio intensamente antropizzato e a ridosso all'ambito urbano di Forlì, adagiato su terrazzi fluviali quaternari di natura sabbiosa diffusamente coltivati a seminativi e frutteti (circa 60%), con prati e incolti (10%) di interesse floristico e ornitologico. Boschi e arbusteti non superano complessivamente il 20% del sito, tuttavia incidono significativamente sull'importanza di quest'area, vicina ed ecologicamente collegata da un lato alle rupi supramediterranee dello "Spungone", dall'altro ai residui forestali planiziari mesofili di Farazzano, la Monda e Scardavilla, comprendendo però anche ambienti umidi ripariali simili a quelli di Magliano sul parallelo fiume Ronco, in una rete ecologica complessa e ricca di sfaccettature.

Per la restante parte la zona è caratterizzata da aspetti ambientali tipici della pianura e della bassa collina forlivese, con netta prevalenza di colture a seminativo.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area interessata dalla ZRC include la gran parte del Sito di Importanza Comunitaria denominato "Selva di Ladino, Fiume Montone, Terra del Sole".

Finalità/Obiettivi

La zona ricade in aree altamente vocate per tutta la piccola selvaggina stanziale (starna, pernice rossa, fagiano e lepre), in quanto mostra, come sopra ricordato, caratteristiche di naturalità, alimento e disponibilità idrica tali da consentire una ottima vocazionalità per queste specie.

Sulla base delle caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto possono essere individuati i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento e affermazione della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto una volta ottenute densità autunnali attorno a 30 capi/100 ettari e comunque una consistenza non inferiore ai 400 capi;
- produzione di fagiano, mediante catture periodiche.

Piano dei miglioramenti ambientali

Gli interventi già effettuati e ormai consolidati sono riconducibili alla predisposizione di campetti a perdere per una estensione complessiva di circa 4 ettari e all'impiego di una

barra d'involto per il contenimento della mortalità durante gli sfalci maggenghi. Si ritiene che, nelle condizioni attuali, questi siano gli interventi massimi realizzabili, tuttavia nell'arco dei prossimi anni dovrà essere esplorata la possibilità di ampliamento degli interventi.

Considerando le caratteristiche ambientali della zona (buona diversità ambientale e presenza di elementi fissi del paesaggio agricolo), oltre alle esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Mantenimento di parte del prodotto in piedi sul campo

Consiste nel mancato raccolto delle fasce marginali dei seminativi, che rimangono quindi come colture "a perdere" destinate ai selvatici.

L'ampiezza della fascia, variabile per tipo di coltura e per le dimensioni dell'appezzamento, non deve essere inferiore ai 2-3 m, e dovrà essere mantenuta, in conformità con le tecniche colturali, fino all'inizio del ciclo successivo.

E' evidente come in queste fasce, escluse dalle finalità produttive, possa essere evitato l'impiego di prodotti chimici.

Ritardo dell'aratura estiva

Nei limiti di compatibilità con le operazioni colturali, la posticipazione dell'aratura estiva e delle seguenti operazioni di preparazione del letto di semina, determinano una maggior permanenza sul terreno dei residui delle colture lasciati sul campo dalle macchine agricole, aumentando la disponibilità alimentare del territorio.

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

E' opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica

non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabetola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

L'impianto di colture a perdere può risultare utile anche nella gestione dei popolamenti di ungulati; la formazione di coltivazioni destinate a questi animali in zone particolarmente boscate e relativamente povere di alimenti, consentono di preservare le colture agrarie di reddito dall'azione alimentare di questi selvatici, limitando l'entità dei danni alle coltivazioni.

Tra le specie coltivabili particolarmente appetite dagli ungulati si consigliano cavolo da foraggio, rapa, segale, grano saraceno, mais, graminacee e leguminose foraggere.

Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini di zone boscate, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Complessi macchia-radura

Macchia ottenuta con piantumazione di formazioni vegetali composte da almeno 5 specie diverse di cui almeno 3 arbustive; specie arboree ammesse: acero campestre, olmo, carpino, gelso, salice, ontano, sorbo; numero di piante compreso tra 220 e 360 ad ettaro ritirato; distanza minima tra le piante 1,5 metri.

Piantumazione uniforme su tutta la superficie ritirata (es. a macchia di leopardo) oppure accorpata a fasce;

Radura costituita da prato permanente ottenuto con semina primaverile; oppure, in presenza di medicaio affermato o a fine ciclo, trasemina di un miscuglio con prevalenza di graminacee composto da almeno 4 delle seguenti specie: bromo catartico, festuca arundinacea, festuca rossa, festuca ovina, poa, erba mazzolina, lolio perenne, coda di topo, trifoglio ibrido, trifoglio bianco, trifoglio pratense, ginestrino, lupinella, sulla; su una superficie non superiore al 10% della radura è consentita la semina di un miscuglio composto da almeno due delle seguenti specie: panico, saggina, sorgo, miglio, girasole, granturco cinquantino.

Piano delle immissioni

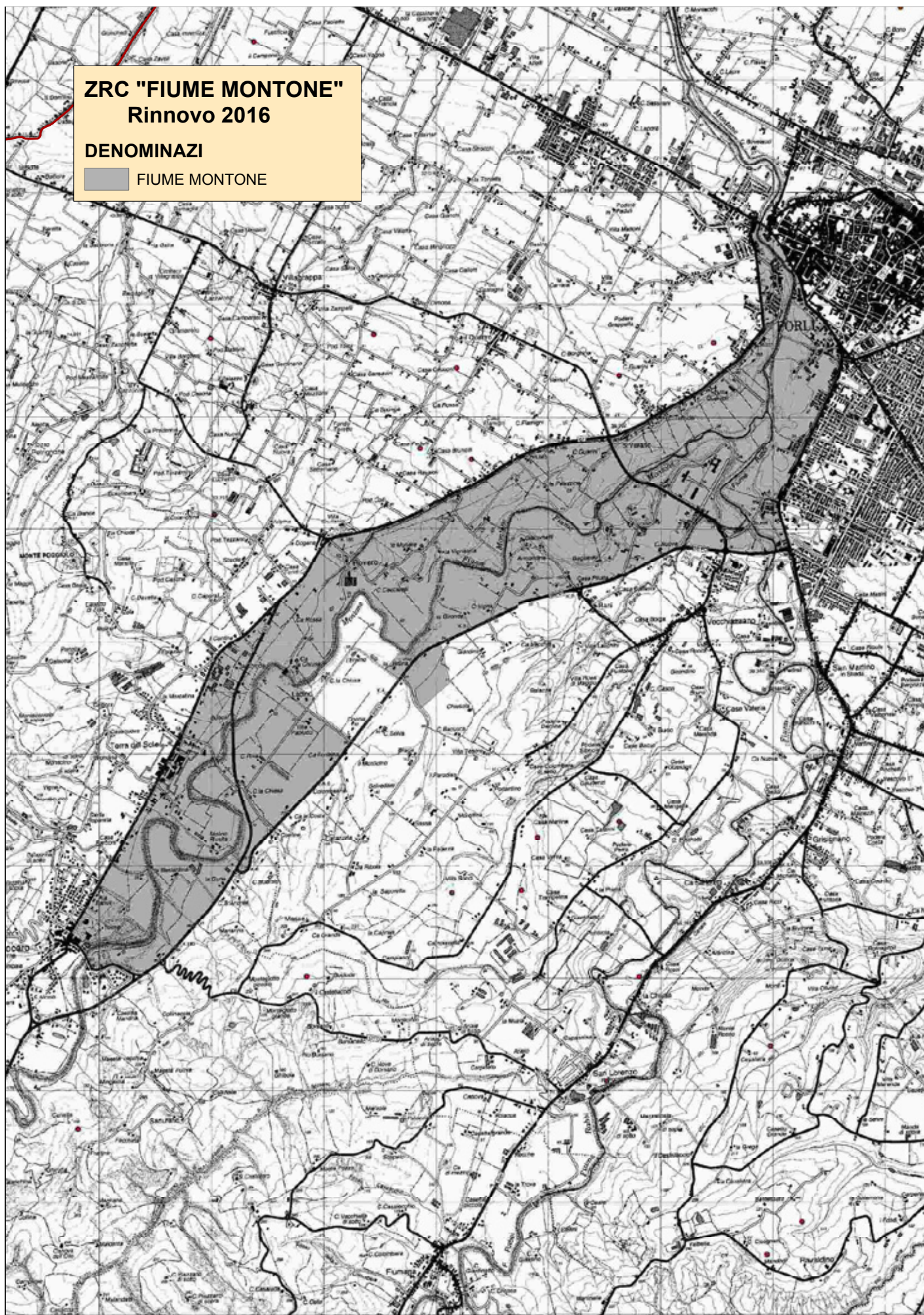
Dati gli obiettivi dell'area, non sono previste immissioni di starna, fagiano e pernice rossa. Per quanto riguarda la lepre, avendo raggiunto nella gestione precedente una popolazione autosufficiente non si ritiene opportuno procedere a immissioni.

Piano dei prelievi

Trattandosi di rinnovo verranno valutate annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani.

Segue rappresentazione ZRC in planimetria su ctr scala 1:25.000

= = = =



SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA CACCIA E PESCA
DI FORLÌ-CESENA

ZRC DENOMINATA "LONGIANO": PROPOSTA DI RINNOVO

Motivazione del rinnovo

Si propone il rinnovo in considerazione della buona vocazione faunistica per la lepre, dei buoni risultati conseguiti e del ruolo di rifugio e irraggiamento selvaggina.

Descrizione confini - si allega al presente documento cartografia della zona

Partendo dalla località Cento, in comune di Roncofreddo, si lascia la Sp 40 per percorrere in senso orario la comunale via Venti fino alla sua immissione in via Dei Laghi e di qui in via Lavatoio. Si segue detta strada in senso orario fino a raggiungere la Sp 40, che si percorre in direzione sud fino alla via Cerreto, poi via Papa Giovanni XXIII fino alla reimmissione sulla Sp 40, poi attraversando l'abitato di Longiano lungo la via Circonvallazione, riprendendo la Sp 40 fino a raggiungere la località Cento quale punto di partenza.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto, della superficie geografica di ha 463 e SASP di ha 438, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo CO B, ricade nell'ATC FO 2 e interessa amministrativamente i Comuni di Longiano (ha 364) e Roncofreddo (ha 99).

La zona si estende in sinistra orografica del torrente Rubicone (Fiumicello), nell'area compresa tra quest'ultimo e il torrente Rigossa, ad altitudini che vanno da 28 a 185 m s.l.m.

La zona è caratterizzata da aspetti ambientali tipici della bassa e media collina cesenate. Il substrato pedologico è caratterizzato da suoli prevalentemente di origine sedimentaria, originati per la maggior parte dalla formazione marnoso-arenacea romagnola nelle porzioni più elevate, più argillosi, originati da antichi sedimenti fluviali, lungo gli impluvi. Nella porzione a minore altitudine la conformazione del rilievo è caratterizzata da antiche superfici poste in prossimità dei primi rilievi appenninici, debolmente incise da canali e corsi d'acqua minori, con tracce spesso evidenti del reticolo centuriale. Nella parte più elevata la conformazione del rilievo è piuttosto dolce, con crinali arrotondati e senza evidenze di recenti approfondimenti del reticolo idrografico. Sono in atto interventi di rimodellamento delle superfici, legati alle attività agricole, i quali interessano anche interi versanti. L'uso attuale dei suoli è prevalentemente di tipo agricolo intensivo, con frutteti e vigneti specializzati. Questi suoli si sono formati in materiali derivati

da rocce tenere, a componente carbonatica, prevalentemente di tipo argilloso o pelitico, con alternanze di rocce arenacee o calcaree. Dal punto di vista agricolo i frutteti e i seminativi occupano in larga parte la superficie.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area non sono presenti Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

L'area presenta vocazionalità media per la Lepre, alta per la Pernice rossa, medio-alta per il Fagiano, medio-bassa per la Starna. L'importanza faunistica complessiva risulta media. Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e sue successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere nell'arco di 5 anni:

- affermazione e incremento della lepre, con possibilità di prelievo proporzionato alle capacità produttive; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 30 capi/kmq;
- produzione di fagiano, mediante catture periodiche.

Si prevede la riqualificazione dell'ambito protetto e la promozione degli interventi di tutela e protezione delle colture agricole dai danni provocati dalla fauna.

Piano dei miglioramenti ambientali

Date le caratteristiche prettamente agricole dell'area, gli interventi maggiormente necessari sono quelli finalizzati alla parziale rinaturalizzazione dell'ambiente e alla diminuzione della mortalità dovuta alle attività agricole (sfalci e uso di prodotti tossici).

Gli interventi che dovranno essere privilegiati, in accordo con gli obiettivi della zona e con le caratteristiche agro-ambientali, possono essere individuati come segue:

Mantenimento di parte del prodotto in piedi sul campo

Consiste nel mancato raccolto delle fasce marginali dei seminativi, che rimangono quindi come colture "a perdere" destinate ai selvatici. L'ampiezza della fascia, variabile per tipo di coltura e per le dimensioni dell'appezzamento, non deve essere inferiore ai 2-3 m, e dovrà essere mantenuta, in conformità con le tecniche colturali, fino all'inizio del ciclo successivo.

E' evidente come in queste fasce, escluse dalle finalità produttive, debba essere evitato l'impiego di prodotti chimici.

Ritardo dell'aratura estiva

Nei limiti di compatibilità con le operazioni colturali, la posticipazione dell'aratura estiva e delle seguenti operazioni di preparazione del letto di semina, determinano una maggior permanenza sul terreno dei residui delle colture lasciati sul campo dalle macchine agricole, aumentando la disponibilità alimentare del territorio.

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale. Chiaramente le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) devono essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze arricchenti ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno. E' opportuno utilizzare sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva. Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce, pisello di prato, ginestrino, barbabetola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

Impiego di falciatrici attrezzate

La meccanizzazione della raccolta dei prodotti rappresenta uno dei più gravi pericoli diretti a cui i selvatici sono esposti, specie nel periodo della riproduzione e dell'allevamento dei nuovi nati. Soprattutto durante lo sfalcio maggengo è opportuno dotare le falciatrici di adeguati meccanismi di avvertimento di presenza di nidi o piccoli nati; l'attrezzatura più semplice risulta composta da una trave anteposta alla barra falciante, dalla quale pendono una serie di catenelle, che incontrando la chioccia, la inducono al frullo. Per le falciatrici a dischi o a tamburi, caratterizzate da una maggior velocità di avanzamento, la barra d'involò può essere disposta a lato della macchina, in modo che interessi la superficie di coltivo che verrà percorsa con il successivo passaggio. Una volta individuata la presenza di selvatici, il conduttore può alzare la barra falciante, risparmiando la nidiata. Questi particolari accorgimenti vanno tenuti presente anche durante le operazioni di ranghinatura; durante questa operazione, infatti, si verifica spesso l'uccisione di quei selvatici scampati alla barra falciante.

Direzione centrifuga delle operazioni colturali

Le operazioni colturali di maggio e giugno determinano una mortalità media del 10% sulle popolazioni selvatiche che in questo periodo frequentano le colture foraggere per compirvi il ciclo

riproduttivo. Oltre alle sopraccitate falciatrici attrezzate si consiglia di svolgere le operazioni di decespugliamento, sfalcio, mietitrebbiatura e ranghinatura iniziando i lavori dal centro dell'appezzamento e non viceversa in modo tale che gli animali presenti all'interno abbiano modo e tempo di raggiungere al coperto le rimesse abituali situate ai margini dei coltivi. La direzione centripeta provoca infatti un progressivo restringimento della copertura della coltura o della vegetazione naturale, costringendo i selvatici al centro dell'appezzamento, dove inevitabilmente vengono uccisi. A questo proposito possono essere impiegati accorgimenti per allontanare preventivamente i selvatici dal campo, ponendo spauracchi (o i classici "cannoncini") sull'appezzamento, la sera prima dello sfalcio, in modo tale da indurre buona parte degli animali presenti a cercare luoghi più sicuri. L'allontanamento dei selvatici può essere favorito anche sfalciando metà appezzamento alla volta e riprendendo i lavori il giorno successivo.

Eliminazione dei trattamenti fitosanitari e diserbanti nelle fasce marginali del coltivo

In considerazione dell'importanza di queste zone di transizione particolarmente frequentate dai selvatici e caratterizzate da una produttività solo marginale, è opportuno non interessare tali formazioni dai trattamenti fitosanitari, limitando l'impatto che questi interventi hanno sulle popolazioni selvatiche.

Le aree ai margini dei coltivi sulle quali evitare o limitare i trattamenti devono essere ampie almeno 5-6 m, ed è opportuno sceglierle tra quelle attigue a formazioni naturali, come boschetti, siepi o cespuglieti.

Piano delle immissioni

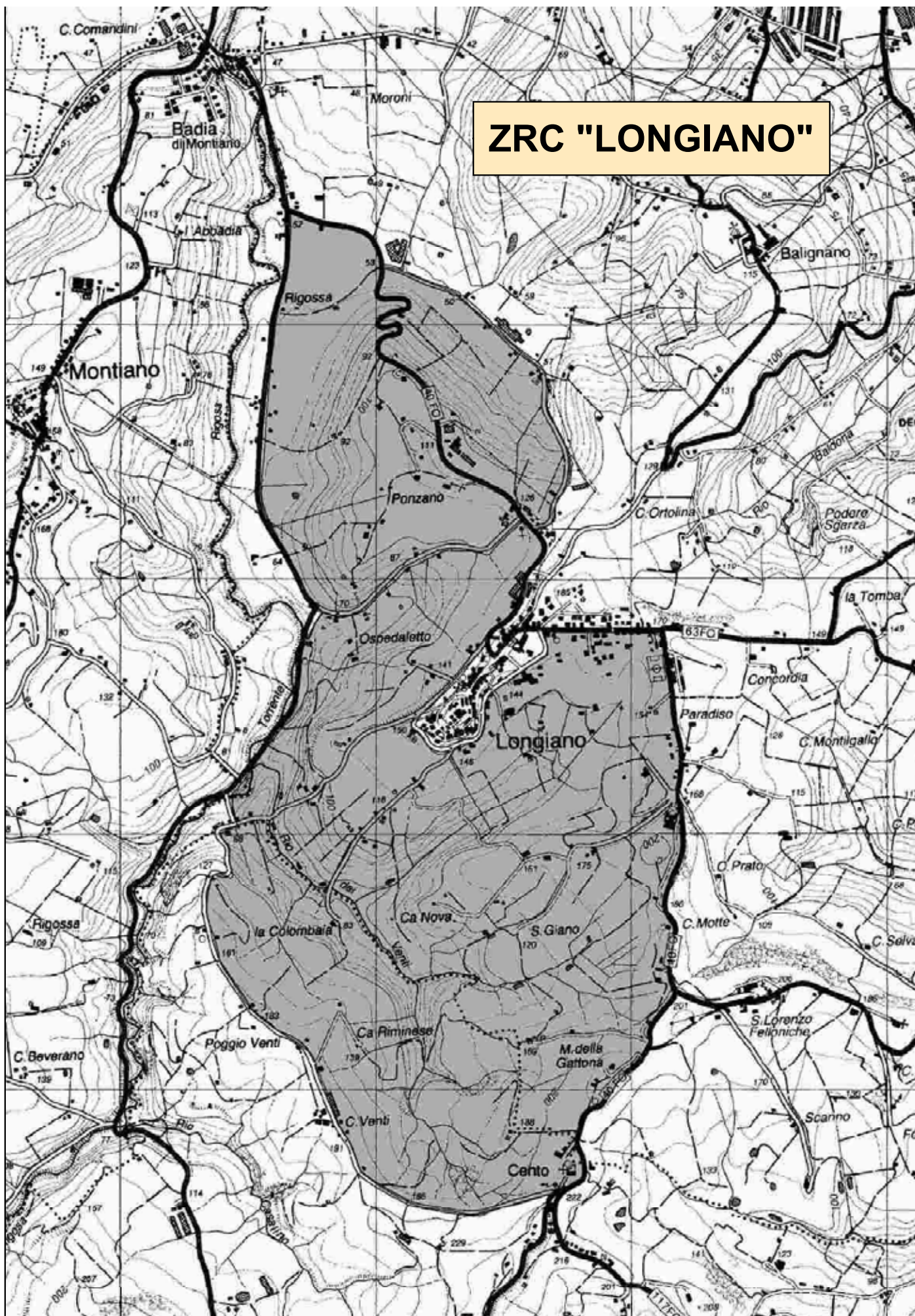
Per quanto riguarda i fasianidi non sono da prevedersi immissioni. Nel caso della lepre si procederà, se reputato necessario, ad immissioni integrative della riproduzione naturale utilizzando individui di cattura provenienti da altre Zone di Ripopolamento. Il numero, la provenienza degli esemplari, le modalità e i periodi di rilascio verranno definiti in dettaglio nell'ambito dei piani annuali.

Piano dei prelievi

Trattandosi di rinnovo si procederà alla realizzazione di censimenti regolari al fine di ottenere un quadro attendibile della situazione faunistica, sulla base del quale verrà annualmente steso il programma dei prelievi in forma di catture. Nel caso della lepre è quindi ipotizzabile procedere alla cattura di un numero di esemplari determinato dalla consistenza rilevata, nel caso del fagiano non condizionato all'incremento annuo.

Segue rappresentazione ZRC in planimetria su ctr scala 1:25.000

= = = =



SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA CACCIA E PESCA
DI FORLÌ-CESENA

**ZRC DENOMINATA "CESENA NORD": PROPOSTA DI RINNOVO CON MODIFICA
CONFINI**

Motivazione del rinnovo e della modifica

Viene proposto il rinnovo della zona in considerazione della buona vocazione faunistica per la lepre e i buoni risultati conseguiti. La perimetrazione viene parzialmente modificata allo scopo di limitare problemi di danni alle colture agricole lamentati da numerose aziende agricole locali.

Descrizione confini

Dalla intersezione della Sp 105 sulla Sp 5, in località S. Maria Nuova, si procede lungo la Sp 5 in direzione nord fino al cavalcavia dell'A14 poi lungo quest'ultima fino al cavalcavia della SS 71, che si segue in direzione sud fino all'incrocio con la Sp 140 (via Torino). Si segue via Torino fino a confluire sulla Sp 46 (via Ravennate), poi lungo quest'ultima in direzione di Cesena, poi via Togliatti e via Machiavelli fino a incrociare la linea ferroviaria Bologna-Rimini. Si segue la linea ferroviaria in direzione Bologna fino a intersecare la Sp. 105, poi lungo questa in direzione SE fino a raggiungere la SS9, che si segue in direzione di Diegaro fino a intersecare la Sp 140 (via S. Giuseppe) che si segue in direzione NE fino a raggiungere nuovamente la Sp 105 e lungo questa fino a S. Maria Nuova e al punto di partenza.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

La ZRC Cesena Nord, è compresa all'interno dell'ATC FO 2 in territorio dei comuni di Cesena e Bertinoro, per una superficie geografica di 1.470 Ha e SASP di 1.086 Ha.

La ZRC è localizzata nella pianura cesenate ed il suo territorio è caratterizzato da depositi alluvionali recenti a tessitura tendenzialmente argillosa.

L'ambiente si presenta estremamente semplificato; le colture arboree specializzate (vigneti e frutteti) e colture estensive (cereali e medica) .

Limitate formazioni vegetali naturali che consentono qualche rifugio alla fauna selvatica, sebbene periodicamente tagliate e controllate, sono presenti lungo gli argini del fiume Savio, che assieme ai frequenti fossi di scolo, garantiscono una discreta disponibilità idrica.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area non sono presenti Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

L'area presenta vocazionalità medio-bassa per la lepre e medio-alta per il fagiano.

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e sue successive

modificazioni e integrazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di consolidare nell'arco di 5 anni:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 15 capi/kmq
- produzione di fagiano, mediante catture periodiche.

Si prevede la riqualificazione dell'ambito protetto e la promozione degli interventi di tutela e protezione delle colture agricole dai danni provocati dalla fauna,

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona, sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Mantenimento di parte del prodotto in piedi sul campo

Consiste nel mancato raccolto delle fasce marginali dei seminativi, che rimangono quindi come colture "a perdere" destinate ai selvatici.

L'ampiezza della fascia, variabile per tipo di coltura e per le dimensioni dell'appezzamento, non deve essere inferiore ai 2-3 m, e dovrà essere mantenuta, in conformità con le tecniche colturali, fino all'inizio del ciclo successivo.

E' evidente come in queste fasce, escluse dalle finalità produttive, debba essere evitato l'impiego di prodotti chimici.

Ritardo dell'aratura estiva

Nei limiti di compatibilità con le operazioni colturali, la posticipazione dell'aratura estiva e delle seguenti operazioni di preparazione del letto di semina, determinano una maggior permanenza sul terreno dei residui delle colture lasciati sul campo dalle macchine agricole, aumentando la disponibilità alimentare del territorio.

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale. Chiaramente le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) devono essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze arricchenti ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno. E' opportuno utilizzare sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva. Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce, pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ,

cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

Impiego di falciatrici attrezzate

La meccanizzazione della raccolta dei prodotti rappresenta uno dei più gravi pericoli diretti a cui i selvatici sono esposti, specie nel periodo della riproduzione e dell'allevamento dei nuovi nati. Soprattutto durante lo sfalcio maggengo è opportuno dotare le falciatrici di adeguati meccanismi di avvertimento di presenza di nidi o piccoli nati; l'attrezzatura più semplice risulta composta da una trave anteposta alla barra falciante, dalla quale pendono una serie di catenelle, che incontrando la chiocchia, la inducono al frullo. Per le falciatrici a dischi o a tamburi, caratterizzate da una maggior velocità di avanzamento, la barra d'involò può essere disposta a lato della macchina, in modo che interessi la superficie di coltivo che verrà percorsa con il successivo passaggio. Una volta individuata la presenza di selvatici, il conduttore può alzare la barra falciante, risparmiando la nidata. Questi particolari accorgimenti vanno tenuti presente anche durante le operazioni di ranghinatura; durante questa operazione, infatti, si verifica spesso l'uccisione di quei selvatici scampati alla barra falciante.

Direzione centrifuga delle operazioni colturali

Le operazioni colturali di maggio e giugno determinano una mortalità media del 10% sulle popolazioni selvatiche che in questo periodo frequentano le colture foraggere per compiere il ciclo riproduttivo. Oltre alle sopracitate falciatrici attrezzate si consiglia di svolgere le operazioni di decespugliamento, sfalcio, mietitrebbiatura e ranghinatura iniziando i lavori dal centro dell'appezzamento e non viceversa in modo tale che gli animali presenti all'interno abbiano modo e tempo di raggiungere al coperto le rimesse abituali situate ai margini dei coltivi. La direzione centripeta provoca infatti un progressivo restringimento della copertura della coltura o della vegetazione naturale, costringendo i selvatici al centro dell'appezzamento, dove inevitabilmente vengono uccisi. A questo proposito possono essere impiegati accorgimenti per allontanare preventivamente i selvatici dal campo, ponendo spauracchi (o i classici "cannoncini") sull'appezzamento, la sera prima dello sfalcio, in modo tale da indurre buona parte degli animali presenti a cercare luoghi più sicuri. L'allontanamento dei selvatici può essere favorito anche sfalciando metà appezzamento alla volta e riprendendo i lavori il giorno successivo.

Eliminazione dei trattamenti fitosanitari e diserbanti nelle fasce marginali del coltivo

In considerazione dell'importanza di queste zone di transizione particolarmente frequentate dai selvatici e caratterizzate da una produttività solo marginale, è opportuno non interessare tali formazioni dai trattamenti fitosanitari, limitando l'impatto che questi interventi hanno sulle popolazioni selvatiche.

Le aree ai margini dei coltivi sulle quali evitare o limitare i trattamenti devono essere ampie almeno 5-6 m, ed è opportuno

sceglie tra quelle attigue a formazioni naturali, come boschetti, siepi o cespuglieti.

Piano delle immissioni

Dati gli obiettivi dell'area, non sono previste immissioni di starna, fagiano e pernice rossa. Per quanto riguarda la lepre, avendo raggiunto nella gestione precedente una popolazione autosufficiente non si ritiene opportuno procedere a immissioni.

Piano dei prelievi

Trattandosi di rinnovo verranno valutate annualmente, sulla base dei censimenti, l'entità delle catture di lepri e fagiani.

Segue rappresentazione Oasi in planimetria su ctr scala 1:25.000

= = = =

SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA CACCIA E PESCA
DI FORLÌ-CESENA

ZRC "MERCATO SARACENO": PROPOSTA DI RINNOVO CON MODIFICA CONFINI

Motivazione del rinnovo e della modifica

Si propone il rinnovo e contestuale modifica perimetrale della zona in considerazione della buona vocazione faunistica per la lepre e dei buoni risultati conseguiti. La perimetrazione include in questo modo anche habitat fluviali del medio corso del Savio.

Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona

Dall'intersezione della Sp.11 con la Sp.12, si segue quest'ultima in direzione Mercato Saraceno, fino al sopra passo con la E 45, che si segue in direzione sud fino a incontrare la SS71. Si procede su detta strada in direzione nord fino a Ponte Giorgi, quindi si prende la strada consorziale Monte Boso fino alla località Paroletto, da qui in direzione S-SO, poi parallelamente alla E45 toccando le località Il Poggio, Piaia, Cà Braimere, Cà Bramiere, fino a raggiungere l'alveo del Fiume Savio, che si segue in direzione S per circa 600 m per poi risalire in direzione SE fino a incrociare la strada per Paderno in uno stretto tornante, e la si percorre, superato Paderno e Monte Paderno, fino ad arrivare in prossimità del podere Campaolo e di qui, lungo confine di proprietà, fino incontrare la strada che porta al podere Cà Pianetto. Si segue detta strada in direzione Sud fino alla carraia che conduce a Cà Nucci. Da detta abitazione si segue confine di proprietà in direzione sud-est fino ad incontrare la carraia dei poderi Montalto e lungo questa, si raggiunge la Sp. 11, che si percorre in direzione sud fino alla intersezione con la Sp. 12, quale punto di partenza.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

La zona è ricompresa nell'ATC FO 2 e ricade amministrativamente nei comuni di Mercato Saraceno e Sogliano al Rubicone, e nel Comprensorio omogeneo B, ad altitudini comprese tra 150 e 450 m. s.l.m.

Occupava una superficie geografica di 769 Ha e SASP di Ha 759 ed è caratterizzata da coltivazioni agricole tipiche della media collina cesenate. La zona si estende lungo il corso del fiume Savio, a monte e a valle dell'abitato di Mercato Saraceno, con una parte importante che risale lungo la destra idrografica del fiume Savio fino allo spartiacque Rontagnano-Barbotto.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area non sono presenti Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

L'area presenta un ambiente adatto alla piccola selvaggina stanziale (starna, pernice rossa, fagiano e lepre). Sulla base delle caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto possono essere individuati i seguenti obiettivi gestionali:

- incremento e affermazione della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto una volta ottenute densità autunnali attorno a 30 capi/100 ettari e comunque una consistenza non inferiore ai 400 capi;
- produzione di fagiano, mediante catture periodiche.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando le caratteristiche ambientali della zona (buona diversità ambientale e presenza di elementi fissi del paesaggio agricolo), oltre alle esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Mantenimento di parte del prodotto in piedi sul campo

Consiste nel mancato raccolto delle fasce marginali dei seminativi, che rimangono quindi come colture "a perdere" destinate ai selvatici.

L'ampiezza della fascia, variabile per tipo di coltura e per le dimensioni dell'appezzamento, non deve essere inferiore ai 2-3 m, e dovrà essere mantenuta, in conformità con le tecniche colturali, fino all'inizio del ciclo successivo.

E' evidente come in queste fasce, escluse dalle finalità produttive, possa essere evitato l'impiego di prodotti chimici.

Ritardo dell'aratura estiva

Nei limiti di compatibilità con le operazioni colturali, la posticipazione dell'aratura estiva e delle seguenti operazioni di preparazione del letto di semina, determinano una maggior permanenza sul terreno dei residui delle colture lasciati sul campo dalle macchine agricole, aumentando la disponibilità alimentare del territorio.

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicendando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

E' opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

L'impianto di colture a perdere può risultare utile anche nella gestione dei popolamenti di ungulati; la formazione di coltivazioni destinate a questi animali in zone particolarmente boscate e relativamente povere di alimenti, consentono di preservare le colture agrarie di reddito dall'azione alimentare di questi selvatici, limitando l'entità dei danni alle coltivazioni.

Tra le specie coltivabili particolarmente appetite dagli ungulati si consigliano cavolo da foraggio, rapa, segale, grano saraceno, mais, graminacee e leguminose foraggiere.

Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini di zone boscate, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la

tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Piano delle immissioni

Dati gli obiettivi dell'area, non sono previste immissioni di fagiano e pernice rossa.

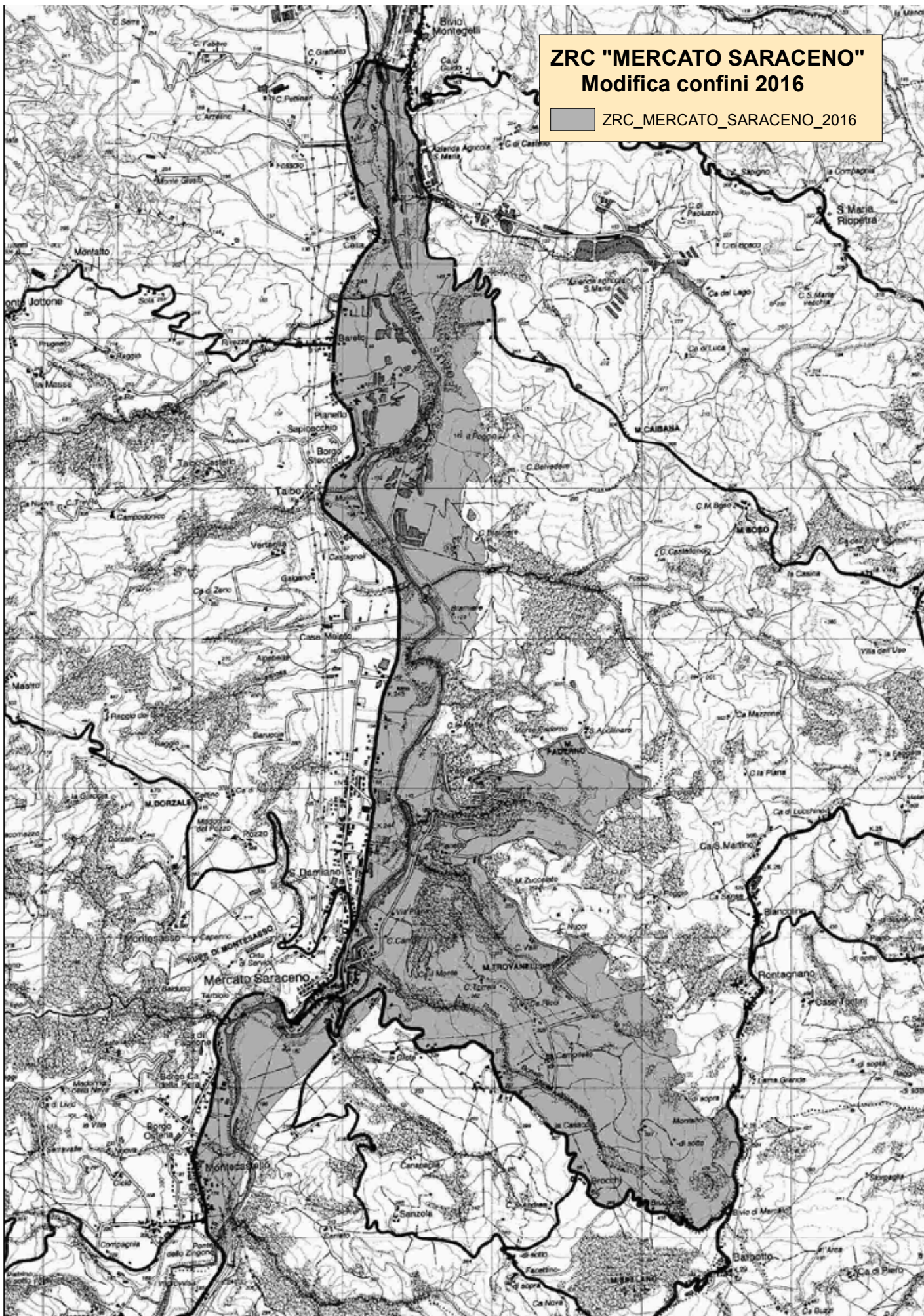
Per quanto riguarda la lepre, i censimenti effettuati nel corso degli ultimi anni hanno mostrato un sensibile incremento della specie: gli obiettivi gestionali sono stati raggiunti e pertanto in questa fase non si ritiene necessario procedere ad alcuna immissione, potendosi considerare la popolazione presente autosufficiente.

Piano dei prelievi

I censimenti effettuati negli ultimi anni hanno evidenziato una situazione favorevole per quanto riguarda la produttività e hanno consentito di programmare la cattura di un numero di capi pari a non oltre il 24% della consistenza stimata. E' ragionevole ipotizzare che, in assenza di eventi anomali e al momento non prevedibili, sia possibile ottenere tali risultati per tutto il periodo di durata prevista del presente piano; pertanto questo può essere considerato l'obiettivo gestionale da perseguire nel medio periodo per quanto concerne la lepre. Per quanto riguarda il fagiano, è prevedibile l'effettuazione di catture regolari, non condizionate all'incremento annuo, dati i già citati obiettivi dell'area.

Segue rappresentazione ZRC in planimetria su ctr scala 1:25.000

= = = =



SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA CACCIA E PESCA
DI RAVENNA

ZRC DENOMINATA "LA CAVALLINA": PROPOSTA DI RINNOVO

Motivazione del rinnovo

Salvaguardia dei ceppi di fauna selvatica autoriproducentisi ed oggetto di interventi di salvaguardia nel corso di questi ultimi anni.

Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona

NORD: Via Canale Guiccioli, scolo sussidiario;

EST: Carraia per Fondo Mascanzone, scolo Asino;

SUD: FFSS Ferrara-Rimini, carraia per escludere l'abitato,
SS.Adriatica

OVEST: via Lumiera, Scolo Circondario Inferiore.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto ricade nel territorio provinciale di Ravenna, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo CO2-pianura, ricade nell'ATC RA02 Ravennate e interessa amministrativamente il comune di Ravenna.

Occupava una superficie geografica di ha 470,82 e SASP di ha 459,73 ed è caratterizzata da un uso del suolo (Carta Uso del Suolo Regionale versione 2006) così ripartito:

- coltivi 89,6%;
- frutteti 6,7%;
- vigneti 3,6%.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Non sono inclusi né confinanti Siti della Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere nell'arco di 5 anni:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 10 capi/kmq
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

Piano dei miglioramenti ambientali

Trattandosi di ambiente soggetto a forte valenza agricola, si farà ricorso ad attività atte a fornire alimentazione nelle fasi

stagionali di scarsa presenza delle colture, nonché a fornire rifugio, secondo necessità.

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

E' opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

L'impianto di colture a perdere può risultare utile anche nella gestione dei popolamenti di ungulati; la formazione di coltivazioni destinate a questi animali in zone particolarmente boscate e relativamente povere di alimenti, consentono di preservare le colture agrarie di reddito dall'azione alimentare di questi selvatici, limitando l'entità dei danni alle coltivazioni.

Tra le specie coltivabili particolarmente appetite dagli ungulati si consigliano cavolo da foraggio, rapa, segale, grano saraceno, mais, graminacee e leguminose foraggere.

Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini di zone boscate, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

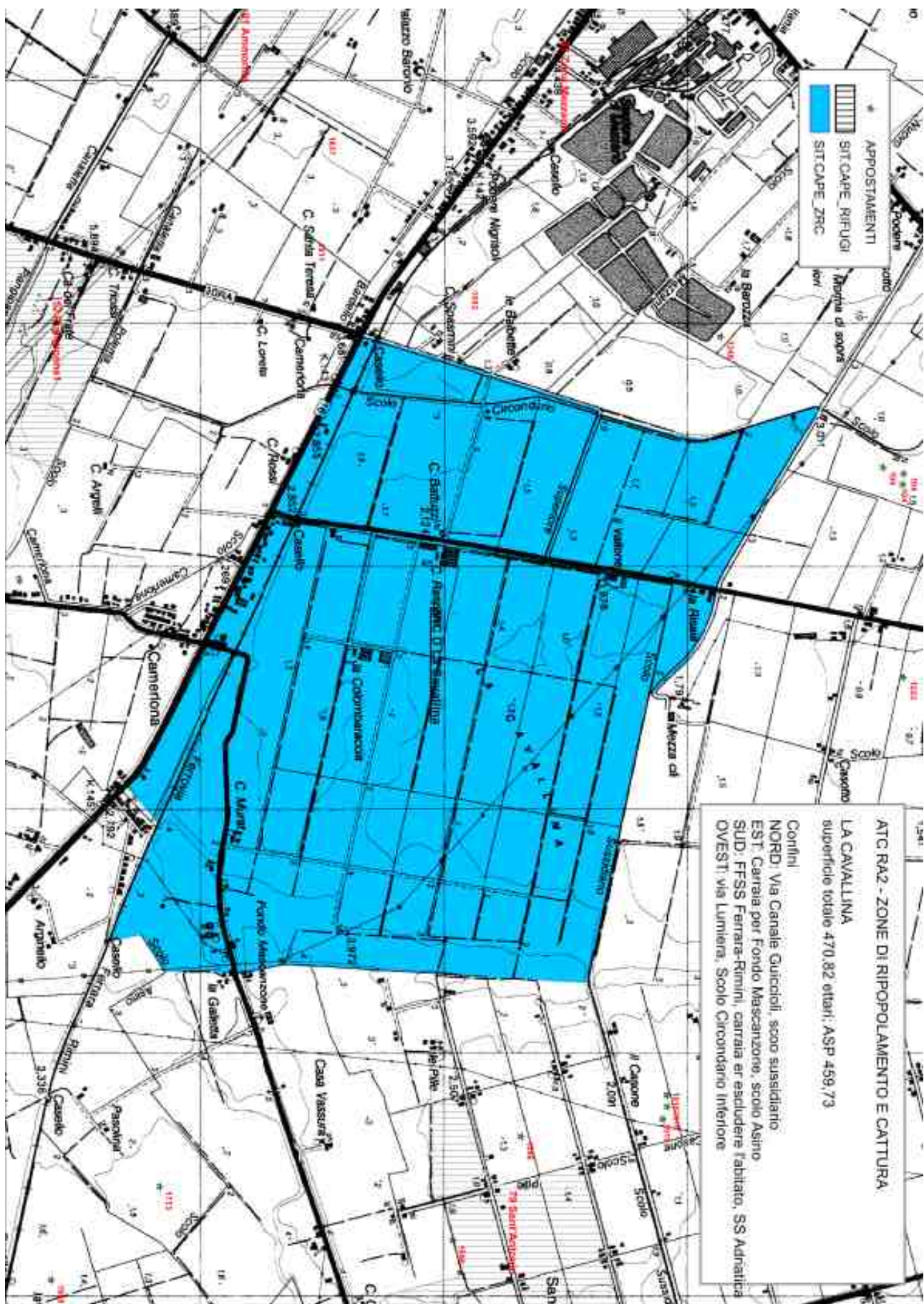
Piano delle immissioni

Dati gli obiettivi dell'area, non sono previste immissioni di starna, fagiano e pernice rossa. Per quanto riguarda la lepre, sulla base dei censimenti che verranno effettuati verrà valutata l'opportunità di procedere a immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

Piano dei prelievi

Sia per lepri che per fagiani si procede regolarmente alla cattura di un numero di esemplari, da stabilirsi annualmente a seguito degli opportuni censimenti e che non devono ovviamente incidere negativamente sull'incremento annuo.

Segue rappresentazione ZRC in planimetria su ctr scala 1:25.000



SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA CACCIA E PESCA
DI RAVENNA

ZRC DENOMINATA "LA SPRETA": PROPOSTA DI RINNOVO

Motivazione del rinnovo

Salvaguardia dei ceppi di fauna selvatica autoriproducentisi ed oggetto di interventi di salvaguardia nel corso di questi ultimi anni.

Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona

NORD e EST: Via Classicana, via Romea Sud;
SUD: Via Fosso Ghiaia;
OVEST: via Dismano.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto ricade nel territorio provinciale di Ravenna, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo CO2-pianura, ricade nell'ATC RA02 Ravennate e interessa amministrativamente il comune di Ravenna.

Occupava una superficie geografica di ha 698,22 e SASP di ha 588,52 ed è caratterizzata da un uso del suolo (Carta Uso del Suolo Regionale versione 2006) così ripartito:

- coltivi 98,7%;
- zone umide 0,8%;
- conifere 0,5%.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Confina con il Sito della Rete Natura 2000: IT4070010 SIC-ZPS Pineta di Classe.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere nell'arco di 5 anni:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 10 capi/kmq;
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

Piano dei miglioramenti ambientali

Trattandosi di ambiente soggetto a forte valenza agricola, si farà ricorso ad attività atte a fornire alimentazione nelle fasi stagionali di scarsa presenza delle colture, nonché a fornire rifugio, secondo necessità. Considerando sia le caratteristiche

ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

E' opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva. Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

L'impianto di colture a perdere può risultare utile anche nella gestione dei popolamenti di ungulati; la formazione di coltivazioni destinate a questi animali in zone particolarmente boscate e relativamente povere di alimenti, consentono di preservare le colture agrarie di reddito dall'azione alimentare di questi selvatici, limitando l'entità dei danni alle coltivazioni.

Tra le specie coltivabili particolarmente appetite dagli ungulati si consigliano cavolo da foraggio, rapa, segale, grano saraceno, mais, graminacee e leguminose foraggiere.

Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare. Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini di zone boscate, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Piano delle immissioni

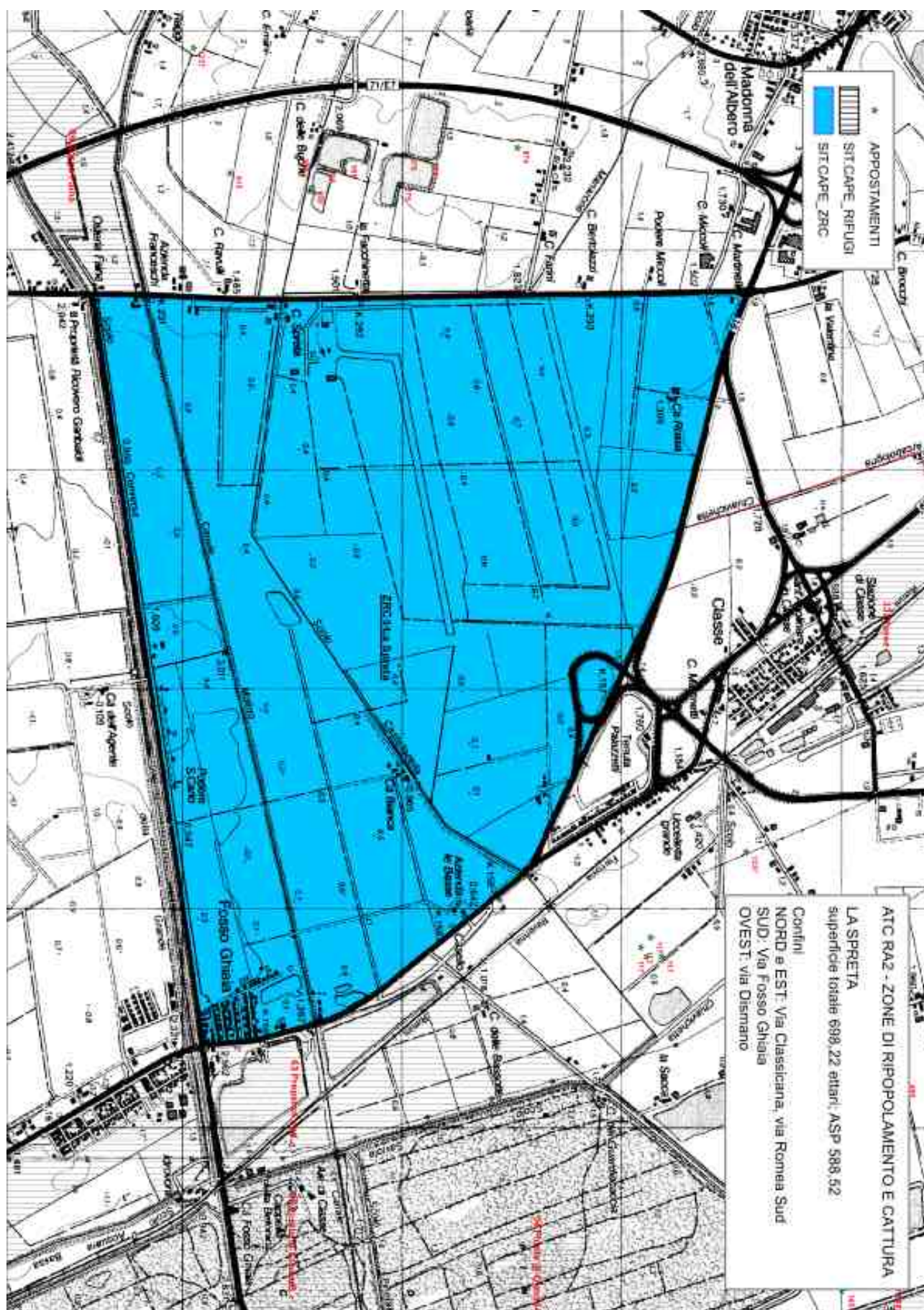
Dati gli obiettivi dell'area, non sono previste immissioni di starna, fagiano e pernice rossa. Per quanto riguarda la lepre, sulla base dei censimenti che verranno effettuati verrà valutata l'opportunità di procedere a immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

Piano dei prelievi

Sia per lepri che per fagiani si procede regolarmente alla cattura di un numero di esemplari, da stabilirsi annualmente a seguito degli opportuni censimenti e che non devono ovviamente incidere negativamente sull'incremento annuo.

Segue rappresentazione ZRC in planimetria su ctr scala 1:25.000

= = = =



SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA CACCIA E PESCA
DI RAVENNA

ZRC DENOMINATA "STANDIANA": PROPOSTA DI RINNOVO

Motivazione del rinnovo

Salvaguardia dei ceppi di fauna selvatica autoriproducentisi ed oggetto di interventi di salvaguardia nel corso di questi ultimi anni.

Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona

NORD: via Fosso Ghiaia

EST: strada statale Adriatica

SUD: via Lunga

OVEST: Via Dismano, via Masullo, carraie e fosso di confine, via Dismano.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto ricade nel territorio provinciale di Ravenna, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo CO2-pianura, ricade nell'ATC RA02 Ravennate e interessa amministrativamente il comune di Ravenna. Occupa una superficie geografica di ha 1.317,32 e SASP di ha 1.124,35 ed è caratterizzata da un uso del suolo (Carta Uso del Suolo Regionale versione 2006) così ripartito:

- coltivi 78,5%;
- zone umide 18%;
- conifere 3,1%;
- frutteti 0,5%.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Confina con il Sito della Rete Natura 2000: IT4070010 SIC-ZPS Pineta di Classe.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere nell'arco di 5 anni:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 10 capi/kmq
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

Piano dei miglioramenti ambientali

Trattandosi di ambiente soggetto a forte valenza agricola, si farà ricorso ad attività atte a fornire alimentazione nelle fasi stagionali di scarsa presenza delle colture, nonché a fornire

rifugio, secondo necessità. Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

E' opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva. Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe. L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m. L'impianto di colture a perdere può risultare utile anche nella gestione dei popolamenti di ungulati; la formazione di coltivazioni destinate a questi animali in zone particolarmente boscate e relativamente povere di alimenti, consentono di preservare le colture agrarie di reddito dall'azione alimentare di questi selvatici, limitando l'entità dei danni alle coltivazioni.

Tra le specie coltivabili particolarmente appetite dagli ungulati si consigliano cavolo da foraggio, rapa, segale, grano saraceno, mais, graminacee e leguminose foraggiere.

Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare. Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini di zone boscate, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Piano delle immissioni

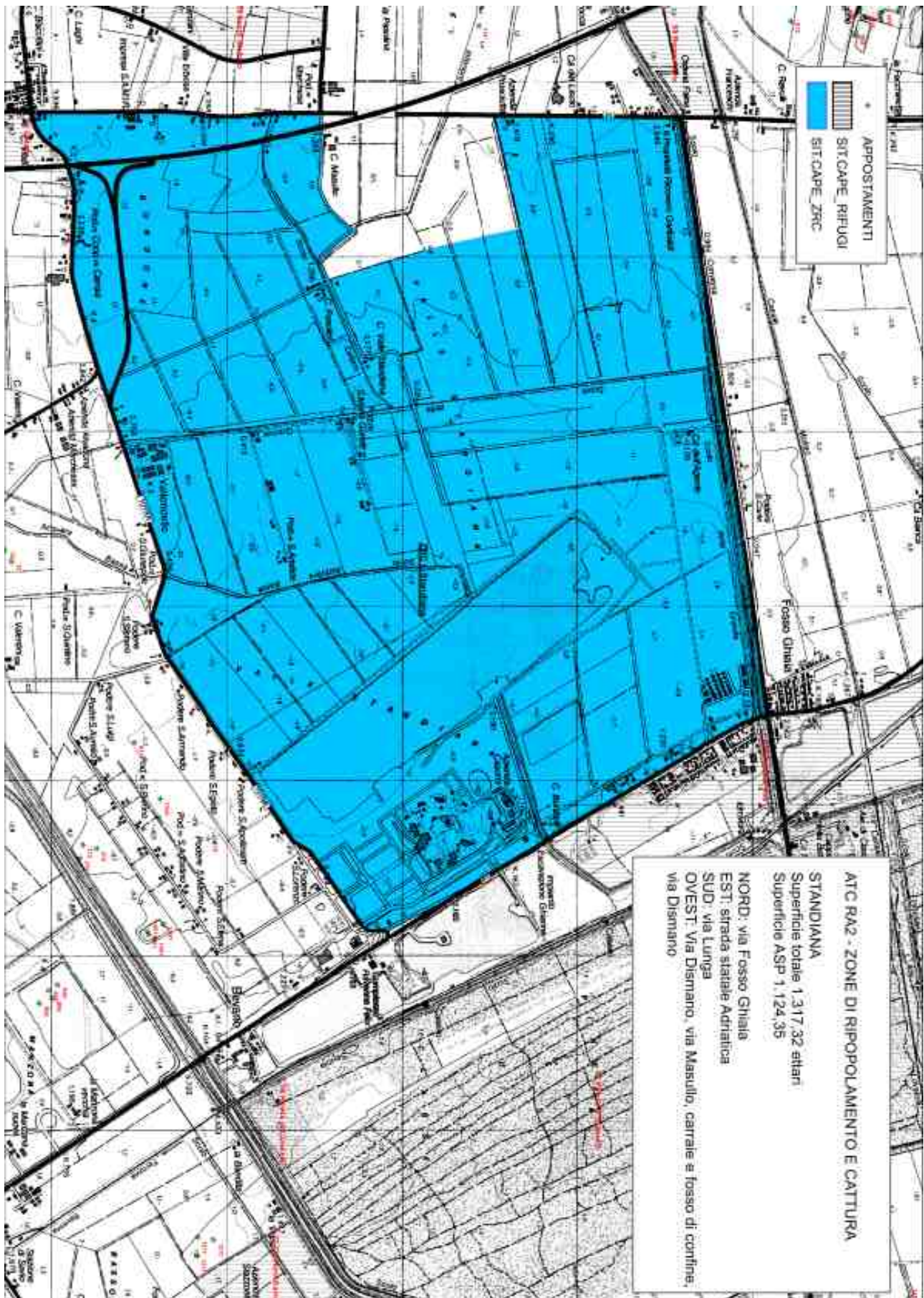
Dati gli obiettivi dell'area, non sono previste immissioni di starna, fagiano e pernice rossa. Per quanto riguarda la lepre, sulla base dei censimenti che verranno effettuati verrà valutata l'opportunità di procedere a immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

Piano dei prelievi

Sia per lepri che per fagiani si procede regolarmente alla cattura di un numero di esemplari, da stabilirsi annualmente a seguito degli opportuni censimenti e che non devono ovviamente incidere negativamente sull'incremento annuo.

Segue rappresentazione ZRC in planimetria su ctr scala 1:25.000

= = = =



SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA CACCIA E PESCA
DI RAVENNA

ZRC DENOMINATA "TAGLIO CORELLI": PROPOSTA DI RINNOVO

Motivazione del rinnovo

Salvaguardia dei ceppi di fauna selvatica autoriproducentisi ed oggetto di interventi di salvaguardia nel corso di questi ultimi anni.

Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona

NORD: via Reale
NORD-EST: via Reale
SUD-EST: scolo Canalina
SUD: ferrovia
OVEST: Canale dei Mulini.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto ricade nel territorio provinciale di Ravenna, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo CO2-pianura, ricade nell'ATC RA01 Lughese e interessa amministrativamente il comune di Alfonsine. Occupa una superficie geografica e ASP di ha 111,22 ed è caratterizzata da un uso del suolo (Carta Uso del Suolo Regionale versione 2006) così ripartito:

- coltivi 65,9%;
- frutteti 27,2%;
- zone umide 6,9%.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Confina con il Sito della Rete Natura 2000: IT4070021 SIC-ZPS Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere nell'arco di 5 anni:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 10 capi/kmq
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

Piano dei miglioramenti ambientali

Trattandosi di ambiente soggetto a forte valenza agricola, si farà ricorso ad attività atte a fornire alimentazione nelle fasi stagionali di scarsa presenza delle colture, nonché a fornire

rifugio, secondo necessità. Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

E' opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva. Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe. L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m. L'impianto di colture a perdere può risultare utile anche nella gestione dei popolamenti di ungulati; la formazione di coltivazioni destinate a questi animali in zone particolarmente boscate e relativamente povere di alimenti, consentono di preservare le colture agrarie di reddito dall'azione alimentare di questi selvatici, limitando l'entità dei danni alle coltivazioni.

Tra le specie coltivabili particolarmente appetite dagli ungulati si consigliano cavolo da foraggio, rapa, segale, grano saraceno, mais, graminacee e leguminose foraggere.

Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodietici) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare. Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini di zone boscate, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Piano delle immissioni

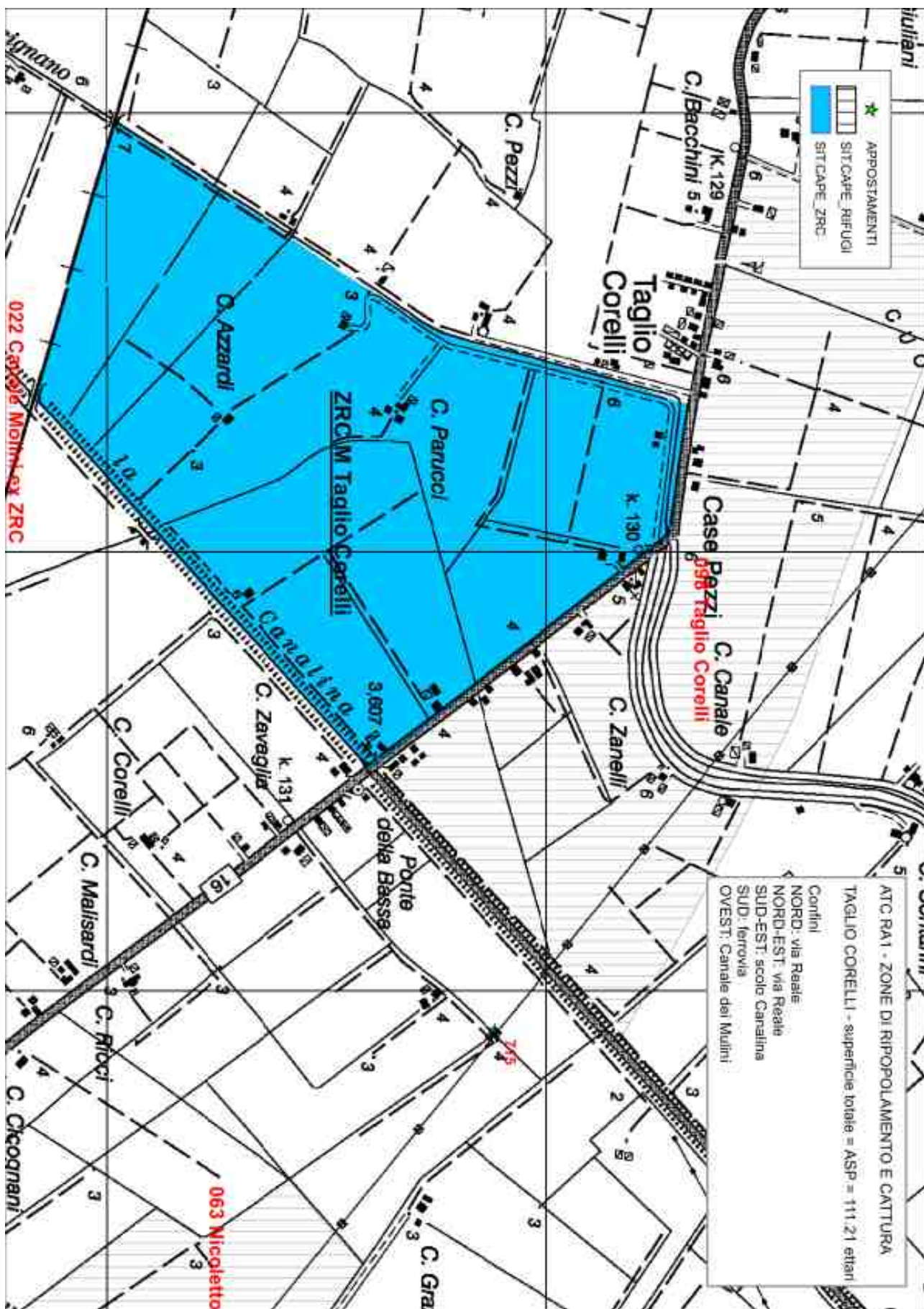
Dati gli obiettivi dell'area, non sono previste immissioni di starna, fagiano e pernice rossa. Per quanto riguarda la lepre, sulla base dei censimenti che verranno effettuati verrà valutata l'opportunità di procedere a immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

Piano dei prelievi

Sia per lepri che per fagiani si procede regolarmente alla cattura di un numero di esemplari, da stabilirsi annualmente a seguito degli opportuni censimenti e che non devono ovviamente incidere negativamente sull'incremento annuo.

Segue rappresentazione ZRC in planimetria su ctr scala 1:25.000

= = = =



SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA CACCIA E PESCA
DI RAVENNA

ZRC DENOMINATA "TAMERICI": PROPOSTA DI RINNOVO

Motivazione del rinnovo

Salvaguardia dei ceppi di fauna selvatica autoriproducentisi ed oggetto di interventi di salvaguardia nel corso di questi ultimi anni.

Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona

NORD: confine di Provincia;
EST: via Passetto;
SUD: argine sinistro Canale Destra Reno;
OVEST: Via Canal Fusignano.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto ricade nel territorio provinciale di Ravenna, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo CO2-pianura, ricade nell'ATC RA01 Lughese e interessa amministrativamente il comune di Alfonsine. Occupa una superficie geografica e ASP di ha 183,74 ed è caratterizzata da un uso del suolo (Carta Uso del Suolo Regionale versione 2006) così ripartito:

- coltivi 82,7%;
- frutteti 6,8%;
- zone umide 10,5%.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Confina con il Sito della Rete Natura 2000: IT4070021 SIC-ZPS Biotopi di Alfonsine e Fiume Reno.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere nell'arco di 5 anni:

- affermazione e incremento della lepore; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 10 capi/kmq
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

Piano dei miglioramenti ambientali

Trattandosi di ambiente soggetto a forte valenza agricola, si farà ricorso ad attività atte a fornire alimentazione nelle fasi stagionali di scarsa presenza delle colture, nonché a fornire rifugio, secondo necessità. Considerando sia le caratteristiche

ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

E' opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva. Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe. L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m. L'impianto di colture a perdere può risultare utile anche nella gestione dei popolamenti di ungulati; la formazione di coltivazioni destinate a questi animali in zone particolarmente boscate e relativamente povere di alimenti, consentono di preservare le colture agrarie di reddito dall'azione alimentare di questi selvatici, limitando l'entità dei danni alle coltivazioni. Tra le specie coltivabili particolarmente appetite dagli ungulati si consigliano cavolo da foraggio, rapa, segale, grano saraceno, mais, graminacee e leguminose foraggiere.

Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare. Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini di zone boscate, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Piano delle immissioni

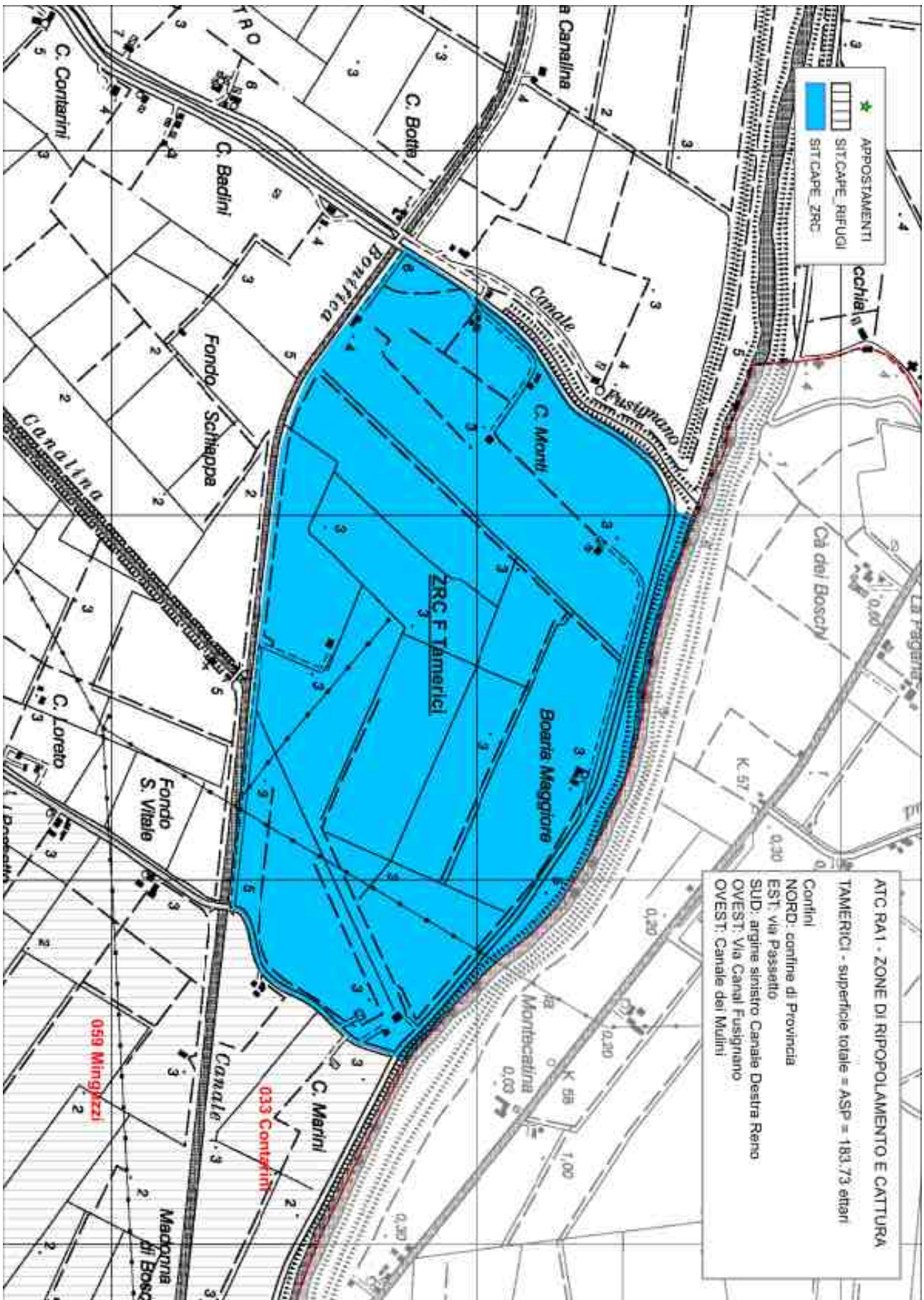
Dati gli obiettivi dell'area, non sono previste immissioni di starna, fagiano e pernice rossa. Per quanto riguarda la lepre, sulla base dei censimenti che verranno effettuati verrà valutata l'opportunità di procedere a immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

Piano dei prelievi

Sia per lepri che per fagiani si procede regolarmente alla cattura di un numero di esemplari, da stabilirsi annualmente a seguito degli opportuni censimenti e che non devono ovviamente incidere negativamente sull'incremento annuo.

Segue rappresentazione ZRC in planimetria su ctr scala 1:25.000

= = = =



SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA CACCIA E PESCA
DI RAVENNA

ZRC DENOMINATA "TORANELLO": PROPOSTA DI RINNOVO

Motivazione del rinnovo

Salvaguardia dei ceppi di fauna selvatica autoriproducentisi ed oggetto di interventi di salvaguardia nel corso di questi ultimi anni

Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona

NORD: Confine con la provincia di Bologna fino a incrociare via Caduti di Toranello;
EST: via Caduti di Toranello fino a Località Bassotta;
SUD/OVEST: da Località Bassotta risalire la carraia a nord della casa escludendo il boschetto fino al laghetto e da qui proseguire sulla carraia che delimita i coltivi fino al confine con la provincia di Bologna (includere nel rifugio il laghetto e i coltivi a NORD/EST della carraia stessa);
OVEST: confine con la provincia di Bologna.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto ricade nel territorio provinciale di Ravenna, è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo CO3-collina, ricade nell'ATC RA03 Faentino e interessa amministrativamente il comune di Riolo Terme. Occupa una superficie geografica di ha 195,59 e SASP di ha 183,65 ed è caratterizzata da un uso del suolo (Carta Uso del Suolo Regionale versione 2006) così ripartito: coltivi 60,2%; latifoglie 12,9%; frutteti 12,3%; vigneti 7,8%; zone calanchive 4,1%; zone umide 2,7%; prati 0,1%.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Non sono inclusi né confinanti Siti della Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere nell'arco di 5 anni:

- affermazione e incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 10 capi/kmq
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

Piano dei miglioramenti ambientali

Trattandosi di ambiente soggetto a forte valenza agricola, si farà ricorso ad attività atte a fornire alimentazione nelle fasi stagionali di scarsa presenza delle colture, nonché a fornire rifugio, secondo necessità. Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (ampia disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale. Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

E' opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva. Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabietola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe. L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m. L'impianto di colture a perdere può risultare utile anche nella gestione dei popolamenti di ungulati; la formazione di coltivazioni destinate a questi animali in zone particolarmente boscate e relativamente povere di alimenti, consentono di preservare le colture agrarie di reddito dall'azione alimentare di questi selvatici, limitando l'entità dei danni alle coltivazioni. Tra le specie coltivabili particolarmente

appetite dagli ungulati si consigliano cavolo da foraggio, rapa, segale, grano saraceno, mais, graminacee e leguminose foraggiere.

Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare. Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini di zone boscate, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

Ripristino e ripulitura di fossi, canali e sorgenti

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi e canali, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Piano delle immissioni

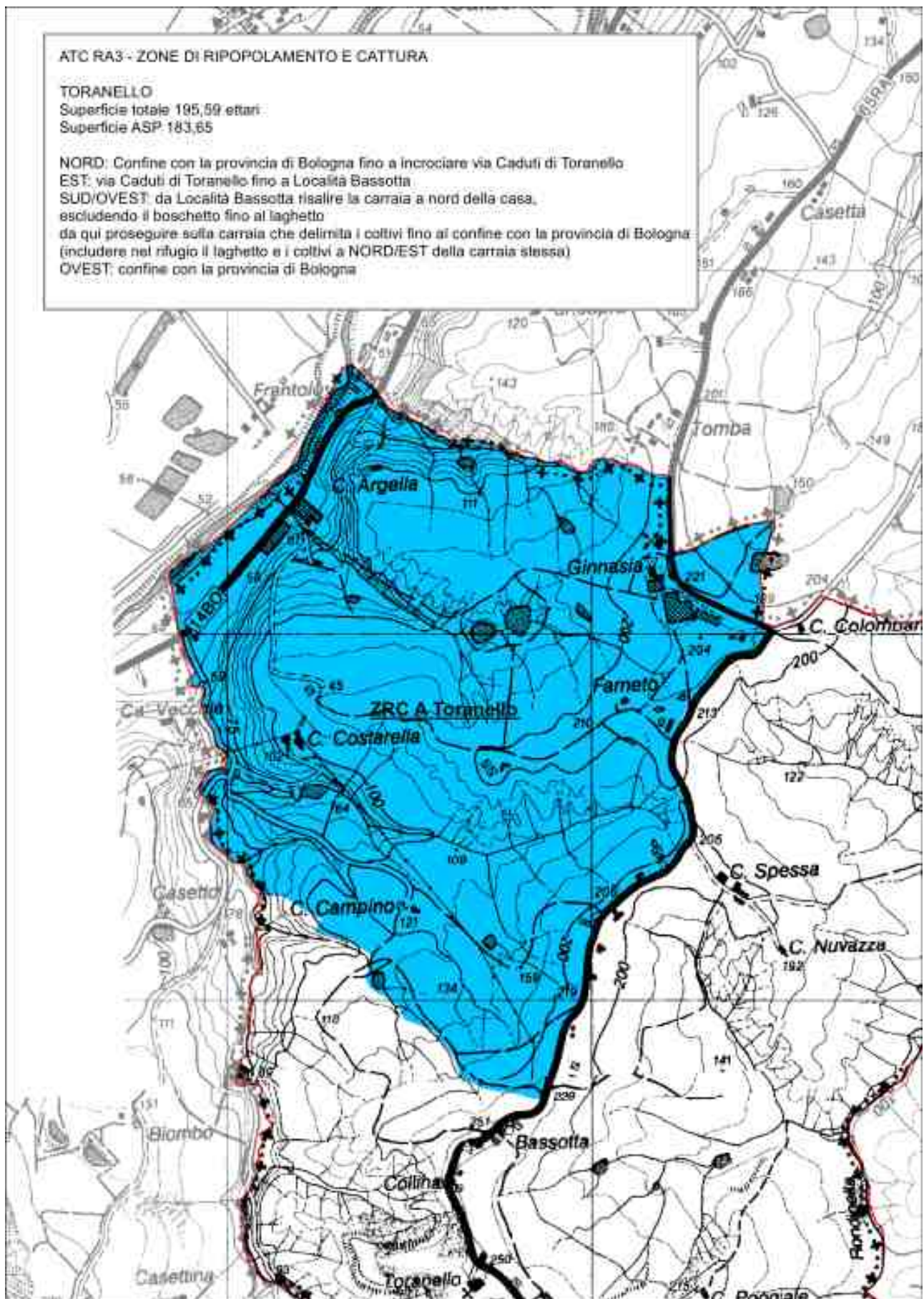
Dati gli obiettivi dell'area, non sono previste immissioni di starna, fagiano e pernice rossa. Per quanto riguarda la lepre, sulla base dei censimenti che verranno effettuati verrà valutata l'opportunità di procedere a immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

Piano dei prelievi

Sia per lepri che per fagiani si procede regolarmente alla cattura di un numero di esemplari, da stabilirsi annualmente a seguito degli opportuni censimenti e che non devono ovviamente incidere negativamente sull'incremento annuo.

Segue rappresentazione ZRC in planimetria su ctr scala 1:25.000

= = = =



SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA CACCIA E PESCA
DI RIMINI

ZRC DENOMINATA "VERUCCHIO": PROPOSTA DI ISTITUZIONE

Motivazione dell'istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, l'area risulta avere una vocazione medio-alta relativamente alle principali specie di fauna stanziale (in particolare lepore, fagiano e pernice), è adatta alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie migratorie; il perimetro risulta adeguato a determinare, mediante l'irradiamento naturale, il ripopolamento dei territori contigui ed infine presenta una morfologia che consente la cattura delle specie cacciabili per la successiva immissione negli A.T.C. o il reinserimento in altre zone di protezione.

Descrizione dei confini - si allega al presente documento cartografia della zona

Partendo da località Villa Verucchio dalla rotonda di intersezione tra la Sp 258 e la Sp 15bis si procede in direzione sud est lungo la Sp 15 bis, di qui superato l'incrocio con via Brocchi si prosegue verso le "Fonti di San Francesco" e proseguendo sempre lungo la Sp 15bis, si risale il crinale fino a raggiungere le pendici della rupe di Verucchio in prossimità dell'incrocio con la Sp 32, di qui a sinistra lungo la stessa fino all'incrocio con la via Doccio, di qui si procede a destra in direzione sud lungo la via Doccio fino all'incrocio con la Sp 15 bis, di qui a sinistra lungo la Sp 15 bis passando per la "Brigida" fino alla strada di ingresso dell'"Oasi WWF Cà Brigida" svoltando a sinistra, da qui si percorre la stessa fino all'intersezione con la linea elettrica ad alta tensione che corre da nord est a sud ovest, da qui si segue la linea elettrica in direzione sud ovest fino all'intersezione con la via Cà Gacci, da qui percorrendo la stessa in direzione nord ovest si scende fino all'incrocio con la via Dogana, di qui a destra fino all'intersezione con la Sp 258 in località Dogana di Verucchio, da qui si percorre la Sp 258 in direzione nord /nord est fino a raggiungere la rotonda di intersezione con la Sp 15bis, punto di partenza.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto fa parte del territorio provinciale di Rimini ed è ubicata all'interno del comprensorio omogeneo C. Ricade nell'ATC RN1 ed interessa amministrativamente il Comune di Verucchio. Occupa una superficie geografica di ha. 345,87 e SASP di ha. 288,53 ed è caratterizzata da un utilizzo agro-silvicolturale e da aspetti ambientali tipici della collina riminese (in particolare presenta diffuse coltivazioni a vigneto ed oliveto).

Circa 250 ha della porzione nord dell'area erano già in precedenza interdetti all'attività venatoria a partire dall'anno 2007, in quanto facenti parte di una Zona di rispetto venatorio (Z.d.R. "La Pieve").

Circa 14 ha. della parte sud coincidono con un fondo sottratto all'attività venatoria denominato "Oasi WWF Cà Brigida".

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Non sono presenti Aree di rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

L'area presenta vocazionalità nel complesso media per il fagiano, medio elevata per la lepre e la pernice. Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla L. n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994, le caratteristiche ambientali e faunistiche della zona in oggetto determinano i seguenti obiettivi gestionali che si prevede di raggiungere nell'arco di 5 anni:

- affermazione ed incremento della lepre; tale obiettivo si riterrà raggiunto con densità minime di 12 capi/kmq.
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

Piano dei miglioramenti ambientali

Considerando sia le caratteristiche ambientali della zona (disponibilità di aree a vegetazione naturale e buona diversità ambientale con presenza di agricoltura a basso impatto ambientale), sia le esigenze ecologiche delle specie indicate quali prioritarie, gli interventi che verranno privilegiati possono essere individuati come segue:

Impianto di colture "a perdere"

Il mantenimento della presenza di colture agrarie destinate all'utilizzo esclusivo da parte dei selvatici, risulta un intervento fondamentale quando si voglia aumentare la capacità portante di un determinato ambiente, in modo tale da consentire un migliore sviluppo soprattutto della piccola selvaggina stanziale.

Tali colture devono essere piantate in zone di transizione tra ambienti aperti e territori coperti da vegetazione arbustiva o arborea, in modo tale che siano facilmente e sicuramente raggiungibili dai selvatici. La scelta deve cadere in quelle formazioni vegetali erbacee o arbustive che non garantiscono fonti alimentari di qualità (brachipodieti, nardeti). Le operazioni colturali necessarie per l'impianto e le successive cure (lavorazioni del terreno, concimazioni possibilmente organiche, ecc.) dovranno essere compiute il minimo necessario e con tecniche non pregiudizievoli la sanità dell'ambiente, tenendo presente che le finalità non sono assolutamente produttive. E' consigliata anche una rotazione tra le colture, avvicinando essenze miglioratrici ad altre depauperanti, in modo da garantire un miglior stato fitosanitario e una maggior fertilità del terreno.

E' opportuno rivolgersi a sementi non selezionate artificialmente, in modo da consentire una diffusione naturale nelle aree contigue. La scelta dovrà orientarsi invece su razze e varietà locali, ben

adattate con l'ambiente ed il più rustiche possibile, anche se dotate di scarsa produttività. Anche la resistenza fitopatologica non risulta indispensabile; la presenza di parassiti crea infatti catene alimentari più complesse ed una maggiore diversità specifica. La composizione floristica deve garantire una disponibilità alimentare per tutto l'anno; di conseguenza le specie impiegate dovranno essere caratterizzate da uno sviluppo e maturazione progressiva.

Tra le principali essenze da impiegare per l'impianto di colture a perdere per lepre e fasianidi, si consigliano erba medica, trifogli, lupinella, vecce pisello di prato, ginestrino, barbabetola da foraggio e tipi NZ, cavolo da foraggio, colza, grano saraceno, frumento, orzo, avena, segale, mais, loietto, loiessa, festuche, erba mazzolina, poe.

L'impianto deve assicurare una frammentazione di queste colture su fasce a sviluppo lineare, tale da alternare leguminose, cereali primaverili-estivi, cereali autunno-vernini, colture pluriennali, su ampiezze di 2-3 m per ogni essenza, in modo da creare fasce larghe 10-12 m e lunghe 100-200 m.

L'impianto di colture a perdere può risultare utile anche nella gestione dei popolamenti di ungulati; la formazione di coltivazioni destinate a questi animali in zone particolarmente boscate e relativamente povere di alimenti, consentono di preservare le colture agrarie di reddito dall'azione alimentare di questi selvatici, limitando l'entità dei danni alle coltivazioni.

Tra le specie coltivabili particolarmente appetite dagli ungulati si consigliano cavolo da foraggio, rapa, segale, grano saraceno, mais, graminacee e leguminose foraggiere.

Periodica trinciatura della vegetazione degli incolti

Il rinnovo vegetativo di formazioni di scarso valore alimentare (brachipodieti) consente la presenza, anche se per brevi periodi, di giovani ricacci pascolabili, incrementando così l'offerta pabulare.

Il passaggio su queste formazioni di decespugliatori a coltelli o a catene determina la triturazione e il successivo rigoglio vegetativo delle specie presenti, oltre che una naturale concimazione con conseguente aumento della fertilità del terreno. Tali operazioni non devono essere compiute nei periodi di riproduzione dei selvatici, in modo da evitare disturbi e danni diretti alla fauna; i periodi migliori di intervento sono individuabili alla fine dell'inverno, (fine febbraio-inizio marzo) in modo da consentire un più rapido risveglio vegetativo e una maggiore disponibilità alimentare in questi mesi particolarmente critici per i selvatici. Le aree interessate da tali trinciature periodiche, vanno individuate ai margini di zone boscate, facilmente raggiungibili dai selvatici, e devono assumere uno sviluppo lineare su 70-100 m con ampiezze di 20-30 m. Questi trattamenti se eseguiti con sufficiente frequenza (una-due volte all'anno) limitano la colonizzazione dei terreni abbandonati da parte del bosco. A seguito di tali interventi è anche possibile eseguire una semina di essenze foraggiere rustiche, mediante la

tecnica del sod-seeding, consentendo l'insediamento di altre varietà a più alto valore pabulare.

Ripristino e ripulitura di fossi, e sorgenti

Gli interventi di questo tipo sono finalizzati al mantenimento di punti di abbeverata naturali indispensabili soprattutto per i fasianidi; la pulizia ed il ripristino di questi punti-acqua deve essere compiuta con attenzione, eliminando solo la vegetazione insediatasi sulle sponde e che non consente l'accesso e il regolare deflusso delle acque. Deve essere comunque mantenuta la formazione ripariale presente sull'argine, che ha le note funzioni di rifugio e nidificazione per numerosi selvatici. L'eliminazione della vegetazione e dei materiali occludenti fossi, deve essere compiuta in periodi e con metodi tali da non causare danno alla fauna selvatica.

Piano delle immissioni

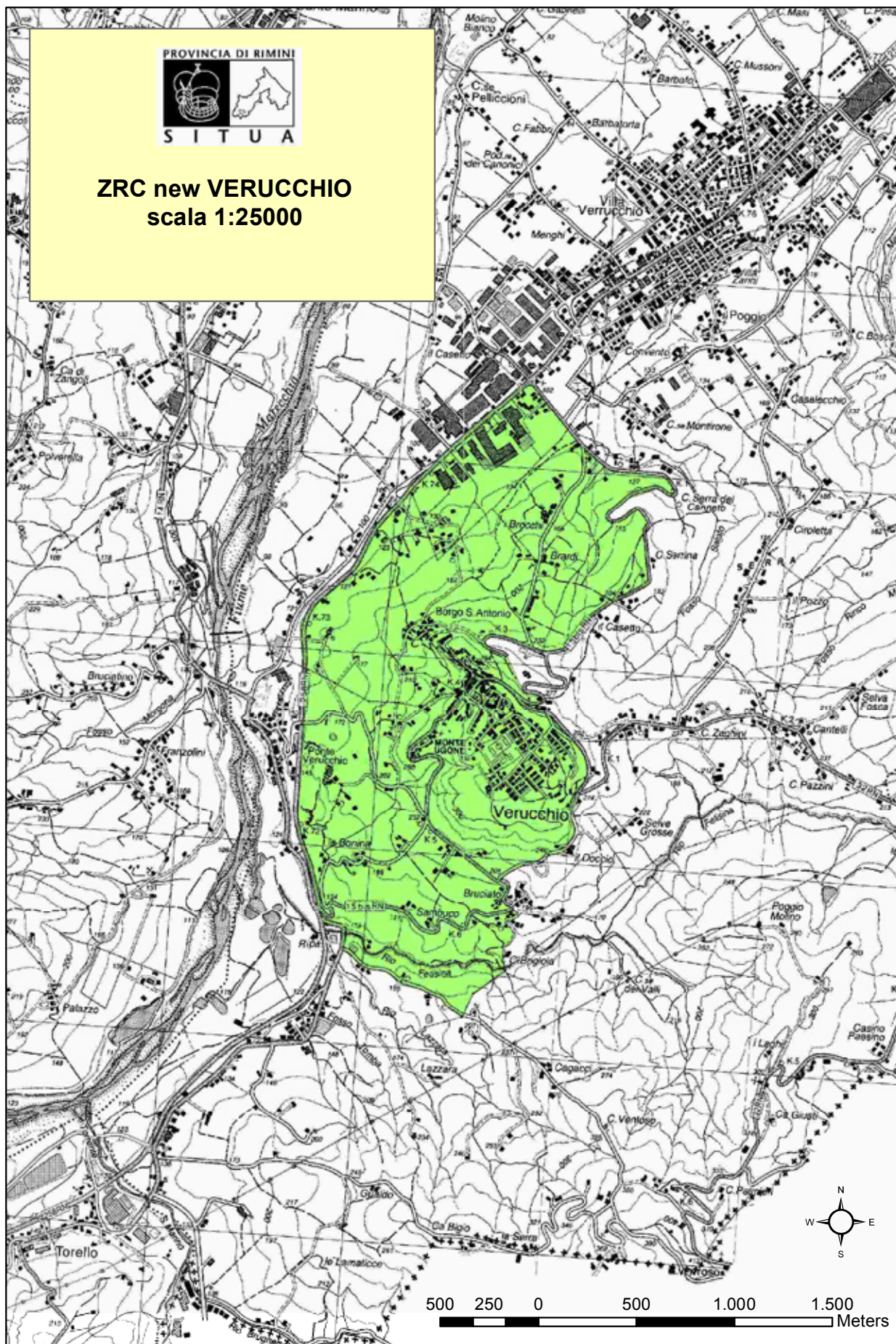
Dati gli obiettivi dell'area sono previste immissioni di lepre e fagiano, valutate sempre sulla base dei censimenti che verranno effettuati, con lo scopo di incrementare e consolidare le popolazioni presenti. I capi utilizzati per le immissioni dovranno essere esclusivamente di cattura locale e provenire quindi dalle Zone di Ripopolamento e Cattura provinciali o da strutture fisse di allevamento estensivo sempre in ambito provinciale.

Piano dei prelievi

Poiché la zona nord dell'area in questione era sottoposta a vincolo di protezione già da 9 anni (dal 2007), in quanto compresa all'interno di una Area di Rispetto venatorio dell'ATC RN1 nella quale sono state svolte attività di cattura di lepre, si prevede di programmare già a partire dal primo anno di istituzione un ciclo di catture riservato esclusivamente a quella precisa parte di territorio. Nel resto dell'area le attività di cattura lepri avranno inizio dal secondo anno di istituzione, previa verifica della popolazione in base ai risultati dei censimenti annuali (verranno effettuati un censimento notturno primaverile ed uno autunnale con impiego di fari su percorsi fissi) . Stesso discorso anche per la cattura dei fagiani, che sarà valutata sempre sulla base dall'esito dei censimenti annuali della popolazione (censimento al canto e verifica riproduttiva).

Segue rappresentazione ZRC in planimetria su ctr scala 1:25.000

= = = =



SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA CACCIA E PESCA
DI FORLÌ-CESENA

OASI DENOMINATA "M. MARINO": PROPOSTA DI MODIFICA CONFINI

Motivazione della modifica

Si propone di modificare l'Oasi escludendo una porzione a ridosso di Spugna al fine di agevolare il prelievo di ungulati nell'ottica del prevenire il verificarsi di danni alle attività agricole adiacenti. La porzione inclusa a scopo di compensazione comprende peraltro un'area di alveo fluviale afferente al SIC IT4080011 "Rami del Bidente-M. Marino", pari a 17 ha (val. natural. categoria A).

Aspetti descrittivi

L'Oasi include gran parte del Sic IT4080011 e la quasi totalità del demanio regionale situato nell'area del M. Marino, in diretta connessione con il Parco Nazionale. L'intero comprensorio del M. Marino è stato segnalato storicamente come area di notevole interesse naturalistico e l'Oasi rappresenta un intervento volto alla migliore tutela di un'area con tali caratteristiche. La perimetrazione include nell'area protetta anche alcune porzioni di proprietà privata intercluse tra la proprietà demaniale, precedentemente aperte all'esercizio venatorio, eliminando così le discontinuità che possono ostacolare una corretta e omogenea gestione del territorio.

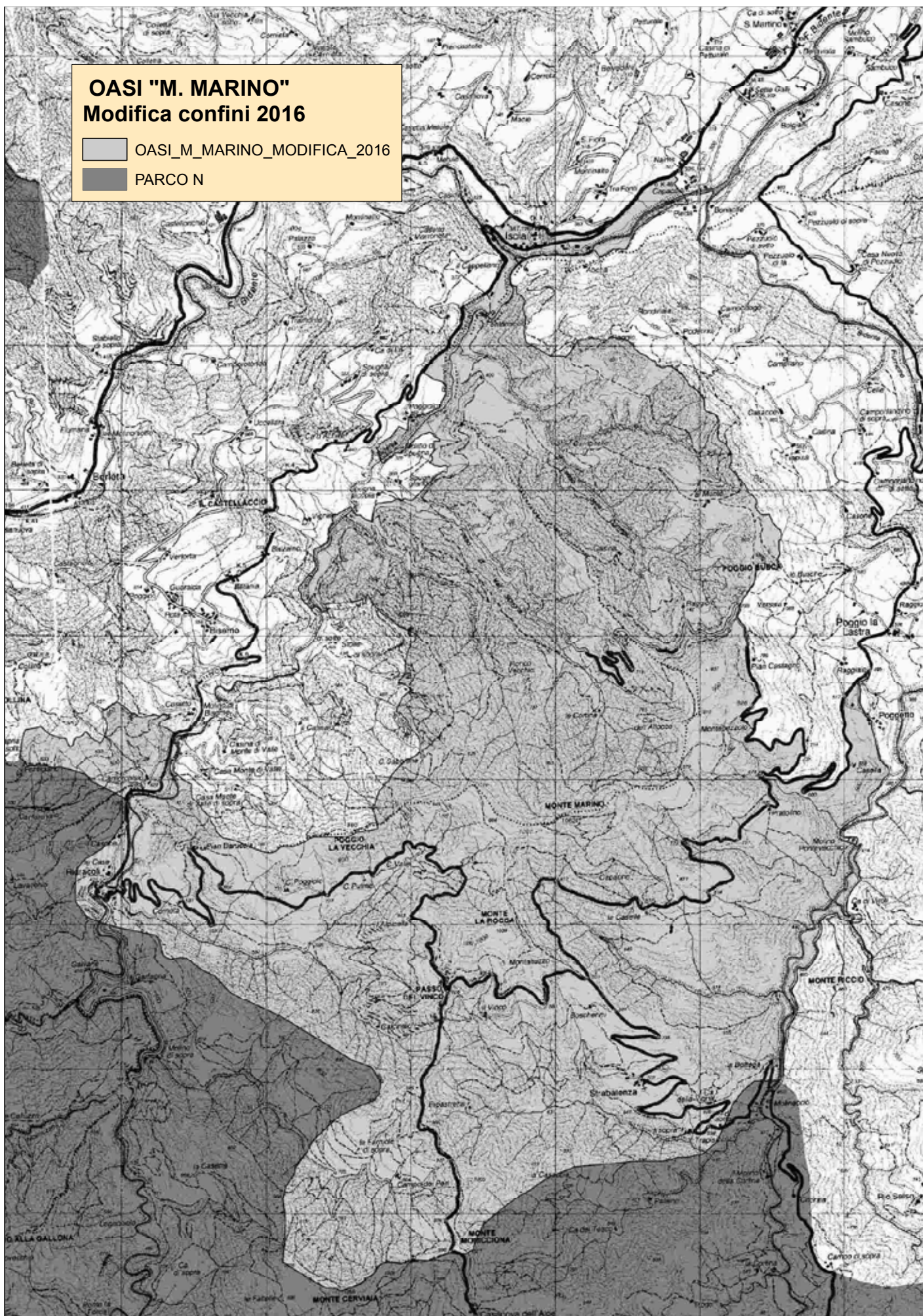
L'Oasi "M. Marino" è stata istituita nell'ambito del progetto complessivo di gestione faunistico-venatoria dei territori afferenti al Demanio Regionale situati in provincia di Forlì-Cesena, al quale si rimanda per le motivazioni tecniche e gli aspetti ambientali che hanno guidato la stesura del progetto. Trattandosi di Oasi istituita nel contesto di un progetto che è stato valutato e approvato nella sua globalità, eventuali modifiche dell'assetto perimetrale devono garantire il mantenimento delle caratteristiche tecniche esistenti in sede di approvazione del progetto, in particolare è indispensabile il rispetto delle seguenti condizioni:

- la modifica non deve comportare variazioni della superficie totale dell'istituto;
- la modifica non deve interessare terreni afferenti al Demanio Regionale;
- la modifica non deve comportare variazioni peggiorative del valore naturalistico secondo la classificazione definita in sede di progetto (categorie A, B, C)

Con la proposta di modifica in esame, tali condizioni sono rispettate appieno, come risulta dalla tabella che segue:

OASI M.MARINO	SUP TOT	SUP DEMANIO	SIC	SUP DEM. ENTRO SIC	SUP DEM. SIC ENTRO OASI	VALORE OASI		
						A	B	C
SITUAZIONE ATTUALE	1,956	1.619	IT408001 1	913	911	1,159	797	0
SITUAZIONE DOPO MODIFICA	1,956	1.619	IT408001 1	913	911	1,176	780	0

Segue rappresentazione oasi in planimetria su base ctr 1:25.000.



SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA CACCIA E PESCA
DI FORLÌ-CESENA

OASI DENOMINATA "SAN VALENTINO": PROPOSTA DI MODIFICA CONFINI

Motivazione della modifica

Si propone di modificare l'Oasi escludendo una porzione in località La Maserà al fine di agevolare il prelievo di ungulati nell'ottica del prevenire il verificarsi di danni alle attività agricole adiacenti. Altre minime modifiche a scopo di razionalizzazione e compensazione.

Aspetti descrittivi

L'Oasi si estende in destra orografica del torrente Tramazzo, dal fondovalle allo spartiacque con il fiume Montone. Comprende il complesso boscoso del M. S.Valentino, il più esteso nella valle del Tramazzo a nord del Parco Nazionale. L'area è caratterizzata da boschi di latifoglie miste governati a ceduo e in parte ad altofusto che nel complesso possono essere considerati ben rappresentativi delle condizioni ambientali mediamente presenti nelle parcelle demaniali del corrispondente Comprensorio omogeneo e risulta interessante proprio per la collocazione a media altitudine in un contesto caratterizzato da diffusa presenza di pascoli e coltivi. In base alla Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna l'area risulta classificata a valore massimo per gli indici di Biodiversità, di Originalità e di Valore Naturalistico Complessivo. L'Oasi è importante anche perché viene a collocarsi in un territorio privo di aree di protezione, pertanto può svolgere anche un ruolo di collegamento e corridoio ecologico fra la grande area protetta del Parco Nazionale e i territori della fascia medio e basso collinare.

L'Oasi "S. Valentino" è stata istituita nell'ambito del progetto complessivo di gestione faunistico-venatoria dei territori afferenti al Demanio Regionale situati in provincia di Forlì-Cesena, al quale si rimanda per le motivazioni tecniche e gli aspetti ambientali che hanno guidato la stesura del progetto.

Trattandosi di Oasi istituita nel contesto di un progetto che è stato valutato e approvato nella sua globalità, eventuali modifiche dell'assetto perimetrale devono garantire il mantenimento delle caratteristiche tecniche esistenti in sede di approvazione del progetto, in particolare è indispensabile il rispetto delle seguenti condizioni:

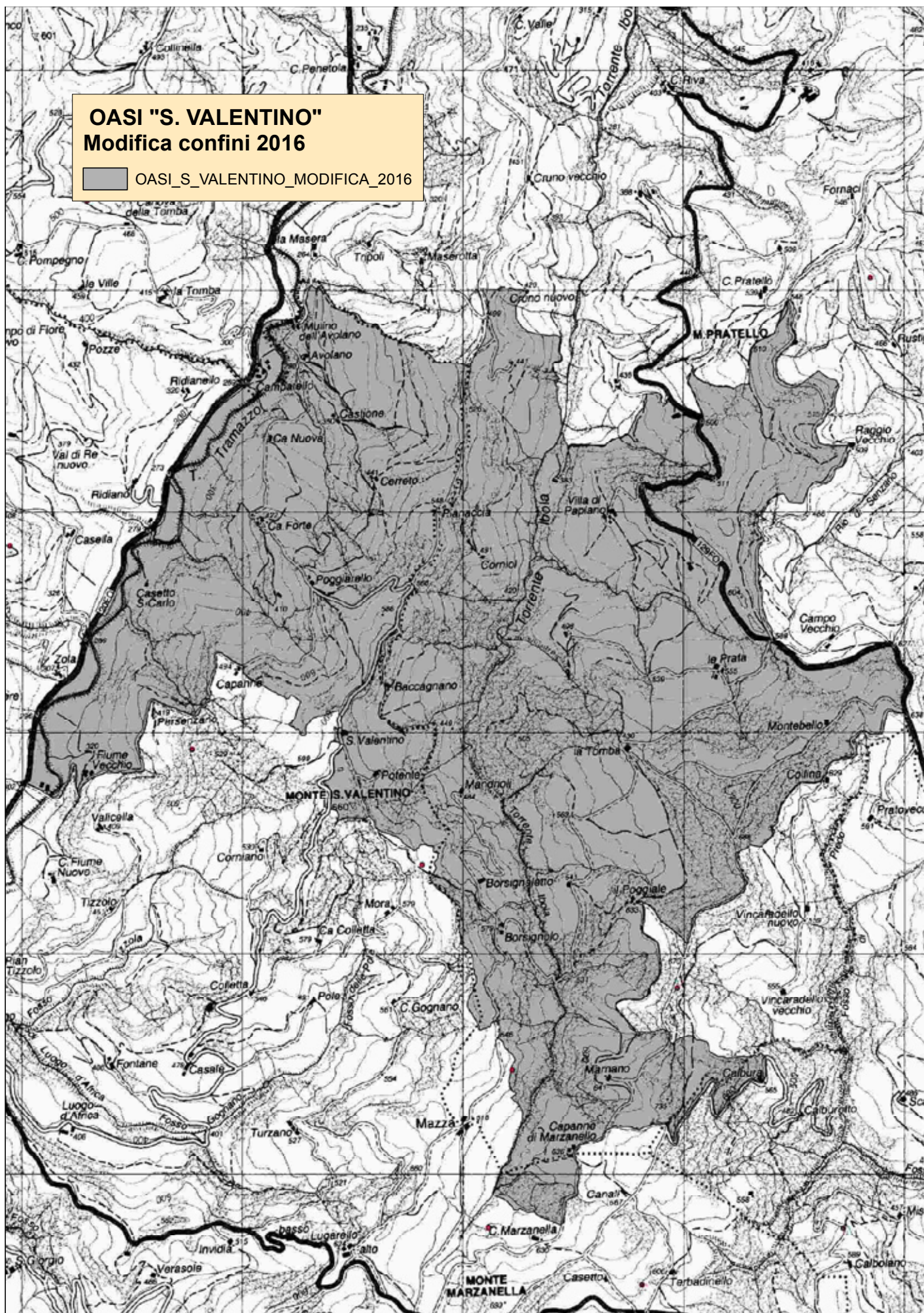
- la modifica non deve comportare variazioni della superficie totale dell'istituto;
- la modifica non deve interessare terreni afferenti al Demanio Regionale;
- la modifica non deve comportare variazioni peggiorative del valore naturalistico secondo la classificazione definita in sede di progetto (categorie A, B, C)

Con la proposta di modifica in esame, tali condizioni sono rispettate appieno, come risulta dalla tabella che segue:

OASI S.VALENTINO	SUP TOT	SUP DEMANIO	SIC	SUP DEM. ENTRO SIC	SUP DEM. SIC ENTRO OASI	VALORE OASI		
						A	B	C
SITUAZIONE ATTUALE	760	0	0	0	0	0	0	760
SITUAZIONE DOPO MODIFICA	760	0	0	0	0	0	0	760

Segue rappresentazione Oasi in planimetria su ctr scala 1:25.000

= = = =



SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA CACCIA E PESCA
DI FORLÌ-CESENA

ZRC DENOMINATA "MONTE DELLE FORCHE": PROPOSTA DI MODIFICA

Motivazione della modifica

Le modifiche più significative riguardano l'esclusione di una porzione immediatamente a nord dell'abitato di Civitella di R., compensata con l'inclusione di porzioni poste in destra orografica nella vallata del F. Rabbi. Tali modifiche intendono agevolare il prelievo di ungulati nell'ottica del prevenire il verificarsi di danni alle attività agricole adiacenti. Altre minime modifiche a scopo di razionalizzazione e compensazione.

Aspetti descrittivi

La ZRC "M. delle Forche" è stata istituita nell'ambito del progetto complessivo di gestione faunistico-venatoria dei territori afferenti al Demanio Regionale situati in provincia di Forlì-Cesena, al quale si rimanda per le motivazioni tecniche e gli aspetti ambientali che hanno guidato la stesura del progetto. Area caratterizzata da ambienti e situazioni piuttosto diversificate, comprendenti estesi boschi nelle porzioni demaniali alle quote più elevate e paesaggi più tipicamente agricoli, con alternanza di coltivi e pascoli alle altitudini minori e in corrispondenza del fondovalle. Questi elementi, unitamente al fatto che nell'area era già presente da un decennio una ZRC (Valcaselle) che ha fornito buoni risultati in termini di produttività soprattutto per la lepre, hanno fatto ritenere che l'area fosse maggiormente idonea alla istituzione di un istituto di protezione con finalità sia di tutela della fauna sia di produzione e irraggiamento, quale appunto la ZRC. Trattandosi di ZRC istituita nel contesto di un progetto che è stato valutato e approvato nella sua globalità, eventuali modifiche dell'assetto perimetrale devono garantire il mantenimento delle caratteristiche tecniche esistenti in sede di approvazione del progetto, in particolare è indispensabile il rispetto delle seguenti condizioni:

- la modifica non deve comportare variazioni della superficie totale dell'istituto;
- la modifica non deve interessare terreni afferenti al Demanio Regionale;
- la modifica non deve comportare variazioni peggiorative del valore naturalistico secondo la classificazione definita in sede di progetto (categorie A, B, C)


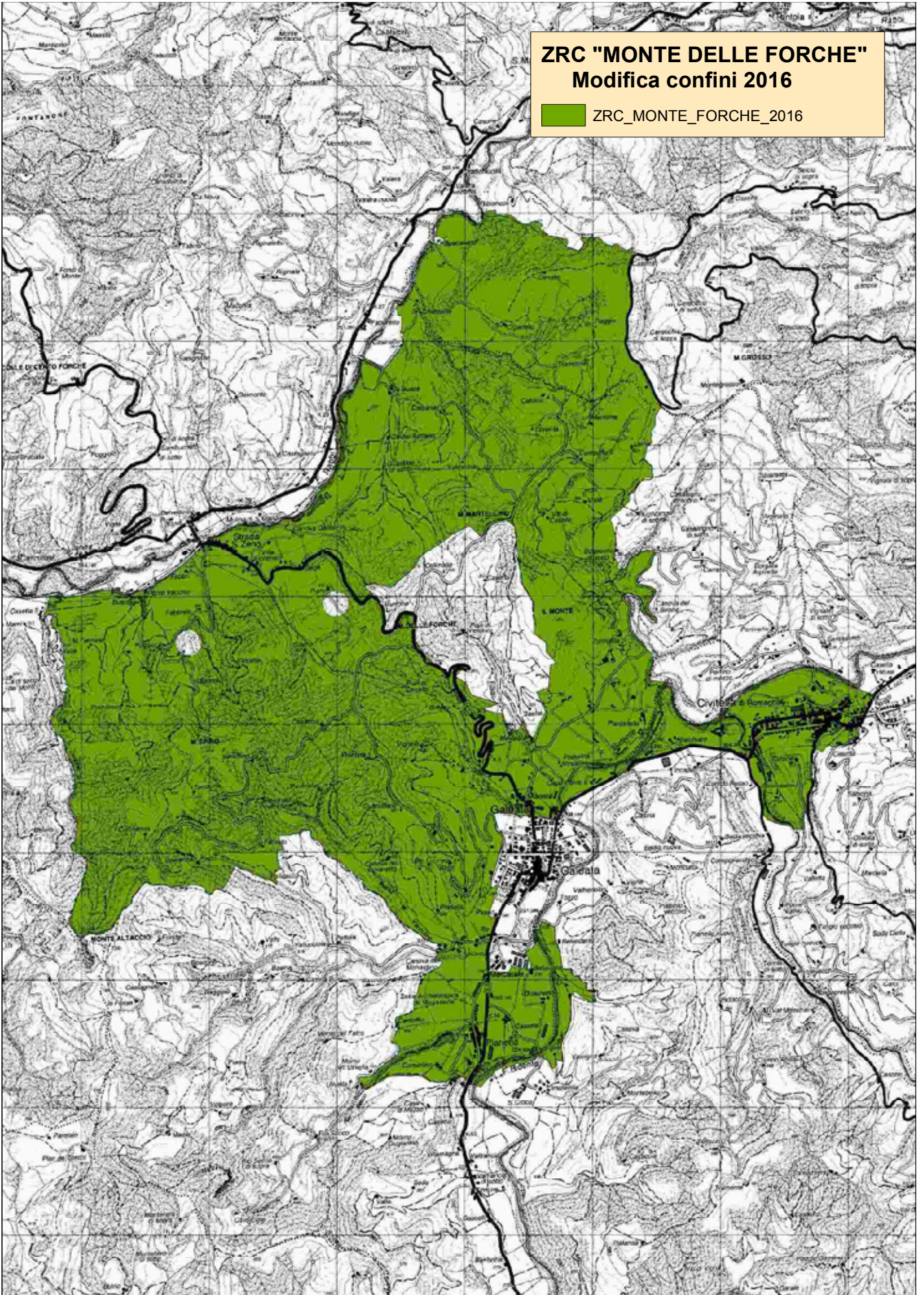
Con la proposta di modifica in esame, tali condizioni sono rispettate appieno, come risulta dalla tabella che segue:

ZRC MONTE FORCHE	SUP TOT	SUP DEMANIO	SIC	SUP DEM. ENTRO SIC	SUP DEM. SIC ENTRO OASI	VALORE OASI		
						A	B	C
SITUAZIONE ATTUALE	1,678	656	0	0	0	813	865	

SITUAZIONE DOPO MODI- FICA	1,678	656	0	0	0	0	813	865
----------------------------------	-------	-----	---	---	---	---	-----	-----

Segue rappresentazione ZRC in planimetria su ctr scala 1:25.000

== ==

**ZRC "MONTE DELLE FORCHE"
Modifica confini 2016** ZRC_MONTE_FORCHE_2016

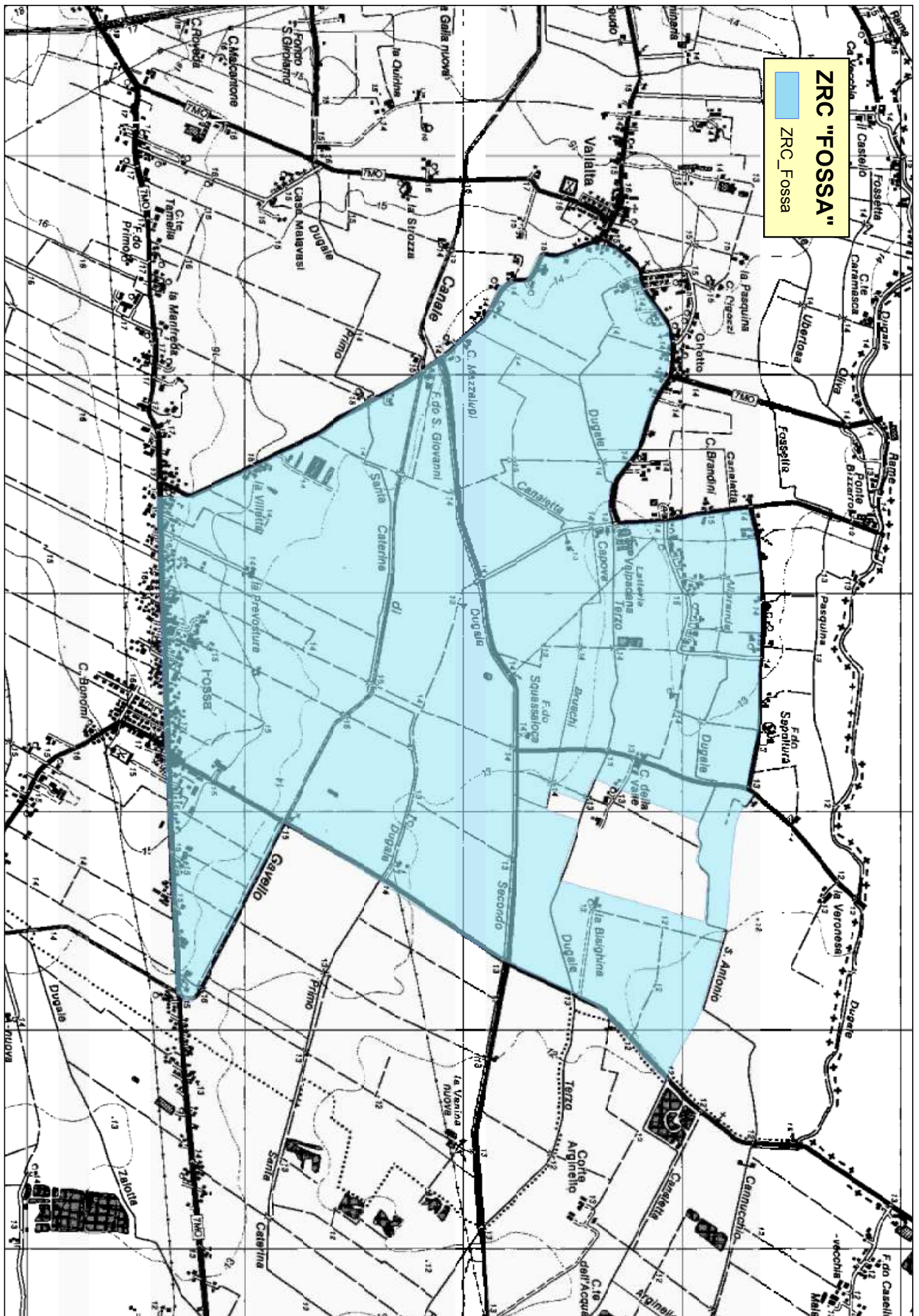
SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA CACCIA E PESCA
DI MODENA

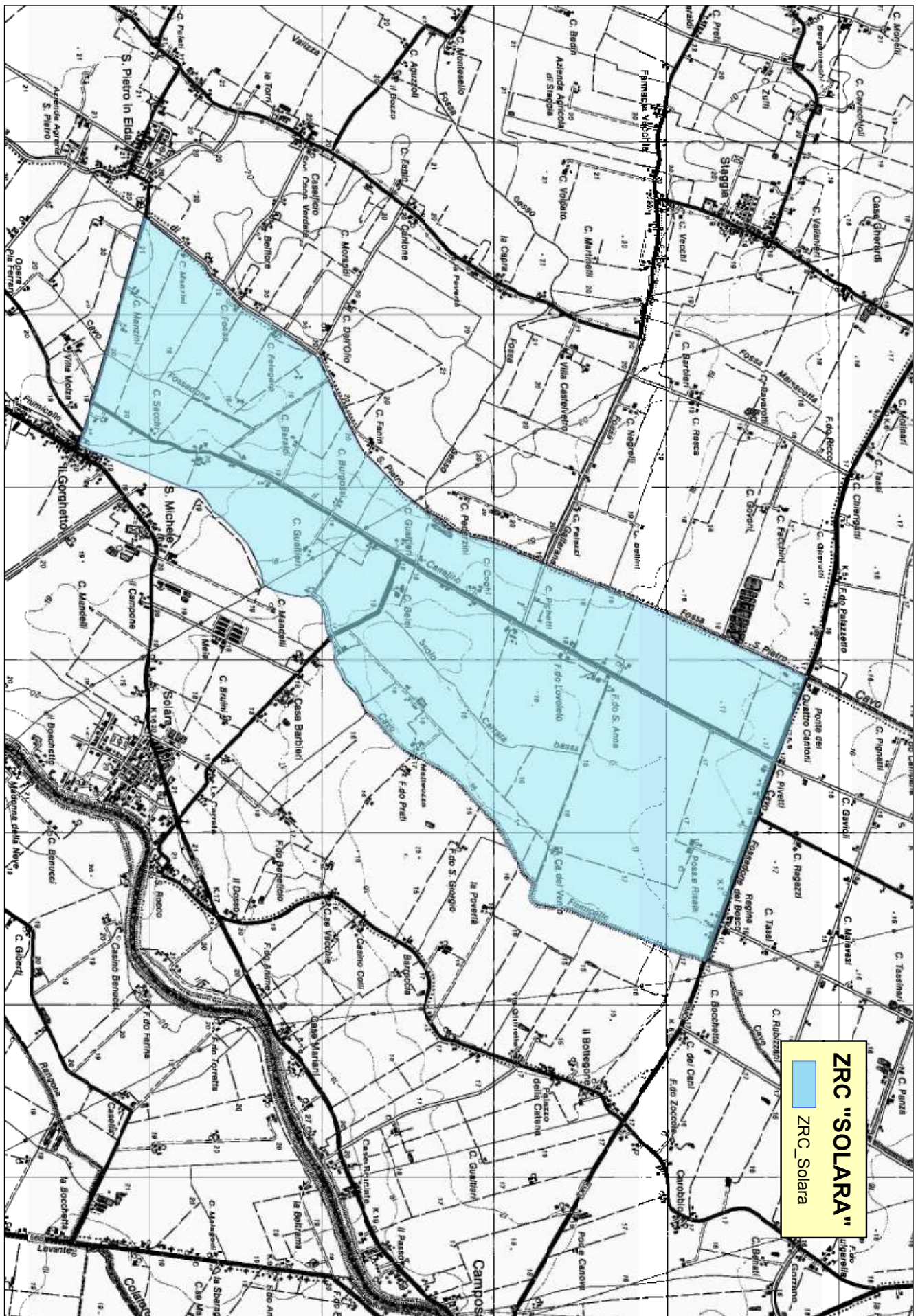
ZRC DENOMINATE “CAMPÀ RICINA”, “FOSSA”, “SOLARA”: REVOCA

Motivazione della revoca.

La densità della fauna stanziale per la quale sono state istituite le n. 3 ZRC in oggetto, ha visto un calo progressivo delle presenze delle due specie più importanti, lepre e fagiano, che di fatto ne ha determinato la dismissione delle catture da alcuni anni.

Per tale motivo si dispone la revoca delle ZRC “CAMPÀ RICINA”, “FOSSA” e “SOLARA”, come rappresentate nelle allegate cartografie.



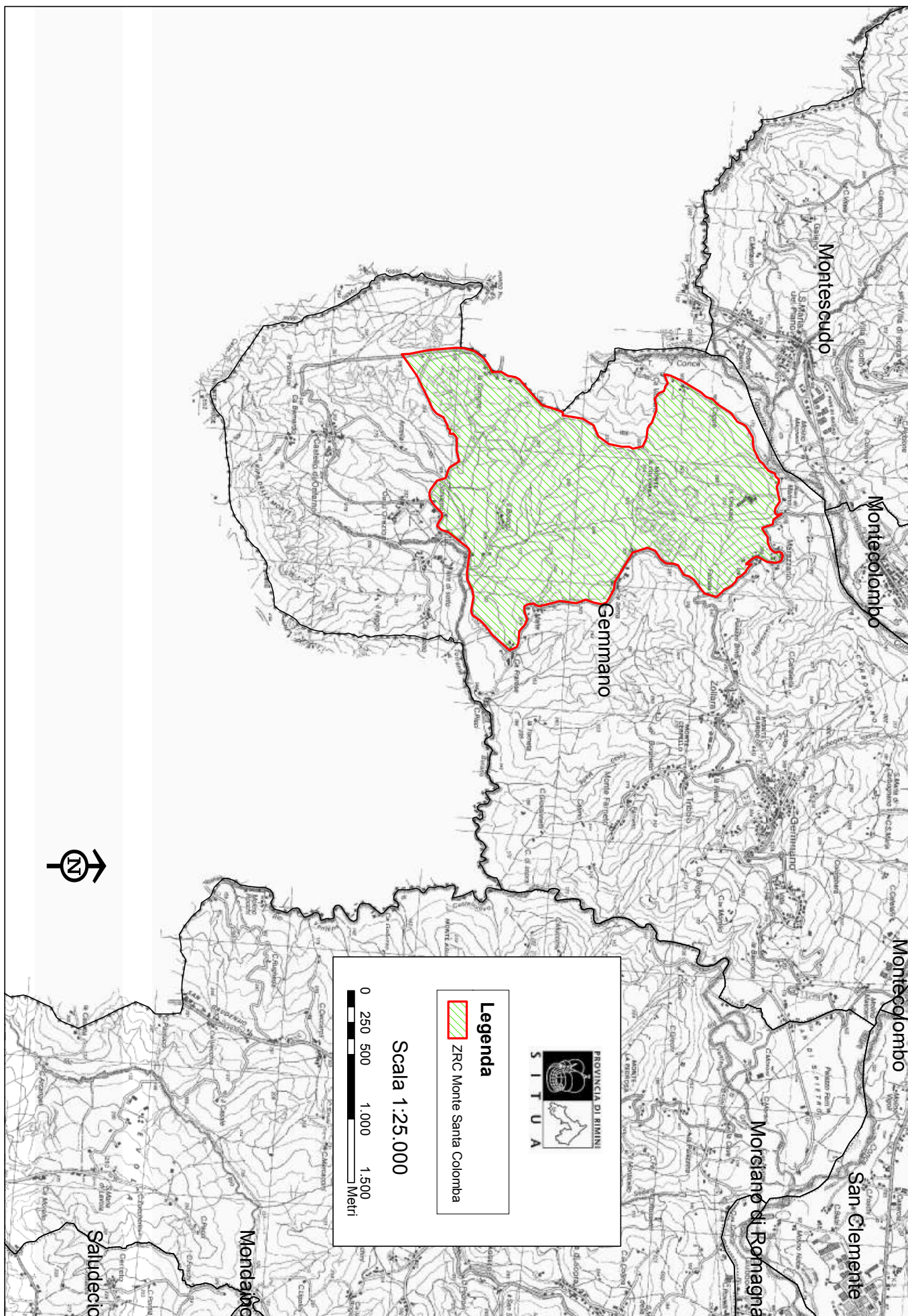


SERVIZIO TERRITORIALE AGRICOLTURA CACCIA E PESCA
DI RIMINI

ZRC DENOMINATA "MONTE SANTA COLOMBA: REVOCA

Motivazioni della revoca

La densità delle specie di fauna stanziale per le quali è stata istituita la ZRC in oggetto (lepre e fagiano), non risulta più idonea al mantenimento dell'istituto tanto che non vengono più effettuate catture da due anni. Per tale motivo si dispone la revoca della ZRC "Monte Santa Colomba" in Comune di Gemmano, come rappresentata dalla cartografia allegata



REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 11 LUGLIO 2016, N. 1086

Piano di controllo della volpe per il territorio di Ravenna. Periodo 2016-2020

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamate:

- la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e successive modifiche ed in particolare l'art. 19 che attribuisce alle Regioni la facoltà di effettuare piani di limitazione di specie di fauna selvatica per la migliore gestione del patrimonio zootecnico, per la tutela del suolo, per motivi sanitari, per la selezione biologica, per la tutela delle produzioni zo-agro-forestali ed ittiche, a condizione che il competente Istituto Nazionale per la fauna Selvatica (INFS), ora Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), abbia verificato l'inefficacia della messa in atto di metodi ecologici; il medesimo articolo prevede inoltre che tali piani vengano attuati dalle guardie venatorie dipendenti dalle Amministrazioni provinciali che possono avvalersi di proprietari o conduttori dei fondi sui quali si attuano i piani medesimi, purché muniti di licenza per l'esercizio venatorio, nonché delle guardie forestali e delle guardie comunali munite di licenza per l'esercizio venatorio;
- la Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria";
- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" che disciplina e ripartisce le funzioni amministrative tra Regione, Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni nel quadro delle disposizioni della Legge 7 aprile 2014 n. 56 ed in particolare l'art. 40, che individua le funzioni della Regione, delle Province e della Città metropolitana di Bologna in materia di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria, stabilendo, fra l'altro, che la Regione esercita le funzioni di programmazione e pianificazione nonché tutte le funzioni amministrative in applicazione della normativa comunitaria, statale e regionale, con esclusione delle attività di vigilanza, di applicazione delle sanzioni amministrative e l'introito dei relativi proventi e le attività collegate all'attuazione dei piani di controllo della fauna selvatica, che restano confermati alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;

Richiamate inoltre le deliberazioni di Giunta regionale:

- n. 2185 del 21 dicembre 2015 con la quale si è provveduto, tra l'altro, ad istituire dal 1° gennaio 2016, presso la Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie, i Servizi Territoriali agricoltura, caccia e pesca per ciascun ambito provinciale a fronte delle nuove funzioni di competenza regionale definite dagli artt. 36-43 della citata L.R. n. 13/2015;
- n. 2230 del 28 dicembre 2015 con la quale, tra l'altro, è stata fissata al 1° gennaio 2016 la decorrenza delle funzioni amministrative oggetto di riordino ai sensi dell'art. 68 della predetta Legge Regionale n. 13/2015 tra le quali quelle relative al settore "Agricoltura, protezione della fauna selvatica, esercizio

dell'attività venatoria, tutela della fauna ittica ed esercizio della pesca nelle acque interne, pesca marittima e maricoltura";

Considerato che la modifica dell'assetto dell'esercizio delle funzioni in materia di protezione della fauna selvatica ed attività faunistico-venatorie di cui alla citata Legge Regionale n. 13/2015 ha imposto una revisione dell'intero articolato della sopra richiamata Legge Regionale n. 8/1994;

Vista la Legge Regionale 26 febbraio 2016, n. 1 "Modifiche alla Legge regionale 15 febbraio 1994, n. 8 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" in attuazione della legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". Abrogazione della Legge Regionale 6 marzo 2007, n. 3 "Disciplina dell'esercizio delle deroghe prevista dalla Direttiva 2009/147/CE";

Richiamato in particolare l'art. 16 della sopracitata Legge Regionale n. 8/1994, come da ultimo modificato dalla predetta Legge Regionale n. 1/2016, a norma del quale:

- la Regione, ai sensi dell'art. 19 della Legge n. 157/1992 provvede al controllo della fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia, eccettuati i Parchi e le Riserve naturali;
- nei Parchi e nelle Riserve Naturali i prelievi e gli abbattimenti devono avvenire in conformità al regolamento del Parco e sotto la diretta sorveglianza dell'Ente Parco, secondo le modalità e le prescrizioni definite agli articoli 35, 36, 37 e 38 della L.R. n. 6/2005;
- la Regione, qualora l'ISPRA verifichi l'inefficacia dei metodi ecologici per il controllo della fauna selvatica, può attivare piani di controllo attuati dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna, individuando le specie oggetto dei controlli e determinando il numero massimo dei prelievi tecnici consentiti, nonché le modalità di autorizzazione ed effettuazione degli stessi. I prelievi e gli abbattimenti devono avvenire sotto la diretta responsabilità delle Province e della Città Metropolitana di Bologna ed essere attuati dai soggetti indicati nel citato art. 19 della Legge n. 157/1992 o da operatori all'uopo espressamente autorizzati, selezionati attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica, direttamente coordinati dal personale di vigilanza delle Province e della Città Metropolitana di Bologna;

Dato atto che la Provincia di Ravenna, al fine di mitigare l'impatto della specie sulla fauna selvatica nelle zone di "produzione della fauna" oltre che per la salvaguardia degli argini e, anche se in misura minore, sugli allevamenti di animali domestici di bassa corte, in data 29 dicembre 2014, ha prorogato il proprio piano di controllo della volpe 2010-2014 fino all'approvazione del "nuovo piano quinquennale";

Visto il "Piano di controllo della volpe per il periodo 2016-2019", corredato del relativo Studio di incidenza di cui alla L.R. n. 7/2004, predisposto dal Servizio Territoriale agricoltura, caccia e pesca di Ravenna;

Visti inoltre:

- il parere favorevole espresso da ISPRA, con nota prot. n. 36664/T-A17 in data 20 giugno 2016, trattenuto agli atti del predetto Servizio con protocollo PG/2016/494107 del 28 giugno 2016 subordinato al recepimento di alcune prescrizioni inserite nel piano oggetto del presente atto;

- l'esito positivo della "Valutazione di incidenza" espressa ai sensi del D.P.R. n. 357/1997 e della deliberazione di Giunta regionale n. 1191/2007 dal competente Servizio regionale Aree Protette, Foreste e Sviluppo della montagna con nota NP/2016/11560 in data 8 giugno 2016, nella quale vengono altresì indicate alcune prescrizioni anch'esse recepite nel piano oggetto del presente atto;

Ritenuto, per quanto sopra riportato, di provvedere all'approvazione del "Piano di controllo della volpe per il territorio di Ravenna - Periodo 2016-2020", nella formulazione di cui all'Allegato 1 al presente atto quale parte integrante e sostanziale del medesimo;

Visto il Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche;

Richiamata la propria deliberazione n. 66 del 25 gennaio 2016 "Approvazione del piano triennale di prevenzione della corruzione e del programma per la trasparenza e l'integrità. Aggiornamenti 2016-2018";

Vista la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche;

Richiamate le deliberazioni di Giunta regionale:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante "Indirizzi in ordine

alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche ed integrazioni;

- n. 270 del 29 febbraio 2016 recante "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- n. 622 del 28 aprile 2016 recante "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";

Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca, Simona Caselli;

A voti unanimi e palesi,

delibera:

1. di approvare, per le motivazioni espresse in premessa che qui si intendono integralmente riportate, il "Piano di controllo della volpe per il territorio di Ravenna. Periodo 2016 - 2020", nella formulazione di cui all'Allegato 1 al presente atto quale parte integrante e sostanziale;
2. di disporre la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna, dando atto che il Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca provvederà a darne la più ampia diffusione anche sul sito internet E-R Agricoltura e Pesca.

Regione Emilia- Romagna
Servizio Territoriale Agricoltura Caccia e Pesca di Ravenna

PIANO DI CONTROLLO QUINQUENNALE DELLA VOLPE
(*Vulpes vulpes*)

nel territorio di Ravenna

Periodo 2016-2020

1. PREMESSA

Nel territorio di Ravenna la volpe presenta una dinamica di popolazione in forte espansione e la sua presenza viene rilevata ormai in tutto il territorio provinciale, anche in quelle zone di pianura dove tradizionalmente essa non era presente.

Alla locale popolazione di volpe viene garantita una condizione di tutela tale per cui la densità di questa specie opportunistica risulta in contrasto con alcune attività antropiche del settore agricolo-zootecnico, oltre che con le iniziative finalizzate alla protezione, produzione ed incremento delle popolazioni di fauna selvatica, cacciabile e non, attuate all'interno degli istituti di produzione e protezione (Zone di Ripopolamento e Cattura, Zone di Rifugio, Aree di Rispetto Specie).

La presenza del canide è verificata attraverso il monitoraggio nelle aree di caccia programmata e all'interno degli ambiti protetti dove si pongono particolare attenzione alla predazione e alla rarefazione della fauna selvatica (galliformi e lepre in primis).

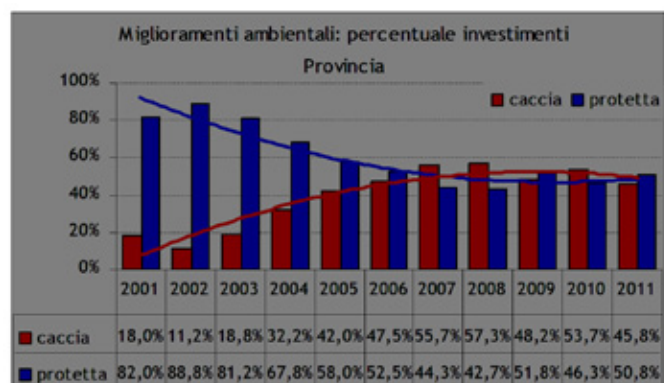
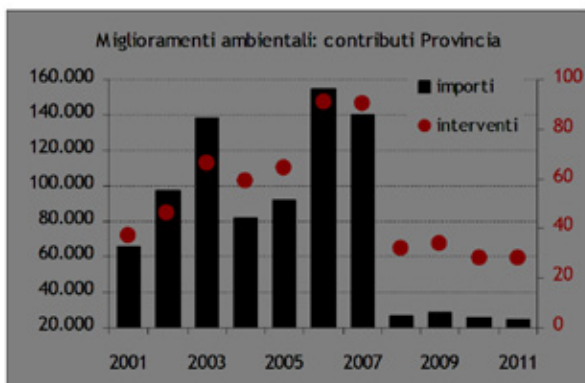
Da anni gli ATC della provincia di Ravenna realizzano un adeguato piano di controllo della volpe, piano del quale si richiede il rinnovo.

2. STRATEGIE GESTIONALI

Il Piano Faunistico Venatorio Provinciale vigente, prevede in modo esplicito e prioritario una politica di gestione del territorio finalizzata alla sua conservazione, al mantenimento e al ripristino degli habitat idonei alla fauna selvatica, mediante investimenti da parte della Provincia e degli ATC, anche facendo leva sulle opportunità proposte dal Programma Regionale di Sviluppo Rurale.

Gli ATC recepiscono le indicazioni del PFV all'interno dei propri Programmi Annuali di Intervento redatti ai sensi dell'art. 33 della legge regionale n. 8/1994, adottando a loro volta strumenti atti alla tutela del territorio e all'incremento naturale della fauna selvatica, sostenendo ingenti sforzi organizzativi ed economici, in stretta sinergia con la stessa Provincia, e hanno avviato un consistente programma di lavoro e di investimenti che coinvolge in modo attivo le componenti del mondo agricolo, venatorio e del volontariato in generale.

I seguenti grafici 1, 2 e 3 schematizzano i fondi spesi dalla Provincia e dagli ATC per la realizzazione di interventi di miglioramento ambientale. Il grafico n. 2 evidenzia come negli anni siano progressivamente aumentate le percentuali di tali fondi destinati al territorio ove si esercita la caccia, a dimostrazione della consapevolezza che anche i territori destinati alla caccia devono essere gestiti in modo da tornare a possedere caratteristiche ambientali di idoneità alla presenza, al rifugio e alla riproduzione della fauna selvatica.



Grafici 1 e 2: Miglioramenti ambientali realizzati negli ATC con fondi Provinciali; il grafico n.2 illustra come negli anni sia progressivamente aumentata la percentuale di interventi realizzati all'interno delle aree protette.

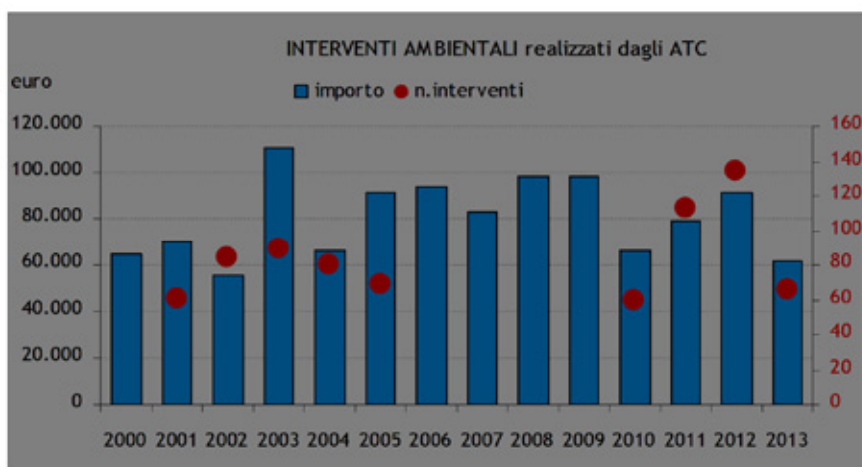
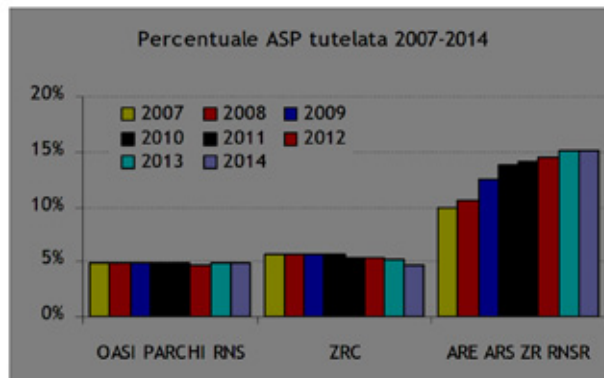
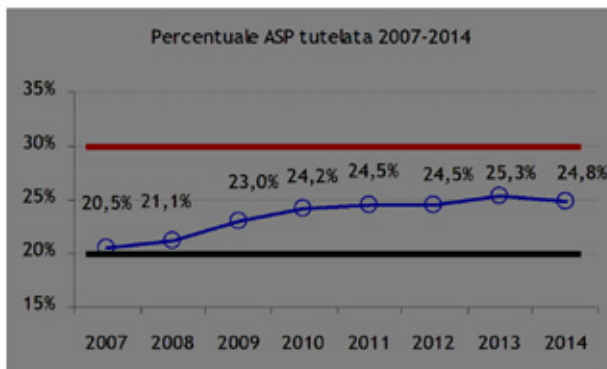


Grafico 3: miglioramenti ambientali realizzati negli ATC con fondi propri.

Il ruolo attivo degli ATC è evidente nell'istituzione degli ambiti destinati alla produzione di fauna selvatica, particolarmente quella appartenente a specie stanziali e di interesse venatorio. Infatti è l'ATC che, per quanto di propria competenza e sulla base delle indicazioni del PFV, individua i territori da destinare a istituti di produzione e tutela.

Nel corso dell'ultimo triennio la percentuale di territorio ASP tutelato è gradualmente cresciuta fino a raggiungere l'attuale 24,8%.

Si osservi (grafico n.5) come questo aumento sia principalmente da imputare all'istituzione di zone di rifugio e aree di rispetto specie, che sono di pertinenza degli ATC, in quanto tutte le altre tipologie di istituto sono pressoché rimaste invariate.



Grafici 4 e 5: Percentuale di territorio ASP tutelato e ripartizione percentuale nelle varie tipologie di istituto; per il grafico n.5 si consideri che le Aree di Riequilibrio Ecologico (ARE) e le Riserve Naturali Speciali Regionali (RNSR) sono rimaste invariate negli anni.

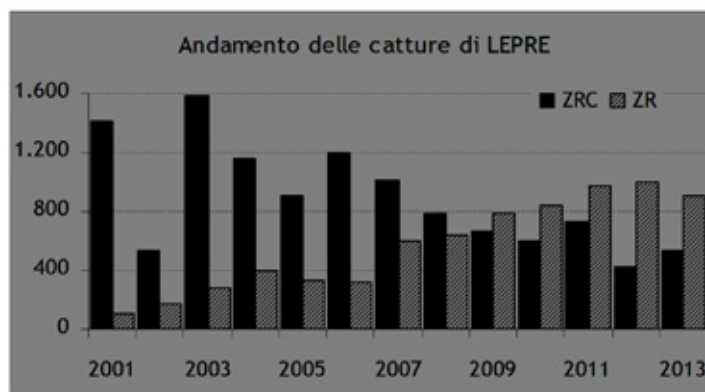
La gestione delle ZRC negli anni passati è stata affidata dalla Provincia agli ATC territorialmente competenti mediante convenzione; l'ATC ha organizzato le attività mediante Commissioni per la gestione delle diverse zone di produzione e protezione, per la pianificazione degli interventi e la gestione dei volontari, dislocati sull'intero territorio provinciale.

Questo stretto legame fra singoli nuclei di lavoro e zone di intervento mostra risultati tangibili attraverso un grosso cointeressamento degli stessi cacciatori locali; questo fatto, ancor più che i contingenti di volpi che potranno essere abbattuti nel contesto del piano stesso, è un effetto della politica adottata ed è elemento di fondamentale importanza per la crescita del mondo venatorio e per la presa di coscienza del proprio valore nella gestione delle risorse faunistiche e ambientali.

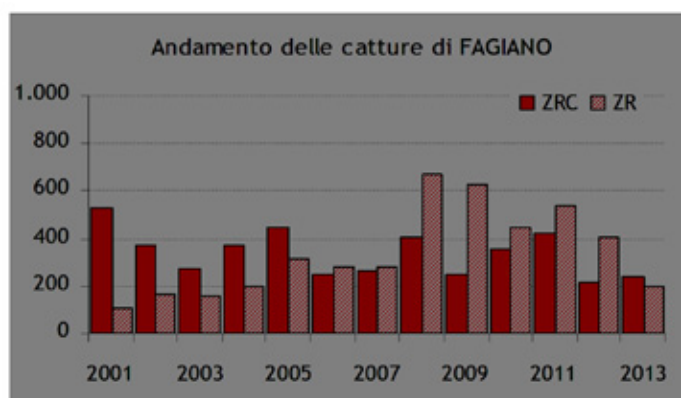
I programmi di conservazione, mantenimento e ripristino degli habitat naturali destinati alla sosta, al rifugio e alla riproduzione della fauna selvatica, vengono integrati da pratiche di ripopolamento artificiale limitate ai soli animali provenienti da cattura locale e nelle quantità necessarie a favorire l'affermazione della specie

e il raggiungimento di densità tali da permettere l'irradiamento spontaneo, oltre che la cattura, favorendo l'obiettivo di azzerare a medio-breve termine l'immissione di selvaggina d'importazione.

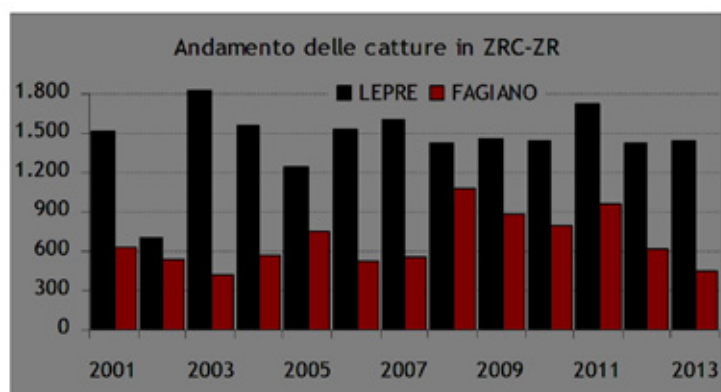
In tutti gli ATC ravennati si può osservare un trend abbastanza chiaro di crescita dei contingenti catturati all'interno delle ZRC/ZR, soprattutto nel caso della lepree, con risultati particolarmente soddisfacenti a livello locale.



catture lepree	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
ZRC	1.415	538	1.591	1.156	909	1.203	1.015	783	669	600	739	428	539
ZR	106	174	281	402	335	321	595	646	789	839	979	995	904
totale	1.521	712	1.872	1.558	1.244	1.524	1.610	1.429	1.458	1.439	1.718	1.423	1.443



catture fagiano	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
ZRC	528	373	269	369	444	245	267	409	249	352	420	218	243
ZR	104	163	154	196	310	282	281	671	629	448	534	402	201
totale	632	536	423	565	754	527	548	1.080	878	800	954	620	444



catture	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
LEPRE	1.521	712	1.872	1.558	1.244	1.524	1.610	1.429	1.458	1.439	1.718	1.423	1.443
FAGIANO	632	536	423	565	754	527	548	1.080	878	800	954	620	444

Gli ATC hanno inserito nei loro programmi di gestione l'istituzione di *Aree di rispetto specie* finalizzate alla produzione naturale delle specie stanziali di interesse venatorio, ritenute più pregiate quali lepre, starna e pernice rossa, ove, oltre alle iniziative di salvaguardia già citate, viene introdotto anche il divieto di prelievo alle specie obiettivo.

Alla luce di quanto esposto e fatta salva l'adozione contestuale di interventi ecologici, si ritiene necessario mantenere nella provincia di Ravenna un piano di controllo coerente con le prescrizioni di cui all'art.19 della legge 157/92, finalizzato a limitare i danni agli allevamenti di animali di bassa corte e contenere la predazione della volpe all'interno delle aree di produzione entro entità compatibili con l'obiettivo di produzione stesso.

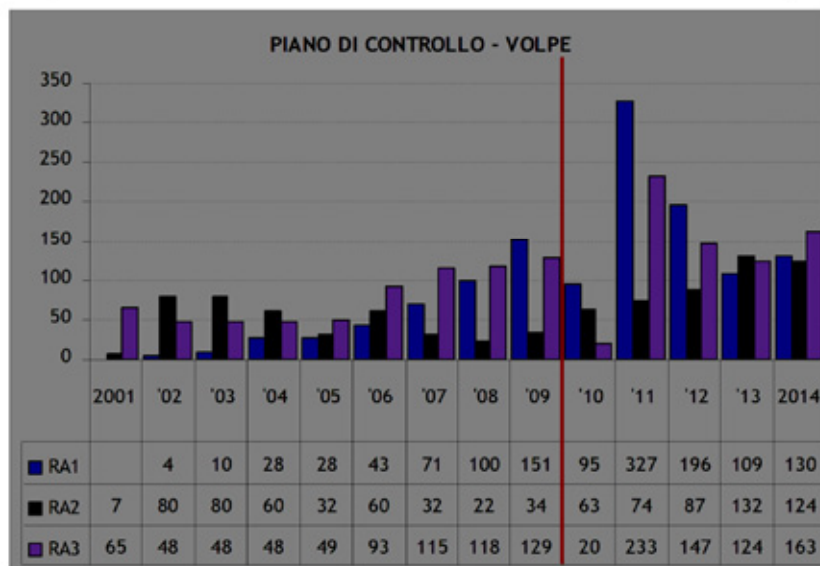
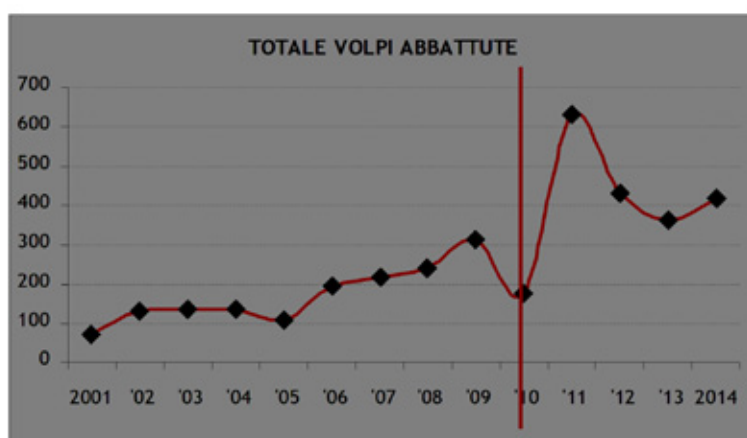
Naturalmente al fine di garantire un controllo compatibile con i principi di conservazione e gestione delle popolazioni selvatiche, è necessario effettuare delle scelte di controllo mirate, avendo cura di autorizzare gli abbattimenti solo all'interno di quegli ambiti dove si renda evidente un'eccessiva pressione sugli animali da cortile e/o la presunta predazione sulla fauna selvatica allo stato naturale.

3. RISULTATI DEL PIANO 2010-2014

Nel quinquennio considerato sono state abbattute in provincia di Ravenna 2.024 volpi (tot: 2.024; dati controllo annuale min: 178; max: 634; media: 405).

VOLPE	2001	'02	'03	'04	'05	'06	'07	'08	'09	'10	'11	'12	'13	2014
RA1		4	10	28	28	43	71	100	151	95	327	196	109	130
RA2	7	80	80	60	32	60	32	22	34	63	74	87	132	124
RA3	65	48	48	48	49	93	115	118	129	20	233	147	124	163
TOT PROVINCIA	72	132	138	136	109	196	218	240	314	178	634	430	365	417

Piano di controllo della volpe nella provincia di Ravenna: è evidenziato il quinquennio in esame.



Il trend del controllo alterna crescite a cali negli ATC RA1 Lughese e ATC RA3 Faentino, è in crescita nell'ATC RA2 Ravennate.

Contrariamente a quanto è avvenuto fino al 2009, dal 2010 con l'entrata in vigore del piano in oggetto tutti gli ATC si sono adeguati nel fornire il dettaglio delle modalità di intervento nel controllo delle volpi (dal 2011 con dati analizzabili).

3.1 Analisi dei risultati: efficienza

Le tipologie di intervento autorizzate nei tre ATC sono l'intervento in tana col cane, quello all'aspetto e l'uso della gabbia-trappola.

Dal 2013 nel RA3 vengono distinti anche gli interventi puntiformi a tutela dei pollai o degli allevamenti avicunicoli, che negli anni precedenti erano generalmente accorpate alle tre tipologie principali, e dal 2014 nel RA2 vengono registrate anche le volpi rinvenute investite.

L'efficienza dei vari metodi è molto diversa nei tre ATC e la possibilità di calcolarla correttamente come rapporto fra le volpi avvistate e quelle abbattute è negativamente condizionata dal fatto che non sempre (tranne nel RA3) è stato indicato il numero di volpi avvistate.

EFFICIENZA DELLA TECNICA DI CONTROLLO: INTERVENTO CON CANE DA TANA

RA1	2011	2012	2013	2014		RA2	2012	2013	2014		RA3	2011	2012	2013	2014
interventi in TANA	101	105	46	27		interventi in TANA	1	2	4		interventi in TANA	173	217	224	281
presenze totali	789	498	268	192		presenze totali	2	18	11		presenze totali	1.947	2.049	2.219	3.086
media operatori	7,81	4,74	5,83	7,11		media operatori	2,00	9,00	2,75		media operatori	11,25	9,44	9,91	10,98
volpi avvistate			101			volpi avvistate		3			volpi avvistate	274	261	246	271
volpi abbattute	231	127	78	76		volpi abbattute		3	8		volpi abbattute	141	145	120	158
efficienza			0,77			efficienza		1,00			efficienza	0,51	0,56	0,49	0,58

L'efficienza può essere calcolata correttamente solo nel caso del RA3: essa oscilla fra 0,49 e 0,58. Si noti che un aumento del numero medio di operatori (2012-2013 e 2013-2014) non coincide necessariamente con un aumento dell'efficienza, il cui valore è quindi presumibilmente correlato ad altri parametri (abilità degli operatori, caratteristiche del territorio - pianura, collina, media montagna - o altro).

EFFICIENZA DELLA TECNICA DI CONTROLLO: INTERVENTO ALL'ASPETTO

RA1	2011	2012	2013	2014		RA2	2012	2013	2014		RA3	2011	2012	2013	2014
interventi all'ASPETTO	27	43	42	33		interventi all'ASPETTO	52	67	67		interventi all'ASPETTO	6	5	3	4
presenze totali	127	205	189	181		presenze totali	353	492	395		presenze totali	23	22	16	28
media operatori	4,70	4,77	4,50	5,48		media operatori	6,79	7,34	5,90		media operatori	3,83	4,40	5,33	7,00
volpi avvistate	86		84	48		volpi avvistate	96	131	134		volpi avvistate		6	1	5
volpi abbattute	36	68	24	47		volpi abbattute	33	53	64		volpi abbattute	6	2	0	2
efficienza	0,42		0,29	0,98		efficienza	0,34	0,40	0,48		efficienza		0,33	0,00	0,40

Valori significativi di efficienza in base al campione possono essere calcolati solo per gli ATC RA1 e RA2. Nel RA1 l'efficienza ha valori molto altalenanti: si ritiene che il risultato per il RA1 sia inficiato da una scorretta registrazione sul modulo delle volpi avvistate (lo stesso problema si verifica anche nel calcolo dell'efficienza degli interventi in tana).

Nel RA2 il metodo sembra aumentare progressivamente in efficienza anno dopo anno: si consideri che in questo ATC vengono di fatto utilizzati solo il metodo dell'aspetto e quello della gabbia (si veda il paragrafo successivo), con l'aspetto in crescita rispetto alla gabbia.

EFFICIENZA DELLA TECNICA DI CONTROLLO: INTERVENTO CON GABBIE

RA1	2011	2012	2013	2014		RA2	2012	2013	2014		RA3	2011	2012	2013	2014
interventi con GABBIA	7	1	10	5		interventi con GABBIA	34	59	126		interventi con GABBIA				
presenze totali	6	5	6	1		presenze totali	26	39	44		presenze totali				
media operatori	0,86	5,00	0,60	0,20		media operatori	0,76	0,66	0,35		media operatori				
volpi avvistate						volpi avvistate					volpi avvistate				
volpi abbattute	61	1	7	7		volpi abbattute	54	76	46		volpi abbattute	8		4	5
efficienza						efficienza					efficienza				

L'efficienza di questo metodo non è calcolabile.

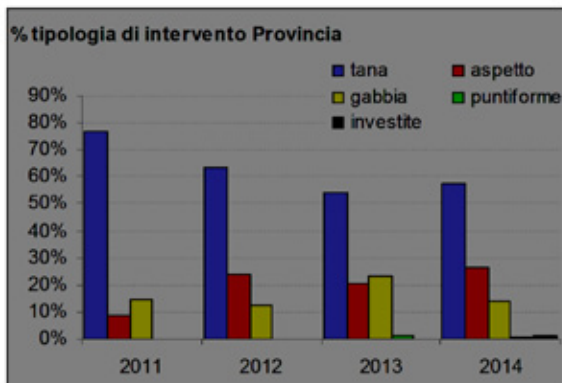
EFFICIENZA DELLA TECNICA DI CONTROLLO: ALTRI METODI

RA2	2012	2013	2014		RA3	2011	2012	2013	2014
INVESTITE					interventi PUNTIFORMI			9	3
presenze totali					presenze totali			68	33
media operatori					media operatori			7,56	11,00
volpi avvistate					volpi avvistate			9	5
volpi abbattute			6		volpi abbattute			6	3
efficienza					efficienza			0,67	0,60

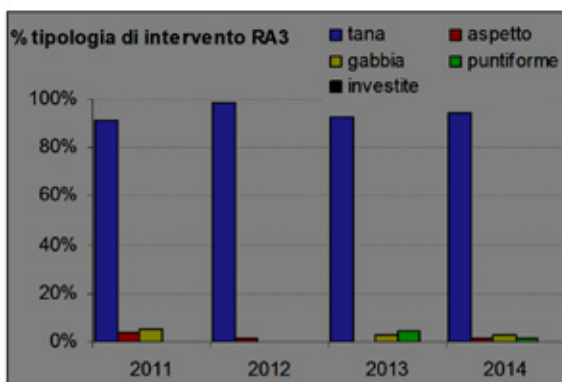
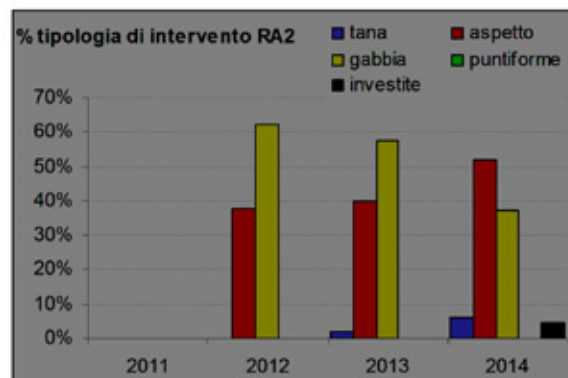
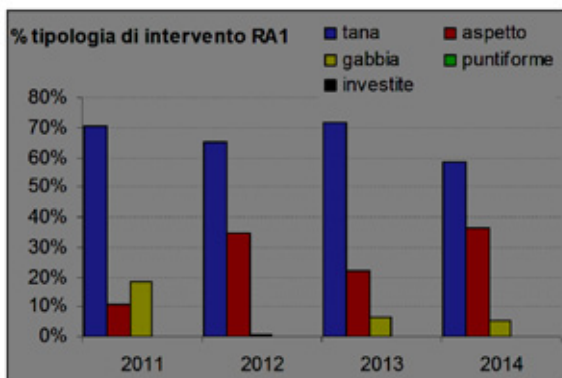
Il numero delle volpi investite viene riportato a titolo di informazione; per quanto riguarda gli interventi puntiformi il campione è molto piccolo e poiché il metodo non prevede una fase di ricerca delle tane o di monitoraggio notturno, ma avviene sostanzialmente su chiamata, si ritiene che esso abbia un successo aprioristicamente superiore rispetto agli altri.

3.2 Analisi dei risultati: tipi di intervento

NOTA: i totali potrebbero essere inferiori di alcune unità rispetto a quanto riportato nella tabella del precedente paragrafo 3.1 a causa dell'incompletezza nella compilazione delle schede.



Considerando i dati nel loro insieme, il metodo dell'intervento in tana è quello più praticato ne RA1 e nel RA3, sebbene in calo, ma con percentuali minime del 55%. C'è però molta diversità di applicazione dei metodi nei tre ATC.



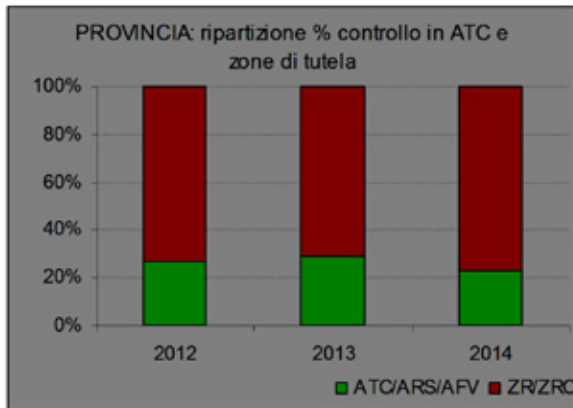
Nel RA1 il controllo in tana oscilla fra il 60 e il 70%; quello all'aspetto è circa del 30% in crescita e quello mediante gabbia è in calo dal 20% a meno del 5%.

Nel RA2 il controllo in gabbia è calato dal 62% al 37% e contemporaneamente è aumentato dal 38% al 52% quello all'aspetto. Il controllo in tana è residuale.

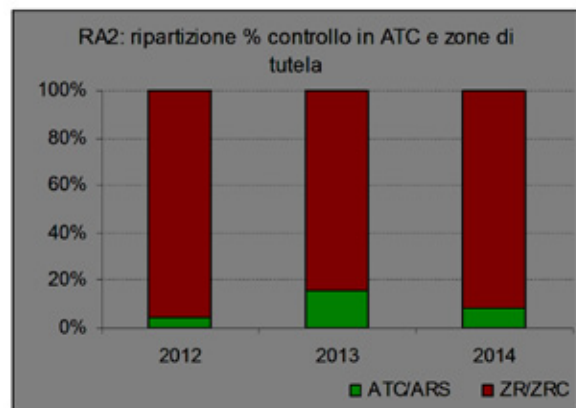
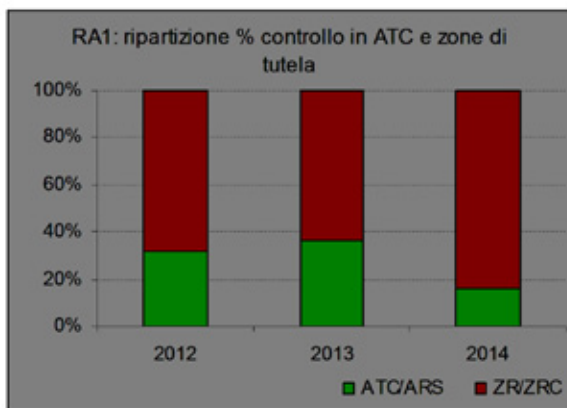
Nel RA3 il controllo in tana non è mai inferiore al 91% con le altre forme residuali.

3.3 Analisi dei risultati: localizzazione

NOTA: i totali potrebbero essere inferiori di alcune unità rispetto a quanto riportato nella tabella del precedente paragrafo 3.1 a causa dell'incompletezza nella compilazione delle schede.

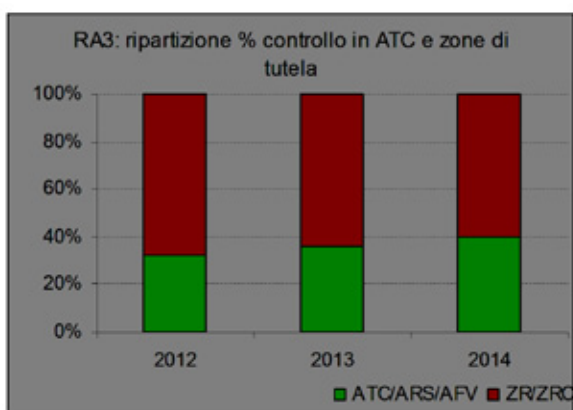


Considerando i dati nel loro insieme, il controllo della volpe viene realizzato all'interno delle zone di tutela con percentuali che variano dal 71 al 77%. Come già osservato nel paragrafo dedicato ai metodi di intervento, ci sono variazioni nei tre ATC, anche se meno evidenti rispetto a quelle che si osservano nel caso delle tecniche di controllo.



Nel RA1 il controllo nelle zone di tutela oscilla fra il 63 e l'84%.

Nel RA2 il controllo nelle zone di tutela oscilla fra l'84 e il 95%.



Nel RA3 il controllo nelle zone di tutela varia fra il 60 e il 67%; si consideri che oltre il 72% delle volpi abbattute fuori dalle zone di tutela nel RA3, sono volpi prelevate in Aree di Rispetto Specie, ossia aree ove nel RA3 è consentita la sola caccia agli ungulati e agli appostamenti fissi preesistenti al momento dell'istituzione dell'ARS.

Questo significa che di fatto ai fini della tutela delle specie da ripopolamento, le ARS sono assimilabili alle Zone di Rifugio ZR.

3.4 Analisi dei risultati: rapporto M/F e A/J

NOTA: i totali potrebbero essere inferiori di alcune unità rispetto a quanto riportato nella tabella del precedente paragrafo 3.1 a causa dell'incompletezza nella compilazione delle schede.
In caso di campioni inferiori alle 10 unità, l'analisi non è stata fatta.

3.4.1 Analisi dei risultati: rapporto M/F

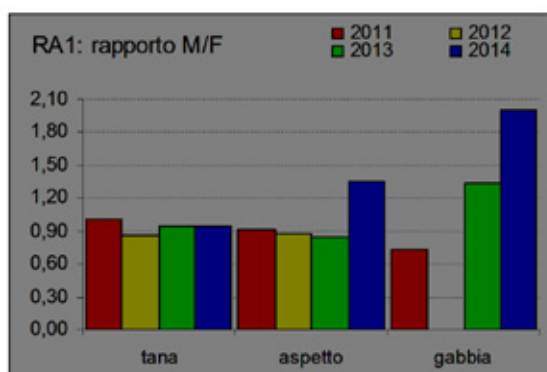
ATC RA1 - LUGHESE

RA1 2011	MA	MJ	FA	FJ	campione	RA1 2012	M	F	J	A	campione
tana	56	60	53	62	231	tana	50	58	90	28	127
aspetto	1	10	3	9	23	aspetto	31	35	55	12	68
gabbia	11	19	20	21	71	gabbia	1			1	1
tot	68	89	76	92	325	tot	82	93	145	41	196
RA1 2013	M	F	J	A	campione	RA1 2014	MJ	MA	FJ	FA	campione
tana	38	40	57	21	78	tana	30	7	30	9	76
aspetto	11	13	17	7	24	aspetto	23	4	20	0	47
gabbia	4	3	5	2	7	gabbia	3	1	2	0	6
tot	53	56	79	30	109	tot	56	12	52	9	129

Controllo M, F, A, J: numeri assoluti e campione.

Nel 2012 e 2013 si è erroneamente raccolto il dato M anziché MJ e MA; F anziché FJ e FA.

RA1	2011		2012		2013		2014	
	M/F	campione	M/F	campione	M/F	campione	M/F	campione
tana	1,01	n=231	0,86	n=127	0,95	n=78	0,95	n=76
aspetto	0,92	n=23	0,89	n=68	0,85	n=24	1,35	n=47
gabbia	0,73	n=71		n=1	1,33	n=78	2,00	n=6
tot	0,93	n=325	0,88	n=196	0,95	n=109	1,11	n=129



	Tana	Aspetto	Gabbia
RA1	Selezione quasi indifferentemente MM e FF con leggera predominanza per FF	Selezione quasi indifferentemente MM e FF con leggera predominanza per FF (tranne nel 2014)	Selezione MM

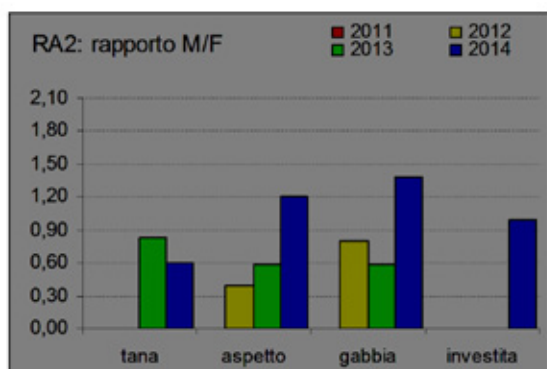
ATC RA2 - RAVENNATE

RA2 2011	MA	MJ	FA	FJ	campione	RA2 2012	M	F	J	A	campione
tana						tana	0	0	0	0	0
aspetto						aspetto	9	23	17	15	33
gabbia						gabbia	24	30	19	32	54
tot						tot	33	53	36	47	87
RA2 2013	M	F	J	A	campione	RA2 2014	MJ	MA	FJ	FA	campione
tana	2	1	2	1	3	tana	2	1	3	2	8
aspetto	24	29	24	29	53	aspetto	14	21	13	16	64
gabbia	28	48	26	50	76	gabbia	6	19	7	11	43
						investita	1	2	2	1	6
tot	54	78	52	80	132	tot	23	43	25	30	121

Controllo M, F, A, J: numeri assoluti e campione.

Nel 2012 e 2013 si è erroneamente raccolto il dato M anziché MJ e MA; F anziché FJ e FA.

RA2	2011		2012		2013		2014	
	M/F	campione	M/F	campione	M/F	campione	M/F	campione
tana					0,83	n=3	0,60	n=8
aspetto			0,39	n=33	0,58	n=53	1,21	n=64
gabbia			0,80	n=54	0,58	n=76	1,39	n=43
investita							1,00	n=6
tot			0,62	n=87	0,69	n=132	1,20	n=121



	Aspetto	Gabbia
RA2	Seleziona FF (tranne nel 2014)	Seleziona FF (tranne nel 2014)

Tane e investimenti: campione insufficiente.

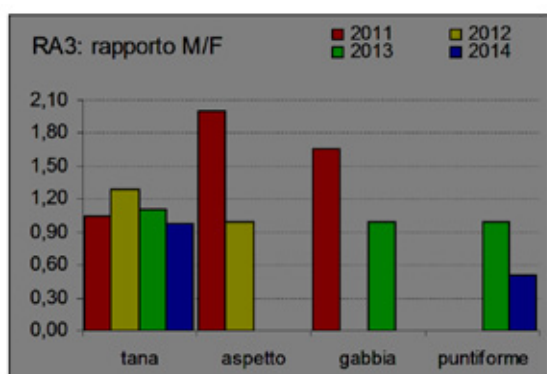
ATC RA3 - FAENTINO

RA3 2011	MA	MJ	FA	FJ	campione	RA3 2012	M	F	J	A	campione
tana	50	22	45	24	141	tana	76	59	46	91	137
aspetto		4		2	6	aspetto	1	1	2	0	2
gabbia	2	3	3		8	gabbia	0	0	0	0	0
tot	52	29	48	26	155	tot	77	60	48	91	139
RA3 2013	M	F	J	A	campione	RA3 2014	MJ	MA	FJ	FA	campione
tana	60	54	39	75	114	tana	27	51	24	56	158
aspetto						aspetto					
gabbia	3	3	2	4	6	gabbia	0	0	1	1	2
puntiforme	2	2			4	puntiforme	1	0	2	0	3
tot	65	59	41	79	124	tot	28	51	27	57	163

Controllo M, F, A, J: numeri assoluti e campione.

Nel 2012 e 2013 si è erroneamente raccolto il dato M anziché MJ e MA; F anziché FJ e FA.

RA3	2011		2012		2013		2014	
	M/F	campione	M/F	campione	M/F	campione	M/F	campione
tana	1,04	n=141	1,29	n=137	1,11	n=114	0,98	n=158
aspetto	2,00	n=6	1,00	n=2				
gabbia	1,67	n=8			1,00	n=4	0,00	n=2
puntiforme					1,00	n=6	0,50	n=3
tot			1,28	n=139	1,10	n=124	0,94	n=163



	Tana
RA3	Seleziona quasi indifferentemente MM e FF con leggera predominanza per FF

Aspetto, gabbia e interventi puntiformi: campione insufficiente.

3.4.2 Analisi dei risultati: rapporto A/J

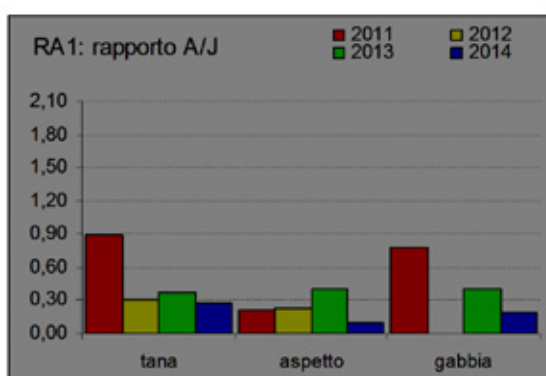
ATC RA1 - LUGHESE

RA1 2011	MA	MJ	FA	FJ	campione	RA1 2012	M	F	J	A	campione
tana	56	60	53	62	231	tana	50	58	90	28	127
aspetto	1	10	3	9	23	aspetto	31	35	55	12	68
gabbia	11	19	20	21	71	gabbia	1			1	1
tot	68	89	76	92	325	tot	82	93	145	41	196
RA1 2013	M	F	J	A	campione	RA1 2014	MJ	MA	FJ	FA	campione
tana	38	40	57	21	78	tana	30	7	30	9	76
aspetto	11	13	17	7	24	aspetto	23	4	20	0	47
gabbia	4	3	5	2	7	gabbia	3	1	2	0	6
tot	53	56	79	30	109	tot	56	12	52	9	129

Controllo M, F, A, J: numeri assoluti e campione.

Nel 2012 e 2013 si è erroneamente raccolto il dato M anziché MJ e MA; F anziché FJ e FA.

RA1	2011		2012		2013		2014	
	A/J	campione	A/J	campione	A/J	campione	A/J	campione
tana	0,89	n=231	0,31	n=127	0,37	n=78	0,27	n=76
aspetto	0,21	n=23	0,22	n=68	0,41	n=24	0,09	n=47
gabbia	0,78	n=71		n=1	0,40	n=78	0,20	n=6
tot	0,80	n=325	0,28	n=196	0,38	n=109	0,19	n=129



	Tana	Aspetto	Gabbia
RA1	Seleziona JJ	Seleziona JJ	Seleziona JJ

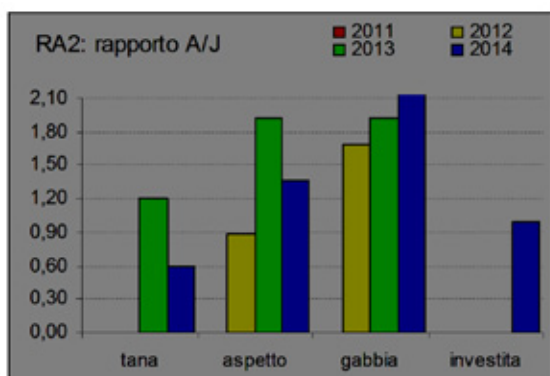
ATC RA2 - RAVENNATE

RA2 2011	MA	MJ	FA	FJ	campione	RA2 2012	M	F	J	A	campione
tana						tana	0	0	0	0	0
aspetto						aspetto	9	23	17	15	33
gabbia						gabbia	24	30	19	32	54
tot						tot	33	53	36	47	87
RA2 2013	M	F	J	A	campione	RA2 2014	MJ	MA	FJ	FA	campione
tana	2	1	2	1	3	tana	2	1	3	2	8
aspetto	24	29	24	29	53	aspetto	14	21	13	16	64
gabbia	28	48	26	50	76	gabbia	6	19	7	11	43
						investita	1	2	2	1	6
tot	54	78	52	80	132	tot	23	43	25	30	121

Controllo M, F, A, J: numeri assoluti e campione.

Nel 2012 e 2013 si è erroneamente raccolto il dato M anziché MJ e MA; F anziché FJ e FA.

RA2	2011		2012		2013		2014	
	A/J	campione	A/J	campione	A/J	campione	A/J	campione
tana					1,21	n=3	0,60	n=8
aspetto			0,88	n=33	1,92	n=53	1,37	n=64
gabbia			1,68	n=54	1,92	n=76	2,31	n=43
investita							1,00	n=6
tot			1,31	n=87	1,54	n=132	1,52	n=121



	Aspetto	Gabbia
RA2	Seleziona AA	Seleziona AA

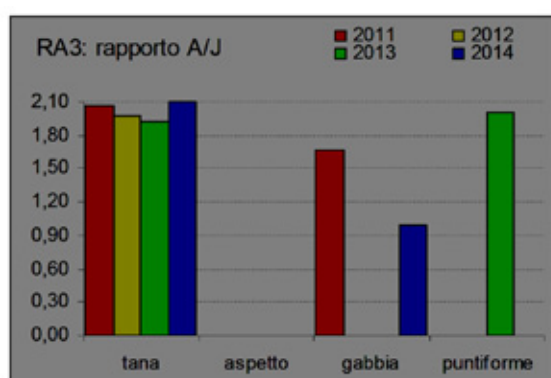
Tane e investimenti: campione insufficiente.

ATC RA3 - FAENTINO

RA3 2011	MA	MJ	FA	FJ	campione	RA3 2012	M	F	J	A	campione
tana	50	22	45	24	141	tana	76	59	46	91	137
aspetto		4		2	6	aspetto	1	1	2	0	2
gabbia	2	3	3		8	gabbia	0	0	0	0	0
tot	52	29	48	26	155	tot	77	60	48	91	139
RA3 2013	M	F	J	A	campione	RA3 2014	MJ	MA	FJ	FA	campione
tana	60	54	39	75	114	tana	27	51	24	56	158
aspetto						aspetto					
gabbia	3	3	2	4	6	gabbia	0	0	1	1	2
puntiforme	2	2			4	puntiforme	1	0	2	0	3
tot	65	59	41	79	124	tot	28	51	27	57	163

Controllo M, F, A, J: numeri assoluti e campione.
 Nel 2012 e 2013 si è erroneamente raccolto il dato M anziché MJ e MA; F anziché FJ e FA.

RA3	2011		2012		2013		2014	
	A/J	campione	A/J	campione	A/J	campione	A/J	campione
tana	2,07	n=141	1,98	n=137	1,92	n=114	2,10	n=158
aspetto	0,00	n=6	0,00	n=2				
gabbia	1,67	n=8				n=4	1,00	n=2
puntiforme					2,00	n=6	0,00	n=3
tot			1,90	n=139	1,93	n=124	1,96	n=163



	Tana
RA3	Seleziona AA

Aspetto, gabbia e interventi puntiformi: campione insufficiente.

3.5 Considerazioni conclusive

Risultati positivi

Anche il RA1 e il RA2 hanno impostato la rendicontazione del piano di controllo secondo le indicazioni del piano, compilando la modulistica e restituendola in tempi utili per le analisi.
 Nel RA1 si assiste a un calo del controllo in tana, a favore di metodi meno impattanti per la biocenosi.
 Nel RA2 il controllo in tana è praticamente inesistente.

Aspetti migliorabili

La raccolta dati è ben fatta solo nel RA3; nel RA1 e nel RA2 è ancora lacunosa la registrazione dei capi avvistati, fondamentale per il calcolo dell'efficienza.
 Nonostante il RA3 abbia caratteristiche di boscosità che rendono difficoltosi l'aspetto e l'uso delle gabbie, si auspica, così come già indicato nel piano precedente, la sperimentazione del metodo dell'aspetto che dà ottimi risultati anche in ambienti semiboscati collinari ed è meno impattante per la biocenosi.
 Inoltre si sottolinea il fatto che effettuare un maggiore sforzo sugli individui adulti prima della riproduzione diminuisce il successo riproduttivo della specie, con conseguente riduzione della necessità di interventi sulle cucciolate.

4. FINALITÀ PERSEGUITE E TERRITORIO INTERESSATO

Il Piano 2016-2020 troverà attuazione mediante interventi puntiformi che richiedano l'adozione di metodi rispondenti a requisiti di massima selettività ed efficacia d'azione arrecando, nel contempo, il minor disturbo possibile alla fauna selvatica non oggetto dell'intervento.
 Pertanto il piano si propone di limitare e prevenire i danni da volpe sia alle aziende agricole che alle potenzialità produttive della fauna selvatica stanziale, all'interno degli istituti predisposti alla produzione e protezione della fauna selvatica, incluse le Aree di Rispetto Specie, nonché alle aree limitrofe agli stessi per un raggio di circa 500 metri.

Come già detto in questi ambiti si attuano significativi progetti anche di ripristino ambientale, finalizzati all'affermazione delle specie selvatiche, e dove le immissioni sono da tempo limitate a semplici operazioni di ripopolamento di fagiano e lepre, mediante la liberazione di soggetti provenienti da catture locali,

limitando le immissioni di individui provenienti da allevamento, quali starni e pernici rosse, al solo scopo di riaffermare le popolazioni selvatiche.

In particolare, rifacendosi a quanto stabilisce l'art. 16 della legge regionale n. 8/1994 e successive modificazioni, *la Regione ai sensi dell'art. 19 della legge statale provvede al controllo delle specie di fauna selvatica anche nelle zone vietate alla caccia, eccettuati i parchi e le riserve naturali*, il Piano in questione sarà attivato negli ambiti come di seguito identificati:

- **Zone di ripopolamento e cattura;**
- **Zone di rifugio;**
- **Aree di rispetto** (anche interne ad AFV, aree di rispetto finalizzate alla gestione e protezione anche di singole specie, per lepri, starna e pernice rossa, alcune già istituite ed altre in fase di realizzazione, ove ad integrazione di interventi di particolare rilievo di tutela e/o di produzione risulta appositamente vietato l'abbattimento delle specie finalizzate);
- **Interventi puntiformi** a tutela di animali di bassa corte opportunamente stabulati, nelle immediate vicinanze di allevamenti protetti da strutture atte ad evitare lo scavo e l'ingresso della volpe;
- **Zone limitrofe alle aree di cui sopra per un raggio di circa 500 metri**, ove sia accertata e mappata la presenza di tane attive.

5. ARTICOLAZIONE DEL PIANO E MODALITA' ATTUATIVE

Il Piano è articolato come segue:

A - MISURE ECOLOGICHE INDIRIZZATE ALLA RIMOZIONE DI ALCUNE DELLE PRINCIPALI CAUSE DELLA PRESENZA ECCESSIVA DELLA VOLPE

A1. Rinuncia all'immissione di selvaggina pronta caccia

Nell'ambito dei Programmi Annuali d'Intervento redatti dagli ATC, vengono previsti articolati piani di ripopolamento effettuati in periodi idonei, con selvaggina dotata di buona fitness individuale, utilizzando soprattutto animali di provenienza da catture, con esclusione di immissioni pronta caccia, durante il periodo venatorio, con animali caratterizzati da scarsa selvaticità.

Occorre inoltre sottolineare che all'interno delle zone interessate al presente Piano, sia quelle di produzione e protezione, sia le Aree di Rispetto Specie, comunque finalizzate all'affermazione delle specie selvatiche, le immissioni di lepri e fagiani sono da tempo limitate alla liberazione di soggetti provenienti da catture locali, limitando le immissioni di individui provenienti da allevamento, starni e pernici rosse, al solo scopo di riaffermare le popolazioni selvatiche.

A2. Stabulazione degli animali di bassa corte

Condizione basilare ed inderogabile per attivare interventi di controllo a protezione degli allevamenti di bassa corte, è rappresentata dalla stabulazione, almeno notturna degli animali di bassa corte, con strutture atte ad evitare lo scavo e l'ingresso della volpe.

A3. Smaltimento degli scarti degli allevamenti, controllo dei rifiuti di origine antropica

Le vigenti normative prevedono già il divieto dello stoccaggio all'aperto di rifiuti di origine animale, inoltre la Provincia è dotata di un'anagrafe delle discariche controllate dai competenti Assessorati all'Ambiente oltre che dall'Azienda U.S.L.

B - MONITORAGGIO DELLE POPOLAZIONI

Il presente Piano si prefigge un controllo numerico della popolazione di volpe, allo scopo di ridurre la predazione della stessa sulla produzione delle specie stanziali localizzate all'interno delle Zone di produzione e protezione, nonché delle Aree a gestione finalizzata, per istituto vietate alla caccia, e pertanto, non coinvolgendo la totalità del territorio, non compromette la conservazione della volpe.

Gli ambiti territoriali incaricati della gestione corrente s'impegnano ad acquisire dati di consistenza delle popolazioni con cadenza annuale, al fine di predisporre la relazione conclusiva sull'attività svolta, mediante:

B1. Conteggio e mappatura delle tane attive in primavera all'interno degli ambiti in cui si attuano gli interventi e nella fascia limitrofa dei 500m;

B2. Censimento notturno con fari su transetti notturni (percorsi campione) ispezionati in autovettura ed individuati in corrispondenza delle aree oggetto delle operazioni di controllo numerico;

B3. Analisi critica dei dati raccolti sui capi abbattuti, rapporto sessi e classi d'età (compilazione di apposite schede di abbattimento e riepilogo).

Parallelamente al monitoraggio di cui sopra, vengono annualmente condotti monitoraggi delle principali specie preda, principalmente lepore e fagiano, mediante i medesimi transetti notturni con fari e stima della consistenza, allo scopo di valutarne i tassi di riproduzione.

C - INTERVENTI SELETTIVI PUNTIFORMI

Contemporaneamente alle oculate operazioni ecologiche di cui sopra si prevede di associare interventi selettivi puntiformi che richiedono l'adozione di metodi rispondenti a requisiti di massima selettività ed efficacia d'azione, arrecando nel contempo il minor disturbo possibile alla fauna selvatica non bersaglio. In particolare vengono individuati le seguenti metodologie d'intervento:

C1. Intervento selettivo con tecnica dell'aspetto, considerato prioritario e fondamentale, anche notturno e da automezzo, con l'utilizzo di fonti luminose od ottiche ad intensificazione d'immagine e/o luminosa, con fucile ad anima liscia o carabine di piccolo calibro, adeguate alla mole dell'animale, durante l'intero anno solare, con esclusione del periodo in cui la volpe si occupa delle cure parentali in tana dal 15 febbraio al 30 giugno. Gli operatori intervengono in nuclei di almeno 2 (due) unità;

C2. Utilizzo di gabbie-trappola selettive, con chiusura a scatto, di dimensioni tali, almeno cm.40x40x100-120, da non danneggiare gli esemplari catturati e che rendano così possibile l'immediata liberazione degli esemplari catturati se non appartenenti alla specie bersaglio. Le gabbie-trappola vanno controllate quotidianamente;

C3. Intervento alla tana, da realizzarsi nelle adiacenze della tana mediante appositi cani da tana, con gruppi di non meno di 6(sei) e non più di 15 (quindici) operatori, armati con fucili ad anima liscia, nel periodo 1 gennaio - 30 luglio. Al fine di ovviare alla difficoltà di reperire i cani da tana, gli ATC potranno individuare cani specializzati per il controllo della volpe da utilizzarsi in non più di due esemplari per intervento.

D - INTERVENTI NEI SITI DELLA RETE NATURA 2000

Ai fini della tutela delle zoocenosi nidificanti a terra all'interno delle ZPS di zona umida le gabbie-trappola dovranno essere posizionate nel rispetto delle seguenti indicazioni:

- posizionamento ad almeno 10 metri dai canneti;
- l'esca utilizzata non dovrà contenere granaglie.

Ai fini della tutela delle zoocenosi nidificanti a terra gli interventi alla tana effettuati all'interno delle ZPS di zona umida potranno essere effettuati previo sopralluogo preventivo nel periodo della nidificazione, dal 15 marzo al 15 luglio.

Nei Siti Rete Natura 2000, pur essendo previste dal presente piano interventi puntiformi, limitati nel tempo, pianificati in modo da ottimizzare il numero di operatori e/o di cani per evitare la presenza di persone e animali non strettamente necessari alla realizzazione del piano, si rendono necessari un impegno e uno sforzo supplementari nei confronti di habitat e specie di interesse comunitario, che consisteranno nella particolare attenzione:

- nel mantenere gli automezzi su sentieri e/o sterrati, senza uscire dai tracciati;
- nel posizionare le gabbie-trappola in punti ove non sia presente flora di interesse comunitario;
- nel controllo frequente delle gabbie-trappola;
- nel limitare il disturbo causato dagli automezzi e dai cani.

6. OPERATORI INCARICATI DI REALIZZARE IL PIANO

Come stabilisce l'art. 16 della legge regionale n. 8/1994, come da ultimo modificato dalla legge regionale n. 1/2016, nei parchi e nelle riserve naturali i prelievi e gli abbattimenti avvengono in conformità al regolamento del parco sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'ente parco, sentito l'ISPRA, e sono attuati dal personale all'uopo espressamente autorizzato dall'ente parco stesso.

Nella restante parte del territorio, Istituti di protezione e produzione, ATC, pre-parco compreso, i prelievi e gli abbattimenti avvengono sotto la diretta responsabilità della Provincia e sono attuati dai soggetti

indicati al comma 2 dell'art. 19 della legge statale o da operatori espressamente autorizzati dalla Provincia, selezionati attraverso appositi corsi di preparazione alla gestione faunistica, direttamente coordinati dal personale di vigilanza della Provincia.

All'intervento possono partecipare esclusivamente gli operatori abilitati, ed iscritti in apposito elenco provinciale, riportati sulla scheda riassuntiva giornaliera.

Gli operatori intervengono in nuclei di almeno n.2 (due) e fino ad un massimo di n.15 (quindici) unità.

7. ATTUAZIONE DEL PIANO

Ai sensi dell'art. 16 della legge regionale n. 8/1994, come aggiornato con legge regionale n. 1/2016, in attuazione di quanto disposto dalla legge regionale n. 13/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" ed in particolare dall'art. 40, comma 1, i prelievi e gli abbattimenti devono avvenire sotto la diretta responsabilità **delle Province e della Città Metropolitana di Bologna**.

A tal fine la Provincia di Ravenna:

- a) coordina l'attività dei coadiutori e definisce le modalità di comunicazione ed esito delle uscite, fatta salva la possibilità della Regione di definire modalità uniformi;
- b) gestisce le richieste di intervento degli agricoltori o loro rappresentanti di categoria, nonché del Servizio Territoriale agricoltura, caccia e pesca di Ravenna.

Durante gli **interventi di controllo numerico della volpe**, gli operatori dovranno indossare un apposito giubbotto visibile a distanza dotato di numero di riconoscimento individuale.

8. DESTINAZIONE DELLE CARCASSE

I capi abbattuti devono essere sempre recuperati e smaltiti dall'operatore stesso.

La Provincia è tenuta a conferire all'Istituto Zooprofilattico i soggetti previsti dal "Piano regionale di monitoraggio sanitario della fauna selvatica", inoltre può riservarsi esemplari da affidare a Soggetti pubblici o privati, che ne facciano richiesta, allo scopo di condurre monitoraggi sulla struttura delle popolazioni stesse, sugli aspetti sanitari, sulle principali zoonosi trasmissibili a persone ed animali, nonché per quant'altro la stessa ritenga necessario.

9. RENDICONTAZIONE

Gli operatori si impegnano a conferire settimanalmente al Corpo di Polizia Provinciale le schede di intervento riportanti la data, la zona, la tipologia dell'intervento, l'ora ed il luogo di ritrovamento nonché l'esito dell'intervento con il numero degli abbattimenti e il sesso dei capi abbattuti e/o avvistati.

La Provincia mensilmente invia alla Regione, al Servizio Territoriale agricoltura, caccia e pesca di Ravenna, il resoconto dettagliato dell'attività di controllo riportante il numero di operatori impiegati, il numero di uscite, il numero di animali prelevati, le tecniche utilizzate, il Comune e la località o l'Istituto faunistico interessato.

La Regione annualmente invia all'ISPRA il resoconto dettagliato delle attività svolte ivi compresi i dati di monitoraggio della popolazione e delle specie preda.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 1 AGOSTO 2016, N. 1291

Istituzione e modifica di zone di ripopolamento e cattura (ZRC) afferenti i territori della Provincia di Reggio Emilia e della Città Metropolitana di Bologna, ai sensi dell'art. 19 della legge regionale n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Richiamati:

- l'articolo 10 della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" e successive modifiche e integrazioni a norma del quale l'intero territorio agro-silvo-pastorale è soggetto a pianificazione faunistico-venatoria ed in particolare:
- il comma 3 secondo cui il territorio agro-silvo-pastorale di ogni regione è destinato per una quota dal 20 al 30% a protezione della fauna selvatica e che nelle predette percentuali sono ricompresi i territori ove sia comunque vietata l'attività venatoria anche per effetto di altre leggi o disposizioni;
- i commi 7 e 10, secondo i quali, ai fini della pianificazione generale, compete rispettivamente alle Province la predisposizione dei relativi piani faunistico-venatori e alle Regioni il coordinamento di detti piani, secondo criteri di omogeneità fissati dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica, ora ISPRA;
- il comma 8 secondo il quale i piani faunistico-venatori comprendono, tra l'altro, le zone di ripopolamento e cattura;
- i commi da 13 a 16 che disciplinano l'iter amministrativo per la determinazione del perimetro delle zone da vincolare e la successiva istituzione;
- la Legge Regionale 15 febbraio 1994 n. 8 recante "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" e successive modifiche e integrazioni;
- la Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" che disciplina e ripartisce le funzioni amministrative tra Regione, Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni nel quadro delle disposizioni della Legge 7 aprile 2014 n. 56 ed in particolare l'art. 40, che individua le funzioni della Regione, delle Province e della Città metropolitana di Bologna in materia di protezione della fauna selvatica ed esercizio dell'attività venatoria, stabilendo, fra l'altro, che la Regione esercita le funzioni di programmazione e pianificazione nonché tutte le funzioni amministrative in applicazione della normativa comunitaria, statale e regionale, con esclusione delle attività di vigilanza, di applicazione delle sanzioni amministrative e l'introito dei relativi proventi e le attività collegate all'attuazione dei piani di controllo della fauna selvatica, che restano confermati alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;

Viste le seguenti deliberazioni di Giunta regionale:

- n. 2185 del 21 dicembre 2015 con la quale si è provveduto, tra l'altro, ad istituire dal 1° gennaio 2016, presso la Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie, i Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca per ciascun ambito provinciale a fronte delle nuove funzioni

di competenza regionale definite dagli artt. 36-43 della citata L.R. n. 13/2015;

- n. 2230 del 28 dicembre 2015 con la quale:
 - è stata fissata al 1° gennaio 2016 la decorrenza delle funzioni amministrative oggetto di riordino ai sensi dell'art. 68 della predetta L.R. n. 13/2005 tra le quali quelle relative al settore "Agricoltura, protezione della fauna selvatica, esercizio dell'attività venatoria, tutela della fauna ittica ed esercizio della pesca nelle acque interne, pesca marittima e maricoltura";
 - è stato stabilito, tra l'altro, che dalla data di decorrenza delle funzioni oggetto di riordino, l'ente subentrante conclude i procedimenti già in corso ai sensi dell'art. 69 della predetta L.R. n. 13/2005 e subentra altresì nella titolarità dei rapporti attivi e passivi generati dai predetti procedimenti;

Considerato che la modifica dell'assetto dell'esercizio delle funzioni in materia di protezione della fauna selvatica ed attività faunistico-venatorie di cui alla citata Legge Regionale n. 13/2015 ha imposto una revisione dell'intero articolato della citata Legge Regionale n. 8/1994;

Vista la Legge Regionale n. 1 del 26 febbraio 2016, "Modifiche alla Legge Regionale 15 febbraio 1994, n. 8 'Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria' in attuazione della Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro unioni" e della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", con la quale si è proceduto ad una razionalizzazione della materia in relazione all'accentramento a livello regionale dell'esercizio di tali funzioni sopra esplicitato, ed in particolare l'art. 60 recante "Disposizioni finali in ordine al subentro delle funzioni da parte della Regione Emilia-Romagna" che prevede al comma 1 che i Piani faunistico-venatori provinciali hanno efficacia fino alla data di approvazione del Piano faunistico-venatorio regionale;

Visto, altresì, l'art. 19 della sopracitata Legge Regionale n. 8/1994, come da ultimo modificato dalla predetta Legge Regionale n. 1/2016, recante "Zone di protezione della fauna selvatica" che attribuisce alla Regione le competenze in merito, con esclusione delle attività di vigilanza assicurate dalle Province e dalla Città metropolitana di Bologna, e definisce le finalità di dette zone, stabilendo nello specifico quanto segue:

- al comma 2 che le "Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)" sono destinate ad affermare e incrementare la riproduzione delle specie selvatiche autoctone, a favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie, a determinare mediante l'irradiazione naturale il ripopolamento dei territori contigui, a consentire mediante la cattura di selvaggina stanziale immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione;
- ai commi 5 e 6, nel disciplinare l'iter amministrativo, che:
- la proposta di istituzione, rinnovo e modifica delle zone di protezione, sia notificata ai proprietari o conduttori dei fondi mediante deposito presso la sede dei Comuni territorialmente interessati, nonché mediante affissione di apposito manifesto nei Comuni e nelle frazioni o borgate interessati, su cui deve essere chiaramente specificata, a cura dei Comuni, la data di deposito; deve altresì essere trasmessa alle organizzazioni professionali agricole provinciali e locali;

- avverso detto provvedimento i proprietari o conduttori interessati possono proporre opposizione motivata, secondo le modalità di cui all'art. 10, comma 14 della citata Legge n. 157/1992, entro settanta giorni dalla data di deposito. Decorso tale termine, ove non sia stata presentata opposizione motivata dei proprietari o conduttori costituenti almeno il quaranta per cento della superficie che si intende vincolare, la Regione provvede all'istituzione della zona di protezione. La Regione può destinare le zone non vincolate per l'opposizione dei proprietari o conduttori di fondi ad altro uso nell'ambito della pianificazione faunistico-venatoria del territorio;
- al comma 7 che la Regione provvede alla gestione delle zone di protezione della fauna mediante la tutela o il recupero degli habitat delle specie di interesse gestionale, l'assistenza tecnica, la protezione delle colture agricole ed il contributo per gli eventuali danni, gli interventi di promozione della conservazione o dell'incremento delle specie programmate e la disciplina per l'accesso;
- al comma 7 bis che le attività di vigilanza sulle zone di protezione della fauna sono demandate alle Province e alla Città metropolitana di Bologna;

Richiamata la "Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna" di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 1036/1998, così come modificata con deliberazioni dell'Assemblea Legislativa n. 122/2007 e n. 103/2013;

Dato atto che con la citata deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 103/2013 sono stati altresì confermati i contenuti degli "Indirizzi regionali per la pianificazione faunistico venatoria di cui all'art. 5 della L.R. 8/94" adottati dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 60 in data 31 maggio 2006 fino all'approvazione di nuovi "Indirizzi" regionali;

Visti i Piani Faunistico-venatori provinciali di Reggio dell'Emilia e della Città metropolitana di Bologna;

Vista la determinazione del Dirigente del Servizio Infrastrutture, Mobilità Sostenibile, Patrimonio ed Edilizia della Provincia di Reggio Emilia prot. n. 65856/2015 del 29 dicembre 2015 con la quale sono state proposte le modifiche perimetrali delle ZRC denominate "Riviera" e "Barchessino", entrambe ricadenti nel territorio di Reggio Emilia;

Visti gli atti del Sindaco metropolitano di Bologna di perimetrazione, ai fini dell'istituzione delle "Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)" ricadenti nel territorio della Città metropolitana di Bologna, di seguito riportati:

- n. 329 del 18 novembre 2015 avente ad oggetto "Perimetrazione, ai fini dell'istituzione, della zona di ripopolamento e cattura (ZRC) "Piave" in Comune di Galliera";
- n. 347 del 25 novembre 2015 avente ad oggetto "Perimetrazione, ai fini dell'istituzione, della zona di ripopolamento e cattura (ZRC) "Sabbiano" in Comune di Castelmaggiore, Bentivoglio e Granarolo dell'Emilia";
- n. 348 del 25 novembre 2015 avente ad oggetto "Perimetrazione, ai fini dell'istituzione, della zona di ripopolamento e cattura (ZRC) "Corallo" in Comune di Valsamoggia, località Monteveglio";
- n. 358 del 2 dicembre 2015 avente ad oggetto "Perimetrazione, ai fini dell'istituzione, della zona di ripopolamento e cattura (ZRC) "Il Voltone" in Comune di San Giovanni in Persiceto";
- n. 359 del 2 dicembre 2015 avente ad oggetto "Perimetrazione, ai fini dell'istituzione, della zona di ripopolamento e

cattura (ZRC) "Mascellaro Romita" in Comune di San Giovanni in Persiceto";

- n. 360 del 2 dicembre 2015 avente ad oggetto "Perimetrazione, ai fini dell'istituzione, della zona di ripopolamento e cattura (ZRC) "Ladello" in Comune di Imola";
- n. 388 del 16 dicembre 2015 avente ad oggetto "Perimetrazione, ai fini dell'istituzione, della zona di ripopolamento e cattura (ZRC) "Sesto Imolese" in Comune di Imola";
- n. 390 del 16 dicembre 2015 avente ad oggetto "Perimetrazione, ai fini dell'istituzione, della zona di ripopolamento e cattura (ZRC) "Melo" in Comune di Minerbio";

Preso atto che la Provincia di Reggio Emilia e la Città Metropolitana di Bologna, competenti prima del citato riordino, hanno assolto gli obblighi di pubblicazione di cui al citato art. 19, comma 5, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni rispetto alle proposte di perimetrazione sopra richiamate, con affissione all'Albo pretorio telematico dei Comuni interessati ed invio alle Organizzazioni professionali agricole provinciali e locali;

Dato atto che i Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca di Bologna e Reggio Emilia – subentrati per competenza nei procedimenti in corso - hanno comunicato che non risultano presentate opposizioni motivate da parte dei proprietari o conduttori dei fondi interessati, ai sensi dell'art. 19, comma 6, della più volte citata L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni avverso:

- le proposte di perimetrazione, ai fini dell'istituzione delle "Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)" ricadenti nel territorio di Bologna adottate con gli atti del Sindaco metropolitano di Bologna sopra richiamati;
- la proposta di modifica perimetrale della ZRC denominata "Barchessino" di cui al succitato provvedimento dirigenziale n. prot. 65856 del 29 dicembre 2015, ricadente nel territorio di Reggio Emilia;

Dato atto, altresì, che per quanto riguarda la modifica perimetrale della ZRC denominata "Riviera" di cui al predetto provvedimento dirigenziale n. prot. 65856 del 29 dicembre 2015, ricadente nel territorio di Reggio Emilia, entro il termine previsto all'art. 19, comma 6, della L.R. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni è pervenuta opposizione motivata da parte delle seguenti aziende agricole, come risulta dalle note conservate agli atti del Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Reggio Emilia, subentrato per competenza a seguito del riordino alla Provincia di Reggio Emilia:

1. Azienda Agricola Corte Valle ss di Melloni, Strada Valle n. 38 Novellara (RE) con nota PG/2016/275242;
2. Azienda Agricola Bertucci Michele, Strada Caldirana n. 5 Novellara (RE) con nota PG/2016/275261;
3. Azienda Agricola Bartoli Roberto e Federico, Via Dachau n. 16 Novellara (RE) con nota PG/2016/275308;
4. Azienda Agricola S. Bernardino, Via Romanino n. 16, Brescia, con nota PG/2016/275363;
5. Azienda Agricola Prandi Antonio e Ferrabue Giovanna ss, Via S. Bernardino n. 4, Novellara (RE), con nota PG/2016/275414;
6. Azienda Agricola Barchessino srl, Via Brescia n. 33, Torri di Quartesolo (VI), con nota PG/2016/275431;
7. Azienda Agricola Rossi Cristina, Via Valle n. 38, Novellara (RE), con nota PG/2016/275460;

Verificata la documentazione presentata dalle predette aziende agricole da parte del Servizio territoriale Agricoltura, caccia e pesca di competenza, ai sensi del sopra richiamato art. 19 comma 6, che ha ritenuto che le opposizioni ammissibili costituiscono una superficie complessiva di Ha 30,1821, pari a circa il 24,33% della superficie oggetto di modifica della ZRC denominata "Riviera", che è complessivamente di Ha 124,04;

Rilevato che tali opposizioni non raggiungono il 40%, soglia minima prevista dal più volte citato art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 per la non apposizione del vincolo di protezione di che trattasi;

Atteso che, sulla base dell'ulteriore istruttoria effettuata dal Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Reggio Emilia, rispetto ai confini definiti per la ZRC denominata "Riviera" con determinazione del Dirigente del Servizio Infrastrutture, Mobilità Sostenibile, Patrimonio ed Edilizia della Provincia di Reggio Emilia prot. n. 65856/2015 del 29 dicembre 2015, risulta una limitata sovrapposizione con il confine sud della Zona Addestramento Cani (ZAC) "Bruciati" e che pertanto la delimitazione va ulteriormente ridotta in considerazione della suddetta sovrapposizione senza che ciò infici i limiti in ordine all'efficacia delle opposizioni;

Atteso che con la costituzione delle zone protette la Regione persegue l'interesse pubblico di tutela della fauna selvatica;

Dato atto inoltre che i territori oggetto di istituzione e modifica sono già stati in passato o sono ambiti protetti da diversi anni, alcuni con valenze ambientali e faunistiche coincidenti con siti di interesse comunitario per i quali si prospettano norme di tutela e di fruizione poco compatibili con l'attività venatoria;

Rilevata pertanto l'opportunità di procedere:

- alla modifica perimetrale della Zona di ripopolamento e cattura (ZRC) denominata "Riviera" - peraltro ulteriormente ridelimitata in esito alla predetta sovrapposizione con la Zona Addestramento Cani (ZAC) "Bruciati" - e della Zona di ripopolamento e cattura (ZRC) denominata "Barchessino", entrambe nel territorio di Reggio Emilia, anche a salvaguardia dei ceppi di fauna selvatica autoriproducentesi ed in considerazione della buona vocazione faunistica e dei risultati conseguiti;
- all'istituzione delle zone di ripopolamento e cattura (ZRC) denominate "Corallo", "Il Voltone", "Ladello", "Mascellaro-Romita", "Melo", "Piave", "Sabbiuino" e "Sesto Imolese" ricadenti nel territorio della Città metropolitana di Bologna, in quanto tali aree risultano avere una vocazione medio-alta relativamente alle principali specie di fauna stanziale (in particolare lepore e fagiano) e sono idonee alla sosta ed alla riproduzione delle principali specie migratorie;

Ritenuto, anche alla luce della L.R. n. 13/2015 e dei provvedimenti di riordino sopra richiamati, di:

- demandare ai Responsabili dei Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca l'attuazione delle attività gestionali previste dal citato art. 19, comma 7, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, nelle zone protette istituite e modificate con il presente provvedimento, ciascuno per il proprio ambito territoriale di competenza;
- prevedere, in attuazione dei disposti di cui all'art. 19, comma 7 bis, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, che la Provincia di Reggio Emilia e la Città metropolitana di Bologna assicurino tramite il proprio personale le attività di vigilanza sulle zone di protezione della

fauna istituite o il cui perimetro è stato modificato con il presente provvedimento;

Dato atto che il citato art. 19 della L.R. n. 8/1994, non stabilisce la durata del vincolo di destinazione delle zone di protezione mentre, all'ultimo comma, prevede che possano essere revocate al termine della stagione venatoria e previo recupero della fauna selvatica presente mediante la cattura ovvero l'allontanamento con mezzi ecologici;

Ritenuto al riguardo opportuno determinare una scadenza dei suddetti istituti faunistici, stabilendo che il vincolo di protezione delle zone in oggetto abbia validità di anni cinque a far tempo dalla stagione venatoria 2016/2017 fino al termine della stagione venatoria 2020/2021, salvo diversa disposizione della nuova pianificazione faunistico venatoria regionale;

Visto il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche;

Richiamata la propria deliberazione n. 66 del 25 gennaio 2016 recante "Approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e del Programma per la trasparenza e l'integrità. Aggiornamenti 2016-2018";

Vista la Legge Regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche ed integrazioni;

Richiamate le deliberazioni di Giunta regionale:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008, recante "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali fra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007" e successive modifiche ed integrazioni;
 - n. 2189 del 21 dicembre 2015 ad oggetto "Linee di indirizzo per la riorganizzazione della macchina amministrativa regionale";
 - n. 270 del 29 febbraio 2016 recante "Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
 - n. 622 del 28 aprile 2016 recante "Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/2015";
- Dato atto del parere allegato;

Su proposta dell'Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca, Simona Caselli;

A voti unanimi e palesi

delibera:

1. di richiamare integralmente le considerazioni formulate in premessa che costituiscono parte integrante del presente dispositivo;

2. di provvedere alla modifica perimetrale e all'istituzione a far tempo dalla stagione venatoria 2016/2017, delle "Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)", descritte e rappresentate negli Allegati 1 e 2 del presente atto del quale costituiscono parte integrante e sostanziale e precisamente:

- modifica perimetrale delle zone di ripopolamento e cattura denominate "Barchessino" e "Riviera" ricadenti nel territorio di Reggio Emilia, di cui all'Allegato 1;
- istituzione delle zone di ripopolamento e cattura denominate "Corallo", "Il Voltone", "Ladello", "Mascellaro-Romita", "Melo", "Piave", "Sabbiuino" e "Sesto Imolese"

ricadenti nel territorio della Città metropolitana di Bologna, di cui all'Allegato 2;

3. di dare atto che i confini delle ZRC di che trattasi dovranno essere delimitati con tabelle, esenti da tasse, di colore giallo, recanti in carattere nero la specificazione dell'ambito di protezione, collocate secondo le modalità di cui all'art. 24 della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni;

4. di demandare ai Responsabili dei Servizi Territoriali Agricoltura, caccia e pesca l'attuazione di tutte le attività gestionali previste dal citato art. 19, comma 7, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni, nelle zone protette istituite e modificate con il presente provvedimento, ciascuno per il proprio ambito territoriale di competenza;

5. di dare inoltre atto che le attività di vigilanza sulle zone

di protezione della fauna, così come previsto all'art. 19, comma 7 bis, della L.R. n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni sono assicurate dalla Provincia di Reggio Emilia e dalla Città metropolitana di Bologna tramite il proprio personale;

6. di stabilire che il vincolo di protezione delle Zone di ripopolamento e cattura di cui al precedente punto 2) sia di cinque anni a far tempo dalla stagione venatoria 2016/2017, fino al termine della stagione venatoria 2020/2021, salvo diversa disposizione della nuova pianificazione faunistico venatoria regionale;

7. di disporre infine la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna, dando atto che il Servizio Attività faunistico-venatorie e pesca provvederà a darne la più ampia diffusione anche sul sito internet E-R Agricoltura e Pesca.

MODIFICA PERIMETRALE DI ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA TERRITORIO DI REGGIO EMILIA

ZRC DENOMINATA “BARCHESSINO”

Motivazione della modifica.

Si tratta della perimetrazione definitiva a conclusione di un procedimento avviato dalla Provincia di Reggio Emilia con provvedimento prot. n. 65856 del 29 dicembre 2015 del Dirigente del Servizio Infrastrutture, Mobilità Sostenibile, Patrimonio ed Edilizia.

L'area oggetto di modifica confina a est nord-est con l'AFV “La Bagna”.

Descrizione dei confini – (si allega cartografia della zona)

Nuovi confini

I nuovi confini prevedono una modifica del margine est nord-est il cui esito finale è rappresentato dalla cartografia allegata.

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, ricade nell'ATC RE2 Pianura Est ed è compreso nel Comune di Guastalla e solo molto parzialmente di Novellara. La ZRC dopo la riduzione di 28,68 ha occupa una superficie di SASP di 580,32 ha, nel comprensorio faunistico C2.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area oggetto di modifica è inclusa nel sito di Rete Natura 2000 “Valli di Novellara”; la riduzione di territorio protetto è compensata ampiamente dal contemporaneo ampliamento della ZRC Riviera, per una porzione di territorio incluso nello stesso sito comunitario.

Finalità/Obiettivi

L'insieme delle modifiche della ZRC Barchessino (in riduzione) e della ZRC Riviera (in ampliamento) consente una migliore gestione dei confini delle due zone protette a fini di riproduzione della fauna stanziale nonché un incremento complessivo netto (pari a + 87 ha di SASP circa) delle superfici destinate a aree protette in conformità agli obiettivi del vigente Piano Faunistico Venatorio Provinciale di Reggio Emilia.

Piano delle immissioni

Per quanto riguarda il fagiano e la lepre eventuali immissioni saranno valutate ed eventualmente autorizzate sulla base dei censimenti in rapporto con le densità obiettivo, anche in considerazione dell'andamento del piano di controllo della volpe dell'ATC RE2 Pianura Est che esclude, come condizione per la sua attuazione, la possibilità di immissioni nell'area protetta.

Piano dei prelievi

La cattura di lepri e fagiani sarà valutata annualmente sulla base delle presenze faunistiche in rapporto con le densità obiettivo.

====

ZRC DENOMINATA “RIVIERA”

Motivazione della modifica.

Si tratta della perimetrazione definitiva a conclusione di un procedimento avviato dalla Provincia di Reggio Emilia con provvedimento prot. n. 65856 del 29 dicembre 2015 del Dirigente del Servizio Infrastrutture, Mobilità Sostenibile, Patrimonio ed Edilizia.

L'area oggetto dell'ampliamento confina a ovest con la parte storica della ZRC “Riviera” e a nord con la ZAC “Bruciatì”, rinnovata da ultimo con autorizzazione prot. n. 12322 del 22 ottobre 2010 del Dirigente del Servizio Infrastrutture, Mobilità Sostenibile, Patrimonio ed Edilizia.

Descrizione dei confini (si allega cartografia della zona)

Pubblicazione

Si dà atto che la pubblicazione del sopracitato atto è avvenuta presso il Comune entro i cui confini è previsto l'ampliamento della superficie protetta e cioè il Comune di Novellara che attesta (ns. prot. 166231/2016 del 9 marzo 2016) l'inizio della pubblicazione sull'Albo pretorio telematico avvenuta il 19 febbraio 2016. Inoltre è stato trasmesso alle Organizzazioni Agricole in data 3 febbraio 2016.

Si ritengono in tal modo assolti gli obblighi di pubblicizzazione previsti dall'art. 19, comma 5, della L.R. n. 8/1994.

Opposizione

L'art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 recita che “avverso il provvedimento i proprietari o conduttori interessati possono proporre opposizione motivata ... omissis... entro settanta giorni dalla data di deposito di cui al comma 5. Decorso tale termine, ove non sia stata presentata opposizione motivata dai proprietari o conduttori dei fondi costituenti almeno il quaranta per cento della superficie complessiva che si intende vincolare, la Regione provvede alla istituzione della zona di protezione.”;

Entro il termine previsto dal sopra richiamato art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 è pervenuta in data 13 aprile 2016 opposizione motivata da parte di alcuni proprietari o conduttori di fondi agricoli e precisamente:

PROPRIETARIO O CONDUTTORE	PROTOCOLLO
AZIENDA AGRICOLA CORTE VALLE SS DI MELLONI strada Valle, 38 Novellara (RE)	275242/2016
AZIENDA AGRICOLA BERTUCCI MICHELE strada Caldirana, 5 Novellara (RE)	275261/2016
AZIENDA AGRICOLA BARTOLI ROBERTO E FEDERICO via Dachau, 16 Novellara (RE)	275308/2016
AZIENDA AGRICOLA S.BERNARDINO via Romanino, 16 Brescia	275363/2016
AZIENDA AGRICOLA PRANDI ANTONIO E FERRABUE GIOVANNA ss via S.Bernardino, 4 Novellara (RE)	275414/2016
AZIENDA AGRICOLA BARCHESSINO SRL via Brescia, 33 Torri di Quartesolo (VI)	275431/2016
AZIENDA AGRICOLA ROSSI CRISTINA via Valle, 38 Novellara (RE)	275460/2016

Ai fini dell'applicazione dell'art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 si prendono in considerazione esclusivamente le opposizioni riferite a fondi inclusi nella modifica della Z.R.C. "Riviera" come identificato nella planimetria allegata al provvedimento suddetto, non considerando pertinenti quelle riferite a fondi per cui viene a cadere il vincolo di protezione con la riduzione della Z.R.C. "Barchessino", prevista dal medesimo atto, o addirittura non interessati da alcun tipo di modifica.

Da un esame della documentazione presentata in allegato all'istanza, verificata su sistema di elaborazione cartografica QGIS, a disposizione del Servizio Territoriale Agricoltura, caccia e pesca di Reggio Emilia in raffronto con i dati georeferenziati contenuti nell'Anagrafe Regionale delle Aziende Agricole, risultano ammissibili le opposizioni riferite ai seguenti Aziende Agricole / Fondi (Fogli-Particelle):

AZIENDA AGRICOLA	FOGLIO	PARTICELLA	SUP. (Ha)
CORTE VALLE SS DI MELLONI	2	37	0,468
	3	35	2,0488
	3	36	1,0677
	3	102	0,6341
BERTUCCI MICHELE	2	30	0,663
	2	31	1,1685
	2	116	10,6938
	2	117	7,715
	2	118	0,0214
ROSSI CRISTINA	3	59	1,6029
	3	64	3,544
	3	67	0,5549
		SUP. TOTALE (Ha)	30,1821

Le opposizioni utili e pertinenti riguardano una superficie complessiva di Ha 30,1821, pari a circa il 24,33% della superficie di modifica in ampliamento della Z.R.C. "Riviera" (che è complessivamente pari a Ha 124,04) e non raggiungono il 40% soglia minima prevista dall'art. 19, comma 6, della L.R. n. 8/1994 per la sospensione dell'apposizione del vincolo di protezione.

Nuovi confini dopo l'ampliamento

I nuovi confini prevedono un ampliamento in direzione nord est il cui esito finale è rappresentato dalla cartografia allegata. Rispetto ai confini provvisoriamente definiti con l'atto provinciale si rileva una limitata sovrapposizione con il confine sud della ZAC "Bruciatì" per cui si ritiene in sede di perimetrazione definitiva di ridurre la modifica perimetrale inizialmente prevista di circa 7,84 ha di SASP, dando atto che ciò non incide significativamente sui calcoli per la validità dell'opposizione di cui al paragrafo precedente.

Caratteristiche generali della zona

L'area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia, ricade nell'ATC RE2 Pianura Est ed è compreso nel Comune di Reggiolo. La ZRC "Riviera" dopo la presente modifica di 116,2 ha, occupa una superficie di SASP di 484,2 ha di SASP nel comprensorio faunistico C2.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

L'area oggetto di ampliamento è inclusa nel sito di Rete Natura 2000 "Valli di Novellara".

Finalità/Obiettivi

L'insieme delle modifiche della ZRC Barchessino (in riduzione) e della ZRC Riviera (in ampliamento) consente una migliore gestione dei confini delle due zone protette a fini di riproduzione della fauna stanziale nonché un incremento complessivo netto (pari a + 87 ha di SASP circa) delle superfici destinate a aree protette in conformità agli obiettivi del vigente Piano Faunistico Venatorio Provinciale della Provincia di Reggio Emilia.

Piano delle immissioni

Per quanto riguarda il fagiano e la lepre eventuali immissioni saranno valutate ed eventualmente autorizzate sulla base dei censimenti in rapporto con le densità obiettivo, anche in considerazione dell'andamento del piano di controllo della volpe dell'ATC RE2 Pianura Est che esclude, come condizione per la sua attuazione, la possibilità di immissioni nell'area protetta.

Piano dei prelievi

La cattura di lepri e fagiani sarà valutata annualmente sulla base delle presenze faunistiche in rapporto con le densità obiettivo.

====

ISTITUZIONE ZONE DI RIPOPOLAMENTO E CATTURA TERRITORIO DELLA CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA

ZRC DENOMINATA “ CORALLO”

Motivazione dell'istituzione.

L'area oggetto d'istituzione è relativa al progetto di rinnovo con ristrutturazione della ZRC Corallo rimasto vincolato come Zona di Rifugio in attesa del raggiungimento del 60 % delle firme di adesione previste dal vigente PFVP.

L'analisi della vocazionalità, dei valori produttivi, e del costo dei danni riferiti alle specie di lepre e fagiano, confermano che l'area presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla Legge Regionale n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.¹

Descrizione dei confini

Nord: Dal Torrente Samoggia, una capezzagna per il podere Braglia, via Acquafredda, via Abitazione, via Valle del Samoggia, via Mozzeghine, confine Zona Industriale, indi una linea fino a via Cà Bianca, via Cà Bianca, strada per il podere S. Petronio, indi una linea fino a via Cà Bianca, via Cà Bianca verso sud, confine proprietà Tabanelli Paola (esclusa);

Est: confine di proprietà Torchi Giovanni e Goti Paolo (inclusi) e una linea fino a via Puglie, via Puglie, via Cà Bianca fino a via Oliveto, via Oliveto, via S. Egidio, via Stiore.

Sud: via dei Ciliegi, via Cà Agostini fino al ponte nuovo di Monteveglio, indi ancora via Stiore fino al ponte in località Berlinguer;

Ovest: dal Ponte in località Berlinguer, lungo il Torrente Samoggia fino alla capezzagna per il podere Braglia.

Caratteristiche generali della zona

L'area oggetto d'istituzione è in territorio della Città Metropolitana di Bologna, ricade nell'ATC BO 3 ed è compresa nel comune di Valsamoggia località Monteveglio. L'area è caratterizzata dalla presenza prevalente di colture a seminativo, con presenza di colture a frutteto e vigneto, nonché di piccole zone boscate, e occupa una superficie geografica di ettari 393 e SASP di ettari 334.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area oggetto d'istituzione, non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel PFVP vigente, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di ampliamento che è così espresso:

lepre: *vocazionalità medio bassa*

fagiano: *vocazionalità bassa*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto d'istituzione sono tali da consentire di determinare i seguenti obiettivi:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo minimo di densità di 8 capi/kmq in linea con i valori di vocazionalità;

¹ Art 19, comma 2, L. R. n. 8/1994 e successive modificazioni:

“Le zone di ripopolamento e cattura (ZRC) sono destinate a:

a) incrementare la riproduzione naturale delle specie selvatiche autoctone;

b) favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie;

c) determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui;

d) consentire la cattura delle specie cacciabili per immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.”

- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

Piano delle immissioni

Per quanto riguarda il fagiano non si prevedono immissioni in quanto già ben presente nell'area, per la lepre invece, sulla base dei censimenti che verranno effettuati verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento della popolazione.

Piano dei prelievi

Per quanto concerne la lepre si prevede di intervenire annualmente con le catture sulla base dei censimenti che verranno effettuati. Anche per il fagiano, al fine di ridurre i rischi di danni alle colture agricole, si prevede di procedere tutti gli anni all'effettuazione delle catture.

Adesioni

Considerati gli obiettivi contenuti nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale vigente relativamente alle Zone di Ripopolamento e Cattura², si è proceduto a verificare la superficie complessiva delle adesioni presentate.

Rispetto alla nuova superficie di "Pianificazione" (S.A.S.P.), sono pervenute adesioni per una superficie pari al 95 % della superficie totale.

Produttività

Nel periodo 2009-2014 per questo ambito la media di cattura/anno è stata di 34 lepri, pari n° 8,57 lepri/100 ettari (11,29 lepri/100 ettari dato medio provinciale).

Danni

L'elaborazione dei dati relativi ai danni arrecati da lepre e fagiano nel periodo 2009-2014, ha consentito di determinare, i seguenti costi di gestione :

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	totale
fagiano	€ 122,03	0	€ 380,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 502,03
lepre	€ 1.539,86	€ 0,00	€ 0,00	0	0	0	€ 1.539,86

Giudizio sull'area da istituire come Z.R.C.

Complessivamente positivo, in quanto a valori di vocazionalità medio bassi, corrispondono valori produttivi di poco inferiore alla media, inoltre i costi relativi ai danni da fagiano sono quasi nulli, mentre quelli da lepre sono molto contenuti.

Pubblicazione

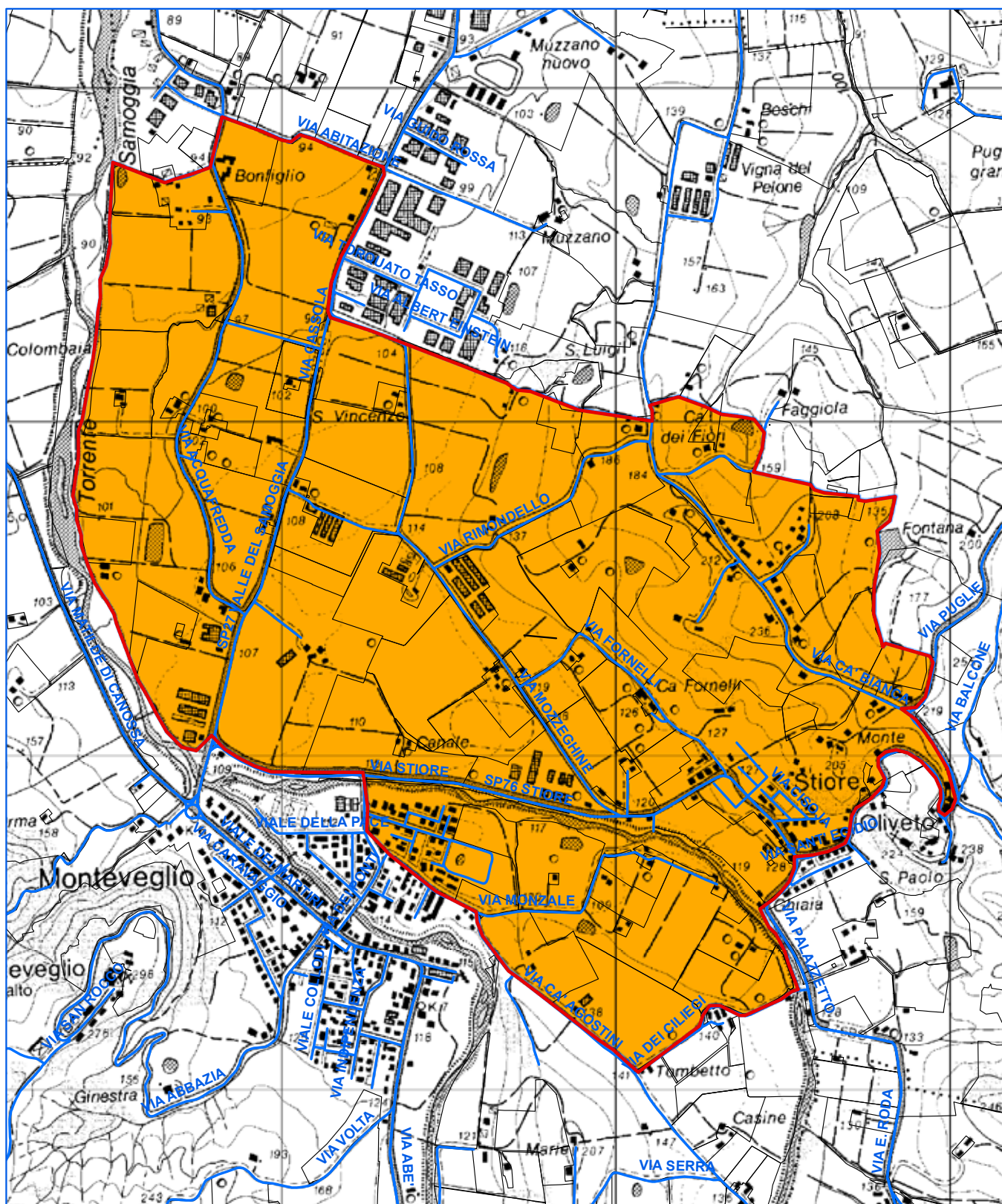
L'atto del Sindaco metropolitano n. 348/2015 del 25 novembre 2015 relativo alla perimetrazione della ZRC "Corallo" è stato pubblicato all'Albo Pretorio del comune di Valsamoggia, loc. Monteveglio dal 9 dicembre 2015 al 18 febbraio 2016; di conseguenza sono stati assolti gli obblighi previsti dalla normativa vigente.³

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

² "Si prevede inoltre di dare completa esecuzione all'accordo tra Provincia e Organizzazioni Professionali Agricole affinché la richiesta di nuove ZRC o la modifica di quelle esistenti, sia sempre accompagnata dalla firma di adesione dei proprietari o conduttori dei fondi interessati per una superficie pari almeno al 60% della superficie totale. Il mantenimento o la revisione delle singole ZRC avverrà alla luce dei dati relativi alla loro produttività ed in base alla loro vocazionalità".

³Articolo 19, comma 5, Legge Regionale n. 8/1994 e successive modificazioni

Rappresentazione cartografica della ZRC "Corallo"



ZRC CORALLO (ha 334 S.A.S.P.)

1:15.000

ZRC DENOMINATA “IL VOLTONE”

Motivazione dell'istituzione.

L'analisi delle caratteristiche ambientali e della vocazionalità, confermano che l'area interessata all'istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla Legge Regionale n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.¹

Descrizione dei confini

Nord: dalla S.S. N° 255 FE-MO, seguendo lo Scolo Romita, il prolungamento di via Condotto, via Condotto (attraversando via Tassinara) fino a via Curtatone;

Est: il prolungamento di via Curtatone/Condotto verso sud fino allo Scolo Mascellaro inferiore, il suddetto Scolo fino a via Biancolina;

Sud: via Biancolina, lo Scolo Romita, lo Scolo Viaggia fino alla S.S. N° 255 FE-MO;

Ovest: la S.S. N° 255 FE-MO fino allo Scolo Romita.

Caratteristiche generali della zona

L'area oggetto d'istituzione è in territorio della Città Metropolitana di Bologna, ricade nell'ATC BO 1 ed è compresa nel comune di San Giovanni in Persiceto. L'area è caratterizzata dalla presenza prevalente di colture a seminativo, con presenza di piccole aree coltivate a frutteto, e occupa una superficie geografica di ettari 247 e SASP di ettari 235.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area oggetto d'istituzione, non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel PFVP vigente, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di ampliamento che è così espresso:

lepre: *vocazionalità alta*

fagiano: *vocazionalità medio alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto d'istituzione sono tali da consentire di determinare i seguenti obiettivi:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo minimo di densità di 10 capi/kmq in linea con il dato medio provinciale;
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

Piano delle immissioni

Per quanto riguarda il fagiano non si prevedono immissioni in quanto già presente nell'area, per la lepre invece, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

Piano dei prelievi

¹ Art 19, comma 2, L. R. n. 8/1994 e successive modificazioni:

“Le zone di ripopolamento e cattura (ZRC) sono destinate a:

a) incrementare la riproduzione naturale delle specie selvatiche autoctone;

b) favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie;

c) determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui;

d) consentire la cattura delle specie cacciabili per immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.”

Trattandosi di area nuova costituzione non è attualmente possibile prevedere l'entità e l'inizio delle catture di lepri. Per il fagiano, al fine di ridurre i rischi di danni alle colture agricole, si prevede di procedere tutti gli anni all'effettuazione delle catture.

Adesioni

Considerati gli obiettivi contenuti nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale vigente relativamente alle Zone di Ripopolamento e Cattura², si è proceduto a verificare la superficie complessiva delle adesioni presentate.

Rispetto alla nuova superficie di "Pianificazione" (S.A.S.P.), sono pervenute adesioni per una superficie pari al 68 % della superficie totale.

Pubblicazione

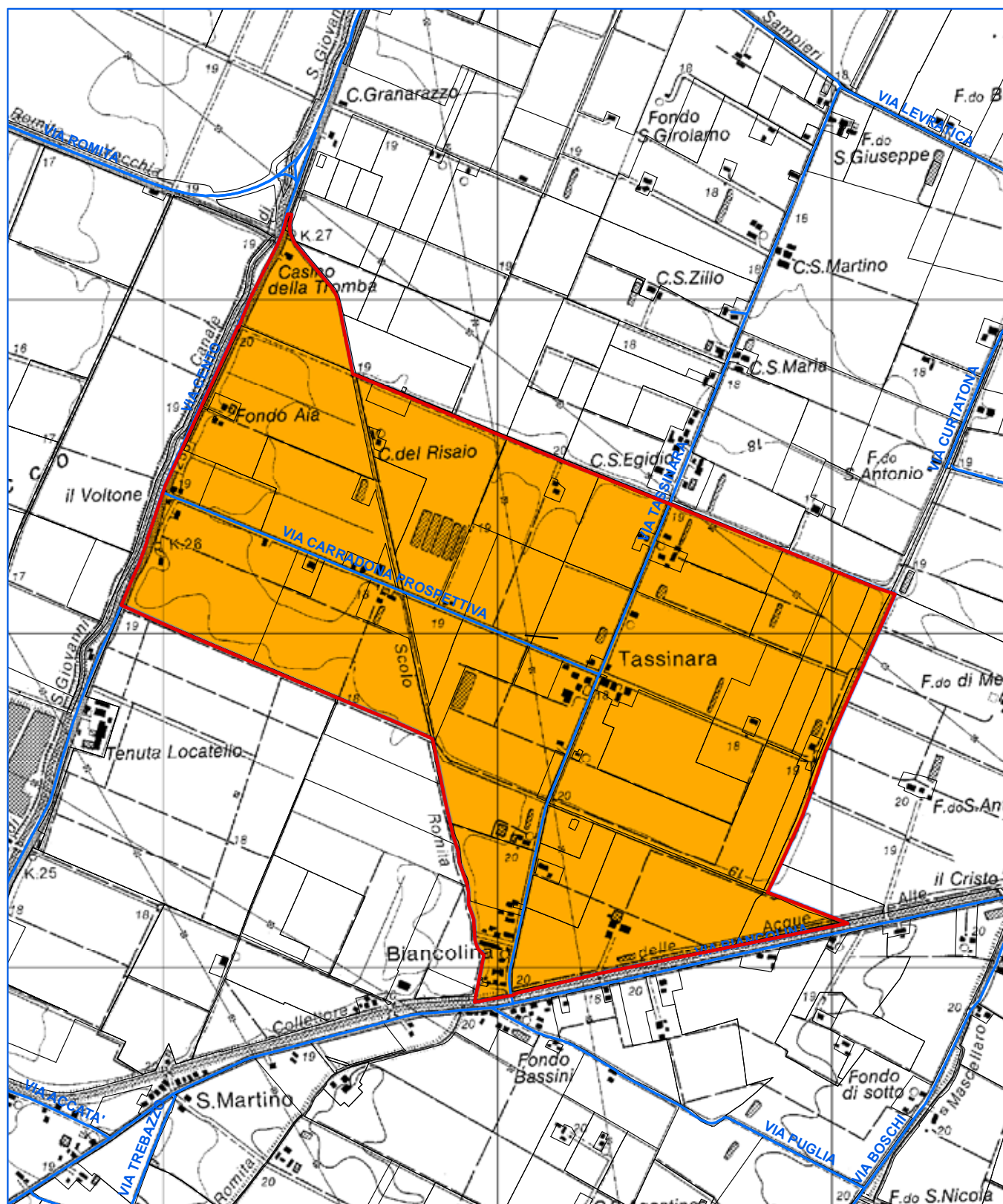
L'atto del Sindaco metropolitano n. 358/2015 del 2 dicembre 2015 relativo alla perimetrazione della ZRC "Il Voltone" è stato pubblicato all'Albo Pretorio del comune di San Giovanni in Persiceto dal 24 marzo 2016 al 3 giugno 2016; di conseguenza sono stati assolti gli obblighi previsti dalla normativa vigente.³

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

² *"Si prevede inoltre di dare completa esecuzione all'accordo tra Provincia e Organizzazioni Professionali Agricole affinché la richiesta di nuove ZRC o la modifica di quelle esistenti, sia sempre accompagnata dalla firma di adesione dei proprietari o conduttori dei fondi interessati per una superficie pari almeno al 60% della superficie totale. Il mantenimento o la revisione delle singole ZRC avverrà alla luce dei dati relativi alla loro produttività ed in base alla loro vocazionalità".*

³Articolo 19, comma 5, Legge Regionale n. 8/1994 e successive modificazioni

Rappresentazione cartografica della ZRC "il Voltone"



ZRC IL VOLTONE (ha 235 S.A.S.P.)

1:15.000

ZRC DENOMINATA “LADELLO”

Motivazione dell'istituzione.

L'area oggetto d'istituzione è relativa al progetto di rinnovo con ristrutturazione della ZRC Ladello rimasto vincolato come Zona di Rifugio in attesa del raggiungimento del 60 % delle firme di adesione previste dal vigente PFVP.

L'analisi della vocazionalità, dei valori produttivi, e del costo dei danni riferiti alle specie di lepore e fagiano, confermano che l'area presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla Legge Regionale n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.¹

Descrizione dei confini

Nord: confine proprietà dall'Oglio, Zotti, Chiarini fino a via Chiesa di Sesto, via Chiesa di Sesto, via San Salvatore fino al torrente Sillaro, attraversamento torrente Sillaro fino a via Case Nuove ;

Est: via Case Nuove fino a via Nuova;

Sud: via Nuova fino a via Dozza;

Ovest: via Dozza fino al confine di proprietà Dall'Oglio.

Caratteristiche generali della zona

L'area oggetto d'istituzione è in territorio della Città Metropolitana di Bologna, ricade nell'ATC BO 2 ed è compresa nel comune di Imola. L'area è caratterizzata dalla presenza prevalente di colture a seminativo, con presenza di colture a frutteto significative, e occupa una superficie geografica di ettari 321 e SASP di ettari 319.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area oggetto d'istituzione, non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepore ed il fagiano riportata nel PFVP vigente, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di ampliamento che è così espresso:

lepore: *vocazionalità medio alta*

fagiano: *vocazionalità medio bassa*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto d'istituzione sono tali da consentire di determinare i seguenti obiettivi:

- affermazione e incremento della lepore, con l'obiettivo minimo di densità di 15 capi/kmq in linea con il livello di vocazionalità, per cercare di arrivare a fine quinquennio a confermare densità di 20 capi/kmq, in linea con l'andamento delle catture del periodo 2009/2014;
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.
-

Piano delle immissioni

¹ Art 19 comma 2 L. R. n. 8/1994 e successive modificazioni:

“Le zone di ripopolamento e cattura (ZRC) sono destinate a:

a) incrementare la riproduzione naturale delle specie selvatiche autoctone;

b) favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie;

c) determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui;

d) consentire la cattura delle specie cacciabili per immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.”

Per quanto riguarda il fagiano non si prevedono immissioni in quanto già ben presente nell'area, per la lepre invece, sulla base dei censimenti che verranno effettuati verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento della popolazione.

Piano dei prelievi

Per quanto concerne la lepre si prevede di intervenire annualmente con le catture sulla base dei censimenti che verranno effettuati. Anche per il fagiano, al fine di ridurre i rischi di danni alle colture agricole, si prevede di procedere tutti gli anni all'effettuazione delle catture.

Adesioni all'ampliamento

Considerati gli obiettivi contenuti nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale vigente relativamente alle Zone di Ripopolamento e Cattura², si è proceduto a verificare la superficie complessiva delle adesioni presentate.

Rispetto alla nuova superficie di "Pianificazione" (S.A.S.P.), sono pervenute adesioni per una superficie pari all' 83 % della superficie totale.

Produttività

Nel periodo 2009-2014 per questo ambito la media di cattura/anno è stata di 72 lepri, pari n° 22,43 lepri/100 ettari (11,29 lepri/100 ettari dato medio provinciale).

Danni

L'elaborazione dei dati relativi ai danni arrecati da lepre e fagiano nel periodo 2009-2014, ha consentito di determinare, i seguenti costi di gestione:

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	totale
fagiano	€ 420,78	0	0	€ 280,00	€ 1.380,00	€ 2.154,28	€ 4.235,06
lepre	€ 1.123,88	€ 0,00	0	0	0	0	€ 1.123,88

Giudizio sull'area da istituire come Z.R.C.

Complessivamente molto positivo, in quanto a valori di vocazionalità medi, corrispondono valori produttivi molto superiori alla media, inoltre i costi relativi ai danni da lepre sono quasi nulli, e contenuti quelli da fagiano.

Pubblicazione

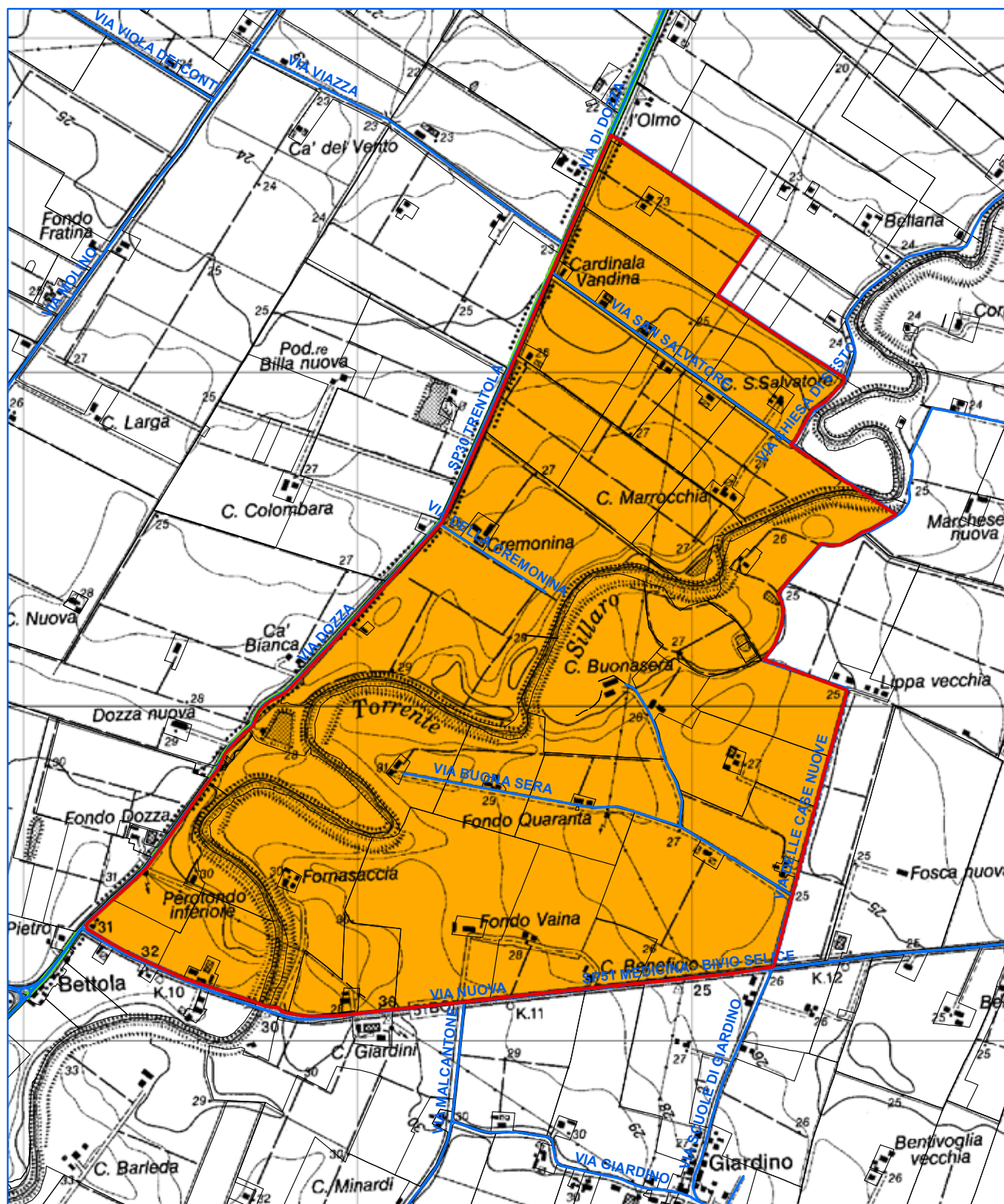
L'atto del Sindaco metropolitano n° 360/2015 del 2 dicembre 2015 relativo alla perimetrazione della ZRC "Ladello" è stato pubblicato all'Albo Pretorio del comune di Imola dal 25 marzo 2016 al 3 giugno 2016; di conseguenza sono stati assolti gli obblighi previsti dalla normativa vigente³

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

² "Si prevede inoltre di dare completa esecuzione all'accordo tra Provincia e Organizzazioni Professionali Agricole affinché la richiesta di nuove ZRC o la modifica di quelle esistenti, sia sempre accompagnata dalla firma di adesione dei proprietari o conduttori dei fondi interessati per una superficie pari almeno al 60% della superficie totale. Il mantenimento o la revisione delle singole ZRC avverrà alla luce dei dati relativi alla loro produttività ed in base alla loro vocazionalità".

³Articolo 19, comma 5, Legge Regionale n. 8/1994 e successive modificazioni

Rappresentazione cartografica della ZRC "Ladello"



ZRC LADELLO (ha 319 S.A.S.P.)

1:15.000

ZRC DENOMINATA “MASCELLARO ROMITA”

Motivazione dell'istituzione.

L'analisi delle caratteristiche ambientali e della vocazionalità, confermano che l'area interessata all'istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla Legge Regionale n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.¹

Descrizione dei confini

Nord: da via Giuseppe Fanin, via Biancolina fino allo Scolo Romita, lo Scolo Romita fino a via Zenerigolo, via Zenerigolo fino a via Poggio, via Poggio fino a via Sarasina, via Sarasina fino alla strada vicinale per il fondo San Girolamo, la strada vicinale per il fondo San Girolamo fino a via Mascellaro, via Mascellaro fino a via Samoggia;

Est: via Samoggia fino alla S. P. Trasversale di Pianura;

Sud: S. P. Trasversale di Pianura (via Marzocchi) fino a via Poggio;

Ovest: via Poggio, via Sasso fino a via Giuseppe Fanin, via Giuseppe Fanin fino a via Biancolina;

Caratteristiche generali della zona

L'area oggetto d'istituzione è in territorio della Città Metropolitana di Bologna, ricade nell'ATC BO 1 ed è compresa nel comune di San Giovanni in Persiceto. L'area è caratterizzata dalla presenza prevalente di colture a seminativo, con presenza di piccole aree coltivate a frutteto, e occupa una superficie geografica di ettari 363 e SASP di ettari 347.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area oggetto d'istituzione, non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel PFVP vigente, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di ampliamento che è così espresso:

lepre: *vocazionalità medio alta*

fagiano: *vocazionalità medio alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto d'istituzione sono tali da consentire di determinare i seguenti obiettivi:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo minimo di densità di 10 capi/kmq in linea con il dato medio provinciale;
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

Piano delle immissioni

Per quanto riguarda il fagiano non si prevedono immissioni in quanto già presente nell'area, per la lepre invece, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

Piano dei prelievi

¹ Art 19, comma 2, L. R. n. 8/1994 e successive modificazioni:

“Le zone di ripopolamento e cattura (ZRC) sono destinate a:

a) incrementare la riproduzione naturale delle specie selvatiche autoctone;

b) favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie;

c) determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui;

d) consentire la cattura delle specie cacciabili per immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.”

Trattandosi di area nuova costituzione non è attualmente possibile prevedere l'entità e l'inizio delle catture di lepri. Per il fagiano, al fine di ridurre i rischi di danni alle colture agricole, si prevede di procedere tutti gli anni all'effettuazione delle catture.

Adesioni

Considerati gli obiettivi contenuti nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale vigente relativamente alle Zone di Ripopolamento e Cattura², si è proceduto a verificare la superficie complessiva delle adesioni presentate.

Rispetto alla nuova superficie di "Pianificazione" (S.A.S.P.), sono pervenute adesioni per una superficie pari al 61 % della superficie totale.

Pubblicazione

L'atto del Sindaco metropolitano n. 359/2015 del 2 dicembre 2015 relativo alla perimetrazione della ZRC "Mascellaro Romita" è stato pubblicato all'Albo Pretorio del comune di San Giovanni in Persiceto dal 24 marzo 2016 al 3 giugno 2016; di conseguenza sono stati assolti gli obblighi previsti dalla normativa vigente.³

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

² *"Si prevede inoltre di dare completa esecuzione all'accordo tra Provincia e Organizzazioni Professionali Agricole affinché la richiesta di nuove ZRC o la modifica di quelle esistenti, sia sempre accompagnata dalla firma di adesione dei proprietari o conduttori dei fondi interessati per una superficie pari almeno al 60% della superficie totale. Il mantenimento o la revisione delle singole ZRC avverrà alla luce dei dati relativi alla loro produttività ed in base alla loro vocazionalità".*

³ Articolo 19, comma 5, Legge Regionale n. 8/1994 e successive modificazioni

ZRC DENOMINATA "MELO"

Motivazione dell'istituzione.

L'analisi delle caratteristiche ambientali e della vocazionalità, confermano che l'area interessata all'istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla Legge Regionale n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.¹

Descrizione dei confini

Nord: via Zena, da via Savena Superiore a via San Donato;

Est: via San Donato, da via Zena a via Melo;

Sud: via Melo, da via San Donato a via Savena Superiore;

Ovest: via Savena Superiore, da via Melo a via Zena.

Caratteristiche generali della zona

L'area oggetto d'istituzione è in territorio della Città Metropolitana di Bologna, ricade nell'ATC BO 1 ed è compresa nel comune di Minerbio. L'area è caratterizzata dalla presenza prevalente di colture a seminativo, con presenza di piccole aree coltivate a frutteto, e occupa una superficie geografica di ettari 410 e SASP di ettari 374.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area oggetto d'istituzione, non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel PFVP vigente, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di ampliamento che è così espresso:

lepre: *vocazionalità medio alta*

fagiano: *vocazionalità medio alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto d'istituzione sono tali da consentire di determinare i seguenti obiettivi:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo minimo di densità di 10 capi/kmq in linea con il dato medio provinciale;
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

Piano delle immissioni

Per quanto riguarda il fagiano non si prevedono immissioni in quanto già presente nell'area, per la lepre invece, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

Piano dei prelievi

¹ Art 19, comma 2, L. R. n. 8/1994 e successive modificazioni:

"Le zone di ripopolamento e cattura (ZRC) sono destinate a:

a) incrementare la riproduzione naturale delle specie selvatiche autoctone;

b) favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie;

c) determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui;

d) consentire la cattura delle specie cacciabili per immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione."

Trattandosi di area nuova costituzione non è attualmente possibile prevedere l'entità e l'inizio delle catture di lepri. Per il fagiano, al fine di ridurre i rischi di danni alle colture agricole, si prevede di procedere tutti gli anni all'effettuazione delle catture.

Adesioni

Considerati gli obiettivi contenuti nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale vigente relativamente alle Zone di Ripopolamento e Cattura², si è proceduto a verificare la superficie complessiva delle adesioni presentate.

Rispetto alla nuova superficie di "Pianificazione" (S.A.S.P.), sono pervenute adesioni per una superficie pari al 62 % della superficie totale.

Pubblicazione

L'atto del Sindaco metropolitano n. 390/2015 del 16 dicembre 2015 relativo alla perimetrazione della ZRC "Melo" è stato pubblicato all'Albo Pretorio del comune di Minerbio dal 24 marzo 2016 al 1° giugno 2016; di conseguenza sono stati assolti gli obblighi previsti dalla normativa vigente.³

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

² *"Si prevede inoltre di dare completa esecuzione all'accordo tra Provincia e Organizzazioni Professionali Agricole affinché la richiesta di nuove ZRC o la modifica di quelle esistenti, sia sempre accompagnata dalla firma di adesione dei proprietari o conduttori dei fondi interessati per una superficie pari almeno al 60% della superficie totale. Il mantenimento o la revisione delle singole ZRC avverrà alla luce dei dati relativi alla loro produttività ed in base alla loro vocazionalità".*

³Articolo 19, comma 5, Legge Regionale n. 8/1994 e successive modificazioni

ZRC DENOMINATA “PIAVE”

Motivazione dell'istituzione.

L'analisi delle caratteristiche ambientali e della vocazionalità, confermano che l'area interessata all'istituzione della ZRC presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla Legge Regionale n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni¹; in particolare si rileva che i risultati di produzione si possono realizzare anche con l'irradiazione favorita dalla superficie medio-piccola dell'ambito.

Descrizione dei confini

Nord: via Reno est fino a via Bassa, proseguendo per via Bassa verso sud fino alla chiavica Mora (canale Riolo), indi canale Riolo fino alla capezzagna Roversi;

Est: dal canale Riolo, la capezzagna Roversi verso sud fino a via Valle;

Sud: via Valle in direzione ovest fino alla Strada Provinciale Galliera, indi via Vittorio Veneto fino alla ferrovia BO-VR;

Ovest: ferrovia BO-VR fino al cavalcavia sulla via Provinciale, indi via Reno est.

Caratteristiche generali della zona

L'area oggetto d'istituzione è in territorio della Città Metropolitana di Bologna, ricade nell'ATC BO1 ed è compresa nel comune di Galliera. L'area è caratterizzata dalla presenza prevalente di colture a seminativo, con presenza di aree coltivate a frutteto, e occupa una superficie geografica di ettari 204 e SASP di ettari 181.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area oggetto d'istituzione, non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepre ed il fagiano riportata nel PFVP vigente, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di ampliamento che è così espresso:

lepre: *vocazionalità media*

fagiano: *vocazionalità medio alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto d'istituzione sono tali da consentire di determinare i seguenti obiettivi:

- affermazione e incremento della lepre, con l'obiettivo di densità di 10 capi/kmq in linea con il dato medio provinciale;
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

Piano delle immissioni

Per quanto riguarda il fagiano non si prevedono immissioni in quanto già presente nell'area, per la lepre invece, verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento di una popolazione autosufficiente.

¹ Art 19, comma 2, L. R. n. 8/1994 e successive modificazioni:

“Le zone di ripopolamento e cattura (ZRC) sono destinate a:

a) incrementare la riproduzione naturale delle specie selvatiche autoctone;

b) favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie;

c) determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui;

d) consentire la cattura delle specie cacciabili per immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.”

Piano dei prelievi

Trattandosi di area nuova costituzione non è attualmente possibile prevedere l'entità e l'inizio delle catture di lepri. Per il fagiano, al fine di ridurre i rischi di danni alle colture agricole, si prevede di procedere tutti gli anni all'effettuazione delle catture.

Adesioni

Considerati gli obiettivi contenuti nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale vigente relativamente alle Zone di Ripopolamento e Cattura², si è proceduto a verificare la superficie complessiva delle adesioni presentate.

Rispetto alla nuova superficie di "Pianificazione" (S.A.S.P.), sono pervenute adesioni per una superficie pari al 66 % della superficie totale.

Pubblicazione

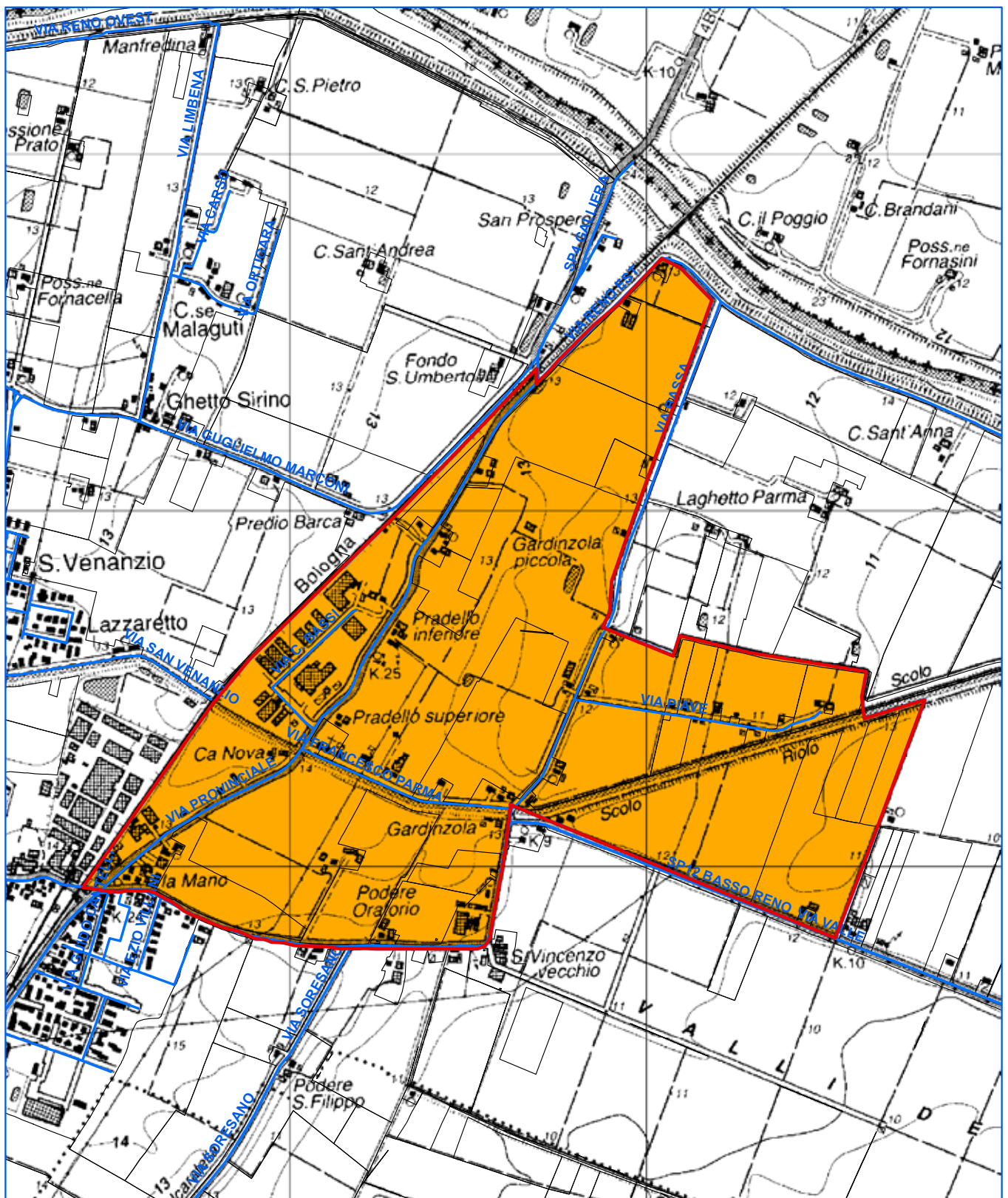
L'atto del Sindaco metropolitano n. 329/2015 del 18 novembre 2015 relativo alla perimetrazione della ZRC "Piave" è stato pubblicato all'Albo Pretorio del comune di Galliera dal 24 novembre 2015 al 2 febbraio 2016; di conseguenza sono stati assolti gli obblighi previsti dalla normativa vigente.³

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

² *“Si prevede inoltre di dare completa esecuzione all'accordo tra Provincia e Organizzazioni Professionali Agricole affinché la richiesta di nuove ZRC o la modifica di quelle esistenti, sia sempre accompagnata dalla firma di adesione dei proprietari o conduttori dei fondi interessati per una superficie pari almeno al 60% della superficie totale. Il mantenimento o la revisione delle singole ZRC avverrà alla luce dei dati relativi alla loro produttività ed in base alla loro vocazionalità”.*

³Articolo 19, comma 5, Legge Regionale n° 8/1994 e successive modificazioni

Rappresentazione cartografica della ZRC "Piave"



ZRC PIAVE (ha 181 S.A.S.P.)

1:14.000

ZRC DENOMINATA “SABBIUNO”

Motivazione dell'istituzione.

L'area oggetto d'istituzione è relativa al progetto di rinnovo della ZRC Sabbiuino rimasto vincolato come Zona di Rifugio in attesa del raggiungimento del 60 % delle firme di adesione previste dal vigente PFVP.

L'analisi della vocazionalità, dei valori produttivi, e del costo dei danni riferiti alle specie di lepore e fagiano, confermano che l'area presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla Legge Regionale n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.¹

Descrizione dei confini

Nord: dall'autostrada Bologna - Padova, la S.P. Trasversale di Pianura fino alla S.S. Porrettana;

Est: S.S. Porrettana fino a via Peglion;

Sud: via Peglion fino all'autostrada Bologna - Padova;

Ovest: autostrada Bologna - Padova fino alla S.P. Trasversale di Pianura.

Caratteristiche generali della zona

L'area oggetto d'istituzione è in territorio della Città Metropolitana di Bologna, ricade nell'ATC BO 1 ed è compresa nei comuni di Castelmaggiore, Bentivoglio e Granarolo dell'Emila. L'area è caratterizzata dalla presenza prevalente di colture a seminativo, con presenza di piccole aree coltivate a frutteto, e occupa una superficie geografica di ettari 557 e SASP di ettari 525.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area oggetto d'istituzione, non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepore ed il fagiano riportata nel PFVP vigente, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di ampliamento che è così espresso:

lepore: *vocazionalità medio alta*

fagiano: *vocazionalità alta*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto d'istituzione sono tali da consentire di determinare i seguenti obiettivi:

- affermazione e incremento della lepore, con l'obiettivo di densità di 10 capi/kmq in linea con il dato medio provinciale;
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

Piano delle immissioni

Per quanto riguarda il fagiano non si prevedono immissioni in quanto già ben presente nell'area, per la lepore invece, sulla base dei censimenti che verranno effettuati verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento della popolazione.

Piano dei prelievi

¹ Art 19, comma 2, L. R. n. 8/1994 e successive modificazioni:

“Le zone di ripopolamento e cattura (ZRC) sono destinate a:

a) incrementare la riproduzione naturale delle specie selvatiche autoctone;

b) favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie;

c) determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui;

d) consentire la cattura delle specie cacciabili per immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.”

Per quanto concerne la lepre si prevede di intervenire annualmente con le catture sulla base dei censimenti che verranno effettuati. Anche per il fagiano, al fine di ridurre i rischi di danni alle colture agricole, si prevede di procedere tutti gli anni all'effettuazione delle catture.

Adesioni

Considerati gli obiettivi contenuti nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale vigente relativamente alle Zone di Ripopolamento e Cattura², si è proceduto a verificare la superficie complessiva delle adesioni presentate.

Rispetto alla nuova superficie di "Pianificazione" (S.A.S.P.), sono pervenute adesioni per una superficie pari al 60,49 % della superficie totale.

Produttività

Nel periodo 2009-2014 per questo ambito la media di cattura/anno è stata di 36 lepri, pari n° 6,49 lepri/100 ettari (11,29 lepri/100 ettari dato medio provinciale).

Danni

L'elaborazione dei dati relativi ai danni arrecati da lepre e fagiano nel periodo 2009-2014, ha consentito di determinare, i seguenti costi di gestione.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	totale
fagiano	€ 342,00	0	€ 1.1172,53	€ 324,00	0	0	€ 1.838,53
lepre	0	€ 2.000,00	0	0	0	0	€ 2.000,00

Giudizio sull'area da istituire come Z.R.C.

Complessivamente positivo, in quanto i valori di vocazionalità sono medio-alti, ed i valori produttivi di cattura, seppure inferiori alla media, sono integrati con l'irradiazione, inoltre i costi relativi ai danni da lepre e fagiano sono contenuti.

Pubblicazione

L'atto del Sindaco metropolitano n. 347/2015 del 25 novembre 2015 relativo alla perimetrazione della ZRC "Sabbiuino" è stato pubblicato all'Albo Pretorio del comune di Castelmaggiore dal 5 dicembre 2015 al 13 febbraio 2016, all'Albo Pretorio del comune di Bentivoglio dal 9 dicembre 2015 al 17 febbraio 2016, e all'Albo Pretorio del comune di Granarolo dal 4 dicembre 2015 al 12 febbraio 2016; di conseguenza sono stati assolti gli obblighi previsti dalla normativa vigente.³

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

² "Si prevede inoltre di dare completa esecuzione all'accordo tra Provincia e Organizzazioni Professionali Agricole affinché la richiesta di nuove ZRC o la modifica di quelle esistenti, sia sempre accompagnata dalla firma di adesione dei proprietari o conduttori dei fondi interessati per una superficie pari almeno al 60% della superficie totale. Il mantenimento o la revisione delle singole ZRC avverrà alla luce dei dati relativi alla loro produttività ed in base alla loro vocazionalità".

³Articolo 19, comma 5, Legge Regionale n° 8/1994 e successive modificazioni

ZRC DENOMINATA “SESTO IMOLESE”

Motivazione dell'istituzione.

L'area oggetto d'istituzione è relativa al progetto di rinnovo con ristrutturazione della ZRC Sesto Imolese rimasto vincolato come Zona di Rifugio in attesa del raggiungimento del 60 % delle firme di adesione previste dal vigente PFVP.

L'analisi della vocazionalità, dei valori produttivi, e del costo dei danni riferiti alle specie di lepore e fagiano, confermano che l'area presenta le caratteristiche necessarie a soddisfare le finalità produttive previste dalla Legge Regionale n. 8/1994 e successive modifiche ed integrazioni.¹

Descrizione dei confini

Nord: da via Dozza, confine di proprietà Gabaldo Massimiliano (escluso) e Santandrea Gianni, indi verso nord lungo i confini di proprietà Mirri Andrea, Santandrea Alano, Martelli Fiorenzo, Mirri Andrea, indi verso est lungo i confini di proprietà CACI, Santandrea Alano fino al Torrente Sillaro;

Est: Torrente Sillaro fino a via San Vitale, via San Vitale fino a via Ladello, via Ladello fino al Canale Emiliano Romagnolo, il Canale Emiliano Romagnolo, indi il Torrente Sillaro fino all'altezza del confine tra le proprietà Baroncini Giorgio e Barbieri Pietro;

Sud: il confine tra le proprietà Baroncini Giorgio e Barbieri Pietro fino a via Carpaneto, via Carpaneto fino a via Dozza;

Ovest: via Dozza fino al confine di proprietà Gabaldo Massimiliano e Santandrea Gianni;

Caratteristiche generali della zona

L'area oggetto d'istituzione è in territorio della Città Metropolitana di Bologna, ricade nell'ATC BO2 ed è compresa nel comune di Imola. L'area è caratterizzata dalla presenza prevalente di colture a seminativo, con presenza di colture a frutteto significative, e occupa una superficie geografica di ettari 286 e SASP di ettari 241.

Presenza di Aree di Rete Natura 2000

Nell'area oggetto d'istituzione, non sono presenti Aree di Rete Natura 2000.

Finalità/Obiettivi

Dall'esame della carta della vocazionalità per la lepore ed il fagiano riportata nel PFVP vigente, che suddivide la vocazionalità in quattro categorie, si è provveduto a determinare un giudizio di vocazionalità per l'area oggetto di ampliamento che è così espresso:

lepore: *vocazionalità medio alta*

fagiano: *vocazionalità media*

Oltre alle finalità ed agli obiettivi previsti dalla Legge n. 157/1992 e dalla L.R. n. 8/1994 e successive modificazioni, le caratteristiche ambientali e faunistiche dell'area oggetto d'istituzione sono tali da consentire di determinare i seguenti obiettivi:

- affermazione e incremento della lepore, con l'obiettivo minimo di densità di 10 capi/kmq in linea con il dato medio provinciale, per cercare di arrivare a fine quinquennio a confermare densità di 15 capi/kmq, in linea con l'andamento delle catture del periodo 2009/2014;
- produzione di fagiano, mediante catture regolari e mediamente costanti.

Piano delle immissioni

¹ Art 19, comma 2, L. R. n. 8/1994 e successive modificazioni:

“Le zone di ripopolamento e cattura (ZRC) sono destinate a:

a) incrementare la riproduzione naturale delle specie selvatiche autoctone;

b) favorire la sosta e la riproduzione delle specie migratorie;

c) determinare, mediante l'irradiazione naturale, il ripopolamento dei territori contigui;

d) consentire la cattura delle specie cacciabili per immissioni integrative negli ATC o il reinserimento in altre zone di protezione.”

Per quanto riguarda il fagiano non si prevedono immissioni in quanto già ben presente nell'area, per la lepre invece, sulla base dei censimenti che verranno effettuati verrà valutata l'opportunità di procedere ad immissioni allo scopo di accelerare il consolidamento della popolazione.

Piano dei prelievi

Per quanto concerne la lepre si prevede di intervenire annualmente con le catture sulla base dei censimenti che verranno effettuati. Anche per il fagiano, al fine di ridurre i rischi di danni alle colture agricole, si prevede di procedere tutti gli anni all'effettuazione delle catture.

Adesioni

Considerati gli obiettivi contenuti nel Piano Faunistico Venatorio Provinciale vigente relativamente alle Zone di Ripopolamento e Cattura², si è proceduto a verificare la superficie complessiva delle adesioni presentate.

Rispetto alla nuova superficie di "Pianificazione" (S.A.S.P.), sono pervenute adesioni per una superficie pari all' 65 % della superficie totale.

Produttività

Nel periodo 2009-2014 per questo ambito la media di cattura/anno è stata di 43 lepri, pari n° 15,17 lepri/100 ettari (11,29 lepri/100 ettari dato medio provinciale).

Danni

L'elaborazione dei dati relativi ai danni arrecati da lepre e fagiano nel periodo 2009-2014, ha consentito di determinare, i seguenti costi di gestione.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	totale
fagiano	€ 0,00	0	0	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00
lepre	€ 3.140,03	€ 0,00	€ 11.135,06	0	0	0	€ 14.275,09

Giudizio sull'area da istituire come Z.R.C.

Complessivamente positivo, in quanto a valori di vocazionalità medi, corrispondono valori produttivi superiori alla media, inoltre i costi relativi ai danni da fagiano sono nulli, mentre quelli da lepre, a parte l'anno 2011, sono stati contenuti.

Pubblicazione

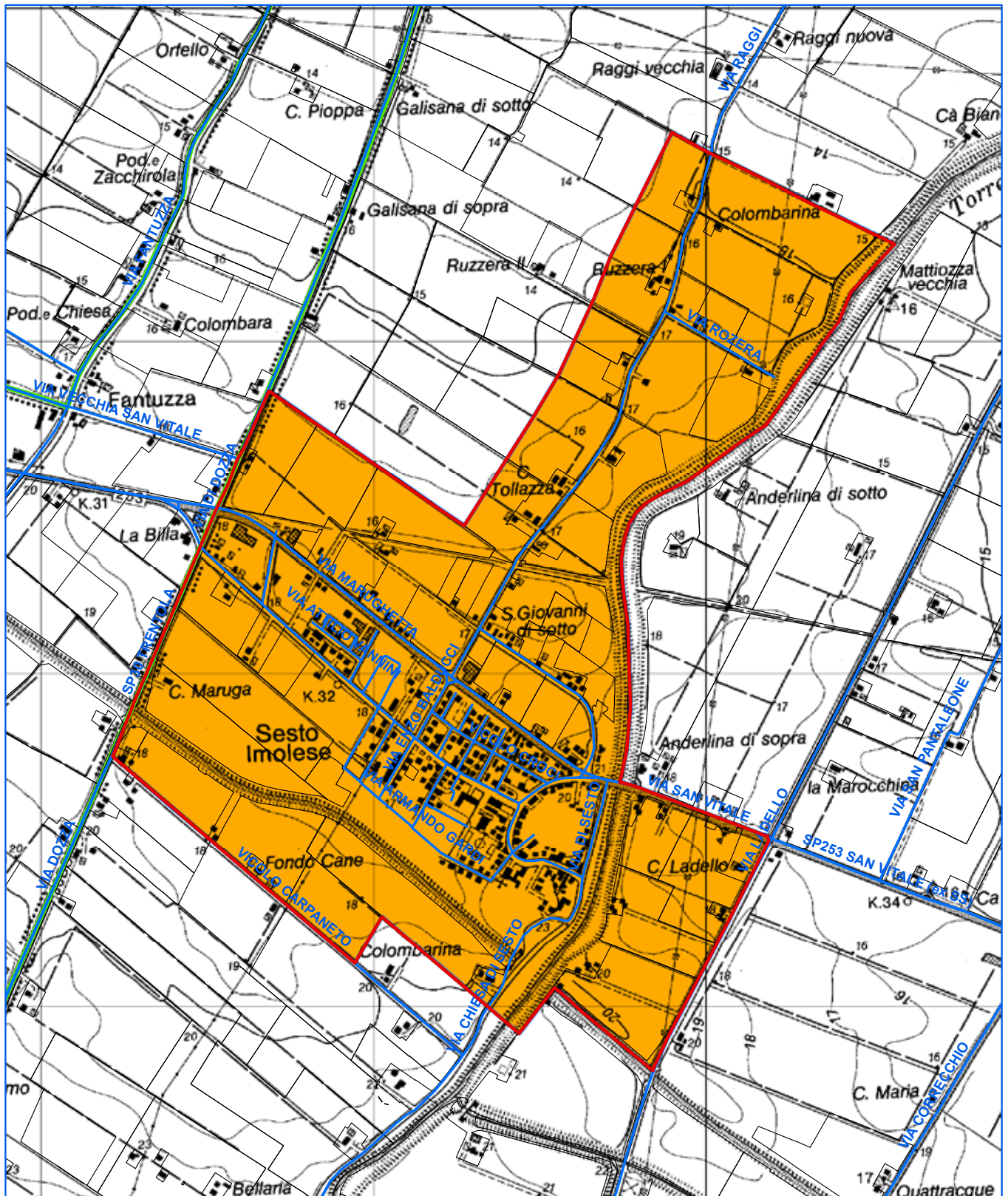
L'atto del Sindaco metropolitano n. 388/2015 del 16 dicembre 2015 relativo alla perimetrazione della ZRC "Sesto Imolese" è stato pubblicato all'Albo Pretorio del comune di Imola dal 24 marzo 2016 al 3 giugno 2016; di conseguenza sono stati assolti gli obblighi previsti dalla normativa vigente.³

Si precisa inoltre che rispetto a tale provvedimento non risultano pervenute opposizioni da parte di proprietari o conduttori interessati.

² "Si prevede inoltre di dare completa esecuzione all'accordo tra Provincia e Organizzazioni Professionali Agricole affinché la richiesta di nuove ZRC o la modifica di quelle esistenti, sia sempre accompagnata dalla firma di adesione dei proprietari o conduttori dei fondi interessati per una superficie pari almeno al 60% della superficie totale. Il mantenimento o la revisione delle singole ZRC avverrà alla luce dei dati relativi alla loro produttività ed in base alla loro vocazionalità".

³Articolo 19, comma 5, Legge Regionale n° 8/1994 e successive modificazioni

Rappresentazione cartografica della ZRC "Sesto Imolese"



ZRC SESTO IMOLESE (ha 241 S.A.S.P.)

1:15.000

COMUNICATO REDAZIONALE

Si comunica che con Legge regionale 6 luglio 2009, n. 7 (pubblicata nel BUR n. 117 del 7 luglio 2009) il Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, dal 1 gennaio 2010, è redatto esclusivamente in forma digitale e consultabile on line. La Regione Emilia-Romagna garantisce l'accesso libero e gratuito a tutti i cittadini interessati tramite il proprio sito **<http://bur.regione.emilia-romagna.it>**

La consultazione gratuita del BURERT dal 1 gennaio 2010 è garantita anche presso gli Uffici Relazioni con il Pubblico e le Biblioteche della Regione e degli Enti Locali.

Presso i Comuni della Regione è inoltre disponibile in visione gratuita almeno una copia stampata dell'ultimo numero. È sempre possibile richiedere alla Redazione del BURERT l'invio a mezzo posta di una copia della pubblicazione dietro apposito pagamento in contrassegno.